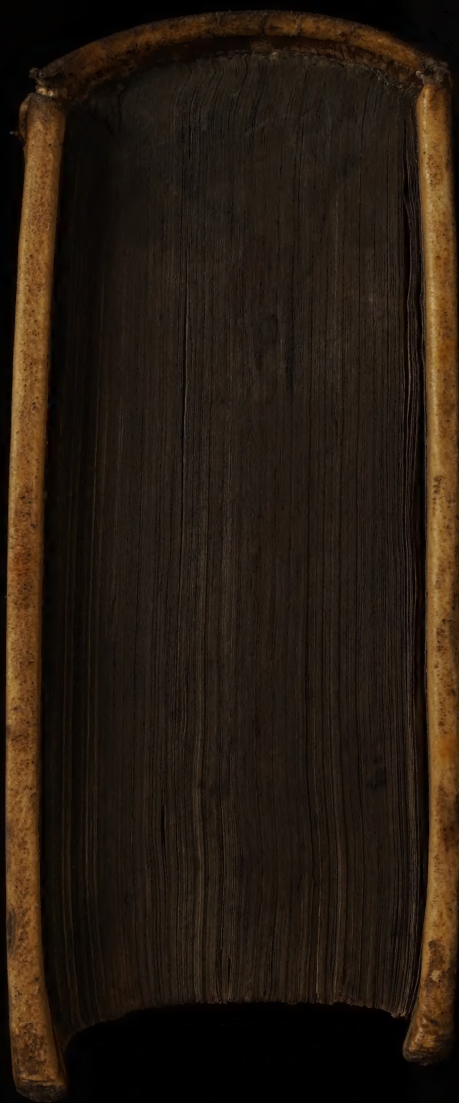
Rusio
Opera
Malscalcio

1543

OPERA DELLA MEDICINA DE CAVALLI COMPOSTA DA DIVERSI ANTICHI SCRITTORI, ET A COMMVNE VTILITA', DI GRECO IN BVONA LINGVA VOLGARE RIDOTTA.

IN Venetia, Nel M D XXXXIII.

Con priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. Et dello Illustriss. Senato Veneto, per anni X.

MOtu proprio, etc. Cum ſicut dilectus filius noſter Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad communẽ omnium, & præcipue linguæ uulgaris Italicæ ſtudioſorum utilitatẽ ſua propria impenſa opera Artis Veterinariæ, diuerſorum antiquorum autorum, in eadem lingua uulgari, nuper traducta, hactenus non impreſſa, imprimi facere intendat. Dubitetq; ne huiuſmodi opera poſtmodum ab alijs abſq; eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes, motu ſimili, & ex certa ſcientia eidem Michaeli, ne ſupradicta opera in ipſa lingua uulgari, hactenus non impreſſa, & per ipſum imprimenda per decem annos, poſt impreſſionem dictorũ operum, a quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut uendi, ſeu uenalia teneri poſſint, concedimus, & elargimur, ac indulgemus. Inhibentes omnibus, & ſingulis utriuſque ſexus Chriſti fidelibus, ubiq; tam in Italia, quàm extra Italiam exiſtentis, præſertim bibliopolis, & librorum impreſſoribus: ſub excommunicationis latæ ſententiæ. in terris uero ſanctæ Romanæ eccleſiæ mediate, uel immediate ſubiectas etiam ducentorum ducatorum auri, & inſuper amiſſionis librorum pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipſo facto, & abſque alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impreſſione dictorum operum reſpectiue cõputand. dicta opera in lingua uulgari præfata traducta, hacte

nus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimen da, sine eiusdem Michaelis expressa licentia dicto decé nio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeát. Mandantes uniuersis uenerabi libus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, et in statu clericali sanctæ Romanæ ecclesiæ, etiam Legatis, Vicelegatis sedis apostolicæ, et ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorũ aliquis fuerit requisitus eidẽ Michaeli efficacis defensionis præ sidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis re quisitionem contra inobedientes, & rebelles per censu= ras ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauandos, et per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur, inuo cato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secu= laris non obstantibus constitutionibus, & ordinationi= bus apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque. & insuper quia difficile admodum esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, uolumus, & Apo= stolica auctoritate decernemus ipsius transumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam, & ean= dem prorsus fidem ubiq; tam in iudicio, quam extra ha beri, quæ præsenti originali haberetur, & quod præ= sentis motus proprij sola signatura sufficiat, & ubiq; fidem faciat in iudicio, & extra, regula centuria editu non obstante.

Pla. A.

Sereniſs. Principe, Eccelſa, & Illuſtriſs. Signoria.

Hauendo il fidelliſſimo ſeruitore della Serenità uo-ſtra Michel Tramezino, con molta ſua ſpeſa fatto tra durre di greco in uolgare li dui libri di medicina de ca ualli compoſti da diuerſi auttori, & deſiderando di far ſtampare quelli, ricorre a piedi di quella, ſupplicando-la de gratia ſpeciali ad eſſer contenta di concederli gra tia, che alcun'altro non poſſi ſenza licentia ſua ſtam-par, o far ſtampar, ne ſtampati da altri uender quelli in alcuna delle terre, & luoghi del Dominio ſuo, ſotto pena a chi contrafaceſſe di perder tutti li libri ſtampa ti, & pagar ducati. x. per uolume: uno terzo della qual pena ſia dello accuſator, l'altro dell'Hoſpedal del la pietà, & l'altro di quell'officio che fara l'eſſecutio ne, & alla gratia della Serenità uoſtra humilmente s'aricommanda.

M. D. XLII. Die XIX. Ianuarij in Rogatis.

Che alcuno ſenza permiſſione del detto Michele per anni.x. proſſimi non poſſa ſtampar, ne far ſtampar li ditti dui libri medicinæ Veterinariæ, tradotti di latino in uolgare, ne in queſta Città, ne in alcuno luogho no-ſtro, ne altroue ſtampati in quelli uendere, ſotto le pene & con quelli modi cõtenuti nella ſopraſcritta ſupplica-tione ſua: eſſendo eſſo obligato di oſſeruare tutto quello che per le legge noſtre è diſpoſto in materia di ſtampe.
Aloyſius de Garzonibus Duc.Not.&c.

AL MAGNIFICO CAVALIERO M. GIANMARTIN DA VILLAFORA FERRARESE.

Michele Tramezino.

FRA tutti gli animali, quanto utile, e necessario sia al mondo il cauallo, si chiaraméte si uede, che si puo dire che l'huomo (se non malageuolmente) senza esso uiuer non potrebbe. oltra che egli aggiunge tanto d'ornamento alle nostre operationi che ogni triompho, ogni pompa per grande che sia, doue quello nõ interuene e quasi come si dice, senza fior prato, o senza gemma anello. Onde meritamente in ogni etate di quelli se tenuta cosi cura, come de gli huomini medesimi. ne meno si guardano gli Principi, & gli priuati, di mescolare le razze de loro buoni caualli, con le triste, che facciano d'imparentarsi con famiglie a loro disegnali, o di mala fama. Si che con ragione molti dotti hanno trattato de gli accidenti, & della natura de caualli, con nõ minor diligentia, che s'habbia fatto Hippocrate, & Galleno di quella de gli huomini: come per scritture di diuersi authori si uede: Et fra gli altri di molti antiquissimi Greci. L'opre de quali essendomi uenute l'anno passato alle mani, & ritrouãdole si per dottrina, come per esperientia nella cognitione, et nelle bisogne de caualli eccellentissime, per commune utilitate, et piacere l'ho fatto tradure di lingua Greca in Italiana. Et hora deliberando mãdarli in luce sotto il nome d'al

cuno, Ho giudicato che tutte le cose rare sempre si deb bano dare la doue sono piu grate: & dubbio nō è che quelli che meglio le conoscono piu le stimano. Onde a uoi solo ho uoluto indirizzare questi libri, come a perso na che di ragione gli haura piu cari che alcuno altro, perche sete il maestro di coloro che sanno in questa no= bilissima arte, & che uoi siate tale, non uoglio che si al= legi altro testimonio che il giuditio d'un tanto Principe quanto è il Re di Francia, ilquale nel tempo che gli pre sentasti tanti eccellentissimi caualli, in nome del Cardi= nale de Medici uostro padrone, ueggendoui fare sopra quelli cose miraculose di caualleria, & dapoi udēdoue= ne ragionare con tanta prudentia, ui diede il uanto, qua le hora io ui ho ricordato, et meritamente di sua mano ui cinse la spada al fianco, facendoui caualiero Reale. Et dapoi che ritornasti a Roma Papa Clemente udendo la fama uostra, & uedendo ogni giorno qualche bella proua di uoi, per segno quanto hauesse a grado le uo= stre uirtuti, & come buon conoscitor di quelle, ui fece caualier di Rhodi. Adunque a piu conueniente perso= na non si poteano dedicare si degne opere, & cosi prego il uostro animo generoso che le accetti con quella affet= tione, che io gli le dono.

OPERA DE LA MEDICINA DE CAVALLI COMPOSTA DA DIVERSI ANTICHI SCRITTORI, ET A COMMVNE VTILITA DI GRECO IN BVONA LINGVA VOLGARE RIDOTTA.

LIBRO PRIMO.

Apsyrto della febre de caualli. Capitolo primo.

RITROVANDOMI nelli essereciti che appresso il Danubio fiume dimorano, conobbi le infirmità che a caualli uengono; nelle quali anchor moRONO. Queste cose adunque a buon ordine ridotte, & aggiontoui li lor conuenienti rimedij, ti dedico Asclepiade mio; e cittadino e medico grandissimo, nelle quali non eloquentia ricercarai, ma natural esperientia da la prattica nata trouerai. Primieramente adunque dico, il febricitante cauallo conoscersi per questi segni. Tien il capo in terra chinato, ne su leuar il puo, ha gli occhi gonfij, e malamente gli tien aperti, qualche fiata anchor lagrimanti, ha le labra relassate, e similmente tutto il corpo; gli testicoli pendenti, ha tutto il corpo bollente, il fiato similmente, e bollente, e grieue, butta le gambe qua, e la, ne tirato dal staliero puo ca=

minare,ma ſi moue a poco a poco,qua e la,dimenãdoſi. Si diſtende in banda,ne ſi puo riuoltare. Queſti ſegni adunque ſono che accompagnano la febre, naſce la febre dal ſouerchio ſtancarſi o per uiagio,o per corſo affrettato,naſce dal eceſſiuo freddo,ouer caldo; qualche fiata anchora per cibo non padito, ilche piu intrauene quando hauera mangiato biade,e frumenti freſchi,per che mal ſi ſmaltiſcono,e peggio ſi padiſcono. Curanſi a queſto modo, caualì ſangue dalle tempie,ouer dalla faccia,e ritienlo il primo giorno ſenza mangiare, ſolamẽte dali bere a poco a poco,e fa che paſſeggi poco,e piaceuolmente: ſe fuſſe inuerno, coprilo, e la ſtalla fa che ſia calda,come ti pare ſtar meglio, biſogna menarlo al paſcolo ſe ſara il tempo, ſe nõ fuſſe,buttali ſpeſſo, come ſe ineſcar il uoleſti un poco di fieno ſecco ſparſo prima d'acqua meſcolata con mele. Dalli anchor orzo ridotto in farina,ma nel principio di queſto rare fiate, biſogna dargline. molte fiate il cauallo nõ ha febre quãdo che tien il capo in terra, e butta le gambe come diceuammo,& inchinandoſi ſi diſtende in banda, ilche conoſcerai ſe gli porgerai orzo, ouer qualche altra ſorte di cibo, perche ſe mangia quel che gli hauerai dato,nõ ha febre,ma è ſolamente ſtanco,il cauallo che ueramente ha febre non tocca le uiuãde,ne le appetiſce,ma guarda fiſſo, e ſolamente cerca il bere, a coſi fatto cauallo guarda non cauar ſangue da uena che a neruo uicina ſia,affine che non gli uenga ſpaſimo,& allhora ſi butta in terra,ne ſi puo piu far leuare in piedi, perche lo ſpaſimo creſce,e per il nõ mangiare la morte li ſopra=

uene. Il cauallo che ha febre da principio sta colcato fin tre giorni, ne passa questo termine. Quelli che toccando l'orecchie, e mettendo la mano sopra le coste uicine alla piegatura della spalla, dicono conoscer la febre, se ingannano: perche tal cosa non da demostration alcuna di febre, ne fa bisogno per segni di stãchezza cauarli sangue, perche uscendo insieme anchor la uirtu il cauallo grauemẽte resta offeso, bisogna ben a quel che ha febre aprirli la uena nelli sopradetti luochi, perche il capo è dalla malatia grauemente batutto, e da quella facilmente oppresso.

Di Hierocle a quel istesso.

PROHEMIO.

Anchora che adesso mi fusse bisogno ascoltar altri, e nel palazzo far copia di me a litiganti, e tutto darmi a queste occupationi, nientedimeno non mi è parso conueneuole cosa sprezzar la tua dimanda Basso mio da bene; perche ueramente soaue peso, e (come dice Euripide) fatica fattibile è quelche dà l'amico uien imposto, e massimamẽte da te, ꝑ ilqual uorrei anchor qualche fiata (siami lecito burlar teco) fuggir dalle schiere de giudicanti. Hor adunque perche a te par questo anchor d'ogni occupatione meglio (come dice Pindaro) seguendo il uoler tuo, cominciaro a dir che mali sogliano uenir alli caualli; e che rimedij a ciascun si faccia, ma prima fauoreuoli siano a questi miei ragionamenti Neptuno equestre, & Aesculapio ser

uator della generation humana, ilquale anchor delli ca
ualli ha cura, purche ſi aricordi di Chirone, e della pra
tica hebbe nel monte pelio . Queſti dei adunque ti con=
cedano menar il cauallo in campo, ſiami lecito quel uſi
tato prouerbio applicar al parlar noſtro ; a me . ſe da
un'altro fuſſe moſſo a ſcriuer tal coſe , ſaria ſtato for=
za trattar della natura de caualli, de il lor congiunger
ſi, della grauidanza, de l'alleuarli, delli luoghi , e ſiti de
paeſi che loro dian buon paſcolo, e uiuer ſano , e prima
a che modo ſi conoſca un ottimo cauallo, a che modo ſi
faccia facile al manegiar, a che modo non diuenti sboc
cato, ouer ritroſo, ma pronto a pigliar la briglia, facile
a ſalirui ſuſo, obediente al uoler de chi ui ſta ſopra, tut
te queſte coſe biſognaua ſcriuer ſe a un'altro haueſſe
ſcritto. Hor ſi perche ſei eſſercitato nelli libri che tal co
ſe contengono, e da li tuoi maggiori hai imparato con
che diligentia ſi nutriſcano gli caualli , ſi perche aſcolti
quelle coſe che de l'amaeſtramento de caualli l'anticho
Simone ſculpite , e con figure dimoſtrò nelle muraglie
de l'Atheniese tempio di Pallade eleuſina, & hai letto li
libri di Xenophonte figlio de Gryllo , che del gouerno
de caualli ſcriſſe, baſtara dichiarar q̃lle coſe, che al go=
uernar caualli ſummamente ſi conuengono, e benche li
medici, che diligentemente han ſcritto della ſanità delli
corpi humani, dicano che biſogni oſſeruar il colore, e la
grãdezza di ciaſcun huomo, come ſe un moderno rime
dio a tutti conueniente non fuſſe, ma li bianchi molto, e
ſimili alli Tartari, da li molto negri, e ſimili alli Sarace=
ni per l'abbondantia, ouer mancamento de gli humori

che in essi si ritrouano diverso modo di curatione recer cassero, nientedimeno quelli che hanno posto studio in guarir caualli non sono tanto alto proceduti, ne si fa differentia appresso di costoro, da caual bianco a morel lo, ouer da lungo di fianchi, a rotondo, per tanto ne del paese si fanno gran stima, come sarebbe a dir se fusse ca ual Arcadico, o Cyrenaico, o Spagnolo, o di Cappadocia o di Thessalia, o di Barbaria, ouer Nyseo, de quali li Re de Persi furno studiosi. Ben mi par couueneuole con le sopradette cose del gouerno de caualli il saper dir li an ni loro, cioè quanti anni il cauallo uiuer possa, dilche parlando Aristophane Byzantino d'auttorità d'Aristo tele philosopho dice, il cauallo poter uiuer anni. 53. & nelli libri d'Agricoltura Quintilio scriue, hauer troua to il cauallo d'un soldato caualiero hauer durato tutto il tempo che stette al soldo, che fu circa anni. XXV. Ta= rentino riconta che uolendo gli Athenie si edificar una chiesa di Gioue presso il fonte detto noue bocche, & ha uendo fatto commandamento che tutti li somieri si con ducessero dentro la città si ritrouò uno uillano che per paura del editto menò un suo mulo uecchio ben de. 80. anni, questo mulo il popolo per honorar la uecchiezza, deliberò che senza tirare, ouer esser battuto, douesse ca= minar auanti tutti li altri iumenti che conduceuano le pietre, e legni per fabricar il detto tempio, e che niuno che frumento, ouer orzo uendesse, lo scacciasse dalli lor grani, ouer qualunque altra cosa che mangiar uolesse, & ueramente Aristotele scriue che le caualle commo= damente, fin. XXX. anni fruttano, ma qui fermiamo il

ragionar di queste cose, accioche non usciamo di propo sito . Vedendo adunque che li probatissimi medici alcu ni segni propongano, per liquali da ciascun tutte le ma latie, & accidenti si conoscono, penso summamente far bisogno che anchor io seguita questo modo nel trattar la medicina de caualli, per tanto se a medici nelli huo= mini anchor che dottati da natura parlãdo d'esprimer li suoi affanni, e sta bisogno metter a mẽte ad alcuni se gni, nelli caualli che non possano li lor accidenti ragio= nare, quãto piu fa bisogno osseruar li segni che insegna no conoscer le lor aduersità, e per cominciar dalla mag giore, diremo prima della febre.

Della febre.

IL cauallo che ha la febre , ꝑ questi segni chia ramente si conosce ; tien il capo forte china= to in terra, tal che non puo leuarlo, ha gli oc chi gonfij, e lagrimosi, & a pena alza le ciglia, uederai loro etiandio le labra, & i testicoli pendere, tutto il cor po è caldo, e dispiccato, il fiato bogliente, e greue, butta le gambe, e se alcun tirandolo il fa leuare nõ puo cami nar, anchora che alcuno lo stimoli, ma pian piano uien oltra, qua e la dimenandosi non altrimente che un che per troppo beuer fusse imbriaco, non però puo riuoltar si: casca in questo mal di febre, quãdo hauera corso trop po, ouer troppo caminato, e per l'eccessiuo freddo, o cal= do. qualche fiata anchora per non padire, ouer quando hauera mangiato orzo nouello, qual con difficultà si pa disce, e mal si digierisce, si cura a questo modo, cauagli

ſangue dalle tempie, e dalla faccia, non li dar mangiar il primo giorno, ma ſolamente da beuere a poco a poco e ſpeſſo, fallo caminar qualche poco, e legiermente, ma fa c'habbi una coperta, e che ſtia in loco caldo: ſubito che'l uedi ſtar meglio menalo al paſcolo, ſe ſarà tempo d'herba, ſe non ſara, buttali (accarezzandolo) un poco di buon fieno, e l'orzo che li darai, fa che ſia ben criuel lato, ne molto, e poco al principio. Qualche uolta ancho ra che nõ habbi febre, butta le gambe, e colcandoſi ſi di ſtende come ſe haueſſe febre, ilche conoſcerai porgendo= li orzo a mangiare, ouer altra ſorte di cibo, perche ſe mãgia gagliardamente nõ ha febre. Quel che ha febre nõ puol mangiare, ſtà di mala uoglia, e ſolamẽte cerca bere, e diſteſo in terra, ne deſtarſi, ne dormir puo. Dico= no che il cauallo febriẽte, fin tre giorni tollerar il male, da quello in poi ſe nõ è aiutato non durare: dice ancho ra Stratonico che anchor che ſcãpi dal predetto male, qualche fiata ſi muore, alli caualli che p hauerſi fatticato hãno li ſegni de febrienti, nõ biſogna cauar ſangue, ac= cio che nõ li cauemo le forze, ma alli febrienti biſogna altutto da quelle parti che diſſi, perche il capo del caual lo grandemente ſi graua, e facilmẽte, è battuto dalla fe bre. Quelli che per toccarli l'orecchie, e le coſte appreſſo le ſpalle pẽſano poter conoſcer il cauallo febriẽte, mi pa reno luntanarſi dalla cognition della uerità. Potrai etiã al cauallo che ha la febre dar aiuto pigliãdo pomelle di lauro ben peſte. ℥.ii. di mele. ℥.i.S. di uino, et altretanto d'acqua; poi meſcolato inſieme buttarli in bocca, ouero peſta ſemenza d'apio, e buttali ſopra. ℥.ii.S. di uino, &

ritorna a peſtar, e ben meſcolato che ſia aggiongeui. ℥. iiii. d'acqua, e buttalo in gola al cauallo, ſe uederai che incomincia dormire fallo paſſeggiar, poco piu però che un miglio, poi fallo riuoltare, et allhora darali mãgiare orzo ſcorzato, cime di rauano (ſe ui ſerãno) e di lauro.

Segni, e rimedij per la febre.

IL cauallo che ha la febre ha gli occhi lagrimãti, e nebuloſi, il fiato bollente, e tutto il corpo caldo, tien il capo chinato in terra, et aſſaltato dal freddo trema, e fa ſtrepito con li denti, ha li teſticoli gonfij, la bocca piena d'ulcere, e quella crena che è nel palato, cioè quella linea diſopra, e relaſſata, e bollẽte, gli occhi gõfij, le labra pendenti. Quãdo adunque ti acorgerai eſſer l'hora che il freddo l'aſſalta, e li uien la febre, menalo in loco caldo, ouer coprilo cõ qualche coperta di pãno, e dagli a bere acqua calda meſcolata con farina d'orzo, uietali altri cibi, accio che diuẽti uacuo, ſe il uentre ſi ſtringeſſe piglia more mature, e ſe non ui fuſſero, la radice peſta, fa bollir nell'acqua, poi metteui ℥. vii. S. di mele con due libre di queſta decottione, et inſtillalo per il naſo del cauallo. Fatto queſto menalo al bagno, e laualo, poi cõ la bocca sbroffalo di uino, et olio dapoi fregalo bene, e coprilo cõ qualche drappo, e quando uol dormir dagli qualche cibo a poco a poco, cauali ſangue dalle tempie quanto peſa. ℥. xxii. S. il di ſeguẽte cauali sãgue dalle gãbe ſopra il ginocchio, e laſſali uſcir ℥. xc. di ſangue, & poi gouernalo con diligẽtia.

Anatolio di quel medeſimo male.

C Onoſcerai il febriente cauallo anchora da lo andar del corpo, e ſpeſſo euacuar. Guariralo adunque l'eſtate con bagni caldi, l'inuerno cō tanto caldo che non ſi freddiſca: dalli da mangiar farina d'orobi, ouer de frumento, e da beuer acqua tepida. purgali il uentre, e cauali ſangue dalle uene del collo, ouer della gola, e del petto: & ungeli i ginocchi cō aceto caldo, ſubito che ti par eſſer diuenuto gagliardo lavalo con acqua calda. Se per fatica hauera febre, e ſara diuenuto macilēte, meſcola inſieme latte di capra. ℥. vii. S. farina d'amido quanto baſti, oui quattro, ſugo di portulaca, & in ſpatio di tre giorni, ouer piu buttali in bocca fin tanto che ſia ſano, ſe per hauer mal in gola, ouer in qualche parte del capo hauera febre, ſcaldalo, et ungeli il palato di ſale con origano, olio, e pegola meſcolato, e cō acqua calda ſcaldali i piedi, e le ginocchia: fregali la bocca con ſolatro maggiore, e feccia di uin peſta dagli mangiare herba nouella ſe ui ſara, cō orzo, ſe ꝑ il naſo buttaſſe ſangue, biſogna ributtarli ſugo di coriandri colato.

Di Eumelo, ouer di Chirone di quel medeſimo.

S Vbito che la febre è uenuta cauagli ſangue dal collo, poi piglia caſſia lignea, mirra, incēſo. ℥. i. S. per ſorte, e meſcolala con ſangue di teſtudine marina, e uin uecchio, & in tre giorni buttali queſta medicina per il naſo, ouer piglia un manipolo de

abrotono, fiche d'Aphrica quanto basta, ruta, apio, menta, pastinaca, bolli ogni cosa insieme nell'acqua, et in spatio de tre giorni dalli a bere questa decottione fredda.

Infusione de Agatotycho a quel medesimo.

Bisogna infonder per il naso al cauallo che ha la febre, tre oue. ℥. ii. d'olio rosato, libra. i. di uin biãco, leggieri, di buon sapore, bisogna anchora far star il cauallo doue possi facilmente fiatar, bisogna non darli orzo, ouer fieno, ma solamẽte porgerli spesso acqua fredda, e se nõ uolesse beuer, forza è aprir li la bocca, e spesso buttarli, quãdo che sara stato cosi, da po tre giorni buttali orzo per acarezzarlo.

Di Pelagonio alla febre che piu si alunghi.

Piglia draganti. ℥. i. semenza d'ormino. ℥. ii. sumachi. ℥. ii. peuere bianco. ℥. i. uin cotto libre. ii. opopponago. ℥. iii. semenza d'apio. ℥. ii. S. mirra troglodytica. ℥. iiii. calamandrina. ℥. ix. camomila. ℥. iii. incenso maschio. ℥. iiii. peuere negro. ℥. ii. genzana. ℥. i. di tutte queste cose mescolate, ungi tutto il corpo del cauallo.

Beuanda per la febre, e magrezza.

Se il cauallo ha la febre, ouer è magro, o per qualche dolor di dentro molestato, piglia poluere d'incenso. ℥. ii. incenso maschio. ℥. vi. S. iris illirica che si chiama giglio siluatico. ℥. vi. peuere. ℥. i. pomelle di lauro. ℥. i. semenza d'apio. ℥. i. pesta ogni cosa insieme, e mescolato con uin cotto dalli a bere.

Vn'altra

Vn'altra beuanda.

Piglia latte d'asina.℥.xii.olio.℥.ii.S. zafrano ℈.i.mirra.℈.ii. semenza d'apio.ʒ.i. tutte queste cose battute e mescolate con latte, & olio buttali per il naso,gettali anchora l'inuernata farina di frumento con una .ʒ. d'acqua, ma se sarà estate, farina d'orzo con acqua fredda mescolata, e se hauera gli fiãchi gonfij, ne la febre cesserà, bisogna darli il fuoco e cosi guarirlo.

Vn'altra beuanda.

Piglia latte di capra.℥.vi.amido quãto basti, oui quattro,olio.℥.i.S.aggiontoui sugo d'herba,che si chiama uetriolo,dalli a beuer di questa compositione sei giorni e presto il guarirai.

Vntione alla febre.

Piglia rose L.i.olio uecchio L.i.aceto L.i.S.olio de conastrello L.i.S.portulaca, e noci uecchie L.S.menta e ruta, quãto basti pesta insieme ogni cosa et ungi.

Vn'altra beuanda.

Per forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre e darli a beuer questa compositione, gentiana.℥.vi.aristologia.℥.iiii.hissopo.℥.ii.assentio.℥.ii.fiche.℥.ii.semenze d'apio.℥.vi.ruta un manipolo,e metti in una pignata di terra a bollire con acqua,

tanto che ſcemi il terzo, et quãdo le uedrai diuentar negre ſappi che il rimedio e cotto, di queſta decottione piglia. ℥. vii. s. e con un'corno dalli a beuer.

Vn'altra beuanda.

P Iglia ſugo di fen Greco ben colato, et un manipolo d'apio, di ruta, di meliloto, di hiſſopo, meſcola, fa bollir inſieme, e con un corno dalli a beuere.

Ontione che alleuia il dolor, e moleſtia di la febre.

P Iglia olio d'iride. ℥. iiii. ſugo de panace. ℥. i. olio laurino. ℥. iiii. olio gleucino. ℥. iiii. s. caſtorio. ℥. iiii. hiſſopo. ℥. iiii. ſongia L. i. ℥. i. aſſenſo. ℥. s.

Vn'altra a quel medeſimo.

A Brotano. ℥. ii. fior di ſalnitro. ℥. ii. adarce. ℥. ii. pomelle di lauro uerde. ℥. ii. meſcia, et ungi.

Apſyrto del mal di gionture. Cap. II.

M ESSER Sabino hauendomi tu ricercato, che mali uengano al cauallo, o da che cauſa, ti racconterò il maggior male che gli poſſa uenire dal qual a gran fatica ſi puo rihauere. Queſto male ſi è quel che molti chiamano malia, alcuni catarro, Romani ſoſpiro et è inuerità mal di gionture. Gli ſegni del qual ſono queſti, gli cola dal naſo un humore groſſo puzzolẽte di

colore di mele, gli pesa il capo, roncheggia, e diuenta ma gro per non hauer uoglia di mangiare, diuenta zoppo di quelle gionture, sopra lequali mutandosi si sostiene, e se a caso si corca, quella parte del corpo sopr' alaqual'è stato si aggraua per esserui corso sopra la pelle un humor acutissimo et hauerli impito le giõture. Nasce questo, perche non ha il cauallo apresso al fegato quel ricettacolo che si chiama uescica del fele: ma un certo neruo picciolo che piglia questo humore, il qual da questo neruo si diparte, e mescolasi col sangue intrãdo nelle arterie che sono congionte alla schina: poi questo humore entrato nella medolla della schiena corrompe anchor il ceruello, perche il ceruelo piglia nutrimento dalla medolla della schina, per tãto questo humore offende il capo e la lingua, perche anchor la lingua è fra le gionture numerata. Curasi questo male cauandogli sangue da le uene del capo, e del petto, e rincõtro alli ginocchi, e dãdoli mangiar uarie sorti di cibi, e buttandoli per il naso la decottione di centaurea assenso, e paucedano fatta nel uino, perche l'amaro dal amaro si discaccia: questa decottione e stata detta dalli nostri precessori, nostra inuentione è la sequente. Piglia semenze di coloquintida Egittia. ℨ.xv. pestate e brustolate che siano, misticale in ℥.vii.s. di uin bianco di bon odore, poi colalo per una tela e buttalo nella destra narice del cauallo, buona è anchor la medolla brustolata, buono è anchor la radice del cucumero asinino minutamẽte pesta metti di questa radice. ℥.vi. ꝑ una notte a molle in. ℥.xv. d'acqua: poi quãdo l'hauerai ben mescolata colala et aggionge=

ui salnitro. ʒ.iii.e cosi pigliatoli la lingua buttali in boc
ca in sette giorni la metà di questa medicina . Il restan
te quando gli darai beuere mescolalo nell'acqua. Biso=
gna ben nel principio salassar, ma nõ se il mal sia inuec
chiato, perche essendo gia debilitata, e perduta la uirtu
potria esser che'l cauallo morisse, similmẽte bisogna but
tarli e soffiarli per el naso la medicina auanti che il ca
po sia offeso, pche offeso il capo la cosa è disperata. Sap
pi anchor q̃sto che il cauallo piu facilmente si libera da
questo male, che il mulo, che per essere nasciuto d'altro
animale ha il mal di gionture piu gagliardo, sa rime=
dio anchora a questo male. ℥.S. di eleboro bianco, tagliã
doli la pelle di fuori del petto e quella di dẽtro, poi met
tendoui spago di lino, o di caneuo da ambedui le parti
del taglio e cosi postoui dentro l'elleboro legar gli spagi
e lasciar cosi fin tãto che cadino a sua posta, ne mai met
terui mano sopra il loco , ne mai lassarlo andar in ac=
qua, buttali etiam. ʒ.i. di salnitro crudo ben pesto per il
naso cõ. ℥.vii.S. di uino, ma fa che il uino sia tepido, an
chora bisogna sparger di salnitro l'orzo che gli darai
a mangiare, e similmente il fieno, e metter anchora del
salnitro nelle sue beuande. Quelli caualli che serãno ca
strati difficilmẽte incorrono in questa malatia; ma per
lo piu suol auenire che gli puledri , quando sono leuati
dal gregge: e tenuti in stalla , patiscano questo mal di
gionture e la inuernata si morano, ilche potrai pero an
tiuedere prima che loro esca cosa alcuna p il naso quan
do hauera la tosse di sorte che si potria suspicar che ha
uesse inghiottito un osso, allhora facilmente conoscerai,

che gli incomincia il mal di gionture, e che bisogna pre stamēte darli rimedio, come di sopra scritto habbiamo: e se sarà il tempo de l'autunno, ancho utile gli sarà questo rimedio, piglia uua bianca, e d'essa fa mosto ℥. xv. poi aggiōgeui. ℥. ii. di aristologia pesta e tamigiata, questa medicina fin sette di, come di sopra è scritto buttali per il naso.

Di quel medesimo per il mal di gionture secco, humido, di gionture, e di sotto la pelle.

Sono quattro sorti di mal di giōture, una humida, una secca, una in le gionture, una sotto la pelle, di queste alcune facilmente si guariscono, alcuna con fatica, alcune non si possano guarire; Facilmente guarisce l'humida, qual ha questo segno che dal naso gli cola un humor sottile, simile a un'acqua, e quella che uien sotto la pelle che gli fa uenir la rogna. mal si guarisse; quella uien nelle giōture, come di sopra hauemo scritto, guarir non si puo la secca, nella qual dal naso niente gli esce, e benche mangi e beua, nientedi meno diuenta magro, ne quel che mangia padisce, tien le narici aperte e soffia forte, e tirato non facilmente, ma tutto si riuolta: ha gli fianchi tesi, gonfij, alti, e la pelle diuenta dura, tal cauallo non si puo guarire, ma muore come dice anchora Eumelo Thebano, da mal di gionture secco ne io, ne alcun altro medico si ritruoua, la causa ueramente ricontarò, il polmone si fende alle destre coste, e diuenta mal di coste. Rimedio anchora di questo e che subito che ti accorgi il cauallo esser preso

da questo male, e che tosse, piglia poluere de incenso, e incenso di ambidui. ʒ.i. e mescolato in. ℥. vii. S. di uino gettegliello nella narice sinistra. Rimedio è anchora il rauano tagliato in pezi piccioli e mescolato nel orzo, e dato gli a mangiare. Ritrouarono anchora gli nostri antichi profumar il cauallo e tutti gli altri giumēti che hāno ungia intiera, quādo che siano presi da mal di gionture, coprino il capo de l'animale e pigliata una pignatta noua, e postoui dentro cenere calda fanno perfumo di origano una fiata, al giorno fin tre giorni poi ogni altro giorno per piu giorni. l'origano uol esser nato in monte. Quando questo male uiene a poledri piccioli, e che anchora lattano, bisogna curar le madre dandogli mangiar diuerse sorti di cibi e ponēdoli salnitro nell'acqua che beue facendoli uenir sete, e buttandoli cime di rauani; et bisogna seperar dall'altro gregge quelli a i quali uerrà questo male, perche il difunde, e facilmente anchora gli altri il pigliano.

Di Hierocle del mal di gionture humido, sotto pelle, di gionture et, secco.

D El mal di gionture che si puo riputare il piu grande et il piu pericoloso di tutti gli altri, quattro specie si trouano; una humida, l'altra è sotto pelle, la terza è nelle gionture, la quarta è secca. Di queste alcune facilmente; alcune con dfficutà si guariscono; alcune non si ponno sanare, la humida nella qual dal naso una certa marcia sottile, et acquosa discende, si puo facilmente sanare: similmente quella che

è sotto la pelle attaccata, dalla qual diuenta rognoso il cauallo. Quella che le giõture offende, mal si puo guari re, la secca come dicono è insanabile. Adunque se nella humida caschera il cauallo tosse, e per lo naso getta una marcia acquosa, non mette bocca a cibo, diuenta langui do, gli casca il corpo, ne mai alza il capo, ne dirizza le orecchie. Curasi a questo modo, pesta zafrano, cassia li= gnea, mirra, canella, una. ℨ. per ciascuno. Et aggiontoui a queste cose pomelle di lauro, semenza d'apio buttagli ℥. iiii. di mele, e di uino di buon odore. ℥. vii. S. questa cõ positione gli si gocciole, nel bucco del naso sinistro, e per bocca la decottione d'una gamba di porco con il piede. ℥. xv. ma prima colala et aggiontoui mele et oui sbattu ti insieme, questa medicina buttata per il bucco sinistro del naso è anchor utile, e se uolesti mollificar la uia del fiato butta nel mortaro l'herba sanguinaria e ben pesta che sia, aggiuntoui. ℥. iiii. di uino goccialo nel bucco mã co del naso, ouero se uolesti altra medicina, piglia radi ce di aristologia pesta e mescolata in uin saporoso butta lo per le narici, anchor tre. ℨ. di radici di pã porcino pe ste e mescolate con. ℥. iiii. di uino similmente adopra, e poi mena il cauallo al pascolo. Ma se il mal sarà sotto la pelle, come dice Hieronimo Aphricano, butta ꝑ il na= so un fiato puzzolente di marcia, ha la tosse, diuien ma cilente, si rompe in qualunq; parte del corpo, e per quel la rottura butta certa marcia. A questi bisogna dargli cibi d'ogni sorte in copia, e buttarli per bocca sugoli di uena colati, nelli quali pero sia stato cotto un quarto di drieto di cane ben pelato, e nettato. se non ue fusse cane,

gallina, poi laua il cauallo con acqua calda, e se il male fusse nelle gionture, gli cola dal naso una marcia spes= sa e gialla, gli pesa il capo, diuien macilente per non ap petir il cibo, diuenta zoppo da tutte due le parti, e se si colca quella parte sopra laqual sarà stato, si ulcera, per che l'humor corre sotto la pelle da quel lato, doue si ha colcato, e riempie le giõture di quel humore acutissimo perche il detto animale non ha uescica apresso il fegato doue si raccoglia la colera, et aperto il loco doue si rac= coglie questo humor colerico essendo aperto scaccia da se il predetto humore sẽza misura, et il mescola col san gue per mezo delle arterie che sono attaccate alla schie na, intrato adunque il detto humore alla medolla della schiena, quella corrompe et il ceruello, ilquale dalla me dolla della schiena è sostentato, e come pasciuto : di qui prociede che questo male gli graua il capo, e gli offende la lingua. Bisogna adunq; trarli sangue dalle uene del= la faccia sotto le guancie, e dalle uene del petto , e dalle uene drieto gli ginocchi, poi darli uarie uiuande, e but tarli per il naso uino, nel quale sia stato cotto centaurea assenso, e paucedano : oltra di questo far altre infusio= ne, come sarebbe a dire questa. ℨ.xv. di semenza di colo quintida Egittia brustolata e pesta, mescolata con. ℥.xv. di uin bianco di bon odore e colata con un pezzo di te= la, e buttata nel destro bucco del naso, potrai in cambio di semenza usar la polpa della coloquintidida non bru stolata, ouero pesta sottilmente la radice di cucumere asinino, e pigliatene. ℥. vi. mettila a molle una notte in. ℥.xv. di uino poi fregata che l'hauerai, et colata aggió

geui. ʒ. iii. di ſalnitro peſto, e preſo la lingua del caual lo buttali in bocca la metà di queſta medicina in ſpatio di ſette giorni, il reſtãte meſcola cõ l'acqua che li dai a beuere. nota che nel principio del male il ſalaſſo è buo no, quãdo che il mal è inuecchiato il ſalaſſo è ſuperfluo et eſſendo gia la uirtu diminuita l'animal ſi more; ſimil mente il ſoffiarli le medicine per il naſo al principio a= uanti che il male grauemente l'offenda il capo conferi ſce, e ueramente con gran difficultà il cauallo da que= ſto male ſi libera, ma il mulo per eſſer d'altro animale nato non ſcampa. Queſto modo di guarire Apſirto an= chora ha introdotto tagliarli la pelle del petto di fuori, et anchor quella di dentro, poi metterui da ambedui le parti del taglio ſpaghi di lino, ouer di caneuo, e coſi met terui nella piaga. ℥. S. d'elleboro bianco, e legatolo cõ gli ſpaghi laſſarlo fin tãto che cada da per ſe, ne mai ui po ner mano, alla piaga, ne laſſarlo andar in acqua. Oltra di queſto buttarli per il naſo. ʒ. i. S. di ſalnitro crudo pi ſto con. ℥. vii. S. di uino caldo, e ſpargeli l'orzo et il fie= no di ſalnitro; pare etiãdio ad Apſirto, che nelle beuan de ſi metta ſalnitro. Il mal di gionture ſecco è pericolo ſiſſimo, e quaſi incurabile; perche dal naſo coſa niuna diſcende, et niẽte dimeno il mal gli ua al capo, e anchor che piglia cibi, per il non padire diuenta magro, gli fian chi ſe diſtendono, ſi gonfiano, ſi inalza la pelle, ſi indu= riſce, e tutto l'animale diuien teſo. Per tanto Eumelo Thebano dice, che non ſi debba medicar coſi fatto caual lo, perche con tutto queſto anchor ſi gli rompe il pol= mone, e benche coſi ſia, ſi ritroua pero ſcritto queſto ri=

medio ſubito che alcun ſe accorge il cauallo douer caſcar in queſto male(il che ſi conoſce da una leggier toſſe)piglia poluere d'incenſo,e incenſo piſto.ʒ.i.per ſorte meſcolato che l'harai con.℥.vii.S.di uin ſaporoſo getta gliele per il naſo.Gioua anchor ſe taglierai un rauano in pezzetti,et il meſcolerai nell'orzo che gli darai mangiar,e gocciali oltra di queſto per il naſo.ʒ.i.S.di ſalnitro diſciolto in.℥.vii.S.di uino,ma fa che il uin ſij tepido,e non ti ſmēticar anchor queſto,bruſarli di ſalnitro l'orzo e'l fieno, poi ſappi che tutte quelle coſe che ſi buttano per il naſo in el mal di gionture humido,ſono conuenienti anchor nel ſecco . Ritrouanſi alcuni che laudano queſto rimedio, ſchizzano una bianca tanta che cauino.℥.xv.di uino e aggiontoui.ʒ.ii. di ariſtologia rotonda peſta e tamigiata,in ſette giorni gli ſtilano per il naſo,e coſi purgato il cauallo, il menano al paſcolo : ſe non ui fuſſe uue,biſogna uſar gli ſopradetti rimedij.pare anchor che dia aiutofarli entrar per il naſo fumo di origano poſto in una pignatta di terra noua con cenere calda dentro,queſto ſi fa ogni altro giorno per piu hore e ſi copre il cauallo con qualche drappo . Dicono che gli caualli caſtrati difficilmente caſcano in queſto male.

Theomneſto di quel medeſimo male.

M Al di gionture ſi e' una raunanza di un humor putrido che appena ſi puo ſcacciar da quella parte del corpo,doue ſi ritroua,queſto male ha due ſpecie,una ſecca,che non ſi manifeſta,l'altra humida che tutti la comprendono ; perche dal naſo gli cola una carogna come una marcia bianca di colo=

re, dal qual apresso Greci il nome di sto male si è chiamato, la marcia che per questo male, o per il naso, o per il palato del cauallo escie se non puzza, facilmēte si guarisce, se puzza, difficilmente; per questa causa fin che non puzza non uien da piaga, ma da abondantia di humore, ilqual bisogna purgar e descacciar con medicine et modi descritti.

Medicina a mal di gionture humido, e che non puzza, laqual purga et apre le opilationi per il naso, e per la bocca gettata.

FA bisogno pigliar tre oui, e uotati che gli hauerai impieli un'altra fiata dui di mele, il terzo di salamora, poi uotali, doue uotasti gli oui: fatto questo aggiongi. ℥. iiii. d'olio antico, ouer olio di conastrello o di ireos, e. ℨ. iii. di peuere ben pesto, altre tanto di radice di grana, e di ireos, tutte queste cose ben battute insieme o per il naso, o per la bocca del cauallo gettar bisogna, e far che per meza hora tenghi il capo alto quanto puo tollerare, e cosi farlo correr, corso che hauera, bisogna con la corda della capezza tra il ginocchio, e'l piede legarlo di sorte che tenga il capo chinato in terra, accio che l'humor che gli esce tutto caschi in terra, quādo che harai fatto questo per tre giorni, e che niuna cosa uscira piu dal muso del cauallo piglia. ℨ. i. di genzana pesta, e tamigiata. ℨ. i. d'ristologia. ℥. xv. di acqua mellata, di questa mescolāza buttali tāto che guarisca. Questo è il modo di conoscere e guarir il mal de giōture humido che nō puzza: diremo di ꝗl che puzza.

Del mal di gionture humido che puzza.

Q Vando che gli humori putridi, cioè ſangue e flegma generano queſto male et abbrucciano quel loco doue ſi ragunano allhora quel hu=mor che eſce puzza. Queſto male anchor che con diffi=cultà ſi guariſca, pur a queſto modo ſi cura, meſcolarai ℥.ix.d'acqua mellata con.℥.ii.d'olio, et in tre giorni fa che gliela inſtilli, e quãdo che l'humor facilmente inco=cominciara uſcir, piglia poi che cotte è eſpreſſe l'harai uno torſo di cauolo, una piãta di malua, tre porri.℥.xii di ſciungia di porco delle qual coſe peſte nel mortaro, formerai.v.ouer.vii.cure aſſai lõge, e meſſoui il sbaglio in bocca, e preſoui la lingua fa che l'ingiottiſca, ingiotti to che ſiano buttali drieto acqua meſcolata cõ feccia di uino, ſe farai coſi tre giorni il guarirai. Buttali an=chora di quella compoſitione che ſi chiama tetrapharma co diſciolta in uino antico e ſanarai l'animale, ſe l'ul=cere non ſarà curato, ma ſi andera dilanttando, adopra rai ſolamente il tetrapharmaco con uino mellato. hauẽ do noi detto de queſte due ſorti di mal di gionture, hu=mida che puzza, e che non puzza, gli ſegni, e la cura, diremo della ſecca.

Del mal di gionture ſecco.

N Aſce queſto mal di gionture ſecco, quãdo che l'humor putrefatto ritrouaſi nelle parti uici ne al cuore, & al polmone, queſto humore nõ è ſangue ne flegma; ma le due colere gialla e nera, e p

tãto il mal è secco, si conosce a questo modo, diuien tut to l'animal subito magro, alza i fianchi, distende la pelle tãto che battendola sopra le coste, risuona, non piglia ci bo, ne stimulato dalla tosse puo tossire, ma apre la bocca et crucciassi cõ la tosse, ne pero tosse, ma come se inghiot tisse osse, e da quelle fosse ponto stassi. Se adunque farà tutte queste cose gia è preso dal male, & uicino al morire, e cosi è superfluo uoler guarir tal cauallo. Quello ueramente che anchora nõ sarà cosi preso dal male, ben che sia difficile, pur raccontaremo una mirabile medicina cõ laqual assai fiate, hauemo sanato molti caualli, se anchor per il naso butta solamente acqua, questa compositione guarisse. Piglia uua bianca e cauane. ℥. xv. di mosto, fatto questo aggiongeui. ʒ. ii. di paucedano ben pesto, e tamigiato, & altre tãto d'aristologia : questa cõ positione in sette giorni buttali nella narice manca, e fà che mangi poco, perche cosi guarirai questo mal secco.

Cura di Niphonte al mal di gionture che offende le gionture.

SE un cauallo, ouer mulo è offeso da mal di giõture, il sanarai a q̃sto modo, cauagli sãgue dietro il ginocchio e dalli il fuoco cõ un ferro dritto alle giõture, fin tãto che ne esca acqua, poi piglia una libra di pescie ton salato, e mettilo in un uaso nouo di terra, e buttaui suso. ℥. xxx. di uino uecchio, e lassalo bollir tanto che scemi il mezo aggiongeui olio quãto basti. ʒ. iii. di opopponago, quattro manipoli di rucola, di questa cõpositione gettali nel naso ogni giorno. ℥. iii. s.

e se sarà inuerno fa star l'animale al discoperto, se è state fallo natare, e quãdo che saranno cascate le brozze delle gionture usa questo unguento da piaghe, che si fa di ruggine, misy, calciti, egualmente di ciascuno cotto, e didutto in cerotto, & ungilo.

Di Agathocle a quel medesimo male.

P Iglia ℥.i. d'herba che si chiama nigella qual nasce con il frumento pestala, e cauatone il sugo aggiongeui. ℥.iiii. di uino & olio, dapoi al tretãto d'acqua, questa compositione buttela per il naso in termine di tre giorni, e se la malatia si ritirarà alle gionture, bisogna darli il fuoco senza induggiare. Ma hauendo io a scriuer altroue di tutti quelli, che hanno composto medicine che bruſciãdo fãno l'effetto del fuoco, resterò per hora di estendermi piu oltra: solamente racconterò duo rimedij da me ritrouati cõtra due sorti di mal di gionture humido, e secco, liquali essendo esperimentati ti basteranno.

Infusione al mal di gionture humido.

P Iglia la radice, & il frutto d'un herba che si chiama thimelea, costo, cipero, opopponago, zézero, persemolo, hissopo, abrotano, dragãti, zafrano, mirra, aloe, squinantho, meliloto, meu, macis, cardamomo, aristologia, centaurea minor, di cadauna cosa egualmente, pesto e tamigiato che hauerai tutte queste cose, mescolate con mele ottimo, e farai cilelle di. ʒ. iii. l'una, e secche che siano all'ombra, se sarà inuerno dis=

ſolue una de queſte cilelle in uino uecchio, ſe è ſtate in uin potente freſco, aggiongendoui.ʒ.i.d'olio roſato, & infondelo per il naſo al cauallo.

Infuſione al mal di gionture ſecco.

PIglia.ʒ.viii.di ſeme di lattuca.ʒ.viii.di ſugo di peonia.ʒ.xii.d'olio roſato.ʒ.iii.di zafrano.ʒ.i.d'opio.ʒ.ii.di ſeme di cucumeri domeſtici.ʒ.iiii.di ſugo di apſintio, le coſe humide con le ſecche qual debbeno prima eſſer peſte e tamigiate meſcolate che ſiano in un mortaro di piombo ſaluarai, e quando fa biſogno piglia.ʒ.iii.di queſta compoſitione.ʒ. iii. d'olio roſato.ʒ.xv.d'acqua mellata, lequali coſe in ſpatio di tre giorni l'infunderai per il naſo, ouer bocca del cauallo, e guarito che ſia mandalo in qualche prato uerde appreſſo fiumi, ouer paludi, ma non appreſſo il mare.

Infuſione a ogni ſorte di mal di gionture.

PIglia una libra di ariſtologia, un quarto di fiche ſecche.ʒ.iii. di maggiorana, ciaſcuna di queſte coſe ſeparatamēte, peſta che ſia fa bollir in acqua tutta una notte con fuoco lento, poi di quella decottione piglia.ʒ.xv.e aggiontoui la quarta parte di mele aperta la bocca al cauallo fà che l'inghiottiſca.

Vn'altra.

PIglia un crocodillo terreſtre, et una rana e ui ui buttali in una pignata piena d'olio, poi falli bollir tāto che la lor carne ſi diſolua ne l'olio, poi cola q̃ſto olio, e p il naſo del iumēto l'infunderai.

Vn'altra buona nel principio del male.

P Iglia salamora di pescie, olio omphacino, chiara di oue, salnitro fino, batti ogni cosa insieme, et buttalo per il naso al cauallo.

Ricetta di Tiberio, a quel medesimo male.

P Iglia sterco di Scimia, e con sonza uecchia fà pilule grandette, di queste il primo giorno fa che ne pigli tre, il secondo sette, il terzo altretante, poi che gli hauerai date queste, trattalo bene & falli carezze.

Vn'altra.

P Iglia. ℥. i. di mirra. ℥. i. di zafrano, ℥. i. di spigo. ℥. vi. di opopponago. ℥. vi. d'apio, queste cose minutamente peste e mescolate con. ℥. xv. di uin dolce, e. ℥. i. s. d'olio biãco buttale per il naso del cauallo dalla parte manca.

Precognition e cura del mal di gionture humido.

q Vesto male nasce dalla poluere della paglia, quando gli ua al polmone, ouero dal fieno putrefatto: segno del mal, è quando butta dal naso cosa che puzzi, quãdo tosse, et ha gli fianchi retratti, ne mangia, rimedio, piglia pan porcino secco, e fa poluere, tanto che sia una. ℥. opopponago. ℈. s. pomelle di lauro numero. ii. fa poluere anchor di queste due, e cõ uino infondi per il naso.

Rimedio

Rimedio a quel medesimo male.

P Iglia segature d'auolio e sale ben pesto, e mischia con uin bianco di bon sapore, poi buttali per il naso.

Compositione d'Hippocrate a questo istesso male, & ogni altro.

P Iglia pomelle di lauro. ℥.ii. salnitro fino. ℥.v. solfare uiuo. ℥.v. mirra. ℥.iii. feccia di tutte quelle cose entrano nel unguento di croco. ℥. vi. iri illirica. ℥.iii. semēza d'apio, e di aristologia altre tanto, metti ogni cosa in mortaro, e tanto pesta, che facci ogni cosa in poluere, poi aggiongeui tanto uino, che faccia pasta, della qual farai cilelle, e quandobisogna cō uin bianco, buttane una per il naso al cauallo.

Apsyrto del mal detto elephantiasi. Cap. III.

Q Vando il cauallo ha alcune eminentie per il collo, et ha le uene gonfie, e storte nel capo, e nella faccia, & ha il naso alzato e gonfio, e quel che gli esce p il naso e bocca, è spumoso, e sanguinoso, tira il fianco, soffia per il naso, e desideroso di mangiar e beuer non puo, ma a poco a poco piglia il cibo, e per tutto il corpo si sfende per lungo, tanto che si ulcera tutto, massimamēte l'estremità, il naso, le labra, le orecchie, e da sua posta casca in terra, e la lingua si ingroppa, laquale anchor butta fuora, biāca, e diforme, ne puo

annitrire, allhora ſappi che ha il mal detto elephantiaſi ne ui è rimedio, ne biſogna laſſarlo inſieme con gli altri; ma farlo ſtar da lunghi.

Detto di Ierone.

N Iuna coſa e tanto difficile, quanto è facile conoſcer il cauallo, che ha queſto male, perche la pericoloſa inegualità di lui, ſi è a tutti manifeſta. Quādo adunque uederai il cauallo hauer groſſe le gābe, le orecchie teſe, le rene aſpre, e che non ſi puo piegare, tien il collo teſo, e nel guardar è inſtabile, allhora ſappi che e preſo dal predetto male; per tanto biſogna curarlo a queſto modo. Fallo ſtar in una ſtalla calda, et aprili le uene del collo, il terzo giorno dopo cauagli ſangue dalle ſpalle, e ſe farà biſogno anchor dalle gābe, cinque giorni dopo, accio che da tutte le uene del corpo aperte inſieme col ſangue, eſca tuto il ueleno, perche eſſendo uſcito il ſangue, non coſi preſto more; fatto queſto dalli mangiar il conſueto cibo, e ſe non uuol mā-giar orzo, dalli la farina con faua franta, beua acqua tepida. Poi piglia uino, olio, ſalnitro, aſphalto, ſeme di ruta, pomelle di lauro, e fa bollir, e con queſta decottion frega tanto che ti ſtanchi tutte quelle parti del corpo che ſeranno ſenza peli, fatto queſto, piglia una pelle peloſa, e bagnatola in la ditta decottione, ungeli le rene.

Vntione di Pelagonio a quel medeſimo male.

P Iglia uino L.XXII.S. olio.℥.XXII.S. frumento orzo, orobi, pizzoli, fagiuoli, pomelle di catacputia minore.℥.XV. per ciaſcuno, tutte queſte

cose fa bollir insieme, tanto che buttando poi uia le cose la decottion resti il terzo, di questa fregando bagna il cauallo, ma prima li farai beuer la infraposta beuãda.

Potione che prima beuer bisogna.

V Ino antico.℥.xv.incẽso.℥.ii.costo.℥.ii. grasso di becco.℥.i. queste cose poi che ben mescolate saranno, aggiõgeui.℥.xv.d'acqua mellata, e fa che in tre di beua tutto questo, il quarto giorno con uino et olio, mescola.℥.i.di laserpitio, e similmente per tre altri giorni dalli beuere.

Vn'altra.

S Alnitro.℥.i.castorio.℥.ii.pomelle di lauro.℥.ii.reupontico.℥.ii.rutta.℥.ii.S.cadauna cosa separatamente, pesta e tamigiata, mescola; & aggiõgi uino.℥.xxii.S.olio.℥.vi.e cõ un corno, ouer al tramẽte, fa che beua. Questo rimedio usarai ogni giorno fin tãto, che guarisca, tien sempre il cauallo coperto, accio che se possibil sia sudi, perche questo male cõ il caldo, è atto a guarire.

Vntione al medesimo male.

P Igliacucumeri secchi una libra, noci di cipresso quattro libre, resina cotta una libra, absinthio pesto una libra, poi che hauerai fatto poluere delle cose dette, asciutte e tamigiate, aggiongeui quelle che si liquefanno, di questa compositione userai al bisogno, e daralli anchor ogni giorno qualche potione

conueneuole,come ſarebbe quella poluere,che ſi chiama cinq; coſe,ouer qualche altra a q̃ſta malatia neceſſaria.

Di Pelagonio alla peſte. Cap. IIII.

GLi rimedij,e le beuande, con lequali ſi ſcaccia la peſte ſaper biſogna, perche ſpeſſe fiate accade, che li caualli caſchino in cotal male per ſtanchezza,ouer per gran caldo, qualche fiata anchor per troppo freddo,e fame,e ſe dopo lunga quiete,ſaran fatti correre,ouer quando non haranno piſciato, facendo biſogno,ouer beuuto ſubito che hanno ſudato,e fatto lungo uiaggio,a queſti tali caualli, conoſciamo che li rimedij fatti dalli noſtri preceſſori ſono utili, ancor noi per eſperiēza ſapemo la compoſitione, che ſi chiama di cinque coſe, ſi compone di genzana,ariſtologia, pomelle di lauro,mirra,ſegatura d'auolio,di queſte cinque coſe ben peſte,e tamigiate, ſi piglia egualmente, e meſcolate inſieme ſi riſeruano, poi quando il cauallo è caſcato nel preditto male : ſi piglia di queſta poluere. ʒ.i.e diſciolta in uino, ſi butta in gola al cauallo ogni giorno una fiata,fin tanto che guariſca. Queſto rimedio anchora è molto utile, fa poluere della radice del cucumero ſiluestre,e tamigiata che ſia,aggiongeui.℥.i. di ſalnitro ben peſto anchor eſſo,poi meſcolato che harai queſta poluere con uino.℥.xv.per cinque giorni buttali in gola,fatto queſto,nell'acqua che è per beuere il cauallo a peſtato,ſpargerai qualche parte di la poluere del cucumero.

Vn'altro rimedio ſauina.℥.xii.calamandrina.℥.iii.cen taurea.℥.ii.ariſtologia.℥.iii.peſta ogni coſa inſieme, e tamigiate che ſiano quãdo fa biſogno, piglia.ʒ.i.di queſta poluere, e.℥.xv.di uino, e buttalo in gola al cauallo. Vn'altro di piſterio Siciliano, radice d'ebuli, ouer gieuoli, radice d'ortica, d'ambedui egual portione ben peſti, e tamigiati ſalamora di peſcie, quãto ſtarebbe in tre ſcorze d'ouo colata con un panno di lino, di queſta compoſitione quanto ſtarebbe in un ſcorzo d'ouo, per tre giorni, ogni di una uolta, buttarai per il naſo al cauallo.

Vn'altra poluere di Pelagonio alla peſte.

Piglia un nido di cigogne auanti che poſſino uolare, e dapoi che cominciano a metter le penne: poi coſi uiue le metti in una pignatta di terra, e coperta che l'harai di geſſo la metterai nel forno; arſe che ſiano le cigogne, fanne poluere peſtandole nel mortaro, laqual ſaluerai in un uaſo di uetro, perche quando farà biſogno, piglierai.ʒ.i.di queſta poluere, e meſcolata in uino, gettala giu per la gola al cauallo, fin tanto che diuenti ſano. perche queſta poluere è molto ſalutifera.

Vn'altro rimedio.

Piglia un bicchiero pieno di ſalamora di peſcie buona, e butta per il naſo al cauallo, accioche gli uenga ſonno, e fa che gli habbi preparato una ſtanza fredda; poi peſta le foglie, e la radice di cucumero ſilueſtre, e di coriandro, e con mele, & uino tan

to che baſti gli ſi dia beuere, fatto queſto buttali in gola.℥.ii.di ſugo di porro, ouer dalli orobo peſto meſcolato con uino per tre giorni, ouer farina di faua ben macinata pur a quel medeſimo modo, cō uino per tre giorni, uero è, che poi che nel precedente giorno harai poſto a molle la farina, & il ſeguente diſciolta cō uino ui aggiongerai un poco di mele, & altretāto di butiro, lequali coſe non ti dimenticarai darli beuer in uin tepido.

Vn'altro rimedio.

P Eſta radice di cucumero ſaluatico, quanto ſarebbe.℥.lxxii.S. poi le poni a molle in acqua ℥.ii.C.il giorno innanzi, poi cola meſcolando. Fatto queſto aggiongeui ſalnitro Aleſſandrino ben peſto.℥.xvi.et in ſette giorni, buttalo p un corno in gola al cauallo, e ſe la medicina mācaſſe aggiōgeui acqua

Vn'altro rimedio alla peſte.

F A ſanguinar tutte le gionture dell'animale poi ungi con pegola liquida, e fa che ſpeſſo uoti il uentre per il cibo che facilmente diſcende, qual ſarà orzo macinato, e tamigiato, e cucumero ſilueſtre, perche queſto ſarà a ſufficientia.

Vn'altro.

F A ſanguinar l'animale, e metti a molle in acqua, ouer orina l'orzo, poi aggiongeui aceto, ſterco di boue, comino, et una terra che ſi chiama ſinopia. Di queſte coſe fa empiaſtro, e metti ſu le gionture.

Vn'altro.

Rustola seme di zucca Alessandrina, e pesta ta che sia, e tamigiata, fà che pesi.℥.ii.di questa mescolata con uin bianco di buon sapore, e colata, con un corno butterai cinque giorni per il naso del cauallo.

Vn'altro.

Isogna anticipar la peste con rimedij, per tãto farai pasta di radice di cẽtaurea di ringi, con farina di frumento, et acqua bollente, le quali lassarai fermentar, poi mescolerai quella medesima quantità di cassia lignea, mirra, incenso, con sangue di testuggine marina, e cõ uin uecchio buttali per il naso. Dalli di questo rimedio.℥.ii.ouer.iii. per tre giorni.

Vn'altro.

Estinaca.℥.v.agarico.℥.x. carpobalsamo.℥.iii.spigo.℥.iii.calamandrina.℥.iii.bettonica.℥.vi.iris illirica.℥.i.trifoglio.℥.iii.pepe bianco.℥.i.abrotono.℥.x.marubio.℥.iii. santolina.℥.iii. Di tutte queste cose fa poluere, e dissolue in uino, e fa che sia la prima beuanda.

Vn'altra medicina di Aemilio Spagnolo, a quel medesimo male.

Aua sãgue dalli piedi del cauallo, e poi piglia mirra eletta.℥.iiii.zafrano.℥.vi.centaurea.℈.iiii.spigo indico.℥.i.pepe biãco.℥.iii. seme d'apio.ʒ.v.di papauere.℥.i.propoli.℥.i.mele.℥.xv salnitro quãto basti, fa pasta d'ogni cosa, e fa pezzetti

grādi quanto una nocella. Vno di questi pezzetti disolnerai in.ʒ.xv.d'acqua tepida, e lo darai a beuer a l'animal amalato.

Vn'altro di Litorio da Beneuento.

BIsogna quando il cauallo ha la peste, prima cauarli sangue dal petto poi dalle gambe, e se forza sarà anchor delle tempie. Bisogna anchora darli uarie sorti di uiuande, cioè farina d'orzo di frumento, & anchor semola, ma poco feno. Et oltra di questo far che beua, e buttarli per il naso la decottione di centaurea, & altretanto assenzo, fatta in uino quanto che basti.

Vn'altro rimedio.

SE incominciarà andar zoppo con gli piedi dinanzi, cauali sangue da piedi dinanzi, se con li piedi di dietro dalle gambe di dietro, se tirerà il fiāco, & hauerà le narici aperte, da tutte due le tēpie. Fatto questo fà bollir molto bene un cagnoletto di sette giorni, et aggiōgeui orina di putto uergine, et uino ʒ.vii.s. e di questa decottione, fa che pigli il cauallo.

Vn'altro rimedio.

qVando il cauallo incominciarà andar zoppo con i piedi dināzi, prima ungeli tutto il corpo di uino, & olio: dapoi falli beuer questa medicina, grasso d'orso.ʒ.iiii. centaurea, l'herba che si chiama bunias.ʒ.i. serpillo.ʒ.vi. hissopo.ʒ.iii. calamā

drina, fior di ueluto, artemisia.℥.i. trifoglio acuto.℥.i. ruta siluestre, la radice.℥.vi. uerbena lunga.℥.iii. betonica.℥.iii Tutte queste cose fa bollir in uino mellato, & dalli la decottione.

Di Hierocle al mal del polmone. Cap. V.

SE il polmone dolerà al cauallo (ilqual male dura longo tempo, e nella prima uera piu gli da molestia) darà questi segni, diuenta magro, e tosse che par, che habbi inghiottito un osso, butta baue, roncheggia, beue assai, e ricerca molto cibo. La medicina di questo male si è zafrano, mirra, cassia lignea, canella. Queste cose ridotte in poluere, & incorporate cō mele: poi disciolte in uino, bisogna buttarle in gola al cauallo. Bisogna anchora anticipar a guarirlo, perche se'l polmone si riempie prima di marcia, more.

Di Tiberio a quel medesimo male.

PIglia mele, pepe, pigne, che habbino ragia suso e fa bollir in uino, e per tre giorni buttali di questa decottione in gola, dalli mangiar per il piu fieno, e terzarolo; poni mēte pero alli segni, perche accasca, che questo male si cambij in un'altro.

Di Eumelo a questo istesso male.

GLi segni che danno gli caualli, quādo essi hanno male nel polmone, son questi. Le gambe e le uene si gonfiano spesso, gli testicoli si mo

ueno in ſuſo, ſoprauien la febre, laqual mettendo la mano ſopra le maſcelle conoſcerai. Per tãto a queſto tal cauallo cauerai ſangue dalle gambe appreſſo le corde, e ſe ſarà d'eſtate meſchierai il ſangue con aceto, & olio; ſe d'inuerno con uino, e gli ungerai il corpo. Fatto queſto gli darai queſta beuanda, ſpigo, zafrano, mirra, ſquinãto, caſſia lignea, rinzi, pepe bianco. ℥. i. di ciaſcuno, meſchiato che harai queſte coſe inſieme, piglia altretanto di farina di orobi, poi ogni coſa ridotta in poluere, e tamigiata, compone cõ mele. Di queſta compoſitione quãdo fa biſogno, piglia. ℈. S. e diſſoluta che l'hauerai in acqua, butta per il naſo, dalla banda manca: ma auanti che gli infondi queſta medicina, frega la bocca con aſſenzo, ſalnitro, mele, & acqua, con aceto. Se per queſti rimedij non ſi aiutaſſe, dalli il fuoco, tanto che il luogo ſi immarciſca.

Di Caſio a quel medeſimo.

SE il cauallo ſi dorrà nel polmone ſoffiera per la bocca, e per il naſo fuor di l'uſato, e le coſte ſe gli allargarãno, guarderà fiſſo, maſticherà il cibo, e coſi maſticato nel preſepe lo laſſerà: puzza di mal odore. Se gli infonde queſta compoſitione. Piglia pomelle di lauro numero. iii. termentina quanto doi grani di faua, mele quanto baſti a incorporar, tutto diſſolue in aceto, e buttalo nel naſo, perche tolta queſta medicina piſcerà come ſangue, e marcia. Dapoi piglia alume di rocca. ℥. i. ſalnitro altretãto, e con acqua mellata, bnttali per il naſo la ſecõda uolta; poi la terza fiata l'acqua mellata ſola, e dalli mangiar buon fieno.

Di Hippocrate a quel medesimo.

Il cauallo che preso sia dal polmone, butta p il naso un humore, butta per la bocca gran fiato, tien i fianchi alzati, di queste cose se gli infonde, fa bollir in uino. ℥. vii. S. & altretanto olio le coperte di ghiãde, le piu stitiche, che si possino hauere, e la decottione buttali in gola, dalli a mangiar cose molle come sarebbe l'orzo meschiato con orobo, ouer piglia un ceruello di porco, e cocilo in. ℥. vii. S. di uino, et olio. ℥. iiii. Di questo buttali per il naso, ouero cuoci uno gal lo, tanto che si disfaccia, & aggiontoui uin dolce. ℥. vii. S. Fa l'infusion predetta, cauagli anchor sangue, secon do che porta le forze dell'animale, e dalli mangiar gra migna, ouer herba medica, buttali nelle beuande un po co di farina, accioche conserui le forze dell'animale.

Apsyrto del polmon rotto. Cap. VI.

Apsyrto saluta Dionisio. Essendo tu Dio nisio nutritor di caualli, uoglio che sap pi, che quando il polmone si rompe, il collo del cauallo diuenta sottile, e simil mente il petto, ha il fiato greue, rifia ta con strepito, e butta una marcia spessa, ua zoppo con gli piedi dinanzi, si guarisce in longo tempo, e guarito nõ sostiene fatiche grandi, la cura bisogna far a questo modo. Piglia orobo franto, e fallo star a molle nell'ac qua per un di, & una notte. Bagnato che sia seccalo,

poi fanne farina, e tamigiata che sia, dissoluela in uino negro di bon sapore, & altretanto d'acqua calda: poi dalli à beuere, e se non uolesse beuere, pigliali la lingua & infondigelo. Fatto questo non passeggi molto, ma stia fermo in un luogo caldo, tutto coperto, l'acqua doue sarà stato l'orobo franto a molle colata, e scaldata gli darai a beuere, e l'altre cose, che gli darai a beuere, fà che sian calde, e mettiui dẽtro salnitro: gli conuiene anchor mangiar farina d'orzo ben mascinata, e mescolata con acqua, con un poco di salnitro per sopra. Cõ questo medesimo gouerno sanarai anchor gli caualli che hãno spasimato la uia del fiato, ilqual male è molto piu lungo. Questi e gli preditti bisogna sbrofarli cõ uin & olio, e fregarli a pelo. Vtile sarebbe anchora a quelli che hanno rotto il polmone, buttarli in gola aceto forte tepido, ouer orina di huomo, con grasso di porco liquefatto. ℥.xx.

Eumelo di quel medesimo.

A Casca anchora, che a gli caualli si rompa il polmone, ouer p esser sforzati a correr troppo, ouer per il tosser continuamente. Questi tali caualli, alcuni pensano che habbino inghiottito qual che osso, perche insatiabilmente pigliano cibo, e beueno, buttano marcia per la bocca. Daralli adunque beuere questa medicina zafrano, cassia lignea, spigo, mirra, canella, egual peso di ogni cosa, peste che siano, dalli in uino negro. ℥.vii. S. Se queste cose non si ritrouassero, dalli farina d'orobi, quãto basti, con uino, & acqua calda.

Potione a quelli che hãno rotto il polmone, ouer per correr caſcando ſe l'hauerãno offeſo.

Piglia ſpigo, zafrano, mirra, coſto, ſquinanto, caſſia lignea, rinzi, pepe bianco. ℥. i. per ſorte. farina d'orobi quanto baſti, fa poluere d'ogni coſa, e tamigiato che ſia, incorpora con mele, e quando che biſogna diſſolue in uino, e buttalo per il naſo da banda ſiniſtra. Ma auanti che queſto faccia, laua la bocca del cauallo cõ aſſenzo, ſalnitro, mele, acqua, et aceto.

Del mal di polmone, ouer bolſo. Cap. VII.

Qvando ha rotto il polmone, ſi chiama il male polmon rotto, e facilmente ſi guariſce: quando il preditto mal ſe inuecchia gli fa ſputar il polmone, alhora ſi chiama mal di polmone, e bolſo, che malamente ſi guariſce. Farai adunque rimedio al bolſo a queſto modo. Piglia ſolfaro. ℥. vi. mirra. ℥. vi. peſta di compagnia, e mettile in. ℥. iiii. di uino, e. ℥. i. S. d'olio: poi buttali per il naſo, & uſali debita diligentia; ſe per queſto non ſi riſana, tirali una botta di fuoco incominciando ſotto gli ſcagli delle gambe dinanzi, per fin alla pancia: fa pero che nõ ſi profondi molto, e ſe uerrà marcia, tutto lo ſcotta con pegola, cera, et olio.

Di Pelagonio al bolſo.

Scanna un porcelletto da latte eſſendo li preſente l'animale che ha male, e ſubito buttali in gola quel ſangue coſi caldo.

Vn'altro rimedio a quel medesimo male.

F A pilule di leuamento di frumento, col qual si fa leuar il pane, có uin cotto, e falle inghiottir all'animale tanti giorni, che si sani: ne ti scorderai, quando gli darai beuer mescolarli farina ne l'acqua.

Vn'altro.

P Iglia aglio scorzado, e pestalo in un mortaro poi aggiontoui sciungia uecchia, fa cilellette: poi batti insieme mele, olio, & oui, e bagnando dentro queste cilelle, falle inghiottir al cauallo per tre giorni.

Vn'altro di Hemerio.

C Ompone insieme faua franta ℥.vi. posta a molle in uin cotto, pepe grani.XXXI. ben pesti in un mortaro, grasso di becco libre una: di questa compositione ben mescolata, con un corno le butterai giu per la gola per tre giorni.

Di Theomnesto a quel isteso male.

D Apoi la tosse, per ordine ho scritto del mal di polmone, perche massime per il forzarsi a tosser si rompe il polmone, benche spesse fiate anchora per il correr accaschi, & a saltar fosse, ouer muri, & in seguitar fiere, quando si ua a caccia, anchora quando per troppa sete il cauallo, ouer altro iumento subito con gran fiato beue se gli rompe il polmone per questa causa, che il polmone di tutte le uiscere poste di

dentro è coperto d'una ſottil carta, e ſi riempie di proprio fiato, perche tutto l'humore che ritruoua in eſſo, per il continuo moto eſſendo ſpumoſo diuien ſommamẽte ſottile: poi il polmone non ha neruo, ne muſculo alcuno; ma è molliſſimo, accioche douendo (ſecondo l'ordine della natura) ſtar ſopra del ſempre uibrante core in niun tempo facendo reſiſtentia, e ribattendo il core, foſſe cauſa del morir all'animale. Eſſendo adũque creato il polmone di tal maniera per poca forza ſi rompe, e mentre che il mal ſera nouo, ne la rottura fia diuenuta piu grande, biſogna curarlo: ma quando il mal sarà ſtato aſcoſo, diuenta marcio, e ſi chiama empico. Biſogna adunque altrimente curar la rottura altramẽte la marcia: e per tanto eſponeremo gli ſegni, e la cura de ambedui le ſorti di queſto male. Vn ſoldato che pareua eſſer huomo galante, ogni giorno una uolta impieua il ſuo cauallo di ſale, a queſto modo; haueua un corno ilqual impieua di ſale, & alzato la teſta al cauallo gli apriua la bocca, e poſtoui il corno gli buttaua tutto quel ſale in gola, e poi gli teneua alta la teſta tanto, che il ſale foſſe a ſufficientia diſceſo: domãdato, perche coſi faceſſe, non mi riſpoſe; ma coſi facendo fece diuentar il cauallo tiſſico, che era buono, e di buona razza, perche il ſale, la natura del quale è di aſſottigliare, buttato coſi in quantità per il corno diſcendeua al polmone aiutato dal tener la teſta alta, e coſi ſcolato per l'acuita ſua, rodeua la carta che copre il polmone, e fatto ui un ulcere il fece diuentar tiſſico, e coſi ogni giorno diuentaua magro. Compreſo adunque per ſegni, e cono-

ſcendo quel che accaduto fuſſe,non da altra cauſa, che dal ſale,diedi a quel ſoldato,che ſi doleua,e piãgeua,un cauallo non di gran razza,ma ſano ; e preſo il detto ca uallo di tal ſorte il curai, che un'altra fiata , fu buono anchor da far ogni proua ſi fattamente, che piacque al Re,e tra gli ſuoi lo uolſe : per tanto dirò gli ſegni, e la cura. Gli ſegni del polmõ corroſo ſono queſti,fiata a po co a poco,e cõ la bocca tocca le coſte,doue ha il male,ſo ſpira a ſcoſſe,e reſpirando ſi duole,teme di toſſire,e quã do toſſe, par che habbi un oſſo inghiottito.Biſogna adũ que laſſarlo ripoſare,e cauarli ſangue appreſſo l'eminẽ tia, doue ſi cõgiunge la gamba al corpo,e perche in un tratto diuiẽ magro chi ha rotto il polmone,biſogna but tarli per bocca ſette giorni latte di capra, con ſugoli di orzo,e miglio,con ſugoli d'auena,e ſe non ui fuſſe com modità di latte , fa bollir in acqua piedi di porco ben graſſo con ſeuo di becco,e con gli detti ſugoli, dalli per ſette giorni della detta decottione, e fa che beua acqua di latte,con farina di frumento, ſe ſarà inuerno, ſe fuſ ſe eſtate con farina d'orzo, perche coſi facendo ſi conſo lidarà la rottura, e ſe pur diuentaſſe empico , cioè fa= ceſſe marcia,queſti ſon gli ſuoi ſegni, beue aſſai,mangia piu del ſolito, toſſe pianamẽte molte fiate,butta per boc ca marcia,e qualche uolta le brozze delle ulcere,che ha nel polmone. A queſto tale infonderai queſta infuſione, portulaca è una herba ſaluatica che naſce nelli horti, di queſta caua il ſugo, e con olio roſato per tre giorni ouer ſette, gettaglielo per il naſo, aggiongendoui dra= ganti amollati prima in uin dolce di Candia,ouer latte

di capra,

di capra, e se nõ ui fusse latte in acqua, doue sia disciol ta farina d'orzo, ouer auena, massime quando essendo empico gli puzza grãdemente il naso, il guarirai ancho ra in sette giorni buttãdoli per il naso di questa infusio ne, costo.℥.ii. cassia lignea.℥.iiii. pesti, & tamigiati che siano con tamiso sottile aggiontoui uua passa, dissolue= rai in uino, nõ si lassi far essercitio, ma solamente si fac cia passeggiare un poco.

Di Apsyrto de l'orzuolo. Cap. VIII.

A Psyrto saluta Ammonio Alessãdrino. Mi hai scritto domandandomi donde uegna l'orzuolo alli caualli, e che cura se gli fac cia, ilche è facile da conoscer, perche dal l'accidente ha tolto il nome. Quãdo da lungo uiaggio, ouer per il correre anchor pigliando fiato ansasse man giando orzo, casca in questo male: perche il detto cibo non padito, uien tirato dalla natura uerso la pelle, e si difonde per tutto il corpo, di sorte, che si ritira. non puo caminare ne piegar le gionture, e rende l'orinà con dif ficultà, si butta in terra per se medesimo, nè poi si puo leuare su, ma mãgia colcato. Si cura a questo modo. Si salassa dalle uene che sono nelle gambe dinanzi sotto il ginocchio di dẽtro, ouer di fuori, e lassatoui uscir san gue quanto basta, si serra la uena con una fascia, la qual bisogna con acqua calda, & aceto humettare di questa quãtità. Piglia acqua ℥.C. aceto.℥.XX. in questa compositione bagnatoui una sponga mettela calda, doue

la gamba esce dalla spalla, accioche il sangue corra per la gamba, e cosi farai da tutte due le parti. Il giorno seguente similmẽte cauerai sangue dalle gambe di dietro da quelli medesimi luoghi, come è detto: ne gli darai orzo a mangiare, fin che non passino giorni quatordici, e se fusse tẽpo da herba, usa precipuamente quella, e fa che ogni giorno passeggi menandolo al sole, & ungendolo con olio, & aceto, accioche la pelle non stia tirata (ma non ui aggionger uino, perche lo sciutto lega il cauallo) e fregalo secondo che ua il pelo, fin tanto che discendi alli piedi, perche par che questo male esca per gli piedi, e per tanto muta le unghie, nelle quali nascano tane tenere, e buttano etiam sangue, onde bisogna di sotto rasparle, e tagliarle. Quando che comincierà a caminar meglio, menalo a lauar, e zufola, ma nel principio non bisogna zufolare, accioche li meati non si chiudino; accade anchor questo spesse fiate in uiaggio, ouer quãdo che ua a beuer, e tira l'acqua abondantemente, e similmente diuien legato, & a questo anchor fa bisogno la medesima cura; ma questo tale presto guarisce, ne muttaungie. Dicono che il cauallo, che ha l'orzuolo debba beuer acqua con salnitro, e da tutte due le parti del naso bisogna buttarli il sugo de l'herba scorpiuro, che anchor si chiama eliotropia mescolato con uino, perche cosi facẽdo muda le ungie piu presto. il cauallo che guarito sia da questo male, non ha quelle medesme forze che prima a far fattione, il resto del tempo che uiue. Se tu uorrai stagnar il sangue dopo il salasso, piglia alume di rocca bruſciato, e legalo su lauena, e stagnarassi.

Hierocle di quel istesso male, e del molto beuere.

RIcõtar piu perfettamẽte del mal dell'orzuolo è util cosa quãdo uenuto di uiaggio, ouer da correre ansando anchora, mangera orzo nõ puo padire, et il cibo cosi indigesto per sotto la pelle corre per tutto il corpo, donde si contragge ne puo caminare, ne puo piegar le gionture; butta l'orina con difficultà, gli suda le coscie, e le coste; tira il cibo che gli è dato con il fiato per l'ansare, e colcato nõ si puo leuare; ma ghiacendo mangia. Si cura a questo modo; Appre la uena delle gambe dinanzi, sotto il ginocchio dalla parte di dentro, ouer di fuori, e lassa uscir sangue quãto basti, poi stringi la uena con un bindello, e fomẽta il luogo con acqua, parte.x.e aceto parte.ii.e bagnatoui una spõgia mettila doue escie la gamba dalla spalla, accioche l'humor scorri per la gamba, questo farai a tutte due le gambe: il giorno seguente dalle gambe di drieto da quelli medesimi luoghi similmente cauarai sangue, e fomentarai, come è stato detto; non gli dare orzo a mangiare fin quatordici giorni, e se ui sarà fien uerde, usa quello sopra ogni altra cosa; fallo passeggiare anchora ogni giorno, e fregalo a pelo, tirando a basso, perche par che il male gli uada nelli piedi, e per tãto muta ungie nelle qual suol generarsi tane tenerette, alle quali bisogna per sotto uia dar alcuni tagli, & in circuito distacarle, quãdo per il caminar starà meglio, fallo riuoltar, e far una corsa, ma nel principio non è utile correre, alcuni dicono se alcun subito si accorgesse,

il cauallo esser incorso in questo male, far bisogno met ter un pugnodi sale in.XV.uncie d'aceto forte, e buttar glielo per bocca, e per certo se per uiaggio simil cosa li accade per hauer troppo beuuto, par che sia legato, bisogna adunque usar quella istessa cura, non pero l'ungie si mutano, e piu presto guarisce. ti accorgerai di questo male, perche il cauallo tremerà, e la pelle per sotto uia a poco a poco si gonfiarà, piace a qualcuno dar da beuer salnitro al cauallo, che habbi l'orzuolo; ma se uoi che piu presto muti ungie buttali per ambedue gli bucchi del naso l'herba detta heliotropia, pesta con uino. Sappi anchora che il cauallo guarito di questo male nõ hamai piu le forze da fattione, che prima hauea. Se il cauallo per mangiar assai frumento diuentasse mal conditionato, bisogna aprirli le uene del petto appresso la spalla, e quelle che sono nelle gambe dinanzi, ma quelle del collo non bisogna toccare, perche sono quelle uene, che nella medicina si chiamano iugulatrici, e capitali, e che nutriscano la medolla della schiena. Commandano etiãdio alcuni che non se gli dia da beuer, ma lauar il uentre del cauallo con questo clistere. Piglia semola di frumento parti.viii. salnitro parte.i.olio.℥.iiii. acqua tanto che sia libre.iiii. posto che hauerai questo clistere, fallo passeggiar, anchor proua di tirar fuora lo sterco con le mani unte; fatto questo fallo correr per una mõtata, perche questo gliè utile al guarire.

Di quel medesimo male, segni e cura.

G Li segni di l'orzuolo son questi, l'occhio non bello, la bocca piena di alcola, ouer la crena,

che ha ſotto il palato, ha il fiato caldo, le uene pie-
ne di ſangue, gli ſoprauiene ne gli occhi una ne-
bula. Biſogna adunque che chi ingraſſa caualli conſide-
ri tutte queſte coſe, & uolendo preſente guardi ciaſcun
ſegno, e poi prima gli caui.℥.i.di ſangue dal palato dal
la banda ſiniſtra contando la terza, ouer la quarta cre
na, item dalle gambe dinanzi dalla banda di dentro ſo
pra il ginocchio, e laſſar uſcir.℥.xxii.S.di ſangue, ne
per quel giorno darli mangiar orzo ne paglia; ma her
ba tenera ſegata, e ſtata a molle nell'acqua; della qual
anchor beua, non piu pero di libre.xxii.S.accioche nõ
gli ueniſſe freddo: il di ſeguente fallo partecipe d'orzo
non piu pero, che.℥.xlv.ma d'herba dalli piu quantità,
& il beuere per queſti due giorni ſia il medeſimo, il ter
zo giorno aggiongi la metà a tutte le dette coſe, gli ſe
guenti giorni quanto era il ſuo conſueto, e ſe il mal an
daſſe nelle parti di drieto cauagli ſangue da tutte due
le coſcie ſotto le congionture, e cauali.℥.xlv.di ſangue,
q̃ſto modo di guarir anchor da l'antichi è ſtato ſcritto.

Vn'altro rimedio a quel medeſimo male.

SE ſarà eſtate quando l'herba detta dente ca-
ualino ha le foglie uerdi, piglia.x.ouer.xv.
foglie, e peſtale bene, e cõ uino Italiano.℥.iiii.
buttale per il naſo: poi fa che ſubito ſi moua, perche ſu
bito guarirà: ſe foſſe inuerno quando non ſi troua fo-
glie uerdi, piglia ſeme della predetta herba quanto poi
pigliar con tre dita, e peſto che ſia con uin Italiano ſi-
milmente l'adopra.

Di Apſyrto del ſalaſſo. Cap. IX.

APſyrto ſaluta Tirannio barone. Domandato qual ſiano le uene nelli caualli che ſi poſſino ſalaſſare con l'aiuto delli quali facilmente le malatie ſi leuino, mi ho penſato eſſer neceſſario communicarlo con uoi. Biſogna primieramente trar ſangue dal palato, per ilche ſolamente ſi puo conſeruar la ſanità a gli iumenti ſe hauerãno troppo pieno il corpo di humori, ſe ſerãno troppo graſſi, ſe ſi gratarãno, e ſe fregarãno ſe ſteſſi alle ſtanghe, & a gli muri, ſe ſi daran de denti a lor medeſimi, ouero ſcorlarãno la teſta, ouer tenirãno l'orecchie baſſe, ouer ſpeſſo sbadigliarãno, e butterãno le gambe dinãzi, una con l'altra, ouer hauerãno gli occhi pieni di copia, e di ſporcherie, e dormira piu del uſato, ouer col ſterco, o cõ l'orina buttera ſangue. A queſti tali biſogna cauare ſangue dal palato, nella terza, ouer quarta eminentia delle uene, quelle eminentie che ſono uicine alli denti canini ſalaſſate ſon difficili da ſtagnare. Similmente conoſcerai il cauallo febriente, perche tien il capo chinato in terra, e biſogna cauarli ſangue dalle tempie, e dalla faccia, alli caualli che hanno il capo ritirato indrieto, ouer incordato il collo, non biſogna cauar ſangue, perche ſi diſeccano le parti neruoſe per il trar il ſangue, ne ſolamente il trar del ſangue nuoce a queſte infirmità, ma anchor, perche fa perder l'appetito, ſi offende il caual ſalaſſato. Accade per il correr troppo forte, e per eſſer cacciato ſouerchiamẽte che il cauallo, ne ſtar in pie poſ

sa, ne uolendo si possa colcare, e che le estremità de pie di si apostemiscano, a questo tale fa mistiero cauarli sangue dalle uene che sono nelle ginocchia, hor di drieto, hor dinanzi.

Di Hierocle di quel medesimo.

TVtti gli caualli che per souerchio mágiare, ouer cruditá si amalano, utile cosa sia che si salassino di sopra, e di sotto il ginocchio, perche essendo la complessione dell'animale calida, subito dalla cruditá del cibo s'infiamma, e di qua la febre facilmente nasce, per tanto bisogna saper, che salassar gli caualli sani ne Apsyrto, ne Eumelo approba, onde se consueto sia al salasso, meglio è dal palato trar sangue, donde con manco pericolo si conserua gli iumenti, bisogna ben por mente nel salasso, che le uene non siano troppo sottili, e che mal si comprendino; perche accasca, che quando si salassa nelle piegature appresso il ginocchio, e nelle spalle si faccia appostema, & uadi zoppo, da questo si guarisce, buttandoui acqua calda, tre ouer quattro fiate il giorno, & ungendoui con terra cimolia, & aceto, e passeggiando un poco, per tanto conueniente cosa è, non sempre toccar la uena, ne far piaga, & cosi non interuerrà il detto accidente, sopra tutto anchor fa bisogno di nō cauar sangue dal collo ne dalla bocca, perche queste tali uene sono piu pericolose.

Di Apſyrto ſel ſalaſſo nelli caualli ſia buono. Cap. X.

APſyrto ſaluta Achaico. Eſſendo tu ſtudioſo della medicina, e domãdando ſe il ſalaſſo ſia buono alli caualli, ti riſpondo non eſſer buono, ilche anchor è ſtato detto da Eumelo medico de caualli, non far miſtiero uſar gli caualli a trar lor ſangue, nõ pero ha detto la cauſa, che è mẽtre che daremo eſſito al ſangue faremo ebulitione, e coſi gli amalaremo, uero è che ſe fuſſino cõſueti li poſſiamo ſalaſſar, come Publio Varone in una lettera ſcriſſe.

Del medeſimo che non ſi conuiene tagliar le uene dentro dalle coſcie.

INutil coſa è il ſalaſſare le uene dentro dalle coſcie, perche uacuate di ſangue comunicano il male, e la doglia con le membra genitali, ilche il ſeguente giorno, e gli altri dapoi conoſcera il ſalaſſattore uedendolo caminar zoppo, & appena moverſi, ſe alcuno piu ſopra taglierà la uena ſerpentina, che è poſta appreſſo gli teſticoli ſarà cauſa che il cauallo mora. Quãdo che gli uien male nelle gambe di drieto, e farà biſogno cauarli ſangue biſogna ſalaſſarlo ſotto la piegatura del ginocchio appreſſo il garetto dalla bãda di dẽtro, ouer di fuora, ouer ſotto il ginocchio, nõ ſi debbe anchora ſalaſſar le uene che ſono nella corona del piede, perche non ſolamente gli fa uenir una calloſità, ma anchor guaſta l'ungia, perche diuenta per la pontura roſa, e qualche fiata il cauallo zoppo diuiene.

Di quel medeſimo che non biſogna ſalaſ=
ſar il caual ſtracco.

Pſyrto ſaluta Numenio. Voglio che ſappi che
A ſe il cauallo che hauerà fatto uiaggio, e ſerà
ſtanco, non fa miſtiero trarli ſangue, perche
non le uene, ma gli nerui gli dolgono. Se adunque gli
pungerai le uene aſciugherai gli nerui, perche le uene
quãdo ſono piene mantengono gli nerui teneri, biſogna
ben ſoffiarli uin, & olio ſu le ſpalle ſu le gambe, e con
le mani piañ piã fregarlo, ne metterlo a ſtar in un luo
go aſpro, ma doue gli ſia ſotto ſterco, & altro ſtrame
molle, ſe per troppo fatica s'induriſce, nõ gli dar a mã
giar orzo, ilche anchora è ſtato detto da Eumelo, ilqua
le non ſi accorſe che quãdo il cauallo fà uiaggio gli hu
mori acuti ſi ſeparano dal ſangue, ne ſono cõgionti con
il ſangue, e pero ſel ſalaſſarai ſolamente uedrai uſcir il
ſangue, & oltra che non gli ſarà giouamẽto niuno l'of
fenderai molto, perche la compleſſion ſua ſi diſſecca u=
ſcendo l'humor caldo et humido, e ſi uien a legar tutto.
Biſogna adunque il ſeguente giorno, ouer l'altro ſalaſ=
ſar, perche allhora gli humori acuti ſono ritornati nel
le uene, e cercano uſcirne, ilche conoſcera colui, che gli
trarrà ſangue.

Del medeſimo che non biſogna lungo tem
po prohibir il beuer al ſalaſſato.

Vando che hauerai cauato ſangue alli anima
q li che hãno le ungie intiere, non far che ſtia=
no lungo tempo ſenza beuere, perche ſe non

gli darai da beuere per la ſete facilmente ſe gli rompe=
ra qualche uaſo dentro. Quãdo accaderà che nelle gion
ture, nelle ginocchia, e nelli ſchinchi ſi allarghino, e le pie
gature delle gambe ſi appianino, ſappi che la chiaue è
uſcita, & il caual è zoppo. A ciaſcun cauallo che ha gli
ſchinchi groſſi, e pieni di carne, cioè le parti di ſotto al
ginocchio facilmente ſe gli rõpe i piedi ſtando nella ſtal
la, e queſti biſogna ſalaſſar ogni meſe ſotto il ginocchio.

Di Hierocle a quel medeſimo.

S El cauallo de uiaggio, ouer da far fatica ſia
tornato, non gli cauar ſangue allhora, perche
anchor che coſi para a Eumelo, niente dime=
no Apſyrto non lo lauda, ma sbruffali le gambe d'olio,
& uino, e con le man pianamẽte il frega, nel far ſtar
in ſtalla cruda, ma doue ſia ſterco, e ſtrame minuto, ſe
per fatica ſi fuſſe incordato non gli dar orzo a mãgia=
re, ilche come ad Apſyrto, coſi ad Eumelo piace; il ter=
zo giorno puo mangiar orzo, et il ſalaſſo gli farà qual
che giouamento, gioua anchor a quelli che per uiaggio
ouer per correr ſtanchi ſiano, queſta compoſitione. im=
paſta farina, con uin di buon ſapore, e fa bocconi, e fà
che l'inghiotta, ſe hauerà gli fianchi ritratti, infondeli
zafrano. ℥.i. con. ℨ. vii. S. d'acqua.

Che non biſogni cauar ſangue alli caſtrati.

A Pſyrto ſaluta Demetrio auo, medico de caual
li. Vogliamo che uoi pronti al medicar caual
li, ſappiate che ciaſcun cauallo che è caſtrato

fia non ha bisogno di salasso, perche interuiene che diuentino piu deboli alle fatiche, e che doue punti seranno si appostemiscono.

Di Hippocrate, a che modo si salassi, e si da l'orzo in herba.

Ottima cosa è saper quando bisogni salassar il cauallo, & in che tempo, & a che modo, e da che uena, e conoscer il lor habito, e natura, perche altri sono ben disposti, altri scarmi, altri amalaticci, ne il sangue è quel medesimo, ne simile in tutti li mali; ma è differente di colore in ciascuna malatia, il sangue che si caua dalli caualli che stiano bene, si è ben complessionato assai, e rosso. Si caua adunq; accioche nō si amalino. Quello de gli amalaticci si è uario, e spumoso, quello di chi ha il mal de l'orzuolo si è negro, & uiscoso. Bisogna adunque prima far che gli caualli mangino herba per sei giorni in un campo buono, fin tanto che l'orzo in herba si è tenero, perche dapoi pigliara sangue nouo nelle uene, e sarà piu gagliardo, si die trar sangue la seconda hora del giorno, e poi che siamo entrati in questo ragionamento, diremo da qui inanzi, come si deue cauar sangue al cauallo. Bisogna legar il luogo, cioè il collo, e stringer tāto che le uene uengano fuora, e quando si taglia non profondar il coltello, perche non potrai poi facilmente stagnare il sangue se tu aprirai l'arteria, se tu uorrai salassar le tempie, lega la testa attorno l'orecchie, tāto che appariscano le uene, e taglia (come dissi) non profondando il coltello.

Apſyrto della infiãmatione della uena, dopo il ſalaſſo.

A Pſyrto ſaluta Aſpione Aleſſandrino. Naſce nelle piegature, nelli ginocchi, e ſpalle per il ſalaſſo una infiammatione, che fa caminar zoppo, laqual ſi guariſce a queſto modo. Fomẽta il luogo cõ acqua calda, tre ouer quatro fiate ogni giorno, poi ungi con terra cimolia, et aceto, e fallo paſſeggiare un poco, e diuẽtera ſano, ma guarda di nõ paſſar la uena di bãda in banda, ne tirarla fuora, e coſi non interuerrà infiammatione, ciaſcun cauallo che ha le uene aſcoſe, e che mal ſi ueggono per eſſer ſottile, e profonde, caſca in queſto diffetto; per tanto queſti tali biſogna legarli intorno.

Di Pelagonio per le uene che buttano troppo ſangue per il ſalaſſo.

A La uena che nõ ſi ſtagna, mettiui ſuſo lo ſterco di eſſo iſteſſo cauallo, e ſe non ſi ritiene, bagna un poco di lana ſottile ne l'olio, e mettilo ſu la uena, ouer fa quanto è un ſcudo di legno, e mettilo ſu la uena che lagrima; queſto rimedio come ottimo e pronto uſarai.

Empiaſtro di calcina uiua alla infiamma tione della uena per il ſalaſſo.

S E correrãno gli humori al luogo, doue s'ha fatto il ſalaſſo nelle gambe, e ſi faccia infiãmatione, piglierai calcina uiua, calcite, mele, ariſtologia tanto per ciaſcuno, e fatto empiaſtro diſtendilo

ſu una pezza, e mettilo ſopra il male, oueramente uſa caneuo ſilueſtre ſecco, e peſto con mele.

Di Pelagonio a ogni infiammatione.

TErra cimolia di Candia, olio buono, aceto pol uere d'incenſo.ʒ.iiii. ſcalogne, lumache peſte fa d'ogni coſa empiaſtro, e metti ſul luogo, e ſe ſarà inuerno fa che ſia caldo, ſe eſtate, freddo.

Apſvrto del bianco, che naſce ne gliocchi alli caualli. Cap. XI.

SE nell'occhio diſcende humore, e ui faccia bianco, o argema, o nebula, o attritione, o rottura di ſorte che imbiãchiſca l'occhio biſogna tagliar la uena che è nella faccia diſotto le pomelle delle guancie, laqual tira uia da glioc chi. Coloro che aprino la uena delle tẽpie, quãdo che gia l'occhio è diuentato biãco, fanno nocumento all'occhio perche quando gia l'occhio è bianco il ſalaſſo e ſuperfluo: perche non ſi puo guarire, e diuenta l'occhio come inuetriato, & ſimile a una pietra bianca, ottima coſa pare ad alcuni alla bianchezza de gli occhi forarli una orecchia con una ſubia, e metterui dentro eleboro, ouer forar la pelle ſotto gli pomoli delle gote, e metterui dentro quel medeſimo, anchor queſto rimedio è ottimo, e con eſperientia prouato contra della biãchezza de gli occhi di caualli, e muli, pigliar piedi di capretto non cotti; ma crudi, e rotti che ſiano cauar la medolla, &

aggiontoui olio rosato far un unguento sottile, & con una penna unger due, ouer tre fiate l'occhio dell'animale, perche essendo cosi unto l'animale si sana.

Di Hierocle a quel medesimo male.

SE l'occhio per botta, ouer esser fraccato diuẽterà biãco ungilo cõ osso di seppa, olio rosato, mirra, e mele, ouer ungi con sale di minera, ouer d'India pesto, zafrano, e mele dispumato, ouer piglia il fiore di pastinaca seluatica, e fior di anemone herba pisto, e tre uolte il giorno metti nell'occhio. ma se l'occhio fusse ulcerato, pesta sottilmente mirra, e squinãto, & incorpora con mele, & ungi, ma quando la bianchezza nasce, bisogna trar sangue dalle uene delle tempie, e piu presto dalle uene della faccia sotto le eminentie delle guãcie (come lauda Apsyrto) e fomentar con acqua calda, e poi unger con la parte di mezo della cepolla pesta, e fior di salnitro disciolti in olio di oleastro se si puo hauer, se non con olio piu uecchio che si troui.

Vn'altro rimedio a quel medesimo.

BAlsamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta. ℥. i. per ciascuno spgionardo. ℥. ii. S. peuere bianco. ℥. ii. mele. ℥. S. radice di asparago. ℥. S. uin uecchio. ℈. ii. nido di Halcione. ℥. v. fa bollir ogni cosa in acqua piouana, ouer di fiume, e risoluto ogni cosa sottilmente s'adopra.

Vn'altro al bianco dell'occhio.

S Alnitro con mirra, e mel ottimo, e finocchio pesto tamigiato, e mescolato insieme.

Vn'altro.

M Irra. ʒ.i. zafrano. ʒ.iii. mele. ʒ.i.s. dissolue sottilmente, & adopra.

Vn'altro.

C Vcumere. ʒ.ii. galbana. ʒ.ii. pepe biãco. ʒ.vi. incenso maschio altretanto, rame brusciato. ℈.i. mele quãto faccia a incorporare.

Al bianco delle mule.

M Astica hedera, e sputa il sugo nell'occhio, e guarira.

Di Eumelo a quel mal medesimo.

C Vrarai il biãco dell'occhio se gli cauerai sangue dalle tempie, e metterai suso sugo di cepolla mescolato con salnitro.

Vn'altro.

Vngi con faua negra brusciata, e mele.

Vn'altro.

q Vando comincia olio rosato con mele, & ouo disteso sopra lana molle, e posti sopra l'occhio: uero è che prima dei trar sangue dalla uena dell'occhio.

Rimedio a quel medesimo.

V Ino buono. ʒ. xlv. salamora di pesce. ʒ. xv. mele. ʒ. iii. cuoci ogni cosa insieme, et adopra.

Vn'altro rimedio.

A Bbrusciateste di hirődini, e fa poluere, poi incorpora con mele, & adopra, al bianco che gia per auăti è fatto. Leuamento d'orzo secco brusciato con sugo di finochio, salnitro, e mele incorporato, e postoui suso.

Vn'altra untione di Theomnesto.

P Epe biăco. ℥.ii. ouer negro. ℥.iiii. sal armoniago. ℥.iiii. mirra. ʒ.ii. zafrano. ʒ.iii. sugo di balsamo quăto basti a incorporare, e far una untiõ molle, laqual imposta nõ lassa cõfermar il biăco.

Vn'altra.

P Iglia l'herba siderite, che da alcuni si chiama achalion, da altri althea, pesta la semenza, e soffiala nell'occhio, ilqual bisogna tener aperto; fatto q̃sto laua l'occhio con acqua piouana fredda.

Vn'altra.

P Iglia tela monda brusciata, sale torefatto, e con mele fa una untione.

Vn'altra untion buona.

Sugo di pan porcino con mele ottimo.

Vn'altra untione.

G Rasso d'ocha, con olio rosato, & osso di seppa, con mele.

Collirio al bianco nel occhio.

O Sso di seppa, sugo di finochi, zafrano, mirra, spigo, egual parte di ciascuno pesto, & incorporato con mele.

Alle

Alle cattaratte Collirio ſuto.

S Alnitro.℥.ii. pepe bianco grani.v. ouer.x. di negro, folio indo un poco, fa poluere, & adopra.

Vn'altro.

Meſchia mele, & aceto uecchio per metà.

Vn'altro.

S Al Attica.℥.i.S.raſſature d'oſſo di ſeppa, altretãto ſterco di crocodilo, di queſte coſe farai poluere, & aggiongeui zafrano, folio, ambra peſte, e paſſate che ſiano per un tamigio ſottile, ſaluali in un'ampola di uetro, e nel tempo di biſogno adopra, e ſe per caſo ſi diſſolueſſe, ouer diuentaſſe humido, aggiongeui un poco di gomma arabica peſta, queſto collirio, & in untione, e diſciolto in acqua fà buon'opra.

Collirio al bianco dell'occhio.

M Ele.℥.i.incenſo maſchio.℥.i.mirra eletta.℥.i. pepe biãco.℥.i. zafrano.℥.i. aloe epatico.℥.i. perfumo amoniaco.℥.ii.ſal armoniago.℥.i.ſtorace puro.℥.i.alume ſcagliuola.℥.i.ſalnitro greco.℥.i. tutte queſte coſe diligentemente peſte, uſarai in ogni biãchezze che ſon ne gliocchi.

Vn'altro.

P Iglia ſal armoniago, e finochio egualmente, e peſta tre giorni in un mortaro, il quarto di buttali acqua di fiume, ouer di fonte due uolte al giorno, e peſta per otto giorni: poi aggiongi mele.℥.vi.

Vn'altra medicina al dolor d'occhi.

C Era ouer ragia ammoniaca, & altretãto salnitro pesto.

Compositione per mal d'occhi.

S Pigo nardo. ʒ.ii. zafrano. ʒ.i. farina damido. ʒ.ii. mele ottimo, quanto basta a incorporare.

Alla ophthalmia, cioè alla infiammatione d'occhi.

L' Ophthalmia suole farsi per bollimento di sangue, ouero per il troppo mãgiare, questo male non si debbe curare cauando sangue dalle tempie; ma bisogna gocciar nell'occhio mele, e latte per tre giorni, e se l'humore non cessa, ungi con mele, & aloe epatico, perche ribatte l'humore, e sana.

Vn'altro rimedio.

P Esta medolla di ceruo ben netta, che non ui sia rimasto qualche pezzetto d'osso in un mortaio di marmo, & aggiongi zafrano poluerizato. ʒ.i. questa compositione salua in un uaso di legno, ouer di corno, e nelle ulcere de l'occhio adoprela.

Vn'altro.

A Bruscia con diligentia la cima di cãne uerdi, & aggiongeui mirra suauissima. ℈.iii. spigo di Soria altretanto, meschia ogni cosa, e salua in un bossolo di rame, & usa al bianco dell'occhio.

Vn'altro.

P Esta minutamente porri, e caua il sugo, e metti lo in un uaso di rame, e di quello ungi.

Vn'altro.

S E l'occhio serà infiammato, mescola insieme incenso, farina d'amido, medolla d'agnello, una. 3. per sorte, olio rosato. ℥. i. una chiara d'ouo poi ungi.

Vn'altro.

S Offiali sale gagliardo nel naso, e se non apre l'occhio, riuersali le palpebre, e con un coltello raspale: poi sbroffali cō uino, dapoi cauālli sangue dalle tempie, e diuenterà sano.

Vn'altro.

S Vgo di finochio quanto basta, sugo di foglie d'hedera attaccata alle pietre, altretanto latte di cane, ouer d'asino; sangue di colombo domestico, ruggiada di cauolo cō mele ottimo, mescolato che hauerai queste cose, adopreraile quando fia bisogno.

Di Eumelo alle cicatrici de gliocchi.

M Astica sale quando sei digiuno, e sputalo nell'occhio, e diuenterà picciola, ouero mettili rasciatura d'osso di seppa, ouer seme di pastinaca siluatica brusciata, e sugo di piātaggine con mele ottimo: dapoi fomentà l'occhio con acqua fredda. la rossezza de l'occhio guarirai, cuocendo sale in uino, & aggiongendoui mirra pesta, e mel ottimo: dapoi ungendo, e fatto questo fomentādo con acqua fredda.

Per le ferite de gliocchi.

L

E ferite de gli occhi curaransi a questo modo. Piglia zafrano, pepe bianco, sal armoniago, opio, aglio. ℥.i. per sorte, pesto che hauerai ogni cosa, mescolarai con mele, e cō osso ungerai. Gioua anchor sterco di huomo poluerizzato, ouer la radice di arcichiocchi siluestri con sale, e posta sopra l'occhio.

Per le cattaratte che incominciano.

M

El ottimo, fele di hiena ouer di uolpe, tanto quāto e il mele, altretāto di sugo de balsamo, pepe la metà, di queste cose, fa pestare, e fa cō positione, e saluala in uaso di uetro, ouer di stagno, e di poi ungi.

Al mal de l'unghia.

V

Nghie è una certa pelle, che uien per sopra l'occhio da sangue e phlema, che descendano dal capo, e fanno la ditta pelle sottile, come una carta della quale si ueggono le radici piene di sangue, e quando crescendo, copre la pupilla dell'occhio toglie la luce, non altrimenti ch'una nube, quādo copre una stella del che breue, e facile cura daremo. Bisogna da due parti pigliar l'occhio, e tirando insieme, far che la superficie e l'unghia faccia una crespa, ouer rappa, e quella cō un ferro piegato di sorte, che non possa offender l'occhio, attaccar quella pelle sottile, che unghia si chiama, dapoi tagliarla attorno con un coltello spuntato, nō temer di far questo, pche quella pelle è quasi dura, come un cor

no; tagliata che l'harai bagna l'occhio con una sponga bagnata in acqua, & aceto, e se'l cauallo si storcesse fa che stia saldo con corde, il terzo giorno gli metterai questa untione, terra cimolia. ℥.i. tucia preparata. ℥.vi. ireos. ʒ.ii. mele quanto faccia a incorporare, di questo ungi fin che guarisca.

A gliocchi sanguinosi, & al mal detto uua.

Riduce chiara d'ouo, olio rosato, biaca in unguẽto spesso, come empiastro, & ungi: ma prima cauali sangue dalle tẽpie, e se rimanendo il flusso causasse ungia, ouer uua, lassa di ungere, e per due giorni soffiali uino, e laua l'occhio per una stretta uia, che appresso il naso si ritroua, perche questa tal uia cõduce fin nell'occhio. Fatto questo di nouo ungi cõ il predetto rimedio, ilquale postoui in foggia d'empiastro gioua, l'estate con acqua fredda, l'inuerno con uin melato caldo.

Vn'altra medicina.

Mirra eletta. ℥.i. zafrano. ℈.i. poluerizato, cuoci in acqua mellata, aggiontoui anchor mele. ℥.ii. di questo userai.

Vn'altra medicina.

Piglia un nido di rondini integro, cosi come stà, e buttalo in un uaso pieno d'acqua, e mescolato che l'hauerai, colalo, e da a beuer la colatura al cauallo, quando ha sete, ouer con un corno, fa che lo inghiottisca.

Vn'altra medicina.

B

Alſamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta, di ciaſcu na coſa. ℥.i. ſpigo nardo. ℥.ii.S. pepe bianco. ℥. ii. mele ottimo. ℥.vi. radice di ſpareſi. ℥.vi. uin uecchio. ℈ ii. nido di halcedone. ℥.v. acqua piouana, o= uer di fiume. ℥.ii. per la prima fa che l'animale ſtia in luogo caldo non mangi orzo, ma ſolamente ſemola, e pa glia: poi piglia farina di frumento. ℥.vii.S. acqua me lata. ℥.xv. incenſo in poluere. ℥.xv. ragia. ℥.i. oui due, uino quãto baſti per bollire: di queſta compoſitione un gi l'occhio, e faſcialo, e laſſalo ſtar coſi una notte cõ que ſto rimedio ſuſo: la ſeguente mattina leualo uia, e dalli mangiar gli preditti cibi: il quarto giorno ungi l'oc= chio con mele ottimo.

Vn'altra.

B

Alſamo. ℥.ii. peuere. ℥.ii. medolla di pie d'agnel lo. ℥.i. aglio lombardo quanto baſti, finochi un manipulo, un chiaro d'ouo.

Vn'altra.

M

Irra, zafrano, ſquinanto, ridotti in poluere, et incorporati con mele, di queſto ungi.

Vn'altra.

O

Popponago. ℈.iiii. uiole ſecce. ℥.ii. ſpigo nardo ℥.v. caſſia lignea, mirra, olio. ℥.vi. per ciaſcuno peuere. ℈.vi. uino. ℈.v.

Vn'altra.

S

Vgo di ſpin biãco, meſcolata con altretãto uin uecchio, ma meglio ſarebbe ſe bruſciaſſi lo ſpi no, e la cenere meſcolaſſi con mele ottimo, &

olio questa medicina si puo usar a ogni mal d'occhi :o-
uer pepe bianco, con altretãto cenere di spin bianco, me
scolato con mele, posto sopra l'occhio con una penna.

Vn'altra.

R Vggine, sale egual peso, aggiontoui aceto, quã
to basti.

Vn'altra.

O Lio. ℥. i. poluere d'incenso. ℥. i. mirra. ℥. i. fa pol
uere d'ogni cosa, e fa che passi per un tamigio
sottile : poi incorpora con. ℥. vi. di mele.

Vn'altra.

M Etti dentro all'occhio olio rosato, & ouo : poi
l'altro giorno fomenta con decottione tepida,
di fien Greco, impiendo la sponga, e legandola
sopra l'occhio, dapoi la laua con quelle cose predette, e
quando comincierà a star meglio, falli un collirio, fa-
rina d'orobi, olio rosato, ouo con mele ottimo sie buono
alle ferite de gliocchi. abruscia pezzi di corame uecchio
e fa poluere, e mettilo ne gliocchi, se l'occhio subito s'in
fiammasse, bagna una sponga in aceto, e legala sopra
l'occhio.

Compositioni di collirij, cioè medicine per il bian
co de gli occhi di Apsyrto. Cap. XII.

P Iglia incenso maschio. ℥. ii. mirra eletta. ℥.
ii. zafrano cirenaico. ℥. i. sugo di finochio
℥. ii. mele colto senza fumo. ℥. i. foglie di
rosa. ℥. ii. pepe bianco, pepe longo, unguen
to di zafrano. ℥. i. per ciascuno, sugo d'hedera. ℥. ii. ui-

no Italiano. ℥.vii. S. opobalsamo quanto basti. Di queste cose fa collirio.

Apsyrto saluta Hippocrate medico de caualli. Perche la razza de caualli è molto esposta a patir mal d'occhi mi par necessario che dillettandoti di nudrir caualli tu, sappia gli rimedij. Se questo animal hauerà botta nell'occhio ferito, e butti lipa grossa, è da sapere che l'occhio scola, ilqual si cura a questo modo, pesta medolla d'ossi di coscia di pecora, & ungi, e tien l'occhio con la mano un pezzo, due, o tre fiate al giorno, ma fa che la medolla sia buona, e fresca. se non ui fusse medolla, ungi con grasso d'ocha, ouer gallina nutrita in casa; conueniente cosa è anchora la medolla pesta con grasso di ocha; riepiuto che sia il buco, e saldato che sia la piaga, di sorte che non esca piu cispa, ungi con questa consueta untione, rame brusciato. ℈.i. mirra. ℈.ii. zafrano. ℥.i. medolla di pecora (come è stato detto). ℥.iiii. queste cose peste insieme aggiontoui un poco di mele buono, rimoue il sego delle piaghe; la medolla fa che prima sia disciolta, se accaderà che l'occhio diuenti turbido per la botta, ouer altra causa, ouer per esser ammaccato, ouer che gli corra nebbia dentro, ottima cosa è trar sangue dalla uena, che è nella faccia sotto le pomelle delle gote, & il di drieto unger col precedente unto. Miglior anchora a questo è questa compositione, ruggine. ℈.i. mirra, fior di salnitro Alessandrino. ℈.ii. per ciascuno, peste che siano minutissimamente, e mescolate con mele ottimo adoprerai; ma alle ferite usa quel unto che si fa di medolla, utile è anchor questo. Orobo macinato, e ta-

migato : poi meſcolato cō mele Attico,ouer di Cādia :e coſi diſciolto unto di fuori il taglio. Buon rimedio è anchor et oportuno in ogni euēto aprir l'occhio dell'animale,e ſoffiarli dētro uino, poi ſe ui naſceſſe infiāmatione, uſar q̄ſta medicina. Farina impaſtata cō uino a modo d'empiaſtro,e legatauì ſuſo : poi quando non ſi ſtagnaſſe il fluſſo de gli humori, dar il fuoco attorno l'occhio,meetendoui una ſponga bagnata in uino ſopra la luce, perche il cauterio diſtrugge.Buona coſa è anchor queſto a ſtagnar gli humori,litargirio lauato , e peſto, ſugo di iuſquiamo egual portione d'ambedue , opio il terzo,uerde rame,tanto quāto l'opio,peſta inſieme ogni coſa,aggiongendoui tanto uin dolce che dia corpo molle,dapoi ungi l'occhio.

Di Hierocle à quel medeſimo : nel qual capo anchor ſi contiene del correr de gli humori ne gli occhi,e del mal de l'ungia .

S E l'occhio fia rotto,e ne eſca lipa groſſa è pericolo ui ſia che l'occhio non ſcoli fuora , uſarai queſta cura . Peſta medolla di pecora tolta da gli oſſi delle coſcie: dapoi ungi,e tienui la man ſuſo per un pezzo due,ouer tre uolte al giorno. Queſto è buon rimedio ſe la medolla ſarà freſca,laqual ſe non ui fuſſe, piglia graſſo d'ocha,ouer gallina nutrita in caſa,anchor la medolla meſcolata col graſſo d'ocha è utile : quādo la ferita ſerà piena,e che il taglio ſerà ſaldato di ſorte che non butti piu lipa,adoprerai l'infraſcritto unguento,rame bruſciato.϶.i.mirra.϶.ii.zafrano.ʒ.i.

medolla di pecora. 3.iiii. dissolue prima la medolla: poi pesta ogni cosa insieme, aggiongendoui mele, questa untione leua il segno del taglio; e se l'occhio restasse turbido per il segno della ferita, ouer per altra causa, o per esser ammaccato, o pur che ui corresse una nube, taglia la uena che si ritroua nella faccia sotto le pomelle delle guancie, & il giorno seguente ungi, come è stato detto. Alcuni usano uerde rame, mirra, fior di salnitro Alessandrino incorporati con mele. Molto buon rimedio è anchora subito dapo il caso sbroffar l'occhio con uino tenendolo aperto, e se ui sopraueniisse infiammatione, fa impiastro di farina, & uino, e lega su l'occhio: quando l'humore non cesse di correr nell'occhio, dà il fuoco attorno l'occhio, e tien una spongia che copra la luce, accio che il fuoco non l'offenda: Anchor questo è utile al corso del humore. Litargirio pesto, e lauato, sugo di iusquiamo, egual portione di ciascuno, sugo di papauere il terzo. Item uerderame, e solfare pesti di cõpagnia, e mescolati con grasso d'ocha, e uin dolce che sia pieno, dapoi ungerai. Il mal de l'unghia non si puo guarire, perche nascõ certe come pellicine bianche, sotto le palpebre che acciecano l'animale, per tanto si debbe appuntarui il dito, e attaccar la pelle con una tanaglia, e tagliar la uia, dapoi unger il luogo donde hauerai tagliato, con sale, et olio, e per sei giorni unger con medolla di pecora, cauata da gli ossi delle coscie. Nel secõdo libro trouerai scritte diuerse compositioni di collirij.

Apſyrto de gli occhi che ſono di diuerſo colore, e de caualli che hanno il muſo bianco. Capitolo XIII.

A Pſyrto ſaluta Flamatruntio. Gli occhi de caualli che ſono di diuerſi colori non veggono quelle medeſime coſe, perche coſi come diuerſità di gambe, e di piedi uanno zoppi, e non poſſano caminare, coſi queſte mancano nel uedere: ſon anchor cattiui, e ſpauroſi per la diuerſità de gli occhi, benche li Parthi pigliano queſti tali caualli, come piu generoſſi de gli altri, et appreſſo de loro paiono prima eſſerſi ritrouati, come anchora quelli caualli che ſono di piu colori, e di quà gli antichi li chiamauano caualli Parthi. Sappi oltra di queſto che tutti li caualli, che hanno il muſo bianco, ouer la faccia, ouer incerco gliocchi in piu lungo tempo per ſua natura diuentano uecchi.

Apſyrto del giongimento de caualli. Cap. XIIII.

A Pſyrto ſaluta Cariſtano Frontone. Eſſendo tu diligente in alleuar caualli, & uolendo ſaper da me, che ſorte di caualli ſi debbano far ſtalloni, biſogna che intendi queſto niun cauallo eſſer buono ſtallone, che ne gliocchi ha biãchezza di ſorte alcuna, non dico per ferita, ma da natura: perche il procreato quando ſarà uenuto a quella medeſima età ſimilmente diuenterà cieco; uero è che la

caualla, che ſarà di tal padre procreata, non ſentirà tal diffetto, per la purgatione che ogni anno le uiene; ma il maſchio, che naſcerà di queſta tal caualla diuentera ſimile a l'auolo. Quelli anchora che tardano a montare, ouer ſono deboli ſi debbono rifiutare, perche non ſono baſtanti al fatto. oltra di queſto anchor quelli che hauerānno un teſticolo ſolo, perche nō è buono pigliar chi non ingrauida, ouer chi produce imperfetti (come loro ſono) quelli etiam che hanno le uene groppate attorno li teſticoli, ſono inutili, perche biſogna che il ſtallone ſia intiero, e remoto da ogni diffetto.

Vtil coſa è ſapere, a chi uol far razza di caualli, et aſini, come biſogna che l'aſino che monta ſia di grande ſtatura, & habbia il corpo di grā capacità, il capo grāde, e non ſimile al capo di caualli; la faccia anchor grāde, le maſcelle, le labra, gli occhi ne piccioli, ne concaui, le narice large, l'orecchie ne picciole, ne pendenti il collo largo, non curto; il petto ſimilmente largo, e carnoſo, e muſcoloſo, gagliardo a ſoſtenir il calcitrar delle caualle crucciate, debbe anchora hauere le ſpalle grandi, e le parti che ſono ſotto le ſpalle, e di ſopra li ginocchi groſſe, carnoſe, robuſte, e quanto eſſer ſi poſſa diſtanti; perche biſogna che quando monta poſſa ben pigliar la femina, debbe anchor hauer il doſſo grāde, la ſchina larga, non piegata in ſu, o in giù, & in eſſa una linea ſottile non ſtorta; ſiano anchor gli humeri nō depreſſi, ma alti & eguali, e l'oſſo che in eſſi ſi contiene circōſcritto, largo, pieno, lungo alquanto, non ſtretto, ne ſuffocato; il uentre ſia nō molto eminente, li fianchi piccioli, le co=

ſte large, forte, grande, & eguale, non groppa, ne con il culo agguzzo, quelle code ſon piu belle che ſon picciole, le coſcie ſiano piu preſto carnoſe, che grandi; ne una da l'altra molto diſcoſta; ma pur ſeparata: perche queſti tali nel mõtar ſi aſſettano meglio, e ſono piu gagliardi di quelli che hanno le coſcie congionte. Li teſticoli debbono eſſere eguali, e grandi, li ginocchi grãdi, e rotondi, le gambe diſotto, e li ſtinchi non grandi; ma oſſute, e ſenza carne, e piu preſto neruoſi, non piegate fuora, ne di diuerſi colori infaſciati, le parti tra il ſtinco, el piede ne troppo alta, ne troppo baſſa; il piede ne piegato di dentro, ne baſſo: l'ungia groſſa, e di ſotto cauata a ſimilitudine d'un nido d'hirundine picciolo, la uoce d'eſſer non ſottile; ma chiara, perche queſto aiuta a far paura alla caualla, & a farſi compiacer, il mantello è buono che è lucente, & alquanto al morello, & è nella faccia bianco, non foſco, ma ſopra tutti quelli ſono buoni, che non ſon negri, ne hanno il uentre canuto, ma d'un colore, e ſe per ſorte intrauenga che habbi dẽtro la bocca negro, & anchor la lingua di tal colore, queſto tale per certo genererà figliuoli a ſe ſimili: quelli che hanno mantel di cenere, non ſi debbono pigliar per far ſtalloni, perche di queſti per il piu naſcano figliuoli cõ mantello di non buon colore, ſe bruſciarai la codad'un ceruo, e meſcolatola cõ uino ungerai gli teſticoli, & il mẽbro del ſtallone, il ſtimularai a montare, e quando uorrai che ceſſi, ungi con olio.

Di Anatolio della età del cauallo, che sia atto esser stallone.

SE die elegger caualli generosi, cosi maschi, come femine, nel modo che scriuaremo, il cauallo che piglierai per stallone sia di cinque anni, e faccia tal officio fin quindeci anni; questo medesimo tempo anchor della femina, uoglio che si intenda; conosceremo l'età non solamẽte da gli denti(perche tal proua non è a sufficientia, ne li denti mostrano l'età). Alcuni dalle mascelle fanno proua, e se la pelle tirata con la mano facilmente si parte dalle mascelle, e poi lassata ritorna al suo loco, dicono il cauallo esser giouane; se la presa pelle tardi si attacca alla carne affermano esser uecchio. Il tempo di montare è, da l'equinottio di prima uera fin al solstitio della estate, non si debbe lassar montar caualla magra, e squalida, anchor che al stallone queste piu piacciano, e paia che si diletti di tal bruttura. Quãdo uoremo che'l maschio monti la femina, li tosaremo la coda, alcuni cercano di far che il cauallo s'innamori delle caualle; e cosi le adornano d'ornamenti fatti delli proprij peli, & alcune altre belle tonsure, e simil altre cose che fãno innamorar, come sarebbe la femina farla correr insieme con il cauallo, e che la femina andasse innanzi, come se regattasseno, perche tal cosa fa che il maschio si ecciti contra della femina, che lo prouoca. Bisogna per cinque mesi innanzi, separar il maschio dalla femina, e darli mangiar frumento, orobo un poco brustolato, frumento rotto con la mo

la, e tenuto nell'acqua abbondantemente, perche a questo modo si fanno piu gagliardi al montare, e se la caualla non riceuesse il stallone ungi la natura della femina con salnitro, e sterco di polastrelli piccioli mescolati con termentina, ilche molto piu oprarai con la cipolla canina: se con il sugo ungerai le parti dette: benche la femina è facile a esser montata, ma se montata una fiata, nõ si lasasse un'altra fiata mõtar, passati uenti giorni lassala montar un'altra uolta, e se con questo anchora non sta salda non la condur piu dal stallone, e reputa che sia grauida.

Quelli asini eleggeremo, come buoni a montar, che haueremo aleuati on li caualli, alcuni fanno bene che dimesticano gli asini siluestri, i figliuoli delli quali sono bellissimi; perche non da rinchiusi, ma da liberi sono generati; cosa piu honoreuole è che da gli asini sian mõtate le caualle, che da gli caualli le asine. Alcuni piu accorti mettono li puledri de gli asini sotto le caualle, onde da miglior latte si nutriscano, e per una certa correspondentia mantẽgono l'amore uerso le caualle, e per tal causa piu prontamente le montano: il tempo che debbono lattare si è doi anni, come anchor gli caualli: ma il tempo del montar de gli asini si è da tre anni fin diece, & in questo tempo li figli seranno simili al padre; alcuni piu accorti copreno il stallone, o cauallo, o asino d'una coperta di qual color uogliano, perche di tal colore che coperto fu il stallone, quando montaua, nascono li poledri.

Di Pelagonio della elettione d'un ſtallone.

E uuoi conoſcer uno ſtallone utile, e che ſia buono da generare, piglia con doi dita del ſe me di quello, e con un ramicello deſtiralo, ſe deſtirandolo non ſi romperà, ſerà buon ſtallone, ilche Hipparco conferma ſe ſubito che ſi tocca per diſtender lo ſi rompe, e non ſta attaccato, come un uiſchio, non è utile a generare: ne ſi debbe quel tale pigliar per ſtallo ne, quella creanza de caualli nel ſtallone ſi lauda, che di manſueti diuengono concitati, e per il contrario che di concitati diuentano piaceuoli; queſti a tale officio ſo no buoni, & a far tal fatica ſufficienti.

Apſyrto ſaluta Vero Marcello. Vtil coſa è che ſap= pi guaſtar il concetto, perche aſſai fiate non porta la ſpeſa che le caualle ſiano grauide, quando ſeranno ſtate montate da ignobili caualli, ouer quando le eſſercitemo per farle correr qualche palio, in tal caſo biſogna met terui una mano in la natura, tanto che ſi uenga nella matrice, e ſe il puledro ſerà peloſo, preſa la bocca ſtran golarlo, e ſchizzarli il capo, ſe la pelle che cõtien il par to, ſarà anchor tenera ſtracciar quella, uero è che con medicine, queſto medeſimo ſi puo fare, piglia un pez= zo di legno di pino ben graſſo, e taglialo in pezzetti molto ſottili: poi buttaui ſopra uin dolce ℥.lx. e fa bol lir tãto che cali il terzo, di queſta decottione partita in tre parti; fa che beua la caualla tre giorni, e dopo be= uuta, fa che corra non troppo uelocemente: ſi dice an chora che la radice della uitalba peſta, e data a beuer

in uino

in uino, fa il medesimo. alcuni pestano l'herba detta tordilon, e con uino la buttano in gola alle caualle.

Di Apsyrto al cascar della matrice.

Q Vello che trouò rimedio per la matrice alle caualle merita che li siamo grati, perche co si dice. Se la matrice uscirà bisogna far distender la caualla col uentre in su, e che penda uerso il capo, e dapo fomẽtar la matrice con assai acqua calda, e pungerla con un ago sottile; dapoi far bollir scorze de pomi granate in uino austero, & altretanta feccia d'olio, & anchor olio per la metà del uino (e cosi lauando spinger la matrice dentro) posta che l'hauerai dentro, fa che dapoi prendi una uesicca, & ui stia dentro gonfiata, dapoi legala che'l fiato nõ uenghi fuora, fatto questo lega cõ tre legature il buco della natura, si fattamente che la uesica rimanga dentro, e che l'orina possa uscire. dopo infondeli anchora foglie di lauro bruſciate cõ uin negro austero, passati che sian dodici giorni dislega la natura della caualla, e forata la uesica, accioche il fiato n'esca tirala fuora, e dalli ben da mangiar, e fa che stia quieta, perche util cosa è che uẽga in carne.

Di Hierocle della diuersità del concipere, e del concetto. Cap. XV.

A Ccioche non para non hauer saputo cosa alcuna delle cose predette in poche parole diremò delle diuersità del concipere, e del concet-

to, dal tempo che la caualla ha tenuto, porta mesi undeci, e giorni dieci, e s'accade che piu presto partorisca, questo interuiene il nono mese, e giorni uinti: nel qual tempo e usanza che'l puledro sia alleuato, e compiuto, bisogna pero separarlo dal gregge, perche nō diuētarebbe ottimo. Se la caualla uicina al partorire ingrossa la mamella destra, significa che partorirà maschio; se sarà grauida di qualche cauallo non buono da fattione, bisogna metter una mano per il buco della natura fin in la matrice, e pigliato il puledro per il muso strangolarlo, e schicciarli il capo anchor che hauesse il pelo; ma se fosse tenero, e senza pelo si ammazzerà cō questa medicina. Piglia legno di peccio che sia ben pien di rasina e tagliato che l'harai in particelle minutissime fallo bollir in.℥.lx. di uin di bon sapore, tanto che scemi il terzo: di questa decottione partita in tre parti, tre giorni darai a beuer alla caualla, e la farai correr nō con grāde impito. Dicono anchora che la radice di uite, alba pesta in uino, e data bere, fa il medesimo se alcun uuole che le caualle grauide non disperdano, auertisca che l'odore delle facelle che si fanno di peccio nō li uada al naso, quelle che si smorzano, perche sogliano per tal cosa disperder.

Di Anatolio del gouerno delle caualle pregne.

H Aueremo quel gouerno delle caualle grauide che loro hauer si conuiene, come sarebbe alleggerire loro il peso, e non lassar che portino some; far che quietamente pascolino, e dar lor cibo

leggieri, cioè herba tagliata anchor uerde, perche questo cibo è a loro soauissimo; orzo che sia stato a molle, e simili cose, due uolte il di dar lor bere, e tenirle in stalla calda l'inuerno, la state in fresca. far che li legni, sopra liquali tengono i piedi, siano rotondi, ben messi insieme, accioche colcandosi non trouino asprezza, e cô le unghie durezza, ne sdrucciolino, e la orina commodamente scorra uia, la mangiatora deue esser alta, accioche legate stian a quelle per la capezza, & alzando il capo piglino il cibo, ilche sopra tutto si de osseruar ne li puledri, perche a questo modo li usaremo a tener alto il capo, ilche ne gli caualli sta molto bene, non bisogna recrearle con uarietà di pascoli, ne acque, perche disperdano per tal diuersità, a quelle che partorito haueranno, daremo mangiar medica, e li attenderemo cô il medesimo gouerno, assai piu: dapo il secondo, e terzo mese essercitaremo le caualle, accioche che facciano miglior latte, & il puledro seguendo la madre si essercitera correndo: e se li puledri hauessono le unghie tenere li esserciteremo in luochi aspri, ouer buttaremo giara doue camina, perche cosi facendosi le unghie si induriscono. Bel rimedio è anchor questo a l'unghia tenera grasso di porco uecchio, e di becco solfere uiuo, & aglio incorporati, ungendo l'unghie loro, e le concauità delle unghie.

Di Eumelo a facilitar il parto.

S. E la caualla dimora nel partorire pigliali il naso pian piano, e stringilo, che di subito partorirà.

Vn'altro rimedio.

F A bollir un manipolo picciolo di fenocchio in acqua, poi piglia.℥.x.della detta acqua,e.℥.x.di uin uecchio,e.℥.ii.S.d'olio tepido, butta li queste cose per il naso.

Di Hippocrate a far ingrauidar caualle.

S E uuoi che le caualle s'ingrauidano, metti in bocca del cauallo ortiche, se quella che una,o due fiate ha partorito,non s'ingrauida piu, farai a questo modo,che se ingrauidarano.Pesta con diligentia, aneto.℥.ii.mirra.ʒ.xii.zafrano.ʒ.ii i.dapoi incorpora,e fa cure alquanto grandi, & a una a una ficcale per la natura della caualla, fin che arriuino alla matrice; ma prima nel medesimo loco falli un clistero d'acqua salsa bollita,e.℥.vii.S.d'olio : poi fregali due fiate al giorno i lumbi,e la natura, e le coscie uicine alla natura fin tāto che diuenghi pregna.anchor fa bollir latte.℥.xxii.S.olio rosato,il quarto,hipporiza.ʒ.i.peuere grani.v.mirra.ʒ.ii.tepido clisteriza la matrice cinque,ouer sette giorni continui, con un clistere lungo a modo di tromba : grauida che sia fa bollir farina di orzo in acqua,e dalle a beuer di questo,fin tāto che partorisca. Se uuoi che una caualla sterile ingrauidi, pesta un manipolo di marubio in un mortaio, e gocciaui dentro.℥.i.S.di uino,cantarelle di quelle diuisate numero.xii.poi aggiongeui acqua,e per duo giorni clisteriza la matrice, il terzo di lassala stare, e falla montare dopo il coito lauela due uolte.

Vn'altro rimedio.

P Iglia ſalnitro, ſterco di paſſere, termentina, fa d'ogni coſa un ſuppoſitorio, e mettilo nella natura della canalla.

Di Apſyrto de l'apoſtema che naſce drieto l'orecchie. Cap. XVI.

A Pſyrto ſaluta Degmio Figulo. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, forza è che anchor queſto ſappi. Accade che appreſſo l'orecchie doue ſi congionge il capo col collo ſi faccia un'apoſtema duro che ſi chiama parotie, ilquale a queſto modo ſi medica, ſi bagna una ſponga in aceto caldo, e due fiate al giorno ui ſi mette ſuſo, fin tanto che ſe immarciſca, & allhora ſi taglia in loco, doue la marcia poſſa uſcire a foggia di luna, quanto baſta; e coſi cauato l'humore ſi mondifica con un poco di ſale peſta ſottilmente; il di ſeguente ſi fomenta il loco con acqua calda, e ſi fa netto, mondificato che ſi ha, ui ſi mette empiaſtro fatto di farina d'orobi, e mele, e coſi diuien ſano; ne ui biſogna mettere il dito, ouer taſta, perche facilmente ſi farebbe fiſtola. Quando l'apoſtema naſceſſe in gola, ouer tra la uia del fiato, e del cibo, ouer nel loco che ſi chiama iugulo, e che non poteſſe mangiar ne beuere, e che la lengua gonfiata li pendeſſe dalla bocca liuida, e colante da ſaliua; ſi cura a quel medeſimo modo, e chiamaſi queſto male pariſthmia, e ſe accade qualche fiata, che ſi rompi l'apoſtema di dentro, e che la marcia li eſca di bocca ſchizali acqua meſcolata con aceto per

le orecchie,e per il naso,ma quando butti per il naso,bisogna aprirlo con lo speculo,e poi metterui dentro il stilo ben unto con mele,e con il stilo esprimer il loco,doue è la marcia.

Di Hippocrate a quel medesimo.

SIgnifica la postema dietro l'orecchia l'inalzarsi della carne,quanto è una noce, la doue il capo si lega con il colo; per tãto bagnerai una sponga in aceto caldo,e due fiate al di ue la legherai su, fin tanto che faccia marcia,allhora taglia l'apostema quanto ti pare nella parte,donde la marcia possa uscir facilmente,& uscita che sia mondifica cõ sale ben pesto. Il seguente di fomenta l'apostema con acqua calda,e nettata che sia,metteui suso empiastro fatto di farina d'orobi,e mele,ne ui spinger le dita, perche si farebbe fistola.

Di Eumelo de l'aposteme drieto l'orecchie,e ghiande.

SE l'accade che uenga all'animale apostema drieto l'orecchie,ouer ghiande, butta per la bocca un'acqua marcia,onde ha bisogno d'esser medicato. Metteui suso adunque farina d'orzo incorporata con aceto,e se non giouasse,taglia la pelle cõ il rasoio,e caua tutte quelle ghiande, senza toccar con mano; e se cosi non guariscie, dalli il fuoco, fin tanto che quella uirulentia esca,datoli il fuoco cura il luoco, al predetto modo.bello è anchor nel principio del male quando che per tal diffetto il cauallo si amala,attacarli

una palla di piombo alla capezza ſotto la maſcella, che a qualunque foggia il cauallo moua la maſcella, il piõboli batta ſopra il male. Quella medeſima forza di guarire ha anchora la radice di cucumere ſilueſtre con farina d'orzo, e aceto fortiſſimo impiaſtrata, e poſtaui ſuſo. Se il cauallo hauerà apoſtema drieto l'orecchie, ouer attorno il ſeceſſo, falli empiaſtri che maturiſcano, e che aprino l'apoſtema; poi aperti che ſiano metteui taſte bagnate in aceto, & olio, fin tanto che ſi purghino; ſaldato che ſia la piaga, buttaui ſuſo aſſai poluere eſſicattiuo, e coſi il guarirai.

Rimedio al detto male.

CEra. ʒ.xxviii. termẽtina. ʒ.xxvi. mele. ʒ.i. galbana. ʒ.iiii. armoniago. ʒ.xiiii. olio ſe ſarà eſtate. ℥.vii.S. ſe inuerno. ℥.x.S. di queſto fa empiaſtro, fa anchor empiaſtro per l'apoſtema drieto l'orecchie con farina di frumento, raſina, aceto, e ſungia, e maturate che ſiano, aprile.

Apſyrto dell'ulcere nell'orecchie. Cap. XVII.

QVando ſi faccia nell'orecchia ulcera, ouer apoſtema tra le due pelle dell'orecchie, accade che ui ſi inchiuda un humor ſimile a la marcia, ouer al mele, ilquale biſogna tagliandolo per il dritto, ſecondo che ſi conuien, euacuarlo, e guarirlo con mele, e lume di rocca; ma l'orecchia per forza reſta ritirata.

Di Hierocle a quel medesimo.

SE nascera ulcere, o apostema nell'orecchia, quando l'humor sarà fatto marcia, ouer come mele, dalli un taglio dritto, come è usanza e medicalo con mele, e lume di rocca, e se l'ulcere sera dentro, schizzali olio, & uino puro, dapo pesta porri, e nel sugo aggiongeui olio, e gocciala nell'orecchia lauãdo prima con acqua tepida; la centaurea anchor macerata nel uino, & infusa nell'orrecchia similmente sana. Il dolor d'orecchie si deue curar, acciochè il cauallo non diuenti furioso, e prima bisogna curarli l'orecchie, acciochè se ui fusse cascato dentro qualche cosa nõ ui fesse lesione, ouer dolore; curato che l'hauerai con una spõga molle, buttaui dẽtro mele, e salnitro cõ acqua incorporati, e prima asciuga questa infusione, dopoi metteui la sponga, e lassala star dentro per una notte; il seguente giorno lauali l'orecchie con acqua calda, e salnitro, fin che guarisca. Se nell'orecchie ui fusse entrato acqua, buttaui olio uecchio, e salnitro altretãto; poi metteui lana, ilche se anchora nelle ferite farai si saneranno.

Di Hierocle della postema della gola. Cap. XVIII.

L'Apostema di gola si fa ne la parte detta iugulo, e nel fondo della bocca, quando quelle parti si gonfiano; e la lingua non potendo star in bocca escie fuori quasi tutta uerde, e cola di saliua, intanto che non puo mangiare

ne inghiottire, la cura è la medeſima, che a guarir la poſtema drieto l'orecchie; perche ſe ſi rompe l'apoſte= ma dentro, e la marcia eſca per la bocca, buttali per il naſo acqua meſcolata cō aceto, e poſtoui lo ſpeculo en= tra con il ſtilo unto di mele, e ſchizza la poſtema.

Vn'altro rimedio.

S El naſcera apoſtema in gola, o drieto l'orec= chie fomentarai il loco cō acqua calda, e met terauí empiaſtro di farina d'orzo, e quando hauera fatto colletione taglia, e fà cura; ſe non ſi ma= turaſſe dalli il fuoco, e guarirà.

Vn'altro rimedio di Eumelo al dolor de maſcelle, & apoſtema.

F Omenta il loco con aceto caldo, e ſciūgia uec chia, ſe il dolor continua dalli il fuoco, quel medeſimo rimedio gioua quādo è apoſtema.

Apſyrto della pietra che naſce nelle maſcelle.

A Pſyrto ſaluta Damnato Tagliatore. Voglio che tu alleuando caualli, ſappia che biſogna dar di mano alle pietre che naſcano nelle ma ſcelle; perche ſe ui reſtano, uengono maggiori, per tan to biſogna tagliar il cauallo, e cauarli la pietra, e con diligentia guardar che niente della pietra ui rimanga, perche un'altra fiata creſcerebbe, & haueria poi biſo= gno d'un'altra cura.

Apſyrto della ſcaranzia. Cap. XIX.

A Pſyrto ſaluta Hiſtorico medico de caualli. La ſcarãzia che uien alli caualli facilmente gli ammazza: gli ſegni ſono queſti, le tempie ſono legate, la lingua gli eſce fuor di bocca, & è gonfia; il capo, e gli occhi anchor ſimilmente ſono gonfiati, la gola ſe li ſtroppa, e la uia del fiato, di ſorte che non puo mangiare ne beuere, ſi cura ungendoli il capo, le tempie, e la lingua con fiele di mãzo, e fomentando con acqua calda, e buttandoli per il naſo uino & olio, ma l'olio fa che ſia uecchio, e ſe non ui fuſſe, adopra quel che hauerai, ſi fa anchor bollir fichi, & aggiontoui ſalnitro (come è detto) ſe li butta per il naſo, conueniente coſa è anchora diſſoluer la compoſition del Bdelio, & unger il cauallo, remeſſo che ſia il male, e cercando il cauallo mangiare, dalli fieno uerde, meglio è anchora far che ſi paſcoli, ſe non ui fuſſe ne l'un, ne l'altro, ſpargi il fien ſecco con ſalnitro, e ſimilmente lo orzo, inutil coſa è cauarli ſangue da altro loco che dal palato ſolo, finalmente quando ſtarà bene, purgalo con cucumero aſininino, e ſalnitro.

Di Hierocle a quel medeſimo male.[a]

L A ſcarãzia è una ſorte di male dubbia, e pericoloſiſſima, gli cui ſegni ſono queſti, il capo gli occhi, le labra gonfij, la lingua ingroſſata li uien fuor di bocca, la gola ſe li ſerra, e la uia del fiato, di modo che non puo ne mãgiar, ne beuer. Si cura

ungendoli il capo,le tempie,e la lingua con fele di manzo,e bagnandolo con acqua calda, e buttádoli per il naso uin & olio uecchio : conueniente cosa anchor unger con la compositione de Bdelio,rimesso che sia il male, & uolendo il caual mangiare,dalli fien uerde, e meglio è, che si pascoli ; ma se non ui fusse cosa uerde, sbroffa il fien secco con salnitro,e similmēte nell'orzo metteli per sopra farina di frumento,e fa che beua. ; sangue solamente dal palato cauar li bisogna, e quando starà meglio purgalo con cucumero siluestre, e. salnitro, alcuni (fra liquali è anchor Stratonico) cōsigliano che dapoi fatta la fomentatione si debba empiastrar con farina bollita in uino acquato.

Vn'altro rimedio.

F Regali la lingua con salnitro,olio,e mele:poi empiastrelo con farina mescolata con uino.

Vn'altro rimedio.

V Nge il cauallo con sterco di porco incorporato con mele,il mele die esser tanto, che copra il sterco.

Apsyrto de schizar le glādule,ouer scrouole. Cap.XX.

A Psyrto saluta Dama Laodicense, medico de caualli. Alle glandule delli caualli da molti sono stati composti molti rimedij,li quali o impossibili,o inutili sono,dicono alcuni che si debba far empiastro di farina d'orzo bollita in acqua,e rasina, alcuni la bollono in aceto ; altri

fanno questo medesimo con farina di frumento, & uino, e poi ui legano sopra una sponga bagnata in aceto caldo; altri tagliano, e mettenui dentro fichi seluatichi pesti, ouer tithimalo, o pur radice di cucumero asinino. pessimamēte fanno coloro che ungeno cō medicina caustica, perche non puo dapoi piu immarcirsi, e cosi uscir e fasseui durezza, ritirādosi piu la pelle, ne poi il cauallo si lassa toccar il loco con mano; ma sta aggrauato di tutto il capo, e l'infiagione cresse uedendo, e le uene similmente s'inalzano, & il mustaccio si gonfia. Buona cura è il taglio ilqual si fa da gli Alessandrini, e fassi a questo modo, colcato che sia il cauallo se gli lega i piedi, e la testa, dapoi si piglia con la tenaglia la scrouola, e se taglia col rasoio la pelle attorno quanto basta per far uscir fuori la scrouola: a quel medesimo modo si piglia con la tanaglia la scorza, nella qual la scrouola è riuolta, e si taglia intorno, spogliata che sia la scrouola, si mette la spatula sotto la scorza della scrouola, e si scortica la pelle; dapoi postoui il dito animosamente, prima dalla parte di sopra uerso la mascella si distacca e col dito dispicca d'ogni banda fin alla gola da tutte due le parti, e quello ottimamente sanarà le scrouole se non ui lassera niuna parte della pelle, che ueste la scrouola, perche ogni picciola particella che rimanga diuētera grāde, e bisognera ponerui mano un'altra fiata, uero è che bisogna schifar le uene, e separarle dalla scrouola; ma pur se il sangue corresse tanto che si opra con mano, non si die hauer paura, perche non ui è pericolo; sciolto che sia il cauallo si netta a questo modo, ba=

gna in aceto fortissimo, e sale, fili di pãno di lana, e metti sopra il taglio, e stagnarassi il sangue; se non uenisse sangue incorpora olio con aceto, e non ui poner sale, il terzo giorno dislega, e con acqua calda netta il luoco, e poi ogni giorno fin quattro giorni metteui suso li medesimi fili bagnati in uino, & olio, e fomenta il taglio, e le parti gonfie con acqua calda, restrette che seranno, bagna i fili con mele, e quando il loco sia mondificato, e ripieno di carne, lassalo sciolto, & ungilo con grasso, e di uentera sano: auanti che se gli ponga mano, si dee far star senza bere, perche poi non interuiene flusso di sangue, ne il primo giorno bisogna darli orzo; ma solamẽte fieno, perche mouendosi nel mangiar le labra l'apostema diuẽta maggiore; bisogna anchora cauar le scrouole quando sono puledri, e che buttano i primi denti, ouer son per metter li secondi: perche allhora uengono le scrouole; uengano anchora quando uien lor mal di gionture, perche essendo il capo pieno d'humori, discendeno in le uene sottoposte, e si gõfiano, e si empiono le narici, e stroppasi per doue piglia il fiato, e la lingua si lega, e per il non poter mangiar, moiano. Alli caualli castrati nõ ascende tal humor al capo, ne occorre loro tal uiolentia: ma se da nascimento le hauessero si seccano.

Del castrar de gli puledri, fiaccandoli loro gli testicoli.

È Stato ritrouato appresso gli Sarmati castrar gli pulledri poco dapoi che son nati strengendo li coglioni, accioche le scrouole non uenghino loro; a questi tali, si dice che li denti (cõ liquali sono

nati restano, e che non ne mettano altri, questo male de le scrouole uien a pulledri, mentre che stáno nelle mandrie quando sono di cinque e sette mesi: quelle parti doue nascono se alzano, e se infiammano non possono pascolar herba, ne pigliar le mammelle; bisogna tagliarli come gia ho scritto, e cauar la scrouola, e metterui sale ben pesto per purgar la piaga, e lassarli andar con gli altri, q̄lle scrouole che s'immarciscano si debbano aprir et il terzo giorno, dapo unger con feccia d'olio bollita, ouer con olio, e pece, accioche non ui naschino uermi.

Hierocle di quel medesimo male.

Hieronimo dice che le scrouole, si debbono guarir a questo modo, prima fomentar con acqua calda, poi metterui due fiate al giorno empiastro di farina d'orzo cotta in acqua, e salnitro, e quando saranno dure metterui il coltello, e tagliare, e scarnar la pelle doue è riuolta la scrouola, fatto questo pestar foglie di fico, ouer di tithimalo, ouer marobio cō sale, e bagnandole in uino, metter su la piaga fin tanto, che sia purgata: poi accioche s'incarni ponerui cucumero asinino, dipoi farina d'orobi, fin che guarisca, ouero ireos, e mele; altri dicono che bisogna tagliar, e metterui suso foglie di fico siluestre peste, ouer radice di cucumero siluatico: ma Apsyrto non lauda questa uia, perche s'indurisce, e ristrettasi la pelle l'animal si duole, e non si lassa toccare, aggrauaseli tutto il capo, e gonfiaseli la faccia, e le narici per le uene che s'inalzano: per tāto dice esser ottima cura, colcato che sia il cauallo pi=

gliarli i piedi, e tenirli il capo, e presa la scrouola cõ la tanaglia tagliar la pelle col rasoio atorno tanto, che facilmente possa uscir la scrouola; similmente anchor pigliar la scorza della scrouola, con le tenaglie, e tagliar attorno; scoperta che sia la scrouola con la spatula distaccar la pelle, e postoui cõ uiolentia il dito, prima spiccarla dalla parte disopra in giu, dapoi pigliarla d'ogni banda con il dito, tãto che da tutte due le parti fin alla gola la spicchi, sarà ottima cura se nõ ui lasserai parte alcuna; ma se ui lasserai parte alcuna diuentera grãde, di sorte che serai costretto ponerui mano un'altra fiata. Nel far la detta opera si debbono schifar le uene e con diligentia separarle, e se ui interuenisse flusso di sangue, metteui suso fili di tela, o di lana bagnati in aceto fortissimo, e si stringerà, se non ui interuien flusso di sangue, ponui suso olio con aceto, e sale, il terzo giorno scioglie, e fomenta il loco con acqua calda, e metteui suso per quattro giorni, ogni di una fiata olio con uin tepido, sempre inanzi lauãdo la ferita, e le parti gonfiate con acqua calda: ristrette che serãno ponui sopra fili bagnati in mele, ripieno, e purgato che sarà il loco ungi cõ unto grasso. il primo giorno non li dar orzo. al cauallo castrato non uien scrouole, e se prima ui fussero si disseccano, se al pulledro di cinque mesi uerãno le scrouole, e per il gonfiato non possa mangiare, bisogna tagliarle come disopra è scritto, cauar la scrouola, mundificar il taglio con sal pesto, e lassarlo andar con gli altri, e il terzo giorno ungerlo con feccia d'olio bollita, ouer rasa, et olio, accioche uermi non ui nascano.

Theomnesto delle scrouole, & aposteme di gola.

S E nella gola doue si congionge la uia del fiato con la uia del cibo nascera apostema, non bisogna oprar con mano; ma farui empiastri di cose atte a farlo diuenir maturo, e prima di sugoli d'orzo, sciungia di porco uecchia, althea cotta, & aglio pesto: se il loco non si rompe, darui il fuoco di maniera che solamente intacchi la pelle, accioche n'esca fuori lapostema, dipoi metterui questa medicina per tirare: sauon negro.℥.xii.sciũgia uecchia.℥.xxiiii.cera, e ragia quanto basti, fichi secchi morbidi, & uischio di quercia.℥.ii.

Di Hippocrate al medesimo.

N Ascono le scrouole per il piu da la mutation d'acque di grãdezza d'una noce, a questo tal male si da il fuoco, e se la tosse li uenisse, e per il ritirarsi le parti tocche dal fuoco, con difficultà gli esce fuor il fiato, infondeli cose che mollificano, e leniscano, accioche la tossa non si facesse piu aspera, perche la uia del fiato dalla tosse stimulata suole offendersi, per tanto fa bollir olio di cedro, e con quello colatò per un drappo, ungi, e buttali in gola; e per ultimo rimedio falli beuer la beuanda aromatica con uino, olio, oui, e mele: ma prima trali sangue dal collo.

Compositione alle scrouole.

F Ichi.℥.xii. salnitro.℥.vi.galbana.℥.vi. cera propoli.℥.vi.pece.℥.ii.fa empiastro.

Vn'altra.

Vn'altra.

SE ſotto la maſcella naſceranno ſcrouole, ouer apoſteme, fomenta prima, poi fa empiaſtro di fichi, ſalnitro peſto, ſciungia ouer farina d'orzo fatto bollir in acqua mellata, & olio, ſe nõ guariſce taglia, & al taglio da il fuoco.

Vntione alle giõture ammaccate, alle ſcrouole, e bruſchi

PIglia iride illirica.℥.vi.cera.℥.i.olio d'iride.℥.vi. armoniago.℥. iii. ſilphio.℥.iiii. ſcolata che ſia la cera ne l'olio, ponui l'altre coſe, et incorpora.

Se uoi far un'untion che anchor leui le doglie.

PIglia galbana, opopponago, cera, ſilphio, armoniago.℥.ii.p ciaſcuno; ragia cotta.℥.i.ragia di pino.℥.i.colofonia.℥.ii.incorpora, & adopra.

Vn'altra che disfanta.

ABruccia antali marini, e cocili in mele, e fa empiaſtro.

Apſyrto del polipo, che nel naſo uiene. Cap. XXI.

APſyrto ſaluta Arcadijta. Il polipo, poi che ſerà creſciuto nel naſo del cauallo, gli fa noia, perche li tura le narici, e butta marcia puzzolente, rifiata con difficultà, e diuien magro di tutto il corpo, e ſpeſſo è di mala uoglia ne puo gridare. Il polipo è grande quanto una mora,

di circuito un poco minore ſi guariſce quãdo uien fuo-
ri del naſo, e ſi taglia qualche parte d'eſſo, poi ſi met-
te ſopra calcite cruda fatta in poluere: conueniente co
ſa è anchor la calcite incorporata con aceto, e meſſaui
ſopra ſpeſſo, ouer feccia d'oglio, nella qual ſia bollito ari
ſtologia, quãdo il polipo piu è dentro, e ſu alto, non ſi
puo curar, ſi dice che cõ il piombo ſi puo riſoluere. na
ſce queſto male piu preſto nelli paeſi della Sarmatia.

Hippocrate del medeſimo.

IL polipo naſce nel naſo di circuito d'una mo
ra, ilqual molto impaccia l'animale, perche
ſe li tura le narici, egli eſce marcia puzzolen
te: con difficultà piglia il fiato, e continuamente diuien
magro, e di mala uoglia, ne puo dar uoce. Quãdo adun
que tutto il polipo, ouer parte ſi uede, tagliato che ſia, ui
ſi ſparge calcite cruda fatta in poluere, laqual anchora
con aceto ridutta a un corpo ſpeſſo, è conueniente. Item
feccia d'olio bollita con ariſtologia; quãdo ſerà dentro
e molto di ſopra, mal ſi puo curare: alcuni dicano che
biſogna diſſoluerlo con il piombo, ma queſto male nelli
paeſi di Sarmatia è molto frequente, alcuni dicono che
ſi debba pigliar tre aghi lunghi, e legarli inſieme, poi ri
uoltato il capo al cauallo punger tãto che eſca tutto il
polipo, e fatto queſto ſubito lauar con olio, & uino, e co
ſi ogni giorno dopo fin che guariſca.

Vn'altra ricetta al polipo.

INcenſo, ſalnitro, opio, ruta, tãto per ciaſcuno,
fa bollir in. ℥. XV. uino auſtero, e fondilo per
il naſo.

Apſyrto della toſſe. Cap. XXII.

A Pſyrto ſaluta Secondo medico de caualli. Voglio che tu ſappi che, quãdo il cauallo tien il capo baſſo, e toſſe rare uolte, la toſſe prociede di dentro: ma quãdo toſſe ſpeſſo, e tien il collo teſo, & anchor che mangi, e beua, diuẽta magro, allhora la toſſe naſce da sfreddimẽto, appreſſo di queſto biſogna ſaper che a coloro che hãno la toſſe, è coſa conueniente la purgatione di tutto il corpo cõ cucumero aſinino, e ſalnitro, dipoi peſtar quattro parti groſſe di cipolla canina, e tanto ſugo cirenaico, quanto è una faua, diſciolti che l'hauerai in uino biãco, & olio uecchio, pigliatoli la lingua, gettali in bocca queſta compoſitione. Biſogna anchora perfumarlo cõ queſta meſtura poſta ſopra li carboni, aglio di Cipro, cipolle altretãto, goma di geneuro. ℥.i. bitume iudaico altretanto, tutte queſte coſe ben peſte di compagnia, ſi deono partir in tre parti, e con una di queſte ogni giorno perfumar il cauallo, alquale ſi dee coprir il capo, e legar gli occhi, fatto il perfumo, liquefà graſſo di ceruo, ouer pecora, e cera in uin dolce, e preſa la lingua del cauallo buttali la ditta medicina in bocca; ouer queſt'altra, marobio peſto, e ſale, diſciolto in olio, & uino, ſi ritrouano molti altri rimedij, ma di tutti queſti ſono migliori.

Di Hierocle al medeſimo male.

S E la toſſe moleſterà il cauallo, prima biſogna purgarli tutto il corpo con cucumero aſinino e ſalnitro, dapoi con quattro groſſe bande di

cipolla canina peste, e tanto sugo cirenaico, quãto sareb be una faua, dissolue queste cose in uin bianco, & olio uecchio, e presa la lingua infonde in bocca del cauallo, bisogna anchor perfumarlo con questa compositione po sta sopra li carboni, aglio Cipriotto, cipolle altretanto, goma di geneuro, pesta ogni cosa insieme, e diuide in tre parti, & ogni giorno fa perfumo con una delle parti, coprendoli il capo, & infasciandoli gli occhi. Fatto il perfumo, liquefa in uino dolce, grasso di ceruo, o di pecora, e cera, e presa la lingua del cauallo buttali in gola la predetta medicina, ouer marobio pesto con sale disciolto con olio, & uino, ouer draganti stati a molle in acqua tepida con uin cotto, & olio uecchio, ouer fa bollir faua franta, e dalli a beuer la colatura con grasso di porco, ouer componi insieme lisciua colata, salnitro, olio, oui, e mele, e dalli a beuer, ouer piglia la parte piu delicata del cauolo, aglio, e grasso di porco, per egual portione, & incorporati che l'hauerai con olio di cedro fa cinque bocconi, e fa che il cauallo l'inghiottisca, ouer ℥.i. di mirra ottima, ne per tre hore dapo beua.

Di Tiberio a quel medesimo.

DA a beuer al cauallo, mentre che starà nella stala, sciungia, pece, con pegola liquida, tre giorni, il terzo, quinto, e settimo.

Vn'altra.

PEuere. ℥.i. gentiana. ℥.i. aristologia. ℥.i. mirra ℥.i. pomelle di lauro. ℥.ii. rasina. ℥.i. sugo cirenaico. ℥.vi. opopponago. ℥.vi.

Vn'altra.

V Ota un ouo, e ponui dentro oglio di cedro, e arsenico: poi chiude l'ouo con pasta d'aglio, e sciungia di porco, e dagliene tre fiate.

Vn'altra.

D Alli a beuer lo semenza del paliuro.

Di Eumelo.

L A noua tosse si guarisce con farina di lente scorzata, e franta, ouer con pesegli similmente frãti, e scorzati disciolti in.℥.xv. d'acqua calda, e cõ un corno buttali in gola del cauallo; gli animali si debbono pascer, o con herba, o cõ cime tenere di albori; fin tanto che diuentino sani.

Vn'altro rimedio per la tosse nouella.

L A noua tosse nasce per le ulcere, ouer asperità della uia del fiato; farai cessar questa tosse, se per il naso dell'animale fonderai salnitro pesto con.℥.xv.di uino, et ungerai tutto il corpo cõ oglio di lino, ouer pesta incenso.℥.iiii.mirra.℥.i. zafrano.℥.i.e tamigiate che l'hauerai, aggiongi.℥.xxii.S.uino.℥.iiii.olio: questa medicina in molti giorni, buttali per il naso.℥.iiii.per uolta, ouer mescola insieme poluere d'aneto.ʒ.i.ireos altretanto di ruta.ʒ.iiii.& uino.℥.xxii.S.e fa il simile.

Di Thomnesto al medesimo.

L A tosse per el piu uien a polledri, quando la prima fiata pigliano la briglia, perche tenẽdo aperta la bocca fuor d'usanza, il petto si

infrigida, poi l'estate entrando la poluere per la gola gli serra il polmone, e cosi tossiscono, alli grandi rare fiate questo accade, si per sfriddimento come per serramento di fiato: nasce anchor la tosse quando il cauallo beue acqua turbida, ouer mangia orzo pien di poluere, ouer l'estate per il lõgo uiaggio; ma la tosse che si chiama uillana, molte fiate li rompe il palato, e li fa buttar sangue, allhor uillanamente tosse quando per il sforzar si petteggia, piscia, ilche per il piu interuiene alli caualli corritori. Quãdo adunque ella nasce da sfreddimẽto usarai cose che mollificano, e scaldano; quando da poluere, cose che distoppino, & appianino, quando tosse uillanamente usando tutte due le sorti di rimedij, qualche uno ho guarito, quach'uno non ho potuto guarir, pur essendo grandemente sollicito d'un cauallo corritore, e di tal sorte afflitto, che mi pareua quasi hauer il medesimo male, mi pensai di questa medicina con laqual curai anchora le rotture fatte dalla tosse, & è conueniente a tutte le sorti di tosse: la ricetta è questa. una passa bianca, mele buono, bacche di lauro. ℥. ii. S. per ciascuno. maggiorana. ℥. ii. origano. ℥. i. sciũgia uecchia di porco senza sale, libre. v. aglio grãde capi. ix. pesta quel che si cõuene, e scola quel che si puo scolare, poi incorpora, e fa pasta, e parte in tre parti, di questa medicina darai tre giorni all'animale e quãdo la uuoi dar dissoluela in altro mele e cosi l'adopra.

Alla toſſe fatta per il caldo, e poluere.

MEtti la ſera cinque oui con lo ſcorzo in aceto fortiſſimo, la mattina li trouerai tanto aſſot tigliati che ſeranno molli come quelli che na- ſcono ſenza ſcorzo, perche lo ſcorzo di fuori non fara reſiſtẽtia alla mano, e come una ueſcica terrà l'ouo, que ſti tal oui coſi interi ficcherai in gola dell'animale, aprẽ doli la bocca, e tenendoli la lingua con mano, & il capo alto tanto, che inghiottiſca ciaſcun ouo riuolto in arſe- nico, fatto queſto li butterai dietro ſugo di fien Greco, ouer ſugoli d'orzo meſcolati con mele, queſto rimedio tre giorni continuato, ſana la toſſe.

Di Hippocrate al medeſimo male.

TAglia draganti ſottilmente, e mollificati che ſiano in acqua, dalli a mangiare con orzo, et orobo, ouer li ſteſſi draganti ſtati a molle in uino, e mele. ℥. vii. S. per tre giorni, poi meſcolati con olio fa che glinghiotti, ouer fa bollir in. ℥. ii. S. d'acqua radice di ruta, e falli un cliſtere, & altretãto dalli a be uere, sbroffali anchor l'orzo cõ ſugo di tamarice peſto, ſe dalla bocca buttaſſe come marcia, ouer per lo naſo, metti a molle, graſſo di porco in orina di putto tre gior ni, poi aggiongeui. ℥. vii. S. d'olio, & uino, e bolliti che ſiano inſieme buttali in gola, ouer fa bollir pomelle di lauro peſte, & incorpora farina, ſciũgia uecchia, et uin dolce: poi fa bocconi, & il giorno dalli mãgiar di quel li, ouer fa bollir artemiſia herba in acqua, e. ℥. vii. S. di

olio, e dalli a beuer. il medeſimo fa la malua bollita in uin dolce, & olio.

Vn'altro rimedio.

M Arobio un manipolo, uin bianco. ℥. xv. fien Greco moiado, fiche ſecche. ℥. i. S. ouer datoli a proportione, fa bollir tanto che ſemi il terzo, e per tre giorni dalli a beuer di queſta decottione, e ungeli tutto il corpo fin alle unghie.

Vn'altro.

F A bollir ſemola, poi con caneuaza eſprime ben, e colata che l'hauerai, aggiongeui olio omphacino, e dalli a beuer, guarda pero che nō ui reſtaſſe nella beuanda ſquama alcuna di remola.

Vn'altro.

F A bocconi di graſſo di porco, e falli inghiottir al cauallo: poi ungelo di fuori tutto con butiro, e mele.

Vn'altro.

D Alli a beuer ſugo di cauoli cō uin buono, che habbia bollito a ſufficientia..

Vn'altro di Gregorio.

O Rzo. ℥ xxx. porri numero. vii. cauoli numero. v. mele. ℥. iiii. graſſo di pecora, olio purgato, & apio. ℥. iiii. per ciaſcuno, fa bocconi, e dalli a mangiar in tre giorni.

Di Pelagonio alla toſſe quottidiana.

F A bollir porri con l'herba ſiderite coſi detta, e peſti che l'hauerai, fa paſtelli grandi come un'ouo, di queſti poſti prima a molle in olio

rosato,uin cotto,e mele li darai per tre giorni: cō liqua li pero niuna cosa prohibisce che nō gli butti in gola il sugo di detta herba insieme con le altre sorti di cose.

Alla tosse pigliata per uiaggio.

D Issolue in uino tanto laserpitio quanto è una nocella,e questo un di solamente con un corno gettalo in gola all'animale.

Alla tosse per causa del polmone.

S I ritroua una tosse qual prociede dal polmone che nasce per troppo sudore, bisogna curarla a questo modo, piglia costo.ℨ.iiii. hissopo un manipolo picciolo,radice di panacea.ℨ.iii.mirra bē grassa.ℨ.iiii.marobio,incenso maschio.ℨ.i. centaurea. ℨ.iii. pestaogni cosa insieme,e criuellato che l'harai, fa bollir in.ℨ.xvi.mele,e ridotto in bocconi dalli māgiar al patiente.

Alla tosse, & al bolso.

P Esta aglio,e siderite, & uitriolo herba,e con sciungia uecchia fa bocconi,liquali p tre gior darai all'animale,bagnādoli in mele,e botiro

Alla tosse che prociede dal polmone.

H Issopo.m.i.laserpitio.ℨ.v. pastinaca siluestre di Candia.ℨ.ii.sauina.ℨ.ii.dittamo.ℨ.iii.castorio.ℨ.vi.opio.ℨ.i.agretti.ℨ.i.incēso poluerizato.ℨ.i.mirra eletta.ℨ.i. incorpora con mele, e da all'animale.

Alla tosse che prociede dalla gola offesa.

M Irra.ℨ.i.semeza di lino brustolata.ℨ.xv. agretti.ℨ.vi.uua passa.ℨ.xv.pignoli.ℨ.i.mele libre due,pesta ogni cosa insieme con diligentia,e fa pillole grãdi quãto una noce,e dane tre al giorno all'animale per cinque,ouer sette di.

Vn'altro rimedio.

S Canna uno polastro,& aperto che l'hauerai cauali il durello cõ tutto il sterco che ha dentro,e riuoltatolo nel mele cosi caldo fallo inghiottir al cauallo.

Alla tosse molesta.

F A bollir lungamẽte pigne di cipresso: poi pestale in un mortaio,& aggiongeui dentro foglie di siderite,e di uitriolo,aglio Lombardo,sciungia,e fa pillole,lequali per tre giorni darai al cauallo mettendoli in olio & uino, aggiontoui uin cotto, & oui: e se non uuoi far bollir pigne di cipresso,fa poluere delle foglie,e con le predette cose l'adopra.

Vn'altro rimedio.

B Isogna prima d'ogni altra operatione purgar il uentre dell'animale con cucumero asinino,e salnitro d'Alessandria dissoluto in uin uecchio,e buttatoli per un corno in bocca, fatto questo tre giorni dapo farli questo rimedio,pesta quattro parti di cipolla canina,& aggiongeui tanto laserpitio,quãto è grande una faua, e con.ℨ.xv.di uin uecchio,e.ℨ.xii.d'olio, con un corno fa che l'inghiottisca.

Perfumo alla tosse.

G Omma di geneuro.ʒ.i.bitume.ʒ.i.aglio, e cipolle altretanto componi insieme, e fa tre parti, e di ciascuna fa perfumo ogni giorno, ma copreli il capo, e fasciali gli occhi, fatto il perfumo dissolue grasso di ceruo, ouer di pecora in uin dolce, quãto basti: poi messoui un poco di cera liquefatta, e scaldatola, con un corno dalli a beuere la detta compositione.

Mistura di cilelle al medesimo male.

P Ersemolo Macedonico.ʒ.i.S. pastinaca siluestre.ʒ.S.mirra.ʒ.i.spigo nardo.ʒ.i.zafrano peuere, acori, armoniago, cassia lignea.ʒ.i. p ciascuno, peste che l'hauerai, e tamigiate con acqua e mele fa cilelle; liquali bagnate in uin cotto darai mangiare al cauallo; ma il giorno auanti dalli a beuer draganti distemperati in acqua melata.

Beuanda al predetto male.

D Istempera draganti, cumino, spigo nardo, mirra, pepe.ʒ.i.per ciascuno, seme di ormino.ʒ.xii.uin cotto.ʒ.xxx.e con un corno daglielle beuere.

Vn'altra.

D Issolue caligine pura in uino, e con un corno gettagliele in bocca.ʒ.i.per tre giorni.

Alla tosse uecchia, & al mal di gola.

S Torace rossa.ʒ.iii.mirra ottima, opopponago, ireos di Dalmatia, galbana.ʒ.ii.per sorte, termẽtina.ʒ.iiii.iusquiamo.ʒ.i.opio.ʒ.vi

peſta,e meſcola con uin,e dalli a beuer.

Vn'altra.

M Ele ottimo.℥.xii.ſciũgia.℥.vi.fichi ſecchi numero.xii.una pigna bruſciata intiera cõ ſugo di cauoli; compone aggiongendoui.℥.xv. di buona ſalamora,e fa pillole da dar al patiente.

Vn'altra.

F A poluere di hedera nõ di quella che in ogni loco naſce; ma della bianca,e cõ uin uecchio bianco,per un corno dalli a beuer:meſcolarai anchora ſemenza di giunco col fieno che darai mãgiar all'animale,item buttali per il naſo foglie di ruta peſte con uino uecchio,& il fieno che mangia sbroffalo cõ ſugo di cucumero aſinino,meglio è anchor meſcolar la ſemenza, e le radici ſecche con orzo,e coſi darli.

Vn'altro rimedio.

B Vttali per il naſo dalla parte ſineſtra, ſolfaro uiuo,e ſauina quãto baſti,diſciolti in uino e mele,ouer peſta radice di panacea, e con.℥. vii.S.uino e.℥.iiii.olio fa il medeſimo.

Vn'altro.

S Auina ℈.iiii.mirra.℈.i. zafrano.℈.ii.uino.℥.xxii.S.olio.℥.vii.S.meſcola, e la mattina buttali per il naſo.℥.xv. dapo deſinare. ℥.xv.ouer cauoli peſti con.℥.xv.di uino.

Vn'altro.

P Eſta radice di moraro.℈.S. giraſole.℈.S. con.℥.xv.di uin caldo,buttali in gola.

Vn'altro.

S Cortica lente,e fa poluere,poi con equal quātita d'acqua calda mescola , e gettala nella gola al cauallo per tre giorni.

Alla tosse uecchia.

M Escola sugo di porro.℥.iiii.con.℥.xv.d'olio, & in molti giorni dalli a beuer.

Vn'altro.

A Bruscia legno di olmo,e piglia la cenere,e cō acqua,& olio egualmente,e tre oui,e dallo a bere all'animale.

Alla tosse uecchia.

S Vgo di porro.ʒ.i.fichi.xxii.mele ottimo,libra una e meza, fa bollir ogni cosa in una pignatta di terra, tanto che'l rimāga la metà,dipoi aggiongeui mirra buona.℥.i.S. incenso maschio.℥.i.aristologia.℥.ii.radice di panacea.℥.i.poi che bollite insieme serāno a sufficientia uota in un uaso di legno , ouer di piombo,e seruatolo l'adoperarai quando sarà bisogno,dandone.ʒ.ii.per uolta.

Vn'altro.

F A brustolar lente,e riducela in poluere,similmente semenza di lino,e fien Greco, e tamigiati che gli hauerai, piglia.ʒ.i.per ciascuna e tant'aglio quanto basti , poi con uino dalli a beuere.

Vn'altro che gioua anchor a gli huomeni.

F A compositione di squinanto.ʒ.iiii.opopponago,spigo nardo,mirra,oppio,zafrano,foglie di nardo,costo.ʒ.iiii.per ciascuno,mele otti-

mo quanto basti a incorporare, di questo darai. ℥.ii.

Beuanda.

A Brotano.℥.vi.hissopo altretanto, oppio.℈.i. costo.℥.ii.spigo nardo.℥.ii. opopponago.℥.i. pauera brusciata.℥.vi. cinamomo.℥.i.mirra ℥.ii.incenso maschio, peuere bianco, squinanto.℥.ii.per ciascuno, peuere negro.℥.i.cassia lignea.℥.ii.cardamomo.℥.vi.castorio.℥.vi.mele del primo che esca, libre.v. zafrano.℥.ii.

Vn'altra.

F A bollir l'herba detta lauazi con diligentia, e fa ballotte, alle quali aggiongerai olio, & aceto, comino, e sale non molto, poi il primo giorno da all'animale tre ballotte, il secondo quattro, il terzo cinque, & uederai il profitto del rimedio.

Spesse fiate chiamato a guarir cauallij, e muli dalla tosse con diuersi rimedij, e non manco potioni, perseuerando anchor poi il male con difficultà, ritrouai sopra tutti gli altri rimedij per la tosse, questo esser utile, e precioso, ilqual tre ouer cinque giorni cō un corno se li butta in stomaco. Fa bollir.℥.xv.di faua torrefatta, e poi che sarà cotta, pestela in un mortaro. e fra tāto metti in una pignatta noua, posta sopra la cenere calda butiro.℥.iii.grasso di becco.℥.ii. e liquefatto che sia, metteui la faua, dapo q̄sto fa bollir fien greco in un caldaro con acqua, e buttato uia la prima bollitura riponui.℥.lx.d'altra acqua, e aggiōgeni fichi secchi. XX. legno dolce.℥.ii.e fa bollir tanto che resti il terzo, con questa decottione dissoluerai le predette cose, cioè la fa

ua composta con il butiro, e grasso di becco, e se restasse dura, aggiongeui tanta decottione che li dia tanto humore che si possa con un corno buttarli la detta compositione in stomacho.

Di Hierocle del collo de iumenti gõfiato. Cap. XXIII.

S E il collo de iumenti per il fregar sara gõfio, buona cosa fia usar la cura che trouiamo nelli scritti di Cleomene libico, pesta tamarise, e cipolla canina egual portione, poi liquefà grasso di porco, e cera egualmente, & aggiongeui solfare, litargirio, poluere d'incenso, e incenso intiero per egualita, e biacca, & olio di cedro, pesto che hauerai tutte le cose secche, e liquefatto le liquabili, componi ogni cosa insieme, & ungi abbondantemente, ouer pesta biacca, e litargirio, tanto per ciascuno, poi metteui tant'olio rosato che faccia come un cerotto, & adopralo: ma se per sferza, o scorriggiata, ouer altra simil cosa sara gonfiato, fa bollir solfaro pesto in aceto, e bagna il loco percosso.

Di Apsyrto del collo dislocato. Cap. XXIIII.

A Psyrto saluta Orione Alessandrino. Mi scriui domãdando a che modo possi ritornar il collo del cauallo cascato di loco, nel pristino stato; per tanto uoglio che sappi come non è fuori del suo loco; ma solamente storto:

per il che alcuni leggando con ſtelle, e faſcie, niente di buono fanno; ma noi hauemo ritrouato queſto modo, biſogna far ſtar il cauallo in piedi, dapoi alzar quella parte del collo che è moſſa e piegata, fatto queſto far ſtechi di tamarice, e forata la pelle, ſi che riſpõda un'altro con ſpago ſtringerli inſieme facendo il laccio che ſi chiama lupo; fatta queſta operatione, bagna due uolte al giorno, il loco offeſo con olio, & aceto, fin tanto che cadino, caduti che ſeranno fomenta con acqua calda, e medica l'ulcere con la compoſitione di graſſo, e coſi diuentera ſano, lo ſpago ueramente debbe eſſer di lino, ouer caneuo, e groſſo quanto una corda d'arco.

Di Hierocle del caſcar del collo.

IL nome di queſto male è cadimento di collo. Apſyrto dice nõ eſſer fuori di luoco, ma ſolamẽte ſtorto, e per tãto biaſma il ligar del collo cõ ſtelle, e dice che ſi debba alzar il collo moſſo, e ſtorto, tanto che ritorni al ſuo ſito, poi appreſſo la pelle doue è il loco offeſo, metteui legni forati un p mezo l'altro, e poſtoui lo ſpago legar, e ſtringer inſieme l'un con l'altro, facendo il laccio detto lupo, e due fiate al giorno bagnar con aceto, & olio fin tanto che cadino, dapoi lauar con acqua calda, e medicar l'ulcere con l'unguento detto graſſo, il ſpago uol eſſer di lino, ouer caneuo groſſo, quanto una corda d'arco.

Di Theomneſto del collo ſtorto.

ACcade che il cauallo, ouer altro iumẽto ſi ſtorca il collo, quando la prima fiata ſe gli mette la capezza, ouer quando crucciato, e ritratto

urtaſſe

urtasse in un arbore, ouer fusse ritroso al giogo, ouero quando riuoltata la caretta si storcesse il giogo, il collo allhora parte resta inalzato, parte abbassato. Questo tale curaremo mettendo la parte bassa sopra la terra, e la parte alta sopra, e cosi fraccando con forza spingeremo tanto, che gli ossi del collo ritornino al loco suo naturale. Fatto questo pigliaremo tre legni di tamarigi, e cõ il põtaruolo foraremo il collo appresso la parte alta p egual distantia, e cosi metteremo li legni sotto la pelle: poi li legaremo con un spago di caneuo sforzato grosso quãto una corda d'arco; e legãdo faremo il laccio detto lupo: poi tre fiate al giorno bagnãdo con aceto, & olio lassaremo cosi, fin tanto che cadano, e caduti che serãno li stecchi fomẽtaremo cõ acqua calda, e poi il medicaremo, & a questo modo non si storcera piu il collo.

Di Eumelo al collo mosso.

M Escola sterco di pecora cõ uin uecchio, & olio, e cõ questo caldo spesso frega il collo, e doue beue metti acqua mellata tepida. se nel loco offeso ui restasse asperità, piglia grasso di porco, e di becco, una libra p ciascuno, ragia.℥.vi. grasso d'ocha, la quarta parte, olio di conastrello.℥.iii. dissolue ogni cosa cõ fuoco lento, & ungi: poi buttali per il naso mele, & olio.

Di Pelagonio al collo rotto, ouer gamba.

S Ciungia.℥.ii. cera libre una, alume di rocca.℥.ii. capi d'aglio.℥.ii. componi ogni cosa insieme al fuoco, & adopra.

Apſyrto per l'infiammatione che hoggi ſi chiama fuoco ſanto.

QVando che al cauallo, ouer a qualche altro iumento uiene l'infiãmatione, laqual per il piu accaſca in quelli che cõ la ſchiena fanno fatica, & e coſa importante, e di pericolo. ſe gli gonfia il luoco, e butta uirulentia; dapoi fà coperta. ſi cura queſto male tagliandoli intorno quel gõfiato, e di dentro nello taglio ſi mette ſcorze di pome granate immature, diſopra empiaſtro di farina: il ſeguẽte giorno biſogna peſtar pigne di cipreſſo, e cõ farina & aceto far empiaſtro, e poneruelo ſopra tirato uia cõ mano, quel che prima ui era ſtato poſto: ne fa miſtiero toccarui cõ acqua, ma ſimilmente metterui ſcorze di pome granate. Il terzo giorno ſi fa il medeſimo, e poi quando il luoco e aſſai megliorato, biſogna lauarui con acqua, e far empiaſtro di foglie di cauoli peſti con farina d'orzo, e coſi diuentera ſano.

Di Hierocle al medeſimo male.

VSanza e che uenga il fuoco ſanto a gli iumẽti, e maſſime a quelli che portano ſu le ſpalle, Stanno adunque in pericolo, e maſſime ſe ſerãno femine, queſto male e una eleuation di carne grãde che butta uirulentia, e di ſopra ſi copre cõ croſte aſſai dure. ſi tagliano adunque queſte infiagioni, lequali ſonopuſtule che non hanno ſangue, e nelle tagliature ſi pone ſcorze di pome granate che ſtringino, e di ſopra

farina. il secõdo giorno mescolerai noci di cipresso con farina & aceto, e tirato uia quel che il primo di ui haueui messo cõ mano, ne ui toccando cõ acqua, ui ponerai sopra l'empiastro, mettendo pur prima un'altra fiata lo scorzo di pome granate, poi quãdo la cura serà andata inanzi bene, laua cõ acqua, e ponui empiastro fatto di foglie di cauolo peste, e farina d'orzo, ouer di porri, e farina d'orobo, e questo fin tanto che diuenti sano, alcuni dapoi il taglio lauano cõ aceto, & empiono li taglij cõ scorze di pome granate masticate, il seguente di ui empiastrano farina, e lentichia che nasce sopra le paludi stata a molle in aceto, poi calata l'infiagione fricano il loco, lauano, e cõ unguẽto da piaghe saldano.

Di Hierocle del mal delle spalle. Cap. XXVI.

SE la spalla hauerà male, ouer serà rotta, si cura come dice Hieronimo, a q̃sto modo. Cauali sangue dal petto, e se sarà estate buttali adosso acqua fredda, se inuerno acqua calda, e fa che nõ si esserciti, fin tanto che nõ guarisca, alcuni dicono esser buono il bagnarlo cõ acqua, nella qual sia bollito foglie d'olmo scemato il terzo.

Theomnesto della offension delle spalle, e medicina.

VNgi il luoco offeso con bitume iudaico, cicuta, perfumo ammoniaco, galbana, solfaro uiuo, bdelio egual portione di ciascuno.

Apſyrto de l'uſcir della ſpalla.

APſyrto ſaluta Apelle Laodiceno medico de caualli. Coloro che dicono hauer guarito l'uſcita delle ſpalle, e la incaſtratura delle gambe dinanzi, nõ intendono queſto male, perche allhor la ſpalla eſce quando ſi rompe il neruo che naſce dall'oſſo diſopra, nel qual ſi incaſtra la gamba, dil che nõ ſi puo far cura, perche ripoſto nõ reſta; ma eſce fuori nõ hauendo li ligamenti che lo tengano nel ſuo loco; uero è che ſi cura quando il neruo ſolamente ſerà slõgato, e la ſpalla abbaſſata: donde caminando ſi tira dietro l'unghia, ouer di ſopra li pende fuori l'oſſo della giontura, ſi cura a queſto modo, biſogna alzar la giõtura della ſpalla al ſuo ſito naturale, e ponerui ſtecchi di tamarice un cõtra l'altro, e bagnarui cõ olio, & aceto, lauandoui prima cõ acqua calda, fin tanto che li ſtecchi cadino; allhora medicarai le piaghe cõ unto graſſo, ſaldo che ſerà dalli il fuoco ſopra la giõtura cõ un ſtilo rotõdo unto, e coſi diuẽtera ſano. nelle parti di drieto mal ſi poſſano ritornare, per tanto reſtano zoppi, e l'ancha ſi ſmagriſce, e diuenta ſecca, e ſi ſtraſcina drieto l'unghia Queſto intrauiene quando correndo ſdrucciola, e cadendo ſtorce le gambe di drieto, e dinanzi come fanno le rane quando natano; qualche fiata anchor nelle campagne, il caualier urta cõ un'altro cauallo, e coſi il neruo s'incorda, e la ſpalla ſi cõtragge, ma facilmente accade nelli ſomieri; accade anchor a quelli che tirando calci batteno in muro, ſaſſo, legno, ouer ſimil coſa dura, e ꝑ qual

che causa impaurito si butta le cauicchie di loco, lequali a caso ritornano nel suo sito naturale. Subito bisogna trarli sangue dal ginocchio, & infasciar la gamba, come se fusse rotta fin quarantaquattro giorni, poi darui il fuoco: ma se ui si trarrà sangue, ui corre al loco offeso uirulentia, e sangue, & ui fa infiagione, e cosi la cauicchia oltra gonfiata diuien brutta; & il cauallo anchor piu zoppo camina.

Theomnesto del medesimo.

S E il cauallo, ouer altra iumenta per esser souerchiamente cacciato in uiaggio si buttera una spalla di loco, ouer storcera, anderà zoppo. Quãdo adunque uscira del loco naturale, si cura tirandoli sangue dalla medesima spalla, e pigliandolo in un uaso, nel qual aggiõgerai olio, e tre oue, uin cotto, scalogne crude ben peste. 50. lumache picciole, e con questo empiastro ben caldo ungerai, usarai anchor la cola che a questo officio è stata fatta.

Di Hippocrate per l'uscir della spalla.

S E per l'urtar cõ le spalle e gambe diuẽta zoppo si conosce per questi segni, nõ porta innanzi la gamba, ma se la tira drieto, e se discende, trabocca grandemente, curasi ungendo cõ uino, & olio, e cauandoli sangue dalla gamba, e lauãdolo per sette giorni, e poi ungendolo per un giorno cõ uino, aceto, e sudor di putto.

Di Hierocle del dolor de ſpalla antico.

SE'l dolor della ſpalla ſarà antico,ſi farà quel che ſcriue Apſyrto,ilche è queſto,colcato che ſia il cauallo,biſogna batter la ſpalla cō una bacchetta leggieri,ouer con una ſcarpa riuolta in qual che pãno morbido : ſe la pelle battuta ſi leuarà,biſogna cō un pontaruolo fuorar la pelle per mezo,doue entra la gamba nella ſpalla. Hieronimo dice quattro dita ſot to la ſommità della ſpalla: poi cō un raſoio ſcorticar, e meſſoui dentro una canella ſoffiar forte, e pinger il fia to cō la mano intorno per la ſpalla, fatto queſto bucar la pelle cō un puntaruolo,e poſtoui ſal minuto cō aceto fregar inſieme col ſangue,e coſi far tanto che ſtà colca to,il ſale uol eſſer.℥.ii. l'aceto.℥.xi. il terzo di lauaIo cō acqua calda,e coſi dapoi ogni di, & adoprar l'unto compoſto d'olio,& empiaſtro di Bdelio , ſe nō ui fuſſe, fregarlo cō uin & olio,tenendo aperte le pōture, fin tã to che uadi zoppo,diuenuto che ſerà ſano, faccia eſſerci tij piaceuoli,e cō ragione,la cura ſi deue far l'eſtate , ꝑ che il uerno mal ſi riduce ; e qualche fiata ſi offende . Quando in tutte due le ſpalle queſto male ueniſſe, ſi cu ra al medeſimo modo, nella piegatura della ſpal la ſotto il ſcaglio da per ſe, qualche fiata ſi fa eleuatione,ilche nouamente nato, ſi cura cō il fuoco;ma quando mor bido,ouer duro fuſſe,ſi taglia uia,e poi ſi guariſce,co me l'altre piaghe .

Di Hierocle delle ulcere della schiena, e de ambedue le spalle.

N Elle ulcere della schiena, e delle spalle insieme, buona è la cura (come dice Apsyrto) con il fuoco, perche il tagliar attorno fa mancamẽto di carne, e di pelle, e malamente si salda, di sorte che alle fiate si fà marcia di sotto, e toccando gli nerui se il cauallo caderà, nõ potrà piu leuarsi, ma si morrà.

Vn'altro rimedio d'Hippocrate del uscir della spalla.

S E la spalla uscirà al cauallo, ouer altra iumẽta, buttalo per terra, acciothe la spalla mossa di luoco ritorni suso, poi legatoli il piede, e destiratolo a un arbore, metteli sopra il petto lana, e foratoli la pelle della spalla, fin quattro giorni metteli stecchi di ficaro, dapoi bagna cõ assai uino & olio, e mettevi li stecchi riuolti in lana, dapoi quattro giorni lauallo, & poi cauatoli li stecchi un'altra fiata il lauarai.

Empiastro per il dolore di spalle.

E Lleboro bianco, scorze d'ouo brugiate, coloquintida, tre carobbe, cucumero asinino, d'ogni cosa peste fa empiastro.

Apsyrto al dolor delle spalle.

P Rima laua il cauallo cõ assai acqua calda, poi spruzzalo cõ la bocca, cõ uino & olio caldo, e fregando, il seguente di cauali sangue dalle spalle nõ molto; ma quanto è ℥. vii. S. acciothe non lo facesti cascar in maggior male, e come prima bagnalo

e fregalo, ſe cõ queſto gouerno guariſce nõ far altro : ſe nõ guariſce, piglia un põtarolo, e paſſali la pelle due dita ſotto la ſommità della ſpalla : poi meſſoui una ca= nella ſoffiando leuali la pelle attorno la giontura della ſpalla, di ſorte che ſi diſtacchi dalla carne : fatto queſto caua la canella, e nel buco mette una taſta di lana non lauata, poi buttaui ſopra acqua calda, di ſorte però che nõ entri nella piaga, nella quale ſi ragunarà come graſ ſo. Pon mẽte che nõ eſca per due giorni: il terzo di leua to la lana, laſſalo uſcire. Il reſto della cura, fa come di ſopra è ſcritto, e ſe nõ riuſciſſe dalli il fuoco ſu le ſpalle con ferri rotondi.

Hierocle del dolor delle ſpalle, e ſchiena.

SE per correr immoderatamente, o per gran peſo ſi dolera nelle ſpalle, ouer hauera le ſpal le come legate, e piegando il collo in terra ſi dolera, bagnaralo cõ acqua calda, e fallo correr : poi falli queſta medicina repercuſſiua. Farina d'orzo. ℥. xxii. S. aceto forte quanto baſti, poluere d'incenſo. ʒ. iiii. oue due, meſcola inſieme, & ungeli le ſpalle, et il col lo, e ſe queſto nõ lo ſana, dalli il fuoco con ferri dritti, poi ungilo cõ ſale, & olio, e dapoi per ſette giorni ungi lo cõ raſciature di ſtuffa, cioè di quelle ſuperfluità che ſi tirano giu dalle membra humane lauãdo, e ſe le bro ze caderãno, adopra l'unguẽto d'orobi come è uſanza.

Apſyrto della ſcoriatione, e doglie di ſpalle antiche.

APſyrto ſaluta Epiphanio medico de caualli. Fa miſtiero che eſſendo tu ſtudioſo di tener caualli, intenda, che la ſcoriatione ſi chiama

Il cauallo che lõgamente ſi ha doluto delle ſpalle; ilche ſi cura a queſto modo. Biſogna colcato che ſia il cauallo batterli le ſpalle cõ una bacchetta legieri coperta di pã ni di lana, tanto che ſe inalzi la pelle: poi forar la pelle cõ un põtarolo per mezo doue ſi cõgionge la gamba cõ la ſpalla, fatto il buco, e poſtoui dentro la põta d'un coltello, ſcorticar tanto che ui ſi poſſa metter una canella per gonfiarui forte, e ſpingere cõ la mano il fiato atorno la ſpalla, fin tanto che ſi peruenga al loco detto nimpha: poi biſogna forar la pelle col põtaruolo, pigliando la pelle che e ſtata gonfiata, e farli tanti buchi, che ti para che baſti nõ molto rari, poi sbroffarli cõ ſale, et aceto, e fregar anchora col ſangue che n'eſce, e queſto mentre che il cauallo ſta colcato, il ſal uol eſſer una ſcudella piena, l'aceto. ℥. xi. il terzo giorno dapo queſto biſogna buttarli adoſſo acqua calda, e li ſeguenti giorni ogni di ungerlo cõ unto di bdelio, diſciolto in olio, e ſe nõ ui fuſſe, fregarlo cõ uino, & olio, procurando che le põture ſtiano ſempre aperte, fin tãto che la pelle ſi sbaſſi, ma nõ ſi debbe ceſſar d'uſar untioni, e fomentationi, fin tanto che nõ uadi zoppo; ſanato che'l ſia, biſogna nelle fatiche adoperarlo cõ diſcretione. queſta cura ſi deue far l'eſtate, ꝑche l'inuernata cõ difficulta rieſce, e q̃lche fiata ſi offende piu. quando q̃ſto male ſara in tutte due le ſpalle ſi chiama cõſpaliero, e ſi cura come è detto.

Rimedio al mal delle ſpalle.

Quelli che haueranno le ſommità delle ſpalle, ouer ſopra le coſte immarcito, ouer apoſtemito, tagliali tutti, e falli ſtar pendenti, accioche

la marcia n'esca, e tien la piaga larga, accio che purghi, ne cõ picciol taglio, ouer fuoco uenga alla cõsolidatione, e quando darai il fuoco, e tagliarai, guariscelo come è stato detto nelli altri, a quali è stato dato il foco.

Cura di Pelagonio delle spalle.

S E il cauallo sara offeso nelle spalle, cauali sangue dalle uene che sono in mezo la parte opposta alli schinchi, e col sangue che n'esce, & incenso poluerizato, fa untione, & unge la parte che duole: ma accioche l'animale nõ resti senza sangue, poni sopra la uena del suo sterco, e legalo cõ una benda, il seguente giorno un'altra fiata fa uscir dal medesimo loco sangue, e fa il medesimo rimedio, nõ mangi fin tanto l'animale orzo, e stia cõtento d'un poco di fieno, dopo il terzo giorno, fin al sesto, buttali per bocca cõ un corno sugo di porri. ℥. iiii. olio. ℥. vi. passato il sesto di sforzalo a caminare, e quando hauera caminato fallo natare, e cosi andando per questa uia datoli piu sodo nutrimẽto, diuentera gagliardo.

Vn'altro rimedio p il medesimo male, buono e semplice.

S Alnitro, uino, olio, uin cotto, sciungia, scalogne; pesta ogni cosa insieme, e fregãdolo ungeli le spalle.

Vn'altro se hauerà leggier mal alle spalle.

S E il cauallo hauerà picciolo mal alle spalle, fregalo con uin & olio, se grande, falli un buco disotto le crene, et otto dita sopra la uia

del cibo, di sorte che nõ tocchi quella parte: poi gonfia lo, e batti le spalle cõ una uerga sottile, & il medesimo giorno fregalo cõ olio, e sale, il giorno seguente fa questa medicina bianca, che si compone di siligine, ouer farina di frumento, ouer orzo. ℥.xxx. chiara di due oui solamente, incenso. ℥.i.s. aceto quanto basta per incorporare di questa compositione, cõ le mani fregali le spalle e per molti giorni bagnalo cõ acqua calda, accio che si facciano humide: e leuatoui cõ uino prima il loco, metteui suso la detta compositione bianca.

Vn'altro rimedio.

Pomelle di lauro. ℥.vi. uin uecchio. ℥.xii. salnitro quanto basta, pesta il salnitro, e le pomelle di lauro e criuellate in un uaso, cõpone ogni cosa insieme, e lauato prima il loco con acqua calda, ungilo stando al sole col predetto unto, se la spalla fosse torta, ridutta che l'hauerai usa la medesima cura, cõ laqual se non facessi profitto, dalli il fuoco.

Vn'altro.

P Omelle di lauro. ℥.xii. solfare uiuo. ℥.iii. pegola liquida. ℥.xxx. pesta ogni cosa, e compone cõ olio, & uino; poi unge.

Di Tiberio alla relassation delle spalle.

P Egola liquida libre due, pegola nauale libre due, termentina. ℥.iii. galbano. ℥.ii. incorpora, & adopra.

Apſyrto per l'enfiato della ſpalla appreſſo la piegatura.

A Pſyrto ſaluta Marco medico de caualli; uoglio che ſappi che nella ſpalla, doue è la piegatura appreſſo il ſcaglio, e doue ſi cinge il cauallo naſce da ſua poſta una enfiagione, laquale coloro che auanti noi ſono ſtati, dicono farſi per la ſpalla: cō liquali io nō conſento. Si cura queſto male (ſe ſarà nouo et gonfiato) cō untione calidiſſima: ſe ſarà pieno d'humor uiſcoſo e ſarà duro, tagliando, e leuato l'humore ſi ſalda come l'altre ulcere, che naſcono nella ſchiena, che ſi chiamano ueſiche, ottima cura ſi è col fuoco al medeſimo modo che ſi fa nelle ſpalle, perche il tagliar uia, fa che poi la pelle manchi, e mai nō ſi ſaldi; quando dentro ſi fa marcia, e che tocchi il neruo che ui è ſotto, caſca ne piu ſi puo leuare, ma more.

Di Pelagonio de l'uſcir de ſpōdili, cioè oſſi della ſchiena.

P Rima laua cō ſapone, poi buttaui acqua pio uana, olio, e chiara d'oui: e meſcolato inſieme faui un repercuſſiuo.

Vn'altro.

B Ruſcia legni di figaro ſecchi, e piglia la cenere criuellata, e ponela in un mortaro, e mettiui olio, & uino egualmente quanto baſti, e due chiare d'ouo: incorporato che ſia adopra.

Per li ſpondili, ouer ſpalle rotte.

C Era libra una, ragia cotta ℥.iiii. uerde rame ℥.ii. fa bollir in olio, & adopra.

Accioche il collo del mulo non ſi rompa.

P Iglia ſciungia di porco nuoua,libre due,aceto.℥.xxx.fa bollir tanto che ſcemi il terzo, colato che l'hauerai adopralo.

A dolori de ſpondili.

B Iſogna trar ſangue,& unger con unti caldi, come ſarebbe, cera,olio,ſciungia uecchia,ſal nitro, pegola liquida,bitume, rubache incorporate inſieme con uino,e fregando ungerli tutto il corpo,e ſe fuſſe biſogno farli bagno e lauarlo . fatta queſta prouiſione,dalli a beuer queſta medicina calda, zenzero,perſemolo,comino,oppio,rubache quanto baſti,incorporati cō uino,e mele.

A dolori de ſpondili,e ſpaſmo de nerui.

N Elli detti ſpondili,da il fuoco da ambe due le parti de ſpondili : poi ungi cō ſciungia,e paſſati ſette giorni,laua con acqua calda,e raffreddito che ſia il loco,unge con untioni caldi , e legaui ſopra lana.

Di Hierocle a l'ulcere della ſchiena,e coſte.

S E l'ulcere ſarà di ſopra uia,& il loco hauerà perduto il pelo abruſcia un capo di cane, e metti la cenere ſopra l'ulcere , perche oltra che'l ſaldarà l'ulcere, farà anchor creſcere li peli; ſe ſarà profundo ha piede di ſotto . Piglia adunque farina d'orobi con mele,e metti ſopra tanto che l'empia, perche buttara fuori il piede,e ſi ſalderà.

Vn'altro per la ſchena.

M Etti foglie di figaro in forno a ſeccar tanto che ſi poſſa far poluere, di queſto poluere tamigiato, metteui ſopra, perche purga l'ulcera, e ſalda.

Vn'altro.

F A poluere di tithimalo con la ſua radice, e tamigiato che ſia, metti ſopra l'ulcera, ſe fuſſe poco peſta di cõpagnia tãto ſale, quãto faccia

Medicina per le ſpalle.

C Icuta. ℥. vi. ragia di pino. ℥. vi. colla carauella ℥. iii. poluere d'incenſo. ℥. vi. farina uolatica. ℥. xv. uin uecchio quanto baſti, metti ogni coſa in padella, e fa cuocer: poi ungi di ſopra il pelo.

Vn'altro per le ſpalle.

B Alſamo. ℥. i. zafrano. ℥. i. laſerpitio. ℥. ii. canella. ℥. iiii. incenſo maſchio, ſpigo nardo, mirra polpoſa, pepe bianco, opopponago, ragia di pino. ℥. i. ꝑ ciaſcuno, mele ottimo L. i. incorpora, e adopra.

Di Theomneſto empiaſtro che abruſcia, e conforta per l'ulcere della ſchiena, e d'ogni giontura.

R Agia cotta, bitume iudaico, pecè, cera, uerde rame, libra una per ſorte, perfumo ammoniaco. ℥. vi. incenſo. ℥. iiii. galbana. ℥. ix. opopponago. ℥. ii. ſcola quel che ſi puo liquefar, & aggiontoui il reſto, moue con la ſpatula, & ungi tanto che ſarãno caldi: e ſe fuſſino dure, metteui ſciungia uecchia, e coſi intenerito adopra.

Vn'altro del medeſimo che conforta.

NOn per uituperar il precedente rimedio ſcriuiamo il ſecondo, ma per far piu copia di rimedij, e che li poueri anchora nõ manchino di medicine, piglia bitume iudaico, alume di rocca fiſile. ℥. vi. per ciaſcuno. ſciũgia uecchia libre una, litargirio. ℥. iii. galbana. ℥. i. opopponago. ℥. i. aceto ſquillitico. ℥. xv. olio. ℥. vii. S. fa bollir con diligentia, & unge doue biſogna.

Per le ſpalle offeſe.

INcorpora farina con uino & olio, e fa empiaſtro al loco ulcerato, e ſe ui fuſſe carne agionta, taglia con il coltello, e metteui ſopra ſterco di cauallo con olio & aceto, e ſale bruſciato.

A doglia di ſchiena.

S'Al cauallo dolera la ſchiena, fa il ſalaſſo, & con queſti unti caldi il guariſci, rubache, ſolfaro, olio, aſciungia, ſalnitro, olio di cedro, uino. meſcola ogni coſa, & al ſole, ouer in loco caldo, ungi tutta la perſona del cauallo.

Per le ferite della ſchiena.

FA poluere di ſcorze d'oſtrege, e mettilo ſopra il loco, ouer ſcorzo di granciporo bruſciato, e poluerizato.

Per le ſpalle.

SCaglia di ferro. ℥. i. uerde rame. ℥. i. incorpora, e fa poluere, e prima lauato le ſpalle al cauallo con uino, metteui del predetto poluere.

Se hauera ferita nelle ſpalle.

P Eſta galla di Soria,& incorpora con mele,e metti ſu la ferita.

Per la rottura delle ſpalle, fatta per colpa del caualiero ineſperto à caualcare.

M Etti a bollir in acqua il ligãbo dõde ſtano at taccate le cipolle,cioè le foglie di cipolla ſec= che,e mettile calde ſopra l'infiammatione del l'animale : poi lega con una faſcia,ouer metteui ſopra la ſua ſella,e per un di,& una notte, fa che ſtia coſi.

Apſyrto della difficultà del fiato. Cap. XXVII.

A Pſyrto ſaluta Secondo medico de caualli. Quando il cauallo ha difficultà di fiato,ſi conoſce per queſti ſegni. ſi ferma nell'an dar,e ſempre piglia fiato grieuemente,ne ſi puo portar innanzi,ma da giuſo di ſorte,che anchor caſca,e cadendo non ſi diſtende,ne ſi riuolta; ma ſi sfor za leuarſi, curaſi a queſto modo. Buttali per il naſo in cenſo.ʒ ii. ſolfaro.ʒ.i.ben peſto, e poſto a molle in uin bianco di bon ſapore,e mele,ouer fa poluere di pegola, e ſalnitro bruſtolato,e con uino,e mele, fa che beua tan te fiate che ceſſi di anſare,non patiſca freddo,non ſi eſ= ſerciti,buttali nelle ſue beuande ſalnitro,& il fie no ſimilmente sbroffalo di ſalnitro , e ſe per queſte coſe non ceſſaſſe di an= ſare , dalli purgationi .

Di Hierocle

Di Hierocle alla difficultà del fiato.

G Li segni di questo male sono l'ansare, le nari ci sono infiammate, tira gli fianchi, bisogna darli mangiar cose calide, come dice Cleome ne Barbaresco, orobi stati a molle, ceceri, uena, orzo, e nelle beuáde mescolarui farina, buttarli per il naso draganti, & un poco di solfare uiuo, con uin dolce.

Il medesimo del medesimo,

S Canna un cagnoletto, e butta il sangue caldo per bocca al cauallo, mettendoui sopra comino di Ethiopia pesto. ℨ.ii. e q̃sto fa. ix. giorni.

Del medesimo.

P Iglia l'herba che si chiama cauda equina pestala, e cauali il sugo, che pesi. ℥. xv. comin di Ethiopia. ℨ.ii. uino. ℥. xv. buttali in gola. item incenso pesto, e solfaro distemperato in uino, e mele, buttato per la sinistra parte del naso.

Della difficultà del fiato.

I L cauallo che difficilmente rifiata, ha questi segni, ha il destro occhio alquanto giallo, da tutte due le parti del naso, butta fiato puzzolente; tira li fianchi, mette bruschi sotto le mascelle, pertanto considera l'andar suo, se pende piu uerso la destra parte non puo guarir facilmente, ma se il male sarà fresco usarai questa uia, cauali sangue in tre giorni, poi dalli a beuer questa medicina, uin antico. ℥. xv. olio lorino. ℥. vii. S. mirra. ℥. i. acqua melata. ℥. xlv. tutte q̃ste cose messe in un uaso di bronzo nuouo, fa bollir in

ſieme con un gallo tāto che reſti il terzo . di queſta de=
cottione piglia.℥.vii.S.e con acqua melata,& un ouo,
per ſei giorni,ogni di una fiata,buttali la detta quanti
ta per il naſo : di queſta beuāda anchora(ſe uorai)po
trai bagnarli il capo,e li piedi,e coſi guarirà.

Vn'altro di Magone.

S E il cauallo hauerà grā difficultà di fiato,ti=
ra molto il fianco dentro,e tutte due gliocchi
ouer uno,& ha il deſtro colorito fuor del ſo
lito,e le maſcelle infiammate,il caminar ſtorto. Queſto
male nel principio ſi cura, benche con gran diligentia.
Pon mente adunque minutamente alla figura del caual
lo,e ſe ſtarà piegato uerſo la banda deſtra,guarirà : ſe
uerſo la ſiniſtra, a gran fatica ſi terrà uiuo : nientedi
meno ſe potrà far queſto,apri le dodici uene del caual=
lo,coſi però, che quattro al giorno ne apri, che ſeranno
tre di : fatto queſto dalli queſta beuāda,zafrano,mir=
ra ottima, ſpigo nardo , pepe biāco.℥.i. per ciaſcuno,
acqua melata.℥.xlv.olio uecchio.℥.xv. olio roſato.℥.
xc.lente.℥.vi.fa bollir ogni coſa in un uaſo nuouo,&
aggiongeui un cagnoletto di.x.giorni , & un ouo : di
queſta decottione li ſeguenti giorni, per molti di li but
tarai per il naſo.

Vn'altra di Pelagonio .

V In cotto di Cādia.℥.xv.iris illirica,pepe,za=
frano,mirrà ottima,poluere d'incenſo, dra=
gāti.℥.i.per ſorte, una paſſa, quanto baſti a
incorporare,dalli māgiar di queſto,e poi ungeli la can
na del fiato cō butiro,mele,ſciungia,e ſale.

Vn'altro.

q Vesto male ancor li greci il chiamano orthopnea, ilqual si conosce quãdo che l'animale porta l'orecchie dritte, e mãda fuori il fiato infocato; spesso moue li fiãchi, tien gli occhi molto aperti. si cura a questo modo; cauali sangue dalla schiena, & incorporalo cõ aceto & olio, & ungi l'animale, fallo digiunar piu che sia possibile, ouer dalli cose che riscaldino, orobi, ceceri, farina di frumento: se serà inuerno; se è state d'orzo: poi piglia dragãti, uin cotto, bitume, metteui anchor sangue di cane, tãto comin pesto quanto potrai alzare cõ tre dita, e con uino dallo a l'animale, ouer dalli una chiara d'ouo cõ mele, e pigno li pesti per uenti giorni, e piu, fin tanto che il polmone si risani; e se di questo non sentisse giouamento, ficcali nel petto la radice della cõsolida negra, ouer nel principio delle orecchie, ouer nel principio del naso, che per li detti luoghi il mal serà ributtato, dalli anchora queste cirelle fatte di mãdole amare, radice di cucumero asinino; e mele, distemperate in acqua melata, ouer dalli per il naso. ℥.i. di radice di moraro pesta cõ uin caldo.

A gli animali che hanno difficultà di fiatare.

P Rima lauali il capo con olio. ℥.i. S. & uino. ℥.xv. perche cosi facendo si sanano quelli che con fatica possono guarire.

Vn'altro.

L A difficultà del fiato nasce da souerchio sudore, da fatica, da stretta di petto: il cauallo

che patiſce queſto male,butta per il naſo un'acqua mar cia: utiliſſima coſa è a queſto male,il beuer queſta me dicina;uin cotto di Candia.ʒ.xxii.S.coſto.ʒ.iii.fior di hiſſopo,caſſia lignea,rinzi,dragãti.ʒ.ii.per ciaſcuno,a= brotano.ʒ.iii.incenſo maſchio poluerizato.ʒ.ii.peſta o= gni coſa diligentemente, e meſcola cõ uin cotto,e dalli a beuere.

Di Tiberio al medeſimo.

Li ſegni della difficultà del fiato ſono queſti. Gli fiáchi ſi muoueno grãdemente,il naſo ſof fia, ſtà di mala uoglia moleſtato dal male: ſi cura a queſto modo. Pon tre oui a molle in aceto il pri mo giorno,il ſecondo cinque,il terzo ſette, e ſtringendo lo ſcorzo metteglièle in bocca.

Di Apſyrto per le putrefattioni delle maſcelle. Capitolo. XXVIII.

Se per cauſa della briglia gli uien male, metti in fuoco calciti pietra di minera, tanto che diuenti roſſa, poi ridotta in pol uere la meſcolarai con mele, e ripoſta in un buſſolo,ungerai le putrefattioni, e le ulcere che ſi di latano in bocca,& in ogni altro loco.

Di Hierocle al medeſimo.

Se ſi farà putrefattione alcuna,aprila, & a= perta che ſia dalli il fuoco ſchifando di non toccar li nerui, ſe ſarà ſu la ſchiena, taglia preſto la coperta,e dalli il fuoco; ſe nelle coſte, taglia

fin all'osso sicuramente, e ponui sopra empiastro fatto di noci di cipresso ben peste, e farina altretãto, incorporati con aceto; ma prima ungeui cõ olio, ne ui lauarai con acqua per tre di, il quarto giorno laua, ma non ui toccar cõ mano. Ouer pesta foglie di cauoli, & aggiõto ui farina, & acqua, componi insieme. Ouer pesta porri saluatichi, e domestici, e cõ farina d'orzo fa empiastro: ma se le croste caderãno, e la putrefattion sarà scoperta, unge prima con unguento da ferite; poi ui metterai aristologia pesta, ouer pegola cruda, ouer anchusa, o calcite pesta, o foglie di tasso barbasso, o di siderite. Nel secondo libro anchor trouerai molte ricette per le putrefattioni, doue si tratta delle compositioni.

Vn'altro.

FA poluere di mele granate, e con farina poluerizalo sopra l'ulcere, ouer aggiontoui aceto fa untione, ouer ponui sopra noci di cipresso peste, e farina bagnate in aceto; ouer componi insieme camelea pesta, e tamigiata, e aristologia rotõda similmente pesta, e tamigiata, egualmente pigliando tanto d'una, quanto dell'altra, & incorpora con acqua, & legala sopra il male.

Apsyrto a mal di core. Cap. XXIX.

APsyrto saluta Agatocle marescalco. Buona cosa è che essendo studioso di caualli sappi li segni del mal del cuore, stà il cauallo languido, guarda in terra, è di mala uoglia, ha il uentre ritratto, e gli testicoli gonfi, e li ginoc-

chi anchora. Si conosce ben da questi segni; ma si cura a questo modo. Bisogna buttargli per il naso cose che ri scaldino, ouero pigliatoli la lingua, buttarli in gola pe- pe, uino, oglio, e cipolla canina, ouero rubache, ouero in- censo, ouero aristologia, o mirra, o thimo, ouero altra co sa conueniente che riscalda, & anchora darli a mangia re cose secche, e niuna cosa uerde, e fregarlo cō uino, & olio, e tenerli coperto il uentre, e massimamente il pet- to, e darli solfere pesto con olio. Bisogna anchora la stal la sia ben mōda e netta, e metterui qualche cosa che rē da buono odore, come sarebbe mirto, lauro, o simile co- sa: uero è che quando appresso li segni predetti nō puo caminare, e se gli sarà fatto forza, uacilla e tien la testa bassa (come è stato detto) li suda il uentre, e le spalle di sorte, che tremi, e si spasmi, e caschi tutto, ne si distenda, ma s'appoggi sopra il uentre, lamentandosi grāde- mente, di sorte che ne possa star, ne leuarsi, se non con gran forza, & hauerà li testicoli ritratti, e butterà il membro fuori, buttādo orina a scosse; sappi che la cole ra gli è entrata nelle arterie, e gli ua al cuore, ne puo piu uiuere.

Di Hierocle al medesimo.

C Onoscerai il cauallo che ha mal di cuore, da questo; ritira il uentre, & gli fiāchi, è tristo, suda, e massimamente il capo: utile cosa è, darli cose che riscaldino per il naso, ouero per la bocca, pepe con uino & olio, cipolla canina, o incenso, o aristo logia, o rubache, o mirra, o thimo, o qualche altra cosa, che riscaldi, dalli a mangiare cose secche, e fregalo con

uino,& olio,ouero con ſolfere,& olio, tienli coperto il uentre,e ſpecialmente il petto; la ſtalla fà che ſia netta, nella qual ſia coſa che rẽda buono odore, foglie di mirto,o di lauro,o ſimil coſa: uero è che quãdo dal mal ſarà grandemente oppreſſo nõ puo caminare,e ſe lo sforzerai andera urtãdo nelle mura,caſcherà addoſſo a chi li ſi farà contra,li ſudera il uentre,trema maſſimamente nelle ſpalle, ſi ritira tutto,e caſcando ritira li teſticoli drento,butta orina ſpeſſe fiate,e poco alla uolta,a tal cauallo la colera è entrata nelle arterie,e nel cuore; e però non puo uiuere.

Theomneſto del medeſimo.

SE il rheuma, ouero qualche altro male ſarà ito al cuore del cauallo, ne ſeguita ſpaſmo, caſca inginocchione,patiſce in tutto il corpo, e maſſime nella teſta. Se adunque hauerà queſto, buttali in bocca,o dalli queſta medicina, laſerpitio quanto è una faua,mele.℥.iiii.ſalnitro.℥.iii. acqua calida. ℥. xxx.aceto.℥.xv.meſcola ogni coſa inſieme,e dalli a beuer,e coperto fallo paſſeggiare,e farai coſi tre giorni, daralli a mãgiare fieno uerde,ouero gramigne, o medica,e ſe con queſti rimedij non guariſce, cauali ſangue dalli piedi dinanzi ſotto i ginocchi,e dalli piedi drieto; e ſi ſanarà.

Di Pelagonio al medeſimo.

COnoſceremo il cauallo,che patiſce mal di cuore, ſe ſpeſſo lo uedremo caſcar in terra col capo inanzi,ouer morſicarſi li fianchi,e ſe ſtando in piedi ſolamẽte ſudarà,biſogna hauer a mẽte gua

rirlo a questo modo; se potra portar il peso del male, componi insieme, sanauro, laserpitio quanto è una faua, mele.℥.iii.S.acqua calda.℥.ii.S.aceto.℥.v.dalli a beuer, e fà che passeggi, dalli a mangiare fieno uerde, e di poi che sarà fatto sano, cauali sãgue dalle uene delli piedi di drieto, accio che piu longamente stia sano.

Di Eumelo al mal di cuore.

IL mal del cuore si conosce quando il cauallo lagrima con l'occhio destro, e casca in ginocchione: a questo tale (come è detto di sopra) trà sangue, e buttali per la sinistra narice, semenza di finocchio.℥.ii.anesi il medesimo, uin biãco.℥.vii.S.e questo farai tre giorni: se il mal resta, tirali sangue dalle gambe, e poi compone queste cose insieme, radice di laserpitio quãto è una faua, salnitro altre tanto, mele.℥.ii.S.acqua calda.℥.xxx.aceto.℥.vii.S.dalli questa medicina a beuere, ouer un poco di cipolla canina, di aristologia, di incenso, di mirra, di thimo mescolato insieme, e buttali per il naso; l'animale uuol star coperto, la stalla esser netta, e perfumata con mirto, o foglie di lauro, non mangi orzo.

Apsyrto del mal di rene. Cap. XXX.

MAl di rene si chiama quello che ha questi segni, ritira le gambe di drieto, uacilla, e nel caminar urta nel muro, a questo tale daremo il fuoco, doue si congiongono gli ossi delle coscie, e la uescica con ferri dritti non piu di

uentiquattro da tutte due le bande,uno dietro l'altro; e distanti uno dall'altro per spatio di tre dita.

Di Hierocle al medesimo.

G Li segni del mal di rene sono gli testicoli sospesi,il nõ poter portar li piedi di drieto l'un auanti l'altro,l'orinar negro, come color di sangue,e spesso : si cura a questo modo ; se gli fomenta le sommità delle coscie,e lombi,e si ungono con cerotto, si tien coperto cõ uestimenti,e se gli da a mangiare cosa che muoua l'orina, finocchio,et apio; dalli anchora herba medica uerde,e ceceri biãchi in uino, dapoi se li butta ꝑ il naso apio.ʒ.ii.pastinaca siluestre altretanto,aneto duo tanti,mirra.ʒ.i.pestate si dãno con uino dolce. ℥.vii.S.e si fa caminare lentamente ; si gli fa anchora un cristero con acqua calda non manco di libre.xxii. S.e buttasegli strame sottile per riposare commodo, fin tanto che uederai l'orine chiare,e li testicoli diminuti,e li piedi di drieto auanzarsi nel caminar non manco che sei dita. Cleomene Lindio dice far bisogno brusciar la radice de giglio detto brustolone,,e ridotto in poluere, con uino & acqua di equal portione,far cristeri. Altri cõmandano che si gli dia a mãgiare farina di frumento,buon fieno,e pane,e cecere,quãto uogli,e far che camini leggiermente.

Di Tiberio al medesimo,del mal di rene.

q Vesti sono li segni ; li nerui(dalli quali pendeno li testicoli)gonfi,la commotion de fianchi, l'alzar delli piedi,li testicoli eleuati,il non po

ter andare per la eleuatione delle rene, che gli stãno sopra . Userai adunque questa sorte di medicina, cauagli sangue appresso li testicoli, poi diminuito il mãgiare dagli questa medicina, incenso.℥.ii.faua franta.℥.S.queste due cose pesta insieme, e mescolate con mele, buttagli per il naso tanti giorni che basti, e fa che spesso camini. Userai anchora questo rimedio . Piglia un cagnoletto del uentre della madre, e fallo bollire cõ farina d'orzo, di questa decottione colata e mele, buttali in bocca tanti giorni che basti, & si risanerà.

Pronostico e cura del mal di rene.

S E il cauallo, ouero iumento caderà in questo male, hauera questi segni , non sbadiglia al tutto, ne puo star ritto con li piedi di drieto, ma mutasi hor su una parte, hora su l'altra : e nel caminare manca con li piedi di drieto, cõ liquali fa come circoli, qualche fiata con ambe due , qualche fiata nò, le cauicchie diuentano grosse, e tarde . La cura di questo male si è questa, fa scaldar acqua, & abbondãtemente bagnali la schiena, tanto che patisce.

Vn'altro.

S E il cauallo si dolerà nelle rene, li fianchi, e li testicoli si mouerãno piu spesso del solito, con fatica orinarà, e mãco li piedi di dietro portera innanzi, che li piedi dinanzi, spesso nitrirà, si cura a questo modo . fà bollire radice di asfodelo in uin buono, e disciolta che l'hauerai in acqua calda, falli un cristero, & ungeli le rene con unto caldo.

Vn'altro.

S E il cauallo hauera doglie di rene, buttali per bocca ℥.vii.S.di latte di pecora p̃ tre giorni, ouero medolla di ceruo bollita in.℥.vii.S. di latte, & altretãto olio, ouero arromatica compositione con uino, olio, mele, & oui userai, anchora bagnali le rene con uino, olio, e salnitro, coprendolo con uno drappo, dapoi che l'hauerai bagnato, e serà caldo: questo male nasce dal correr con troppo uehementia.

Vn'altro.

P Epe.℥.iiii.persemolo.℥.iiii. mirra ottima.℥. iiii.spigo nardo.℥.i.semenza d'apio.℥.i.castorio.℥.i.opio.℥.ii.anesi.℥.iiii. cassia lignea.℥. iiii.di tutte queste cose peste, e tamigiate li darai.ʒ.i.cõ uin cotto.

Vn'altro.

I L cauallo è preso dal mal di rene, ouero quãdo sarà stato oppresso dal troppo peso, ouero quando hauera caminato per palude, e li serà accaduto che li piedi drieto li fuggono di sotto, nasce anchora per il troppo freddo, il guarirai se gli butterai acqua calda sopra li lombi, e dapoi li darai il fuoco.

Beuanda per il mal di rene.

G Alla di cipresso uerde brusciata, e pesta, grani.xi. salnitro brustolato, e pesto.℥.iii. olio buono.℥.iii.uino uecchio.℥.lx. mescola ogni cosa insieme, e dalli a beuer in quattro giorni, e se hauera piu doglia, apri le uene delle unghie, et il sangue, che

esce metti sopra le rene con olio, e sciungia, e se farà bisogno, faraui empiastro.

Medicina che leua le doglie delle rene.

O Glio lire una, euforbio.℥.i.radice de cameleõte secca.℥.iiii.olio di conastrello libre due, sol fare uiuo.℥.iiii.pepe.℥.iii.strutio.℥.iii. pilestro.℥.ii.strafusaria.℥.iiii.sugo di tapsia.℥.iiii.radice di cucumero siluestre, le cose secche p:ste, e tamigiate, mescolansi con olio, tanto che diuentino spesse come un mele, dipoi si riserua in un uaso di uetro, e si adopra.

A dolor de lombi.

S E il cauallo si dolera nelli lombi hauera questi segni uolta attorno li piedi di drieto, e nel far questo, falla col piede, ne si ferma, con le gambe di drieto; si guarisce a questo modo. dalli il fuoco con ferri dritti, cominciando dalla piegatura della gamba per fina al ginocchio ficcando il ferro da tutte le parti, tanto che tutta la parte infocata ui entri, perche il loco ha carne molta, poi metteui sopra un poco di sale ben sottile : fatto questo lauatoui con acqua calda, sbroffali con uino & olio, poi brusciato che hauerai pan d'orzo, e ridotto in poluere, il buterai sopra il loco cauterizato ne mouerai, fin tãto che non siano passati molti giorni, quãti bastano, dapoi che li hauerai dato il fuoco : il mãgiar ueramẽte gli darai in abõdãtia.

Vnto per il medesimo.

A Ceto, bitume, solfere uiuo, opopponago, egualmẽte d'ogni cosa pigliãdo, incorpora et adopra.

Al dolor de lombi.

P Esta cauoli e buttali in uino.ʒ.vii.S. & acqua frigida, e metti sopra la schiena.

Vn'altro.

Iglia foglie di cipresso peste.ʒ.vii.S. farina P libra una, incorpora con aceto, e metti sopra la doglia.

Vn'altro.

Agia secca.ʒ.ii.boglita fin tanto che diuenti R netta, farina d'orzo, grasso di becco, tāto che inspesisca, dì questo caldo, metti sopra la doglia, e questo farai spesse fiate, se il cauallo hauerà doglia nella giontura della coscia caminera con gli piedi di drieto come se legato fusse. Cauagli adunque appresso li testicoli da tutte due le parti.ʒ.xxx.di sangue, & buttagli sopra la doglia assai acqua calda, poi sbroffando cosi uino & olio, fregalo, e se non si facesse sano, dagli il fuoco in circuito di ambe due le gionture, & usali la diligentia predetta.

Vn'altro.

E il cauallo hauera doglia nelle gionture del S le coscie per ritrattion di nerui, nel collo, ouero in altra parte, tira la coda, e considera le uene, e quella che uedrai piena nella coda taglieIa, e diuentera sano.

Vn'altro.

Vando il cauallo sarà preso da questo male, q continuamente suspira, et ha doglia nelli lombi, e nella schiena. Vserai adunque questa sor

te di cura; cauali ſangue dalle coſcie, e dalle unghie, et adopra unguenti, e fomentationi, e tienlo in loco caldo.

Rimedio che leua le doglie della ſciatica.

P Egola colofonia libre una, tremẽtina, olio antico libre.i.S.per ciaſcuno, opopponago.℥.i.S.galbana.℥.ii.

Vn'altro al medeſimo.

E Vforbio.℥.i.adarce.℥.i.S.nido d'alcionio uccello.℥.i.S.rubache.℥.iiii.pepe.℥.i.olio di conaſtrello.℥.ii.

Per chi haueſſe rotto la giontura della coſcia.

A Nſa grãdemente, ſoſpira, ha il uẽtre gonfio, li toccherai adunque li lombi, e li luochi che gli dolgono per certificarti: poi legato il cauallo gli darai il fuoco, e ne uſcira humore come roſſo d'ouo corrotto, per tanto piglierai ſale ſottilmente peſto, et il componerai con pepe, poi il metterai ſopra il luoco, doue gli hauerai poſto il fuoco.

Hierocle del dolor di uentre. Cap. XXXI.

Q Vando al cauallo dolera il uẽtre, biſogna ſopra tutto metter mente alli ſegni, perche alcuni li medicano come ſe haueſſino diffculta d'orina, e fanno crepar qualche coſa dentro all'nimale; biſogna ben che il cauallo ſi ri poſſi con il uentre. Hor ritorniamo alli ſegni. Li ſuda-

no adunque le coste, li fianchi, e li testicoli; ha il uentre sospeso, e batte la terra con gli piedi, e si riuolta al luoco doue patisce come se mostrar uolesse il luoco che duole: alle fiate trema con tutto il corpo; ma tutti questi segni sono anchora in quelli che patiscono difficultà di orina, non fa però li sequenti, dalli quali si distingue da quel che ha mal di rene, delli quali diremo dapoi, perche hora hauemo proposto di dir a che modo si guariscono le doglie del uentre. Aprigli adunque le uene del petto, e cauali tanto sangue che basti: poi metti la mano unta per il sedere, e tira fuora lo sterco che chiudeua quelle parti, e mettiui dentro tanto sale pesto, quanto sarebbe. ℥.ii. ꝑ prouocarlo al secesso, accio che si purghi per quella parte, e finisca il dolore. Vtile cosa è anchora bagnarli con acqua calda molto le spalle, & le groppe, e buttarli per il naso da man manca decottione d'herbette, con uino dolce. ℥.xv. ouero far bollir fichi in ℥.lx. di uino, & aggiontoui. ℥.i. di salnitro pesto far il medesimo, ouero con folie di polio, far come è detto bollite in. ℥.xxii.S. di uino, fatto questo passeggi, e corra non uelocemente, ne mangi orzo per tre giorni. Nel di ueramente che caschera in questo male non beua, e mãgi fieno, massimamente uerde, et orzo dapoi tre giorni. Bella cosa è anchora intẽder la causa della doglia. Quãdo dopo il molto correre stãco, mangierà orzo, & non possendolo padire, per la maggior parte restara indigesto, allhora per il piu nascono le doglie, ouero quando mangiãdo fieno pigliera un ragno picciolo simile al phalangio che si chiama bupreste, perche di questo s'in-

fiamma di ſorte che per doglia ſi butta in terra. Rime
dio di queſto ſi è buttarli per il naſo da man ſiniſtra,
fogl e di cauolo peſte con.℥.xxx.uino,olio.℥.vii.s.oue
ro aſenſo bollito in uino,ungili anchora il uétre con ſol
fere minuto,e meſcolato in olio, l'orzo che gli dai man
giare debbe eſſer bagnato con decottione d'herbette,
con queſti rimedij anchora darai aiuto a quelli caualli
che hanno li uermi.

Theomneſto del medeſimo.

DVole il uentre al cauallo ſe non padiſce il ci=
bo,per ilche manda fuori l'orzo intiero per
il ſeceſſo,anchora che qualche parte ui reſti
nel uentre.perche per il non padire beue piu,e l'orzo ꝑ
l'humidità gonfiãdoſi il riempie,e falli doglie, per ilche
ſe preſto non ha uſcita di uentre, ſtà in pericolo. Biſo=
gna adunque farli criſtere con olio & acqua, e con le
mani unte ſpeſſe fiate cauarli lo ſterco del ſeceſſo, e far
li una cura con ſcamonea a ſimilitudine di uno ouo, e
mettergliela dentro,e coſi il uentre ſi ſoluera. Gli ſegni
di queſto male ſono ſimili alli ſegni del non poter orina
re; ma il proprio ſegno è che morſica ſe medeſimo,&
ſi frega il uentre per il diſpiacer del dolore,biſogna an
chora buttarli per la parte ſiniſtra del naſo ſugo di ca
uoli con olio & uino; il uino debbe eſſer. ℥.xv. l'olio.
℥.iiii.il ſugo di cauolo altretanto. Accade anchora ſpeſ
ſe fiate che da molte altre cauſe il uentre li doglia, quá
do che hauera mangiato il bupreſte nel fieno, ilquale è
un uermicelo ſimile al phalangio; ouero quãdo hauera
mãgiato qualche ragnio,ouero quel phalãgio che ſi chia
ma lupo,

ma lupo, ilqual molte fiate nasce nel fieno. Accade anchora per la malignita, e nouita delle acque, & essendo il mal nuouo è conueniente buttarli per il naso le medicine.; li duole anchora il corpo per uermi. Quãdo adũque si duole e spesso si riuolta, bisogna buttarli in gola psilio poluerizato.℥.i. opopponago.℥.vi. rasisiatura di corno di ceruo.℥.i. mescolando ogni cosa con acqua melata; ma nell'acqua sia bollito menta, e cime tenere di lauro: se per questo male gli sopraueniſſe difficultà d'orinare, buttali per bocca.ʒ.i. d'opopponago cõ olio.

Di Eumelo al dolor di uentre per uermi.

SE nell'acqua che beue, e nel fieno che mãgia, butterai un poco di salnitro, e per il naso da parte sinistra gli butterai sugo di cauoli con.℥.vii.s.di uino dolce accompagnato, il guarirai: ouero se con un corno li darai a beuer camomilla, mescolata con uino, & olio.

Per le torsion del uentre, e uermi.

NAscono doglie di corpo, quando li uermi pascolandosi mordeno le membra uicine, per il che di continuo l'animale è tormentato, e riuoltasi, & il uentre si gonfia, e spesse fiate si guarda, e toccassi il uentre con la bocca. Vsirai adunque la sopra scritta cura, & aggiongerali (se uorrai) centaurea, ouero radice di cucumero siluestre.

Cristero per le doglie di corpo.

SAlnitro, & altretanto olio mescolato con sugo d'herbette, e decottione di capo di capra, e

brodo di gallina, & acqua d'orzo, tanto che sia. ʒ. xv. e se sopraueniſſe maggior doglie, falli fomentatione, ouero peſta ſeme d'apio, e calamandrina, e mirra, e con uin bianco di buon ſapore meſcolando li darai a bere.

Di Pelagonio al dolor di uentre.

R Adice di panacea. ℈. ii. ariſtologia. ℈. i. diſciolti con uino ſaporito, dalli a beuer, ouero ſemenza di ruta. ʒ. ii. con uino uecchio.

Vn'altro rimedio.

S Olatro, ſemenza d'agretti in uino & olio, dì ſtemperati, e tepidi dati, ouero mirra buona con uin uecchio. ʒ. xv. & un poco di ſale, bagna anchora nella detta compoſitione ferro infocato, e coſi riſcaldatola dalli a beuer, ouero frega il palato del animale con ſterco.

Vn'altro.

D Iſſolue ſterco di lepore, con. ʒ. ix. di mele, & xv. grani di pepe, con ſugo di cauoli, e cō un corno dalli a beuere, ouero fa bruſciar tre oſſi di porco, che ſi chiamano parelle, che non ſiano ſtati tocchi da denti humani, e con uino et olio, quanto ſarebbe. ʒ. vii. s. e dalli a beuer.

Apſyrto per la doglia del fegato. Cap. XXXII.

S E al cauallo dolera il fegato, ſi riuolgie ſpeſſo, e guarda il loco che li duole, ſi come dimoſtraſſe il male ſuo, geme, & ha la bocca ſecca, la lingua aſpra, & alzata: poi cadendo ſi riuolge, non piegandoſi ſopra quella par=

te che ha il male, & uolgiendosi ha dolore, e spesso si ec cita, curasi facendolo passeggiare qualche poco coperto, e mettendoui sotto assai strame, e fregandolo con uino & olio, e dandoli beuer acqua che fredda non sia cō sal nitro, non li dar però tutto il giorno salnitro. Vtil cosa è anchora far bollir in uino, foglie di polio, e darli la decottione a beuer, ouero buttargliela per il naso a banda destra. Bisogna anchora far bollir in acqua, mescolata con uino, l'herba detta iris illirica, e pigliato. ℥ XV. della detta decottione, far come è detto di sopra, ottima cosa è pestar l'herba detta polemonia, e con uino similmente darla a beuer: la polemonia è simile alla nepita larga; ma piu bianca, e piu amara, e di graue odore, e nasce nelli prati humidi: gioua anchora far bollir in uino & olio, l'herba coniza, e darla a beuer; l'orzo che gli darai a mangiare, debbe esser tenuto a molle in acqua calda, la polemonia anchora nelli huomini similmente, è conueniente, pesta & empiastrata. item la coniza fa il medesimo, aggiontoui olio.

Di Thomnesto al medesimo.

SE il cauallo hauerà doglie di fegato, tossendo insieme, li occhi diuentano cattiui, e benche mangi piu ingordamente, non però bene. Conueniente cosa è a quello che patisce cotal male, dar a bere questa medicina, mele libre. i. salnitro. ℥. VI. uino bianco. ℥. VII. S. acqua. ℥. XV. mescolato che hauerai insieme per cinque giorni li butterai la detta medicina per il naso, dalla parte destra, e se non si risana cauali sangue dalli piedi dinanzi; e dalli il fuoco alla terza costa, incomin

ciando dalli ſcagli: il ferro col qual gli darai il fuoco debbe eſſer d'ogni parte diti quattro.

Vn'altro di Agatoticho.

IL cauallo, a cui dole il fegato, ha queſti ſegni gonfiaſi il deſtro lato, reſpira con aſprezza, tarda nel correre, e nel caminar reſta indrieto, moue le gambe di drieto con piu tardità, e ſchiuaſſi di colcarſi, ſi gouerna, maſſimamente nel uitto, con ſano & humido nutrimeuto, con il caminar legiermente e non laſciarlo affaticare, e dandoli mangiare a poco a poco, e facendoli letto di ſtrame delicato, doue ſe inuitera a giacere, & ungendolo abbondantemente, e dandoli a beuer acqua, nella qual bollito ſia abrotano, perche piu beuãdo, che buttandoli ꝑ il naſo medicine, guariſce.

Vn'altro di Hippocrate.

SE il cauallo hauerà doglia nel fegato per hauer corſo, li fianchi fanno ulcere, e nel polmone ſi fa rottura, il corpo li caſca, ne di mangiar ſi cura, & il ſangue ritorna nelle uene. Queſto tale adunque curerai cauandogli ſangue dal collo, e buttãdogli per il naſo mirra, & incenſo. ʒ.i.con.℥. vii. S.di uino. Vngilo anchora con uino & olio, e dalli a beuer fior di farina, diſciolta nell'acqua, & altra ſorte di cibo ſe ne hauera deſiderio. Fatto queſto ſe il mal perſeuera, cauali ſangue da tutti dui li ſcagli, naſce in alcuni queſto male quando haueranno corſo fortemẽte per paeſi ghiaroſi, & aſpri; ouero ſalleggiati, o laſtracati di pietra, a queſti anchora butterai per il naſo.℥.ii.S.di cumino, con olio & uino.

Vn'altro.

M Ele e salnitro.℥.ii.per ciascuno.℥.ii.S.cumino, dissolue in uno medesimo uaso,& aggiontoui olio & acqua, tanto che in tutto sia.℥.xv.buttali per il naso,e se non si risana, cauali sangue dalle gambe dinanzi sotto li ginocchi, e se anchora cosi non si risanasse, dalli il fuoco nella terza costa disotto li scagli nel mezo delle coste, lassando di mezo fra tutte due le botte di fuoco dita quattro.

Vn'altro.

F A scaldare rane di palude in uino, e per tre giorni,buttali di quello per bocca.

Beuanda per mal di fegato.

P Ignoli ben pesti,zafrano.℥.i.comin Barbaresco altretanto; poi che hauerai fatto passar per il tamigio con diligentia, darali in uino. Ouerame͂te dalli la herbapolemonia che nasce,nelle pal lude,laqual e simile al calamento, & è amara, ouero origano siluestre co͂ pepe pesto in uino,ouer butiro e mele,et opopponago,e mirra,piglia͂do egual peso di ciascuno,e mescolato che l'hauerai co͂ uino buttagli p il naso.

Apsyrto della difficulta d'orina,dello orinar a gocciola a gocciola,e doglia di uentre, e non poter orinare. Capitolo XXXIII.

M Esser Heliano habbiamo inteso che hauete ritrouato assai mariscalchi che non sapendo distinguer le malatie che accascono alli caualli. Fanno loro contrarij rimedij,

perche a quelli a cui duole il uentre, fanno rimedio co me se hauessero difficultà d'orina, e l'animale fin tanto crepa, li segni che accadeno quando gli duole il uentre sono questi, li sudano le coste, li testicoli, li fianchi; ha il uentre ritratto, e batte la terra con li piedi, e si riuolta, hor da una parte, hor da l'altra, come se dimostrasse il luogo che li duole; et alcune fiate li sopraviene tremor in tutto il corpo. Questi segni ancora accadono in quel li che con difficultà orinano, liquali si descerneranno cõ questi altri. Quando si battera fra le coscie con la codà e riuoltandosi stringiera le coscie, buttando il membro con qualche gocciola d'orina, e quando fara mostra di uoler orinare, questi segni sono quelli che accompagna= no la difficultà del orinare, laqual curasi, buttando in bocca al cauallo questa medicina. Fa bollir uno fascetto di porri con le foglie, e cauatoli il sugo, pigliane. ℥. iii. S. & aggiõtoui. ℥. ii. di uino saporito, e. ℥. i. S. d'olio but tali per il naso dalla destra parte, poi fa che camini, e corra, e cosi orinarà senza impedimẽto, il simile fa l'ab sinthio cotto in uino, et il medesimo fa l'opopponago pe sto quanto sarebbe l'estremità del deto minimo, in tan= to uino come hauemo detto, ouero semenza di rauano che si mangia. ℥. ii. S. con uino, e dato come detto haue= mo di sopra. il medesimo fa la semenza d'apio pesta. ℥. i. S. ma miglior cosa è far bollir hyposelino in uino, oue ro le radici del finochio cauallino. Questo medesimo an chora operano le cipolle lunghe, lequali sono acute; se ne piglierai cinque, e nettate, & ammaccate le ponerai nel sedere, perche se poi il farai caminare, e correre orine=

rà. Da anchora rimedio il bagnarli le coscie con acqua calida. Nõ dicono il uero; alcuni liquali dicono far bisogno dirizzarli la uesica, e li ficcano le mani per il sedere, & il budello dietro, perche non possono toccar la uescicha hauendo le mani nel budello, perche essa uescica è attaccata all'osso che si chiama sacro, nell'ordine che seguita; ne mai pende di quà, ouero di là, e la mano postaui dentro li fa brusciore nella uia dell'orina, e qualche uolta non possono orinare, e mentre che gli toccano il sedere non gli possono far mal alcuno; ma spingiendo piu in drento non gli fanno alcun bene, ma mal grande, perche nel maneggiar la mano nel budello nasce infiammation grãde, nell'animale puo tollerar il dolore, e per il piu subito more, ouero poco dapoi, perche nel cauallo, e nell'altri animali che hanno l'unghia intiera, tre sono le malatie che presto spacciano, mal di uescica, tortion del budello (che si chiama ileos) e mal di cuore: l'altre malatie durano assai giorni, anchora queste in breue spatio ammazzano li caualli, se presto non si rimedia loro, orzuolo, suffocatione, doglia di uentre; a quello adunque che hauera dolor di uentre si dara aiuto a questo modo; tagliarali le uene che sono nel petto, & lasciarali uscire sangue quanto basti. Bisognera anchora ungersi la mano, e postola nel sedere cauar fuora quelle cose che turauano il budello, e metterui drento sale pesto quanto sarebbe. ℥.ii. e mele, perche prouoca il seccesso, e cosi resta senza dolore, similmente añchora bisogna buttarli assai acqua calda sopra le spalle, e sopra le coscie, poi buttarli per il naso decottione d'herbette,

con uin dolce.℥.xv. ouero far bollir fichi in acqua. ℥. xxx.poi peſtarli,& aggiongerui.℥.i.di ſalnitro,e buttarli per il naſo : il medeſimo fa le foglie del polio cotte in.℥.vii.S.di uino, dapoi queſte beuande fa che corra,e camini non troppo uelocemente, e fra tanto laſcierai ſtare al tutto darli orzo per tre giorni,ne il di che s'amala darli beuer,e ſe il fieno ſerà uerde, uſerai ſpetialmente di quello ; li ſequenti giorni , dapoi gli darai l'orzo per il conſueto. Ottima coſa è anchora intender le cauſe,per lequali uenga la difficultà dell'orinare,lequal non ſono ſtate ſcritte da niuno:accade la difficultà d'orina, per il piu,quando il cauallo caminando, ouero trottando tutto un giorno non orinara per la ſtrada, ꝑ tanto biſogna sforzarlo che s'inchini,e prouocarlo allo orinare, perche accade che la uia,che dalla ueſcica uiene al membro,s'infiamma,e con forza butta l'orina, ꝑ laqual cauſa ſi duole,e lamētaſi. Qualche fiata anchora ꝑ ſtarſi otioſo,e nō eſſercitarſi ſi generano humori acutiſſimi,liquali uenuti nella ueſcica,mordono la uia della orina,e di qua naſce il piſciar doglioſo,e ſpeſſo. Molte fiate anchora naſce l'inuernata ꝑ il ſoperchio freddo,onde biſogna ꝑ tal cauſa accenderli il fuoco appreſſo l'amalato,& orinarà. Sappi anchora queſto, che li muli che haueranno mangiato oleandro incorrono rottura grāde di ueſcica , perche ſi diſſolueno, e rinfreddano le uie che ſono poſte di drento appreſſo la ſchiena, cō lequali è congionta la ueſcica,e per queſto ſi rompe ; e l'animale muore : ma al cauallo queſto non puo intrauenire, perche ha la compleſſion di tutto il corpo piu calda,e pre=

sto padisce li cibi. Accade che il uentre doglia per cru
dità, ouero quando non hauendo padito mãda per il se
cesso l'orzo intiero, ouero se ui restera per la maggior
parte di drento, perche il uentre pieno dal beuer duole
e si riuolta; ouero quando accadera che nel fieno che
gli è posto innanzi, mangi qualche pẽna di passera, per
che anchora queste fanno repletione e tortione: nasce
anchora nel fieno uno animale simile al ragnio, che si
chiama bupreste, ilquale se mangiando serà deuorato, si
milmente genera incendio di drento, e pericolo di mor-
te: nasce etiãdio dalle acque cattiue, e lor nouità: Qual
che fiata ancora da uermi, ouero lombici, ꝑ liquali duo
le il uentre, ma per lumbici nõ sta cosi in pericolo essen
do loro nelle budella, e possendo facilmente uscire; ma
per uermi & asperità di uentre (perche con difficultà
si mandano fuora) sta in pericolo. ilche conoscerai dal
buttar se medesimo in terra, e morder quella per il do-
lore. Userai adunque a cotal male questo rimedio: pe
sta foglie di cauoli minutissimamente, & aggiontoui.
℥.xxx. di uino, e. ℥.vii. S. d'olio, buttali nel naso dalla
sinistra parte; poi incorpora solfore con olio, & ungili
il uentre; l'assentio anchora è conueniente bollitto in ui
no. Anchora li da rimedio orzo bagnato d'olio, e spe-
tialmente a quelli che hanno li lumbici; questo rimedio
anchora da aiuto a quelli che hanno difficultà d'orina,
dissoluer. ℥.ii. di uerbena in. ℥.vii. S. di uino, e dargli a
beuer. il medesimo fa il laserpitio quanto è grãde una
faua, & il salnitro. ʒ.i. disciolta in uino, e dattali a be-
uer, come scritto habbiamo di sopra, e per inuitarlo a

orinare, il menaremo doue gli altri iumenti hauerãno orinato, doue quando serà uenuto prestamente orinera e se questo luoco non ui fusse appresso, bisogna menarlo doue sia fango, & iui similmente orinerà. Questo rimedio anchora è stato ritrouato nelli libri di Magone Cartaginese, che dice, se raderai l'unghia di sotto alli piedi dinanzi del cauallo che cõ difficultà orina, e pesterai le dette rassature, e mescolatole in. ℥. vii. S. di uino, gli darai a beuer, buttandoli per il naso, orinera. Anchora conobbi questo rimedio appresso Tartari. Bisogna fermar il cauallo, e coprirlo con un drappo da capo a piedi, e farli perfumego sotto il corpo, e gli testicoli, mettendoui castoreo, nel fuoco: dapoi portar uia il uaso, nel qual hai fatto il perfumego, e far caminar l'animale, perche di subito orinerà. Bisogna etiam fargli una cura di sale, e mele cotto, grande quanto è un'ouo, e ponerla nel sedere, perche questo rimedio da aiuto a tutti due li mali, & alle doglie di corpo, e alla difficultà d'orina, perche il farà orinare. Nel orinar sono tre sorti di doglie lequali secondo l'accidente hãno il nome, una si chiama difficultà d'orina, quando con fatica orina; l'altra si chiama goccia d'orina, quando poco alle fiate orina: la terza si chiama retention d'orina, quando al tutto non puo orinare. A due delle quali malatie si da aiuto, come hauemo di sopra scritto: ma a nõ poter orinar del tutto, non si puo facilmente dar aiuto; ma restasi in pericolo, perche se gli daremo cose che prouocano grandemente l'orinare, gli crescera il male per il brusciore che ha nella uia della orina: per tanto a questo tale si

debbe con ſpóghie bagnate in acqua calda fomentar le uie dell'orinare, e darli a beuere uino dolce meſcolato con acqua calda, egualmente pigliando di ciaſcuno, non piu però di.℥.xv.il medeſimo anchora fa l'acqua melata buttatagli per il naſo dalla ſiniſtra parte. Coſa conueniente ſeria anchora a chi non puo orinare la decottione di bietole, e della malua fatta in uino dolce, e datagli per bocca. Ancora il fieno uerde, fa il medeſimo, e ſe nó non ſi haueſſe uerde sbroffar il ſecco con acqua melata; ilche ſi debbe far anchora nel reſto che ſi gli da a mangiare, perche dandoli coſi fatte coſe, ſi riſolue il bruſciore, e non ſe gli drizza il membro: Biſogna anchora darli farina d'orzo sbroffata cō acqua melata. Hor ſe accade che la femina patiſca difficultà d'orina pongaſi appreſſo il maſchio, ilqual appetiſca montare, perche ſtimulata preſto orinerà: e per eſpedirmi di queſto capo, queſti ſono li ſegni e la cura di queſto male.

Accio che gli animali che paſſano fiumi non piglino l'orinare a poco a poco, quando e l'inuerno, e che gli iumenti caminando uengono a qualche fiume che grande ſia e profondo, di ſorte che ſi bagnino le ſpalle, biſogna leuar il iugo, e farli orinare, e coſi entrare nel fiume, perche ſe non farai coſi, facilméte accadera che in qualche parte del fiume li uenga retentione d'orina, e torſione di uentre.

Di Hierocle al medeſimo.

TRe ſpetie: ſono del mal della orina, difficultà d'orina, quando difficilmente orina. goccia di orina, quando a goccia a goccia orina. reten-

tion d'orina, quando al tutto non orina: liquali mali accadeno quando che caminando o correndo tutto uno giorno non orina, perche in questo tale la uia della uescica spinge alla bocca dell'orinare, e cosi non māda fuora facilmente l'orina, per ilche il dolor crescie, e per lo star qualche tempo, e non essercitarsi, gli humori acuti uenendo alla uescica mordano la uia, per laqual esce la orina. Qualche fiata ancora l'orinar agoccia, nasce per il sopra abbondante freddo d'inuerno, per ilche il fuoco acceso appresso questo tale è buon rimedio, ma dal māgiar dell'Oleandro non similmente il cauallo è offeso, come l'asino, & il mulo, perche ha il sangue piu caldo, li segni ueramente sono questi (che anchora si uedono in quelli che hāno doglia di uentre) perche quel che ha difficultà d'orina uuol correre, e batte con la coda tra le coscie, e riuoltādosi si riposa sopra li lombi; butta anchora il membro a poco a poco come se orinar uolesse; curasi adunque a questo modo, fa bollir un manipulo di porri con le foglie, e preme il sugo a peso di. ℥.xv. poi aggiongeui. ℥.vii.S. di uino saporito, & olio. ℥.ii. e buttali per il naso dalla parte dritta; poi fa che camini pianamente trottādo. Similmente: anchora fa bollir assēzo in. ℥.vii.S. di uino, e buttali per il naso, ouero opopponago tanto come sarebbe la sommità d'uno dito nella predetta quantita di uino, e dalli a beuer, ouero pesta. ℥.i.S. di semenza d'apio, e con. ℥.vii.S. di uino saporito, fa il medesimo: ma meglio è se gli darai lo hipposelino, e le radici del'hippomaratro. Ancora questo fa opra monda: cipolle lunghe forti che siano numero.v.e

mettegli nel ſedere,dapoi fa che càmini trottando, & orinarà. Gioua anchora il bagnarli li lombi di acqua calda. Oueramente coſi:peſta cecere bianca,ouero negra e fa bollire; dapoi uota l'acqua,e poneui dētro due manipoli di ſerpillo,tanto che ſia.℥.xxii.S. e fa che beua tutto: Nō lauda Apſyrto quelli che li metteno le mani per il ſedere come ſe uoleſſeno drizzarli la ueſcica, perche fin al ſedere non gli fanno leſione, ma piu indrento andando qualche uolta gli fanno male, perche l'infiā=mano grandemente il budello, di ſorte che non poſſono tollerar la doglia,e ſubito, ouero poco dapoi muoiono, perche ſi ritrouano tre ſorti di malatie acutiſſime che uengono alli caualli,& alli altri animali che hāno l'unghia intiera,mal di ueſcica,uoltar di budello(che ſi chiama ileos)& mal di cuore; tutti li altri mali porta piu giorni,benche il mal de l'orzuolo,la ſuffocatione,il do=lore di uentre ſogliano anchora loro in breue tempo ammazzare ſe preſto aiuto dato loro non ſarà. util coſa è anchora a chi hà difficultà d'orinaqueſto rimedio. Pepe.℥.ii.diſciolto in uino.℥.vii.S.e datoli a beuere,& dopoi menato il cauallo doue fango ſia,è molto meglio doue gli altri iumenti habbino orinato, e coſi inuitarlo a orinare: ouero far bollir foglie d'hedera in.℥.xv.di uino bianco dolce,e poſtoui ſalnitro coſi caldo buttarli per il naſo da banda ſiniſtra,e farlo caminare. Magon Cartagineſe nelli ſuoi libri d'agricoltura dice,che ſi debba raſciar ſotto l'unghia delli piedi di drieto,e peſtar le dette raſciature,e con uino buttarli per il naſo, perche orinerà. Bella coſa è anchora quella che uſano li Tar=

tari, cuoprono il cauallo da capo a piedi con uno drap=po, dapoi li fanno perfumo sotto il uentre, & li testicoli, mettendo castoreo sopra il fuoco: fatto questo fanno caminar il cauallo, e cosi orina, ma quando al tutto nõ orinasse, bisogna farli fomẽtatione d'acqua calda, e buttarli in gola uino dolce mescolato con acqua calda, ma non eccieda. ℥. xv. l'acqua melata, anchora fa il medesimo se gli sera buttata nel naso da banda sinistra, ma sopra tutto uale decottione di bietole, cioè d'herbette, & malua in uino dolce, e darli fieno uerde a mangiare: e se nõ ui fusse spruzzare il secco cõ acqua melata, e far il simile dell'altre cose che se gli danno a mangiare, co=me sarebbe orzo, e farina d'orzo, perche queste tal cose mollificano l'animale. Qualche fiata anchora il ca=uallo orina stimulato dalla presentia di qualche caualla perche bisogna creder ad Aristotile, ilqual dice che il cauallo solo casca nella difficultà d'orinare.

Vn'altro.

F A bollir in. ℥. xv. d'acqua uno manipolo di cauolo con le sue foglie, e fatta la espersione delle foglie, e buttatoli uia, aggiongi all'acqua doue hanno bollito li cauoli. ℥. vii. S. di uino, e. ℥. ii. d'o=lio, poi buttali ogni cosa per il naso da banda dritta, & orinerà.

Vn'altro.

F A bollir apsintio in libra. i. di uino, e buttali per il naso.

Vn'altro.

D Istempera ópopponago quãto sarebbe la estremità del deto picciolo in uino, e dalli a beuer.

Vn'altro.

P Esta semēza di raphano, e buttali per il naso.

Vn'altro.

S Corza cinque cepolle lunghe che siano fortissime, e mettele nel seder del cauallo, e fa che camini. Gioua anchora dapoi questo bagnar con acqua calda li lombi dell'animale. se ingannano alcuni gli quali dicono far bisogno metterui la mano nel budello, e cosi dirizzarli la uescica, perche offendeno grandemente essa uescica graffiandola con le unghie darali anchora (se orina tardi) sterco di cane mescolato con sale, & amoniaco, & uino.

Vn'altro.

S Corza dui capi d'aglio, e distemperati che li hauerai in uino, dalli a beuer; dopo questo fa che il cauallo corra. Vn'altro.

P Iglia le radice di gieuoli, liquali da Greci si chiamano camœactis, e pesta dissoluela in uino uecchio, poi colata che l'hauerai con uno pāno di lino, li butterai la detta espressione d'ambe due li buchi del naso. Dalli anchora a beuere acqua con puleggio. Vn'altro.

F A bollir sauina, e laua le parti genitali del cauallo cō la decottione, e se orinasse tardi, metteli un cimice nel orecchia, & un'altro pesto sopra il buco dond. orina, e subito orinarà.

Vn'altro.

F A bollir porri, & esprime il succo alla quantità di.℥.xv.& aggiontoui.℥.ii.di uino uec-

chio & olio,buttali per il naſo : poi fa che ſi muoua, e queſto farai tre giorni.

Vn'altro.

B

Vttali per il naſo fango tolto di doue ha orinato ciaſcun cauallo,meſcolato in uino,e poi colato il detto fango, ſe ſarà ſecco hauera q̄l la medeſima forza.

Vn'altro.

P

Eſta radice d'apio,e con uino dolce,ouero uino melato,fa che l'inghiottiſca.

Vn'altro.

C

Aſſia lignea.ʒ.ii.coſto.ʒ.ii.ſpigo nardo.ʒ.i. cipiro.ʒ.i.hiſſopo.ʒ.vi.aſſenſo.ʒ.vi.mirra.ʒ. i.tutte queſte coſe fa bollir, & in tre giorni dalli a beuere. Queſto rimedio uale a cacciar li animali uenenoſi,& all'incordar de nerui,& alla toſſe.

Vn'altro.

P

Eſta uno ragnio,e con uino dalli a beuer.

Vn'altro rimedio quando che orina gocciolando.

P

Iglia.ʒ.iiii.di ſterco di porco, uino.ʒ.xv.& meſcola ogni coſa inſieme,dapoi colato che hauerai daglielo a bere,e ſubito orinera.

Vn'altro.

P

Iglia nido di hirondine.ʒ.i.ſterco di lucerta. ʒ.iii.ſucco di perſicaro.ʒ.vi. opobalſamo.ʒ. iii.aloe.ʒ.iii.mele ottimo.ʒ.iiii.incenſo maſchio.ʒ.iii.aſueſto bruſciato.ʒ..ii.pepe biãco.ʒ iii. graſſo di ſerpente.ʒ.iii.medolla di gãbe d'agnello.ʒ.ii.graſſo d'ocha.

ſo d'ocha.ʒ.iii. ſangue di colomba,tutte queſte coſe peſte in mortaro dagli.

Beuanda per il medeſimo.

D Iſſolue.℈.iii.acori, ſemenza di paſtinaca ſil ueſtre.ʒ.ii.in.ʒ.xv.di uino, e buttaglielo nel naſo ; e fatto queſto mena il cauallo in luoco humido,doue è uſato a orinare. Queſto anchora fa la radice di paſtinaca, diſciolta e data in uino,ouero.ʒ.ii. di ſemēza di cucumero domeſtico,et un cimice poſto nel l'orecchia deſtra al maſchio,nella ſiniſtra alla femina, da rimedio, anchora radice d'aſparago, peſta e bollita in uino antico,e dapoi buttatali nel naſo,item farina di frumento con graſſo di pecora, aggiontoui acqua doue debbe bollir quanto ſarebbe.ʒ.xxx.e buttatali per bocca,ouero ſemenza di cumino.ʒ.lx. meſcolata con uino antico,e datagli con uno corno in tre giorni, ouero ſucco di porro.ʒ.vii.S.aceto ſcillitico.ʒ.iiii.mele altrotanto,meſcolati inſieme,e buttati in gola cō un corno.Ouero diſciolgi opopponago.ʒ.lxxv. in uino e mel. ꝑ giorni cinque,ma fra tanto mangi orzo ben mollificato in acqua,e fieno peſto.

Beuanda ꝑ difficulta d'orina,ſe la ueſcica ſarà ſerrata.

P Iglia ſugo di finocchio,& aneſi,& oui,& uino dolce, e tepido ſchizzali nella ueſcica, & ſi aprira.

Vn'altro.

D Iſſolue l'herba detta cauda equina, e cō uino, dalli a beuer, ouero ungi il uentre di fango d'orina anticha.

Vn'altro all'orinar gocciando.

P Iglia ſalnitro bruſciato,laſerpitio. ℥.i.per ciaſcuno,e dattoli dui,e fatto che li hauerai ben bollir,daragli la decottione a beuer.

Apſyrto dello incordar de nerui,e del tenir il capo piegato uerſo le ſpalle. Cap. XXXIIII.

A Pſyrto ſaluta Numenio figlio di Hepheſtione di Callipoli. Delettandoti d'alleuar caualli,uoglio che ſappi che quelli che nominano nelle malatie di caualli incordar di nerui,e tener il capo piegato drieto, uogliano cō aſſai uocaboli ſuperflui deſcriuere quel che intrauiene. Il tener il capo piegato drieto ſi è quel diffetto alqual ſeguita hauer il collo incordato,e ſimilmente il capo,l'orecchie dritte,di ſorte che non ſi poſſano piegare, gli occhi legati,le parti uicine alli cantoni de gliocchi che ſono appreſſo al naſo ritratte uerſo le parte di drieto , le labra impedite,la bocca che non ſi puo aprire,la lingua attaccata,di ſorte che ne mangiar ne beuer poſſa,ha anchora la coda ritratta,la ſchiena aſpera,e che nō ſi puo piegare ne di quà,ne di là,e ſe camina non puo portar inanzi li piedi di drieto,ma ſi ſtraſcina drieto l'unghie, benche ne anche piega li piedi dinanzi,e d'ogni banda, e ritratto uerſo le parti di drieto,ne ſi puo ſcrollare, ouero a pena,e nelle aſceſe non puo caminare, ma caſca indrieto,queſto gli accade per la retrattione delli nerui delle ſpalle,ilqual male ſentendo anchora la ueſcica,bu:

ta per forza l'orina, e se il cauallo cade non si puo poi leuare cō gli piedi di drieto; ma muoue quelli dināzi come fa il cane quādo siede; p ilche questo male si chiama retrattione di nerui a drieto, ilche se accade l'inuernata non facilmente si recupera: ma se la state si amalerà, & hauerà pronti li remedij forsi si recuperara, come dicono alcuni ungēdolo con grasso di porco, ragia, termentina, cera, e pepe pesta, mescolati con olio. Altri fanno bollir orobi in acqua, e li bagnano il capo, ilche fanno anchora con orzo. Alcuni fanno una fossa nel letame, e ui ripongono dentro l'animale coprendolo di letame, alcuni il sepeliscono in sabiō caldo. Anchora questo si dice, che gioua pepe grani. x. cachri altretanto, sal nitro. ʒ. i. laserpitio quanto è una faua, tutte queste cose peste separatamente, e dipoi congionte, & aggiontoui .℥. iiii. d'olio, e. ℥. vii. s. di uino saporoso, in due giorni gli buttano nel naso, altri gli buttano sangue di manzo caldo, e se non ui fusse fresco, come si puo hauere, ouero .ʒ. iii. d'incenso, & altretanto sale, disciolti in uino, ma questa medicina inuecchiata, è molto megliore, e dicono che si debba humettarlo, ungiendolo con uino, olio, salnitro; e fregarlo molto bene, e da poi legarui sopra una pelle con la sua lana sbroffatta di queste cose, e nel suo bere mescolarli uino, e salnitro; queste cose sono state dette da quelli ualenti huomini: ma noi hauemo usato questi rimedij, grasso di porco. ℥. viii. d'orso, e di becco altretāto, ragia termētina. ℥. ii. grasso d'ocha. ℥. iiii. olio di cedro. ℥. iii. olio puro. ℥. xxx. in queste cose liquefatte, mescolerai farina bollita in acqua, salnitro, e sale,

pigliando di ciascuno.℥.iiii.e con questo caldo ungiere
mo il cauallo,e li butteremo per il naso grassodi porco,
mele,& olio liquefatto : ma prima bisogna liquefar il
grasso,e poi aggiongerui il mele separatamẽte liquefat
to,e l'olio, poi un'ltra fiata far bollir ogni cosa cõ uino
e darglielo. Hauemo anchora adoperato l'unguento di
bdelio disciolto con olio sopra gli carboni : ma meglio
è l'unguento di ligustro, con ilqual bisogna ungierli il
capo,il collo,e tutto il corpo,tutta uia fregando,e dipoi
coprendolo con drappi,e postoui il freno,menarlo in lo
co doue usa il Sole,e farlo correre di galoppo,standoui
sopra qualch'uno a sedere,accioche maggiormẽte sudi:
fatto questo leuarli tutta l'humidita, fregãdo a pelo, e
cosi facendo,ungierlo ogni giorno, e far che uada al pa
scolo, fin tanto che'l male cessi ; nel resto del mangiare
darli d'ogni cibo , massimamente orzo con ceci me=
scolato,accio che di continuo moua le labra ; ma non si
debbe darli faua, perche si dispera mangiarla, quando
la sente,e nel beuer mescolarli uino,et ponerli sopra sal
nitro,l'union con la detta medicina si die far largamẽ
te,e l'inuernata far star il cauallo in loco caldo coperto
nel mescolar del uino con l'olio,ho conosciuto non riu=
scir nel unger, perche rifreddito il uino,lega piu l'ani=
male. Alquale essere unto anchora cõ olio di pegola gio
ua ; e similmente essercitato, la pegola non debbe essere
molta, perche sera le uie al sudore,e cosi non puo usci=
re:in questi amalati non è utile il cauar del sangue,ne
alcun ha detto che li nostri antichi l'habbano usato, nõ
ꝑche se l'hãno scordato: ma la causa perche non gioua,

si è, che aperto le uene delle tempie, & uscito il sangue, si seccano li nerui delle labra, lequali non possendosi poi mouer, restasi l'animale senza cibo. Quelli che adoprano fuoco a questo male gli danno molestia, perche poi guarito è manco buono da seruitio, tutto il resto del tẽpo. Hauemo mostrato perche è donde accada la retrattiõ del capo adrieto, laqual cosa da niuno è stato detta; quando per uiaggio fusse inchiodato in un piede dinanzi, e zoppo fusse fatto caminare di modo, che sudi, casca in questo male: e se per longa uia sudato, l'inuernata si sfreddisse e stesse al discoperto, ouero stesse in luoco salleggiato di pietra, & se stara sopra ghiaccia, dapoi che sara sudato per il longo uiaggio, e sera stato senza mãgiare di sorte che habbia tenuto le labra senza moto alcuno, quella notte istessa gli uerrà il predetto male: anchora se gli si spasmerãno le spalle, e starà colcato molto tempo, & adobbato suderà, gli interuerrà il medesimo: e se per caso da qualche cosa fusse ferito nel luoco doue nascono le panocchie, facilmente anchora questo tale diuenta ritratto, ma accio che non confutiamo gli detti de grandi huomini, che stati sono auanti noi, concediamo che nelli soprascritti segni si contenga anchora l'incordar de nerui.

Hierocle del medesimo.

Rtrattione di capo adrieto, ouero incordar de nerui, si è quando ha il collo teso, il capo e le orecchie dritte, gli occhi ritratti, le mascelle uicine al naso, tirate uerso la parte di drieto, le labra, e la bocca legata, la lingua attaccata, e ne mangiar puo

ne beuer : similmente ha la schiena fessa, & indurita, ne si puo uoltare, e se camina non puo portar innanzi li piedi di drieto; ma tenendoli distesi si strasina drieto l'unghie, benche ne quelli dinanzi pieghi; ma è del tutto ritratto uerso la parte di dietro, ne si puo scorlare se non con gran difficultà: intrauien questo quando li nerui s'incordano, con liquali patisce anchora la uescica di sorte, che manda fuori l'orina per forza: e quando casca, non si puo leuar con gli piedi di drieto; ma siede come il cane. L'inuernata adunque è cosa difficile a guarirlo da questo male, ma pur la estate il liberarai ungiendolo con grasso di porco, e ragia, e termentina, e pepe pesto, disciolti in olio. Sono alcuni che fanno bollir orobi, e della decottione li bagnano il capo. Hieronimo cõmanda che si faccia scolar in una pignatta, cera, ragia, poluere d'incenso, solfere, salnitro, olio, lequal cose debbeno esser di tanta quãtita che pensi, che bastano per ungerlo tutto, e fregarlo molto bene, dapoi bagnarli il capo con decottione d'orobi, e se non ui fussero d'orzo; poi coprirli tutto il corpo di pelle non lauate, e darli mangiare di continuo cecere crudo; accio che moua sempre le mascelle. Apsyrto lauda questa medicina, grasso di porco. ℥. viii. ragia, termentina. ℥. ii. grasso d'ocha. ℥. iiii olio di cedro. ℥. iii. S. olio commun. ℥. xxx. queste cose mescolerai insieme facendole bollire, e li mescolarai farina cotta in acqua, e salnitro, e sale, pigliando di ciascuno. ℥. iiii. di questa compositione calida ungerai l'infermo, e gli butterai per il naso, grasso scolato, e dipoi mescolato cõ mele separatamente liquefat-

ta,& olio bollito con uino. Vſeremo anchora ſeguitã do nella cura l'unguento di bdelio, diſciolto in olio ſim plice ſopra carboni,ouero e meglio in olio di liguſtro, e coſi li ungeremo il capo,il collo,e tutto il corpo, fregando ſempre, dapoi il coprìremo di drappi,e meſſogli la briglia coſi coperto il faremo correre in luoco doue luce il Sole, fin tanto che ſudi aſſai; allhora poi li leuarano uia tutta quella humidità fregandolo ſecondo che ua il pelo : dapoi un'altra uolta unto che l'haueremo, il faremo mangiar,e coſi faremo ogni giorno,fin tanto che la malatia declini,e quanto al reſto li daremo a mã giar d'ogni ſorte cibo,e maſſime orzo, meſcolato cõ ce cere, accio che continui il mouer le labra : l'inuernata lo terrai in luoco calidiſſimo,e coperto, & allhora non li meſcolarai molta ragia, accio che non ſerri le uie al ſudore. Il medeſimo Apſyrto non lauda in queſta mala tia l'aprir della uena, perche il cauar di ſangue aſciuga le parti neruoſe del corpo,e dice non eſſer utile qual che fiata darli il fuoco,perche guarito che ſerà l'anima le diuentera molto peggiore al far ſeruitio. Queſta ma latia per il piu naſce da queſte cauſe, quando il cauallo per uiaggio ſi farà male alli piedi di drieto, e zoppican do ſarà ſtato cacciato di ſorte,che ſudi. Ouero quando per il lungo uiaggio ſudato ſtaraſſi al diſcoperto, in lo co freddo,e ſaliggiato di ſaſſi,ouero ſe ſudato per uiag gio ſtarà la ſequente notte ſenza cibo, di ſorte che non moua le labra,ouero ſe alle fiate, per qualunche cauſa ſara ſtato ferito fra le gambe,appreſſo li teſticoli. Sono ſtati alcuni che hãno uſato queſto modo di rimedio nel

principio, quando ſi ſono accorti di queſto male, hanno menato l'animale al bagno, e l'hanno fatto ſudare, e lo hanno aſciugato li dentro con panni aſciutti, dipoi per un poco l'hanno menato fuori, & un'altra fiata rimenato, e ſimilmente l'hanno aſciugato, e dipoi di dentro l'hāno unto con untion calida compoſta d'aceto, ſal nitro, uin cotto, oui, & olio; et l'hanno coperto con panni caldi, e dapoi rimenato in ſtalla, e dalli indrieto hanno uſato li altri rimedij che habbiamo detto: ſe uorrai ſcaldar la ſtalla portaui drento carboni ben acceſi, perche mentre che fanno fumo ſuffocano l'animale, & il corrompono.

Theomneſto del medeſimo.

IL retraher de nerui nelli caualli, e nelli altri iumenti non naſce d'altra cauſa. Quādo le parti ſode del corpo patiſcono, e li nerui compatiſcono, ſi chiama ritraher di nerui, perche tutto il corpo ſe incorda, ma ſopra tutto il capo, l'orecchie, et il collo: e l'animale uiue fin tanto, quāto pena il cuore a sfreddirſi, perche sfreddito, ſubito l'animal muore. queſto conobbi io eſſendo in Peonia in compagnia del Re, & uiuendo con lui come amico, e certamente uenendo noi in Italia, e ritrouādoſi nelle alpe una mattina, di ſubito caſcò molta neue, e li ſoldati aſſiderati, & agghiacciati ſopra li caualli, morirno, e reſtorno induriti ſopra li caualli: il ſegno che gli caualli eran morti, ſi fu che haueuano le labra ritratte, e li denti ſi uedeano: auuenne che un cauallo anchor uiuo, portaua il ſoldato morto ſopra di ſe, ilquale teneua, e l'arme, e la briglia, e ſtauaſi indurato,

& a uno certo modo congionto con il cauallo, di ſorte, che fu fatica alli uiui trarlo fuori di ſella; e ſe il caual lo anchora fuſſe morto, ſaria reſtato in piedi aſſiderato: queſto patirono li caualli, e gli huomini. Allhora il mio cauallo ilqual era delli buoni, nelquale un giouinetto ſedeua, fu preſo de ritrattion di nerui, ilche grãdemente m'attriſtò, perche niuna coſa ſi deue anteponer a uno buono cauallo & audace: era il cauallo Franceſe de anni otto che nel correre non ſi poteua ſuperare, per ilche grandemente mi puoſi in animo di ſaluar il cauallo, e perche diſcendendo l'alpe ci fermãmo in una città doue erano legna in abbondantia, & il mio hoſte era huomo da bene, lo puoſi in una ſtalla picciola, & atttorno li acceſi legna che non faceuano fumo, anchora che quaſi morto fuſſe, e fra un'hora cominciò a mouerſi, et hauendo nelle bolgie feccia condita, ne poſſendo mangiare, ne muouer le maſcelle, tre uolte gli buttai per bocca pan bianco bagnato nella detta beuanda: haueua anchora quella medicina che conſerua da doglie, per diffendermi dal freddo dell'inuerno, laqual diſciolſi con olio di liguſtro, & unſi il cauallo, e ſudato che fu, cominciò a mouerſi, & a mangiare; della qual coſa narraremo la forza, e la compoſitione, perche con quella guarirai tutti li caualli ritratti, e tutti l'altri iumenti, e ſanarai tutti q̃lli che da ſouerchio freddo ſerãno ſtati oppreſſi, e q̃ſi diuẽtati come di legno, ritornãdoli nella ſua natura & al tutto niuna medicina piu calda ne da medico, ne da mareſcalco, è ſtata ſcritta ne ꝑ l'auenir ſerà. La cõpoſitione è queſta, euforbio. ℥. ii. caſtoreo. ℥. iiii. adarce. ℥.

vi.bdelio.℥.iii.pepe.℥.vi.grasso di uolpe.℥.ii.opoppona
go.℥.iiii.laserpitio.℥.iii.perfumo ammoniaco.℥.vi.ster
co di colõbo.℥.vi.galbana.℥.ii.salnitro.℥.v.fior di sal=
nitro.℥.iii.oldano.℥.i.piretro.℥.vi.pomelle di lauro.℥.
iii.cardamomo.℥.viii.semẽza di ruta.℥.vi. semẽza di
agno casto.℥.iiii.persemolo.℥.ii.radice d'ireos secca.℥.
v.hissopo.℥.iii.carpobalsamo.℥.iii.opobalsamo libre.i.
olio irino.℥.xv.olio di spigo.℥.xxx.olio lorino.℥. xv.
olio di ligustro.℥.lxv. olio molto antico.℥.lx. fumo di
pegola.℥.xv.ragia termẽtina.℥.xii.q̃lle cose che si pos
sano liquefar si debbono separatamente scolare, dapoi
messoui l'altre cose far bollir mediocremente, e colarle
in un uaso; adoperarai questa medicina con uino, e se
per il tempo diuẽtasse dura, distemperala con olio di li
gustro a modo di linimento,& adopralo. Questa medi
cina anchora messa per il naso, purga la testa.

Hippocrate del medesimo.

CAssia lignea.ʒ.iii.mirra grassa.ʒ.ii.dragan
ti.ʒ.i.tutte queste cose ben peste metterai in
ciascuna potione, pigliandone.ʒ.iii. e chiara
d'ouo,&olio.℥.vii.s.e uino altretanto,e mele.℥.vii.s.
per tre di dalli a beuer queste cose,et innanzi che li dia
mãgiar,dalli.℥.viii.orobi brustolati,ouero faua frãta.

Vn'altro.

SE il cauallo sarà offeso da ritrattione di ner
ui uerso la parte di drieto,sede come fa il ca
ne,e tirasi seco le gambe di dietro. A questo
tale adunque trali sangue dalle anguinaglie, e bagna=

lo d'acqua calda,dapoi ungilo con uino,olio , e pomelle di lauro incorporate, e mettegli ſopra il capo,e li lom=bi una pelle bagnata nel medeſimo unguento,e buttali per il naſo mirra.℥.iii.zafrano.ʒ.i.olio.℥.xxx.uino.℥.xv.

Vn'altro.

CEra,armoniago,ragia , colofonia , galbano, bdelio,opopponago, ſciungia,ſolfere,uino,me dolla di ceruo,quanto baſti.

Vn'altro.

SE il cauallo s'incorda, trema con tutto il cor po, e leuandoſi ua adrieto , dapoi ſi drizza dritto,trema tutto,e ſuda . Si ſana a queſto modo,biſogna aprili le uene del petto, poi quelle che ſo=no attorno il ſedere,e lauarlo cō acqua calda,dapoi un gierli il corpo d'unguento,e colcarlo al oſcuro, & far che ſtia quieto nella ſtalla, poi quando ſarà ceſſato al=quanto li gemiti, daragli mangiar fieno sbroffato di ſal nitro; ma fa che faccia aſtinentia d'orzo, fin tanto che ſia fuora di pericolo.

Cognitione e medicina dell'incordato.

SE il cauallo s'incordera,il capo li ſtarà immo bile nel collo,ne ſi potrà uolgere intorno , ſe non con difficultà, e le uene delle ſpalle li ſta ranno teſe come fanno nelle gotte, e l'orecchie li ſtaran no teſe attrauerſo,e la bocca ſarà ſecca,e ſenza humidi dità,e coſi anchora le labra. Scalderai adunque.℥.i.S. di uino puro,& altretanto unguento da gotte, e caldo

li butterai per quella parte del naſo, che piu ritien il fia to; pigliato che l'habbia, diſubito fallo correre, ne li da rai altro quel giorno, ſe nõ farina a diſinar, & a cena.

Cognitione, e medicina della retrattion di capo adrieto.

PRima l'orecchie del cauallo ſtanno dritte, gli occhi ſtráuoltati, liquali pur un poco non puo riuolgere; ma uolendoſi uolgere, uolge tutto il corpo, non mette anchora li piedi dritti, & ha il collo aſpro, e ſe auãti che gli faccia rimedio, ſe gli ſer rà la bocca, ſi muore di fame. Se adunque auanti che queſto auenga ſarai preſto, dagli il fuoco incominciando attorno gli occhi, poi nelle ſpalle tre botte lunghe, ne gli fianchi dieci, nel uodo altretãte, nella ſchiena, nelli lõ bi appreſſo il ſedere, tre d'ogni banda; poi ungi le feri te con graſſo, e fomenta con aceto, e per ſette giorni but tagli per il naſo coſe dolci. L'ottauo giorno lauagli le ulcere con acqua calda, e medica con licio, e fa fili di la na non lauata, e bagnatole in mele ponui ſopra.

Pelagonio delli caualli c'hanno ritratto il capo adrieto.

BIſogna che un diligente gouernator di caual li, ſopra tutto ſchifi queſto male, perche mol ti hanno detto diuerſe coſe della ritrattione del capo adrieto, non ſapendo da che cauſa proceda, ne potendo penſare li ſegni di queſto male, quali ſiano: li quali noi con grã fatica, per il piu hauemo trouati cer cando che ſegni fuſſero di queſto male. Sono adunque queſti, il collo teſo, che non ſi puo piegar giuſo in terra,

cosi anchora il capo, l'orecchie stanno dure, ne si posso-no piegare, gli occhi piccioli; ma li loro ossi molto ap parenti, la pelle tesa, & indurita; le labra serrate, e la bocca anchor rinchiusa, che ne aprirsi, ne star aperta puo; non appetisce cibo, ne bere, e la coda gli sta dura, e dritta, e stassi, ne piegar si puo, ne si puo accostar dalli lati, li passi mette senza ordine, e butta li piedi di drie to auanti quelli dinanzi; di sorte che intacca l'unghie, non puo piegare li piedi dinanzi, & ha incordato tutte le membra nelle parti di drieto, ne mai, ouero con diffi cultà, si scorla, e sforzato a uenir innanzi, si tira adrie to: questo amalato anchora con difficultà orina, e col-catosi quando uuol leuarsi, con difficultà si inalza con li piedi di drieto, ma sedesi su le rene, onde il nome della ritrattione è deriuato. Curasi questo male l'inuernata con difficultà grande; ma l'estate se gli uorrai usar la debita diligentia il guarirai; e prima userai questi un guenti, grasso di porco, ragia termentina, cera, disciolti in olio; molti fanno bollir orobi, e bagnano il capo, il medesimo anchora fanno cõ orzo, alcuni altri, sepelisco no l'amalato in sterco, ouero in sabbia calda, e prima li danno questa potione, pepe grani. x. salnitro. ℥. i. laser pitio quanto è una faua, tutte queste cose disciolte pri-ma a sua posta, poi si accompagnano, e con olio, & ui-no del megliore. ℥. xxx. ciascun giorno li danno bere. Molti dicono anchora questo giouar, ilqual anchor noi hauemo esperimentato, grasso di porco. ℈. xvi. grasso di becco. ℈. xvi. ragia termẽtina. ℈. iiii. olio di cedro. ℥. cx. olio comun. ℥. lx. tutte queste cose, mescolerai in

acqua, nella qual prima hauerai fatto bollir, salnitro, e sale. Di questa medicina cosi calda ungeremo l'animale infermo, e per il naso li infunderemo grasso di porco quanto basti, con olio cõmune, bollito con mele, e mescolato in uno medesimo uaso adoperaremo di continuo; ouero liquefaremo l'unguẽto sopra carboni uiui in olio cõmune, e di ligustro, e di quello ungeremo il capo, il collo, e tutto il corpo: dapoi queste cose il copriremo di pãni, e lo faremo star al Sole che sia ben caldo, e gli faremo montar qualche uno sopra che lo esserciti facendolo correre di galoppo, tanto che sudi, sudato che sia li leueremo il sudore con drappi, e poi l'ungeremo tutto quanto con la prescritta untione; poi lo faremo mangiare, fin tanto che si conosca il profitto della cura: Megliorato che sia gli daremo gli consueti cibi mesedãdoli nel orzo qualche ceceri, e nell'acqua che beue uino, & se sarà inuerno il faremo star in luoco caldo, e gli daremo beuande piu calde. Vtil cosa è anchora ungerlo con pece humida, e poi essercitarlo secondo il modo che hauemo detto; cosi però il douemo ungier, che la pegola nõ impedisca il sudore, il trar del sangue nella furia di questo male è cosa inutile, molti anchora hãno usato il fuoco, ma se si risana per il fuoco diuenta inutile per la debolezza, perche non potrà tollerar uiaggi lunghi, mostrarò da qui innanzi da che cause questo male uenga. Quãdo camina per qualche uia aspra, e caminãdo per qual causa diuentasse zoppo d'un pie di drieto, e fusse costretto a caminar, di sorte che sudasse di necessità per la predetta debolezza segue il male; l'inuerno ancho=

ra quando dapoi lunga uia, ouerò dapoi qualche fatica grande staraßi al discoperto nel freddo grande, ouero in luoco di sua natura freddo, ouero humido, e se sarà stato dislocato in qualche parte, e ridutto anchor si doglia, e dorma sopra quella parte, anchor per questo nasce questo male.

Il medesimo del medesimo.

P Rima bisogna darli il fuoco, dapoi utile cosa è darli beuer cose calde, laserpitio, ouero comino, ouero aglio, ouero pomelle di lauro, ciascuna di queste cose datagli ogni giorno con uino restituisce l'animal alla sanità.

All'incordato, al spasmo, alle doglie.

S E nelle parti di drieto li uerrà male, hauerà q̃sti segni, le gambe, le spalle, la schiena nõ se piegheranno, serà freddo fino al capo, hauerà gli occhi lagrimosi, e la coda fredda. Si debbono adoperar questi rimedij, darli il fuoco alla schiena, o alli lombi, per fin giu alle gambe, fatto questo riponerlo in una stalla calda, e metterui fuoco senza fumo, accio che diuenti piu calda, e per tre giorni iui ungerlo con olio e sale, e quando le brozze dal fuoco gli serãno cascate, lauarlo con orina d'huomo, e dipoi bagnarlo con acqua calda, e darli mangiare foglie di fico dimestico cõ assai orzo, e frumento, bagnato nell'acqua, il beuer anchora debbe esser tepido.

Vn'altro.

I Mpasta farina di frumento con acqua calda e dalla al digiuno, ma dalli da beuer moderatamente, di sorte, che piu presto habbia sete.

Meglior cosa seria anchora se gli uenisse la febre, perche uenendoli la febre, questo male si disolue, dapoi questo dalli faua abbondantemente, e se non ui fusse farina d'orzo, se niuna di queste cose giouasse, bisogna darli il fuoco attorno l'orecchie, & il collo con diuersi ferri.

Vntion per il medesimo.

POmelle di lauro libre due, pegola humida libre una, radice di panacea. ℥. i. farina d'incenso. ℥. vi. uino antico. ℥. xxx. incorpora ogni cosa, & ungi l'infermo al Sol caldo, e se non giouasse, dagli il fuoco al capo, e legali attorno una pelle pelosa.

Apsyrto del flusso di uentre. Cap. XXXV.

APsyrto saluta Amonio marescalco. ti scrissi piu presto del mal dell'orzuolo. hora bisogna che tu conosca il flusso del uentre, ilquale se si inuecchiara nel cauallo lo códuce a pericolo, bisogna curarlo a questo modo, bagnarli l'orzo con aceto, e mescolarlo con paglia minuta di frumento, ouero có un poco di summachi, ouero pestar foglie di spine, e con farina far bocconi, e dargli, ouero brustolar semenza di cardamomo, e pestata che sarà di stemperata in acqua, buttargliela in gola; ilqual non uuol esser molto. Bisogna anchora non darli cibo assai secco, ne troppo da beuer, ma nell'acqua giunchi pesti, ouero alquante foglie tenere di spino che produce more, accioche non fusse troppo stitico, debbe anchora pas-

seggi are

ſeggiare alquanto. Auxano mareſcalco dice che ſi doue ua adoperar ſummachi di Soria, e bruſtolar l'orzo, & dapoi sbroffarlo un poco con aceto, quando il bruſtolerai, perche ſe dapoi che lo hauerai bruſtolato il sbrofferai, il cauallo per l'odore non uorrà mangiare.

Hierocle del medeſimo.

IL fluſſo di uentre ſe ſi inuecchia corrompe lo animale. Spruzzali adunque l'orzo con aceto, e meſcolaui paglia minuta di frumento, & alquanti ſummachi di quelli con liquali ſe conciano le pelli; anchora bruſtola ſemenza d'agretti, poi peſtala, e con un poco d'acqua buttala per bocca all'animale; darali anchora ne molto da mangiare coſe ſutte, ne molto da beuer, e nell'acqua metterai giunchi peſti, ouero cime di ſpine, di quelli che producono more, nõ troppo però, accioche non diuenti ſtitico, debbe anchora paſſeggiare alquanto.

Cura del medeſimo.

SE il cauallo ouero altro iumento ſarà moleſtato da fluſſo di uentre, piglia.℥.xxii.S.di farina, & altretanto di frumento, poi piglia egual peſo di uinaccioli, e bruſtolati, peſti, & tamigiati che gli hauerai, meſcola ogni coſa di compagnia, & aggiontoui libre.xlv.d'acqua pura gli darai beuer, e ſe non uoleſſe, buttagliela in gola cõ uno imbuto, o uoi dire piria, ne gli dar orzo, ma paglia minuta.

Theomnesto del medesimo.

G

Varirai il cauallo amalato da flusso, bagnandoli l'orzo con aceto, e mescolandoui summachi, con liquali si conciano le pelli, lo aiuterai anchora se pesterai foglie di spine, e l'impasterai con farina di frumento & acqua, e ridutti che gli hauerai in bocconi gli darai mangiar con acqua acetosa. Cosa conueniente è anchora buttarli nell'acqua che beue giunchi, e sommità di spine che produceno more, macate.

Hippocrate del medesimo.

D

Agli bere acetosa con uino austero, ouero fa bollir foglie di spine in uino austero, e farai il medesimo. Dagli anchora ogni sorte di cosa stitica, li farai seruitio se gli darai farina con uino.

Cognitione, e cura del mal di flusso, di uentre.

I

L uentre del cauallo che ha flusso, ãiscẽãe piu poi li sopragionge il sudore, e respira con difficultà, curasi a questo modo. Piglia smirtelle negre. ℥. vi. pestale molto bene, poi aggiongeui portulaca d'horto, quanto sarebbe. ℥. xv. & altretanto di uino dolce, on queste cose discioluerai le smirtelle, e buttagli per bocca al cauallo, e se non uolesse beuer, aggiongeui farina d'amito, e dagli mangiar orzo brustolato.

Beuanda d'Hippocrate al medesimo.

F

Ior di pino libre. i. summachi cõ liquali se cõciano le pelle libre una, galla Alessandrina, altretanto, assenzo, abrotano, hissopo, ruta. ℥.

vi.per ciascuno,incorpora insieme,e con uino dalli beue re.item.℥.S.di laserpitio mescolato cõ.℥.xv.di uino puro,e beuuto gioua.

Apsyrto delli rimedij del riuoltar del budello. Capitolo XXXVI.

APsyrto saluta Valente Decurione. Mi scriui domandando che rimedij siano buoni al uoltar del budello, per ilche uoglio che sappi che pessimamente fanno quelli che gli metteno le mani molto dentro, perche pensando di riuoltarlo cõ mano(ilche è impossibile) li fanno accrescer piu la infiãmatione, e la uentosità; ma aiutasi con il caminar,e correre di galoppo, niuna cosa impedisce anchora che non si faccia riuoltare, perche alle fiate riuoltasi anchora il budello, se gli da anchora per bocca, e per il naso laserpitio con uino dolce,accade questo male nel budello grande,ilquale si chiama solo budello, da altri colon, perche non è legato alli altri; ma riuoltasi per se medesimo,donde che risona,e fa strepito nel caminare e correre: li segni di questo male sono questi, quando camina il cauallo poco porta innanzi li piedi dinanzi,e quelli di drieto mette appresso di quelli, si storce anchora se medesimo,quando li duole.la natura delle budella,non è egual in tutti, perche alcuni hanno le budelle grande lunghe.xxii.piedi, le sottili piedi.lxii. alcuni altri dicono.lii.e questi sono quelli che non sono passati la età perfetta; ma i piu giouani di questi gli hanno minori, secondo la età.

Hierocle del medesimo.

A Ccade che si riuolgie il budello, ilche conduce a pericolo l'animale, il segno di questo si è, quando porta poco innanzi li piedi dinanzi, e quelli di drieto congionge con quelli, ne si puo piegare per il dolore, nasce questo male nel budello che si chiama colon; per non esser legato a gl'altri, da tutte due le parti, ma riuoltarsi per se medesimo, per ilche fa strepito nel correre: Quelli adunque che per il secceso, metteno le mani, accio che accôcino il budello come prima, fanno male, perche non lo possono fare, e gli fanno infiãmatione, & uentosità, il rimedio si è il passeggiare, & il correr di galloppo, dapoi far che si riuolti, perche alle fiate accade che il budello ritorna, daragli anchora per bocca, e per il naso laserpitio con uino dolce, ma se il budello si spasmerà, ne sigue la morte disubito, perche ributta dal naso il cibo, & il beuer, & a un tratto cascato in terra si muore.

Compositione a dolor di budelle.

C Alamento libre una, apio altretanto, grasso di toro, ruta, thimo, origano, pulizuolo, laserpitio, gallico. ℥. VI. per ciascuno, fa bollir insieme tãto che cali il terzo, e dalli a beuer in abbõdãtia.

Cura del dolor di budelli.

S E le budelle gli doleranno il curerai a questo modo, li metterai sul corpo panni assai caldi e legatoli stretti, farai che si muoua: Giouà anchora il cauarli sangue dalle gambe di drieto, e farlo stare in luoco caldo, e lauarlo con acqua calda, e dar

gli beuer decottione di farina di frumento, nella qual mescolerai anchora salnitro.℥.ii.olio.℥.i. ouero piglierai uua della uite, e la farai bollir nell'acqua, e.℥.vi.di olio, laqual li butterai per bocca.

Vn'altro.

M Irra.℥.iiii.pepe bianco.℥.i. opopponago.℥.i. ragia termentina.℥.ii.cera libra una, la ragia, e la cera metterai prima in una pignatta nuoua, e liquefatta che sia con aceto ui butterai l'opopponago, e lo storace, e leuata dal fuoco gli butterai dentro galbana, termentina, e bdelio, e bitume; di questa cōpositione adoperarai cō armoniago accōpagnata.

Apsyrto del mal delli budelli sottili. Cap. XXXVII.

A Psyrto saluta Asclepiade. Dilettandoti de caualli, uoglio che sappi che per quelli che rigettano il cibo dalla bocca, e dal naso, hāno bisogno di questi rimedij, metterui la mano per il sedere, e tirar fuora quel che chiudeua la uia allo sterco, poi buttarli per il naso acqua, & olio, e salnitro; ouero decottione di bietole con salnitro, et olio e lauar con acqua calda le spalle, e la groppa, ne lo lasserai entrar in acqua fredda, e gli darai mangiar fien uerde, ouero orzo cotto alesso con farina d'orzo, ouero auena macinata, e sbroffata di salnitro.

Hierocle del medesimo.

S E il cauallo rendera, e rigettera il cibo per bocca, ouero per il naso, se aiuta a questo mo

do. Se gli mette una mano nel ſedere, e ſe gli caua tutto quello che chiudeua il budello, e poi buttali per il naſo acqua con ſalnitro, e lauali le ſpalle, e la groppa, cō acqua calda, ne lo laſſarai entrare in acqua fredda. dagli mangiare fieno uerde, ouero orzo aleſſato, ouero farina d'orzo, ouero auena peſta sbroffata con ſalnitro.

Apſyrto della hidropiſia. Cap. XXXVIII.

A Pſyrto ſaluta Poſidonio. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, uoglio che intendi che qnando l'animale ſi gonfia, diuenta hidropico, ilche conoſcerai dal uentre grande, dalle gābe, e teſticoli gonfii, e dalle ginocchia, delli piedi di dietro, dalla ſchiena ſecca, e ſimilmente la groppa, & fianchi, e dagli oſſi delle ſpalle, liquali di tutte due parti ſono diſcoperte; ha le uene del capo, e della faccia aſcoſte, e ſimilmente quelle che ſono ſotto la lingua, e ſe gli tocchi cō le mani le parti gonfie ciede, e reſtaui il ſegno delle deta, fattolo colcare non ſi appoggia ſopra la pancia; ma ſi diſtende, e ſi butta in banda, quando uien fregato, laſſa il pelo. Curaſi facendolo caminare a pezzi, e piu nel Sole, coperto d'una coperta di pelle che li moua il ſudore. Biſogna anchora fregarlì tutto il corpo, e darli mangiare rauani con le lor foglie, & apio, e tutte le coſe che purgano, facendo orinare, & andar del corpo, e ſe ſarà tempo, fien uerde: ma ſe non ui fuſſe, fien ſecco sbroffatto con ſalnitro, il ſuo principal cibo debbe eſſer medica, ouer ceceri franti, ammoiati in ac=

qua una notte & uno giorno; dipoi colati: e ſe il ma=
le non ſi diminuiſce, biſogna farli uno buco diſotto dal
umbilico tre dita uerſo la coda, e ponerui dẽtro una ca
nella, per laqual eſca l'acqua, e quando ſarà uſcita, ſal
da il buco, come ſe fa le ferite, ma fa che il taglio non
ſia grande, accio che con l'acqua nõ uſciſſe il radicello.
Sanato che ſarà la piaga, farallo correr molto piu, ac=
cio che ſudi molto, ne lo laſciarai bere aſſai, accio che li
fianchi non ſi empiano.

Hierocle del medeſimo.

INtrauiene alle fiate alli caualli che diuentano
hidropici, liquali hanno queſti ſegni, il uentre
grande, le gambe gonfie, li occhi gialli (come
dicono alcuni) li teſticoli gõfii, le ginocchia delli piedi di
dietro ſecchi; ſimilmente anchora la ſchiena, e la grop
pa, gli oſſi delle coſte ſi ueggono, ma le uene del capo, e
della faccia non ſi ueggono, ſimilmente anchora quelli
della lingua: ſe gli toccherai il corpo con le mani, ciede
alle deta, e fregato li caſcano i peli, fatto colcar ſopra
la pancia, ſi diſtende, e ſi butta in banda. Queſti ſono li
ſegni; ma curaſi a queſto modo, fa che paſſeggi al So
le coperto d'una coperta groſſa, poi fregali tutto il cor
po a pelo, e dagli mangiare radice di rauani, e le foglie
anchora. Item apio e foglie d'olmo, e tutte quelle coſe
che fanno andar del corpo, & orinare, e fien uerde, ma
ſe nõ ui fuſſe, del ſecco sbroffato di ſalnitro, e ſopra tut
to mangi medica, ouero ceceri rotti mollificati un di &
una notte in acqua, laquale laſſerai gocciar ben fuori,
poi ſe ti par che non megliori, foragli la pancia quat=

tro dita ſotto il l'umbilico uerſo la coda, e metteui den tro una canella di rame forata dalle bande, per laqual eſca l'acqua, e quando ſarà uſcita curerai il buco come ſe fa le ferite,ma fa che il taglio non ſia grande, accio che con l'acqua anchora il radicello non eſca . Saldato che ſarà la pelle, fa che corra molto piu,accio che mag giormente ſudi,ne lo laſſerai beuer,accioche diſubito nõ ſi riempiſcano li fianchi,e ſe per auentura accadeſſe che il radicello uſciſſe,legalo con un filo appreſſo la pelle, e laſſalo legato, fin tanto,che a ſua poſta ſi diſciolga . Se conoſcerai il male quando comincia,ti baſtera adoprar gli altri rimedij ſenza tagliarlo appreſſo l'umbilico.

Vn'altro del medeſimo.

SE ſotto la pelle il cauallo hauera acqua,legatogli li piedi, diſtendilo con il corpo in ſu,& pigliatoli ſotto l'umbilico quanto ſarebbe, per tre dita, tagliali la pelle con grand'auertentia,e quãdo ſarà uſcito l'humore ſaldalo cõ le medicine che s'adoprano nelle ferite,dandoli il fuoco attorno per tutto : farai che le botte del fuoco ſiano diſtãte una dall'altra; ma guarda che non gli toccaſſi le budella,e piegatolo in coſta laſciali uſcir l'acqua ; poi cuſcilo con uno ago ſottile.

Vn'altro.

SE l'animale ſarà diuentato hidropico, il ſanarai a queſto modo,dagli beuer.ʒ.iiii.di ſemẽza di ſenauro.ʒ.vii.S. di latte.ʒ.xxii.S. di olio : e ſe queſto rimedio non giouaſſe , fa bollir radice d'aſparigi ſilueſtri , finocchio , apio.ʒ.ii.di ciaſcuno in

una pignatta con olio uecchio.ʒ.xxx.fin tanto che re-ſtino.ʒ.xv.e dagli beuer, ouero radice di panacea.ʒ. vi.peſta.

Vn'altro.

A bollir gramigna e dalla bere alli caualli hidropici a digiuno: ouero abbruſcia ſterco di tauro,& incorpora con ſemenza di paſtinaca, poi diſciolto che l'hauerai in acqua,daglielo a bere.

Pelagonio delli caualli hidropici d'acqua, ouer di uēto.

Peſſe fiate accade che il cauallo ſia moleſtato dalla hidropiſia, e che longamente perſeueri in queſto male, ilquale da tutti non ſi conoſce; ma molti quanto a queſta parte, per il piu s'ingānano, perche penſano che li hidropici habbino abbondantia di carne,ouero ſiano moleſtati da uento, perche anchora quelli che hanno mal di ſpienza, ouero milza hanno il uentre gonfio; ma gli ſegni delli hidropici ſono queſti,il uentre con aſprezza infiammato, le gambe gonfie,e queſto tale cacciato non ſi puo piegare,ma riſcaldatoſi con difficultà reſpira,e camina cō gran diſpiacere,ma quel che ha mal di ſpienza ha il uentre grande, ſenza che ſi diſcerna,& eſſercitato ſternuta di continuo,e per il dolore butta la teſta quà,e là, gli hidropici di uento hanno altri ſegni,hanno il uentre grande le crene,& l'oſſi della ſchiena ſi dirizzano, e per il piu nella diuulſione,& infiammatione delle budella,quando uano del corpo ſi dogliono; alliquali ſono utili quelle coſe che hauemo dimoſtrato di ſopra dell'umbilico, due

dita uerso il petto fagli un buco(non ui toccando pero le coste) e metteui una canella, per laquale esca la marcia, ouero l'acqua che'l fa hidropico, e cauagli humore quanto sarebbe.℥.lx.e se anchora fusse gonfio cauagli piu, ma fa che l'animal stia legato(fra tanto che farai questo uffitio) daragli anchora a beuer cose che faccia=no orinare, e fregarallo di continuo, per fina tanto che sudi : il suo mangiare debbe esser fieno uerde, ouero ce=cere mogliata, e beua acqua di fiume, perche è piu esser citata ; dapoi bagnalo con l'acqua doue sia stata a molle cicorea , e mentre che camina fa che habbia legato le gambe. Dicono alcuni esser utile a questi tali caualli spesso caminare doue siano cose odorifere, perche la uarietà delli odori a un certo modo cōferisce al polmone. Questa potione a cosi fatti caualli anchora e utile, per=semolo disciolto in uino, e pome granate peste, e date cō uino, ma dell'apio mangi quanto puo.

Vn'altro rimedio.

FA pani piccioli di mele, butiro, et in uno mortaro pestagli cō.℥.i.S.d'olio, et uino.℥.xxii.S.e dagli a beuer, ouero dagli radice d'aspa=ragi siluestri.℥.ii.con uino uecchio.℥.xxii.S.facendolo bollir tanto che cali il terzo, e cō uno corno dalli beuer ouero discioluerai radice di panacea.℥.S.e con uino da gli beuer. Vtil cosa è anchora il bere poco, accio che piu patisca sete.

Tiberio delli hidropici di uento.

PEr gli hidropici di uento , farai bollire le ci=me di coloquintida, e gliela butterai in gola.

Bisogna anchora buttargli per il naso sugo di rauano, se fusse in semenza, ma meglio è adoprar la semenza delle cose predette.

Vn'altro.

C Onueniente cosa è allo hidropico di uento cenere calda con assciungia in uno panno, ouer lenzuolo riuolta, e postaui sopra il uētre, ouero l'umbilico, ilche da assai huomini si debbe tener sopra, accio che repugnando il cauallo non si faccia mal a se medesimo. quanto al resto bisogna dissoluer radice di panacea con seseli herba, e mescolata con uino, & olio calda con un corno darla a beuer.

Vn'altro.

T Himo siluestre, semenza di comino, mele.℥.ii. laserpitio quanto è una faua, aceto.℥.vii.S. metti ogni cosa in.℥.xxii.S.d'acqua, e disciolto che gli hauerai dalli beuer, e la notte fa che stia senza cibo; ma se questo non giouasse dagli il fuoco dalla sinistra parte, appresso l'ultima costa, quanto sarebbe lō go quattro deta, ma nō profondar il ferro piu d'un deto; poi il luoco scottato guarirai come è detto disopra.

Apsyrto del flusso disenterico. Cap. XXXIX.

A Psyrto saluta Cherea Alessandrino. Quā do il cauallo ha il flusso, segli uolta il budello, egli esce dal sedere, ilche bisogna curar tagliandolo intorno; ma schifar di non tagliarli parte alcuna delle parti ultime, lequali si

ſtringono, pche poi piu nõ il puo riuolger dẽtro, e reſta ſi aperto, et il budello uicino al ſedere caſca fuora, ilche interuenendo l'animale non puo uiuere : poi adoprato le mani, gli darai beuer ſcorze di pome granati bollite in aceto, e mele. ℥. vii. S. oueramente galla peſtata tamigiata, et impaſtata con aceto, e mele, e poi ridotta in bocconi, liquali gli ficcarai in bocca. Item gli darai mangiare foglie di hedera meſcolate con orzo, ma fa che ſiano tagliate minutamente con un cortello. Accade q̃ſto mal al cauallo, ma non coſi al aſino, & al mulo.

Hierocle del medeſimo.

Quando che il cauallo ha il fluſſo ſe gli riuolgie il ſedere, egli uien fuora, il he biſogna curar, come dice Apſyrto, tagliandoli uia quel di fuori, che è come ſuperfluo, e poner mente di non tagliar parte alcuna delle parti che ſi ſtringono, perche il ſedere nõ ſi puo poi riuolger dentro, ma reſta aperto, e di q̃ſto more il cauallo: poi che l'hauerai aiutato con la opra di mano, biſogna far bollir pomi granati in uino, e mele, e buttarli per bocca. Ouero far paſta di galla peſtata, criuellata, e meſcolata con aceto, e mele, e ficcar ne la bocca, poi dargli mangiar foglie d'hedera tagliate minutamente con un coltello, meſcolate con orzo; ma è da ſapere che queſto male per il piu uien alli caualli piu toſto che a gli aſini, & muli.

Paſtelli per il colico, per il fluſſo diſenterico, per torſiõ di uentre, ꝑ quelli che hanno mal al fegato, ꝑ quelli che hãno difficultà d'orina, ꝑ q̃lli che ſono ſtati morſicati dal phalãgio, e da cani rabioſi.

Afrano.℥.i.mirra.℥.ii.fior d'abrotano.℥.
Z iiii.persemolo.℥.i.ruta dismestica.℥.iiii.pila
tro.℥.ii.hissopo.℥.ii. cassia lignea.℥.i.queste
cose peste,& criuellate incorporerai con aceto forte,fin
tanto che facci una pasta, e cosi farai cilelle di.℈.i.l'u
na,e li farai seccar all'ombra, poi una di queste distē=
perarai con sugoli d'orzo,e la darai a quelli che hanno
dolori colici, flusso di senterico,torsion di budella,diffi=
cultà d'orina,mal di fegato,cō acqua calda.℥.xv. e cō
uino,a quelli che sarāno stati morsicati da scorpioni,da
phalangio,& da cani rabiosi.

Apsyrto del mal di spienza. Cap. XL.

A Psyrto saluta Himerio mariscalco. Cono=
scerai il cauallo che ha mal di milza, per
che ha grande la pancia dal lato sinistro,
e piu aspera,e tira il fiato piu spesso del=
l'usato; si guarisce facendolo caminare piu del solito,e
correr prima pianamente,e poi forte,tanto che sudi,&
buttandogli per il naso dalla sinistra parte la espressio
ne del mirobalano pesto con aceto & acqua. Ouero se=
menza di tamarisco pesta,e data con aceto,& acqua.
Ouero oleastello pesto con uino; ma fa che tutto sia.℥.
vii.S.e questo hai a far piu giorni, perche questa mala
tia con difficultà sia guarisce; dagli anchora da beuer
acqua con salnitro,& il fieno,e l'orzo spruzerai di sal
nitro. Sono alcuni che in luoco di salnitro ui pongano
lume di rocca,dicono alcuni che segli debba dar il fuo-

co, ma a me non piace, perche essendo il luoco facile a penetrare, il ferro potria trascorrere.

Hierocle del medesimo.

Conoscerai il cauallo che ha mal di spienza p hauer il uentre gonfio dalla parte sinistra, e piu aspro, e per il respirar spesso, e mangiar molto; curasi facendolo caminare, e correre molte fiate di sorte che sudi, e buttargli dalla sinistra parte del naso, la espressione del mirobalano disciolta in aceto, et acqua: ouero oleastelo pesto con uino, la quantita di tutto debbe esser. ℥. vii. S. questo farai molti giorni per essere il male difficile a guarire. Quãdo gli uorrai dar bere ponerai salnitro nell'acqua, e di quella anchora gli spruzerai il fieno, e l'orzo. Alcuni in loco d'orzo metteno lume di rocca nelle loro beuande, il dargli il fuoco Apsyrto non lauda.

Eumelo a doglia di milza, ouer spienza.

Piglia semenza di comino. ℥. ii. mele altretanto, laserpitio quanto una faua, aceto. ℥. vii. S. metti la sera, tutte queste cose in. ℥. xlv. d'acqua, e dagli a beuer; ma la notte fa che stia senza cibo, e se questo non giouasse dalli il fuoco appresso l'ultima costa da banda sinistra, per longo dita quattro, ne ti profondar piu d'uno dito; l'ulcera del fuoco guarirai come è detto di sopra.

Theomnesto a quelli che hanno mal di spienza, anchora che fusse indurita.

F A bollir scorza di radice di capari in diece libre d'acqua, & ℥. xv. aceto, tanto che resti poca, e dagliela beuer quando habbia ben digerito.

Vn'altro.

C Auagli sangue dalle spalle, ne lo lasserai mangiar orzo, accio che diuenti magro, aiuta anchora questa beuanda, aglio, salnitro, marubio, absinthio, pesta e mescola con uino austero, e dagli a beuer, poi fa che camini. Cosa conueniente anchora è, dargli il fuoco, dapoi tre giorni da tutte due le parti, per tre dita, ma guardar con diligentia di non toccar uena.

Segni e rimedij del mal di spienza.

S E il male sarà nella spienza, il uentre diuentera grande, l'animal sospira grandemente, et lamentasi, se gli uorrai dar aiuto, piglia il ferro infocato, che sia incauato un palmo, e dagli il fuoco da tutti due li lati, & in luoco doue se die dar il fuoco si è quello doue batte il calcagno del caualiero. In questo luoco adunque prima gli darai il fuoco, l'altro si è distante dal primo per deta tre, quando che gli hauerai dato il fuoco, il medicarai al modo che è stato detto di sopra.

Del mal della tarma. Cap. XLI.

LA tarma si è molti uermicelli che nasce nelle budella del uentre, liquali mandati fuora con lo sterco si attacano al sedere, et iui stanno, li segni sono questi. Si frega con la coda, e frega il sedere alla mangiatora, & alli muri. Bisogna adunque metter le mano dentro il sedere, e cauar fuora, e quando è andato di corpo, sbroffarui di cenere calda; questo male non è di pericolo, et uien anchora alli ceruì, e quando ruminano li uengono in gola, e si attaccano ale fauci, & iui stanno, per il che non sta fermo il ceruo in uno luoco, ma corre quì, e lì; Il rimedio di questo è stato ritrouato dal ceruo, il mangiare animali uenenosi, e così liberarsi.

Di Hierocle al medesimo.

NAscono le tarme nelle budella, e nello stomaco, e sono alcuni uermi, liquali quando si mádano fuora con lo sterco si attaccano in quella parte del sedere, che preme. Il segno di questo si è, che frega il sedere, e la coda alla mágiatora, & alli muri, aiutasi mettendogli le mani dentro il sedere, e cauandoui fuora le tarme, e spargendoui cenere calda, ouero sal minuto.

Eumelo del medesimo.

SE il cauallo hauera le tarme, cioè alcuni uermi piccioli, patisce horrore in tutto il corpo e gli rode. Farai adunque bollir radice di camaleonte

maleonte in acqua, tanto che ſcemi il terzo, poi ui meſcolarai opopponago.℥.ii.uino.℥.vii.S. e per il naſo da banda ſiniſtra li butterai queſta compoſitione.

Di Theomneſto.

L

E tarme ſono certi uermicelli bianchi, che ſi generano nel ſtomaco, e nelle budelle: li caualli moleſtati da queſte tarme, danno queſti ſegni. Fregano la coda, & il ſedere alli muri; curanſi leuandoui uia tutte quelle che ſi uedono con la mano bagnata nel olio, poi purgando l'animale, buttandoli in bocca opopponago, con uin, & olio; poi peſtar origano pſilio, e ſale, e far paſta, e darli mangiar con uno corno e prohibirli che non mangino ſale.

Di Pelagonio.

R

Imena tutto il corpo, ſpeſſo patiſce gricciolo. Piglia adunque radice di camaleonte, e falla bollir, tanto che cali il terzo, poi meſcolatoui opopponago.℥.ii.& uino.℥.xv.buttagli per il naſo da parte manca.

Segni e rimedij delle tarmi.

S

Vbito ſi leua, e corre; ouero ſi ſiede, ouero piegato tien la bocca aperta. Piglia adunque aglio di Cipro, e ſe non n'hai, l'umbrici terreſtri.3.i.peſtagli, e con aceto.℥.vii.S.buttali per il naſo.

Apſyrto del ſangue che eſce del ſedere. Cap. XLII.

A

Pſyrto ſaluta Statilio Stephano medico. Mi ſcriui domãdãdomi a che modo ſi debba dar aiuto alli caualli che buttano ſangue dal ſede

re,ouero per la uia dell'orina; curansi a questo modo, cauandogli sangue dal palato,e dandogli a beuer radice di asfodelo pesta con uino dolce bianco.℥.XV. accio che sia humida; fatto questo,fa bollir farina di frumẽto ben pura,con grasso di porco,e pome granate in acqua per molto spatio,tanto però che la decottione non si inspessisca,questo dagli a beuer come è detto di sopra,e fa che camini uelocemẽte,e corra, e fa che habbi il uentre humido dandogli a beuer, salnitro,& orzo sbruffato di salnitro,e fieno,e fa che nõ patisca freddo,ma quãdo il sangue li uenisse dal naso, si rimedia buttandogli acqua fresca sopra il capo,nella qual anchora ui sia un poco di sale,ma l'acqua uuol esser quãto si puo fredda.

Hierocle del medesimo.

Qvelli che mandano fuora il sangue dal sedere,ouero dal membro non hanno bisogno di altri segni per conoscer la sua infirmita demonstrandola il sangue che esce, ma la sanita si recupera cauandogli sangue dal palato,e dãdogli beuer la radice del asfodelo disciolta in.℥.XV.di uino dolce, accio che la beuanda sia piu liquida. Fatto questo,piglia farina di frumento ben monda,e con grasso di porco,e pome granate, falla bollir lungamente in acqua, poi dagliela bere, gittandola per bocca; s'ella non serà spessa. Bisogna anchora farlo caminar uelocemẽte,e sbroffargli l'orzo,& il fieno di salnitro,e guardar che non pigli freddo,ma quando dal naso gli uscisse sangue; bisogna buttargli sopra il capo acqua fredda, nella qual sia un poco di sale.

Anatolio del orinar del ſangue.

Piglia faua franta leſſa, graſſo di ceruo, un poco di uino, e per tre di dagli queſta compoſitione mangiare, ouero con uno corno butta gli in gola latte di capra. ℥. vii. S. farina d'amito, quãto ſarebbeno tre oui, olio. ℥. iii.

Pelagonio di quelli che orinano ſangue, ouero il buttano per il naſo, ouero che il uomitano, e di quelli che per il ſallaſſo ſono reſtati ſenza ſangue.

Pelagonio ſaluta Arſipo ſuo. Molte fiate la moltitudine del ſangue nuoce alli caualli ſani, perche è coſa manifeſta che l'abbondantia del ſangue rompe le uene in qualche luoco, doue nõ biſogneria. ilche ſchifaremo che non accada nelli caualli, e molte fiate nell'orina d'uno cauallo affaticato lũgamente ſi ritroua ſangue, ilche accade alli deboli, ouero a quelli che hãno fatto longo uiaggio, ouer portato grã peſo ꝑ troppo graſſezza. Biſogna adunq; curarli a queſto modo, cauagli ſangue dal uentre, e dagli beuer latte di capra, e farina d'amito, tre oui, e ſugo di uitriolo queſto rimedio, fa per quelli che ſono troppo graſſi, ma gli magri menali quà, e là ſenza cauar loro ſangue, perche il trar ſangue a tali caualli, non gioua in coſa alcuna.

Beuanda per tal male.

Per coſi fatto male uſerai queſta beuãda, mollificarai draganti. ℥. S. in uino, oppio. ℈. iiii. ſtorace, altretanti, pignoli numero. xii. tutte queſte coſe incorpora, e fa un boccone quanto è una no

cella, poi con uino. ℥.xv. dagli beuer con un corno, per ſette giorni. Queſto rimedio anchora a gli huomeni è utile togliendone tanto quanto è una faua in un ouo.

Vn'altro.

S Vgo di porro con uino melato, & uno ouo, con un poco di mirra, poi incorporati, buttagli in gola.

Vn'altro.

P Rima cauagli ſangue dal palato, poi diſſolue radice d'asfodelo in. ℥. xxx. uino dolce, & aggiongiui farina di frumento burattata có diligentia: e ſummachi di Soria bolliti lungamente in acqua. Queſte coſe meſcolate inſieme gli darai a beuer e faralo paſſeggiar un poco, ma prima d'ogni altra coſa bagnali il uētre d'aqua, e ſalnitro, e ſimilmēte l'orzo

Vn'altro.

S E il ſangue gli uſcirà dal naſo, biſogna ſtagnarlo ſoppiandoui per gli bucchi del naſo, ſugo de coriandri uerdi.

Al uomito di ſangue.

D Agli a beuer decottione d'abſintio, e ſpiconardo bollito in acqua, in uaſo di rame.

Apſyrto delli oppilati. Cap. XLIII.

A Pſyrto ſaluta Quinto mareſcalco. Gli ſegni della oppilatione ſono queſti, tien la coda diſteſa, e li bucchi del naſo molto aperti, peſta con gli piedi la terra, & odora

lo ſterco, li ſuda li ſcagli, e qualche fiata li uiene un poco di tremore nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare, manda fuori il mēbro, e ſi riuolge. Queſto mal accade quādo il budello che è appreſſo il ſeceſſo, ritiene il nutrimēto che diſcēde da lo ſtomaco, e fa che quel che in ſe contiene, non puo facilmente uſcire. Curaſi dandogli a beuer uino & olio. ℥. XV. e facendolo caminare, e dandoli mangiare fieno uerde, e nel beuer ſalnitro, e ſe ſi riuolge non l'impedire. Queſta ſorte di malatia con difficultà ſi riſana.

Hierocle del medeſimo.

LA oppilatione ſi fa quādo le budella doue paſſa il nutrimento, ſi riuolgono, e quel che ſe cōtien in quelle non ha eſſito, tien la uagina del membro diſteſa, e li bucchi del naſo aperti, e con il piede batte la terra, e ſi riuolge uerſo il uentre, & odora lo ſterco, ſuda ſotto li ſcagli, e qualche fiata ha gricciuoli nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare, moſtra il membro e ſi uorebbe riuolgere. Curaſi dandogli bere uino, et olio. ℥. XV. e facēdolo caminare aſſai. Ouero peſta opopponago, e con appio daglilo a beuer con la quarta parte di uino bianco, buttandogli per il naſo dalla ſiniſtra parte: il fieno debbe eſſer uerde, e ſe ſi riuolge non ſi debbe impedire: dal primo di indrieto daragli anchora a beuer farina di frumento con acqua tepida, alcuni laudano auanti che ſi gli dia coſa alcuna a beuere, l'unger la mano, e poneruela nel ſedere, e tirar fuora il ſterco, che ſi ritroua, e fatto queſto orina.

Apſyrto del fluſſo,del ſangue. Cap. XLIIII.

A Pſyrto ſaluta Orontio Corinthio. Scriuendo mi domãdi da che proceda il fluſſo di ſangue dalle ſpalle nelli caualli,& iumenti. Dicoti ciò auenire quãdo nel tempo che mutano cibi ſecchi,in cibi uerdi, cioè nella primauera, ſenza che la uirulentia gli eſca del ſangue,ouer che gli corra ſotto la pelle delle ſpalle,e gli eſca dalla ſuperficie del corpo,doue ſono le peli,ilche ſi chiama fluſſo di ſangue. Queſto male uenendo all'animale lo purga,e lo fa gagliardo, per tanto non biſogna cauarli ſangue d'alcun luoco, perche ritornerebbe un'altra uolta dal luoco che eſce nelle uene,e coſi lo farebbe amalare. Biſogna adunque ingraſſarlo col cibo,e maſſime cõ l'herba, perche allhora par che piu eſca,et uenghi fuora il ſangue, e a queſti tali caualli il fregar non è utile , perche riſtringe gli meati della pelle, perche quando hauera cominciato a uſcir il ſangue ſe non ſeguitaſſe come hauemo ſcritto ne ſeguirebbe rogna.

Hierocle del medeſimo .

A Ccade molte fiate che il ſangue eſce dalle ſpalle delli iumenti,quando uiene il tempo di primauera;perche la uirulentia del ſangue uſcẽdo fuori delle uene corre ſotto la pelle delle ſpalle,et eſce dalla ſuperficie,doue eſcono anchora li peli, ilche alcuni il chiamano fluſſo di ſangue. Queſto male è una certa purgation dell'animale,per laqual diuenta piu gagliardo,donde per queſto nõ biſogna cauarli ſangue da niu=

na parte del corpo, e se si caua, li uien male. Bisogna adunque recrearlo col cibo, e massimamente con herba, perche par che allhora piu sangue uenghi fuora, nel resto del gouerno non lo fregarai, accio che li meati della pelle nō si stringhino, e se si stringono, di sorte che nō possa correr fuori il sangue, ma si ritenga a sua posta, presto suole diuentar rognoso.

Apsyrto delli segni, e rimedij della torsion di uētre. Capitolo XLV.

IL cauallo che ha torsion di uentre prima pesta la terra cō il piede, riuolgesi, e drizzato si torce, riuolge il capo a tutti due li fianchi, e suda fuor di proposito; per tanto unta che t'hauerai la mano, pōla nel sedere, poi pesta centaurea, e quanto cō tre dita poi pigliare, metti in uino & olio. ℥. i. S. e tepido dagli beuer: poi fallo correre di trotto, se non ui fusse centaurea, piglia opopponago, o mirra, o apio, o semenza d'apio, o musco che uien d'India, ouero celidonia, quel che di questi potrai hauere, e se non hauessi niuna di queste cose, dagli a beuere la tua orina, e fregalo sbroffandolo di uino & olio; poi laualo con acqua calda, e dagli a beuer farina d'orzo, disciolta in acqua.

Di Hierocle.

VNo simplice rimedio chi è contra le torsion di uentre. Sbatti un'ouo, e fa che lo inghiotti, che guarirà.

Hippocrate del medesimo.

I L cauallo che ha torsion di uentre si conosce a questo modo. Butta se medesimo, quà, e là spesse fiate per terra, e poi si leua strasinandosi dietro il uentre per terra, si torce, e sospira, gli sudano li testicoli, e par quasi che pianga, distende anchora la coda, e si transferisce da uno luoco all'altro, ha il fiato bollente, la lingua secca, & aspra, e tien la bocca chiusa, l'orecchie basse, e spesso da del capo (come se dormisse) si cura lauandolo con acqua calda, e riscaldandolo con coperte, e buttandoli per bocca, ouero per il naso mirra. ʒ.v. mescolata con uino uecchio. ℥. xlv. dato che gli hauerai questa beuãda, poco dapoi menalo fuor di stalla, e fallo correre, non però lungo tempo il farai correre, ne con molta prestezza: nel suo mangiar mescolerai molta quãtita d'apio, se ne hauerai; e darali beuer acqua calda, euacuato che gli hauerai il uentre fallo correre un'altra uolta, accio che sudi, ouero buttagli per il naso da banda sinistra, semenza di nasturcio pesta con acqua, e coprilo di drappi, e dagli mangiar quella herba che si chiama medica, dapoi pesta le rasciature delle unghie di piedi di dietro, e con. ℥. xxx. d'acqua dagli a beuer, ouero la terra che cauano, sorgi ragni disciolta in acqua.

Anatolio.

S Anerai il cauallo che ha torsion nel uentre, lauandolo con acqua calda, e coprendolo con uestimenti, poi dandogli questa beuanda mir

ra.ʒ.v.uino uecchio.℥.xlv.olio.℥. xxii.S. queſte coſe colate che l'hauerai in tre giorni gli darai beuer, e fara gli un criſtero d'acqua ſalſa calda, nella qual ſia bollito mirto, ouero foglie di polio, et abrotano. Ouero dagli a beuer mandole amare, et uino uecchio auſtero: ouero po me granate con acqua, il medeſimo anchora farai con ſalnitro peſto, e uino caldo.

Vn'altro.

BVttagli quattro oui in bocca, e fagli inghiot tir con la ſcorza. Se le torſion ſaranno ga= gliarde, & il uentre non hauera uſcita. Quã do il cauallo ſi mette la coda fra le gambe, e ſi piega ſo pra della pancia, dagli beuer ſemenza di ruta ſilueſtre, con.℥.xv.di uino.

Vn'altro.

PEſta cepolle dieci, ouero fichi ſecchi.℈.ix.ſal nitro ℈.i.ſterco di colõbo.℈.iiii. tutte que ſte coſe, poi che hauerai incorporato, farai due, ouero tre cure, e li ponerai nel ſedere.

Vn'altro.

BVttagli per gola mirra eletta tepida con olio & un poco di mele, e ſe il biſogno richiedera mettegli la mano nel ſedere, e tira fuora lo ſterco.

Vn'altro.

COmino mondo.ʒ.i.a buon peſo, ſemenza di ruta.ʒ.S.opopponago quanto è una faua, la ſerpitio quanto e meza faua, uino uecchio.℥. xv.olio d'oliue immature quanto baſta. Darai queſto

in tre giorni all'animale, ne gli lasserai mangiar orzo.

Vn'altro.

IL cauallo che ha la torsion di uentre, si cono sce a questo modo, si riuolge spesso, e gonfiasi la pancia, e piegato sospira, e si riuolge quà, e là, le budelle gli mormorano in corpo. Curasi a questo modo stuffandolo, e fregandolo con mano, sbroffandolo tutto con uino, & olio caldo, e dandogli a beuer storace, uino, olio, & aristologia, ouero sugo di porri con uino, & olio. Faragli anchora un cristero di uino, & olio e bagnata la mano in olio, mettila nel sedere, e tira fuori lo sterco che ti uien a mano, fregali anchora la uescica leggiermente, e dagli mangiar orobi, ouero uena, mescolata con orobi, & a beuer acqua tepida.

Apsyrto del dolor di fianco. Cap. XLVI.

APsyrto saluta Quinto Lollio Marubbio. Dilettandoti di caualli è util cosa che sappi li segni delle doglie di fianco, e da che causa intrauengano, nascano per questo. Quando il cauallo è superato dal nutrimento secco, il quale anchor che digesto sia, li partorisce difficultà di fiato, e satietà, e di questo si gonfiano li fianchi, & anchora che uada del corpo, ha il uentre asciutto, e mãda fuori picciola quantità, gonfiasi il sedere, e chiamasi da alcuni abbassamento di fianco, liquali hãno trouato di forarli con una triuella sottile in mezo l'osso, che si chiama citera, alcuni altri li fanno cristeri di radice di cu=

cumero asinino, pigliando del sugo. ℥.xxii.S. *& altre tanto uino, &.* ℥.vii.S.*d'olio.* Noi *hauemo usati anchora questi rimedij, sterco di colombo, ouero di galline di casa, quanto che empia la mano, disciolte in uino cõ sal nitro, & hauemo fatto cristeri, gli hauemo anchora dato a mangiare il cibo bagnato in uino.* Similmente *anchora li hauemo dato a beuer del uino nell'acqua, & non gli hauemo lassato far fatica; ma passeggiare un poco, e gli hauemo fregati con uino, & olio premendo fortemente secondo che ua il pelo, cosa conueniente è anchora trarli il sangue dalla coda distãte dal sedere quatro dita; altri caualli sono molestati dalla infiagione, li quali tengono li bucchi del naso aperti, & con difficultà spirano, e nel mandar fuora il fiato, cascano con la pancia egli fianchi.* E *questi tali sono offesi dal cibo secco, curansi cõ il fargli patir sete, e darli mãgiar fieno uerde.*

Hierocle *del medesimo.*

D*olor di fianco accade quando l'animale sarà offeso dal nutrimento secco, ilquale gli da molestia, et il fa respirar cõ difficultà, e li incende sopra tutto gli fiãchi, ritiensi il uentre fatto duro, et ua di corpo poca quantita, hauendo gonfio il sedere.* Cõ*ueniente cosa è adunque pestar radice di cucumero siluestre, e pigliar.* ℥.xlv.*di succo, & altra tanta quantita di uino, &.* ℥.vii.S.*d'olio.* ʒ.viii.*di salnitro, di queste cose mescolate, gli farai cristere.* Apsyrto *lauda queste cose, sterco di colombo, ouero di galina di casa, quanto che puoi pigliare con una mano, e disciolto che l'ha=*

uerai in uino, & un poco di ſalnitro far criſtere, e qual che fiata ſopra le coſe che mangia, e beue, buttargli un poco di ſalnitro, e farlo caminar alquanto, e fregarlo a pelo con uino & olio, e ſe biſognaſſe cauarli ſangue, il cauerai come dice Apſyrto dalla coda, diſtante quattro dita dal ſedere, ci è anchora un'altra infiagione piu ſim plice, quando che tien aperto il naſo, e rendendo il fiato caſca con il uentre, e coſte, a queſti biſogna dar poco da bere, e mangiare fieno uerde.

Apſyrto delle ferite del petto. Cap. XLVII.

APſyrto ſaluta Antipatro Aleſſandrino ma reſcalco. Se alcuna fiata ſarà accaduto che il cauallo ſia ſtato ferito nel petto da fer= ro, ouero d'altra coſa ſi guariſce a queſto modo; mettegli nella pelle da tutte due le parti della fe rita lacci di lino, ouero di caneuo grandi a ſufficientia; poi fa una ſtoppata di lana, e bagnatola in uino et olio, mettila ſopra, e coſi con quelli lacci, pigliandola la leghe rai, poi il terzo giorno ſciogliela, e bagnala d'acqua cal da abbondantemente, e coſi farai ogni giorno, lauando= la per inſino a quattro altri giorni, liquali paſſati che ſiano, ſciogli li lacci, e buttagli ſopra farina d'orobi ba gnata in acqua calda, coſi l'inuerno, come l'eſtate: e ſe non ſi purgara il luoco, ungi con unguento graſſo, e ſi ſanarà. Qualche fiata accade che per tutto il corpo del cauallo diſotto la pelle li naſcano alcune puſtule, di ſor= te, che fa ſoſpettar che ſotto ui ſia poſtema, e perciò biſo

gna tagliarli la pelle del petto, distāte un taglio da l'altro in tre luochi, tāto che sarebbe l'unghia del dito grosso due fiate, e cosi facendo, quelle infiagioni si spariranno, ne l'nnimale stara in pericolo; Hor se la ferita sarà penetrata fin dentro, non la curare, perche non puo uiuer l'animale, essendoui il cuor uicino, e per tal ferita raffreddandosi.

Hierocle del medesimo.

S E qualche fiata accade che'l cauallo sia ferito nel petto per ferro, ouero per altra causa curasi a questo modo; metti da tutte due le bande della ferita doi lacci, pigliando tanto della pelle, quanto sia sufficiente; poi fa una stoppata di lana, & bagnatola in uino et olio, ponuela sopra, e con gli lacci legata, il terzo giorno scioglila, e laua la ferita con acqua calda, ilche farai ogni giorno, fin quattro giorni, liquali passati cauagli li lacci, e faui un empiastro di farina d'orobi, & acqua calda, fin tanto che si purghi, poi ungilo d'unguento grasso, e cosi diuentera sano; hor se la ferita fusse penetrante, l'animal non puo uiuere, essendoui il cor uicino, e raffreddandosi per la ferita.

Apsyrto dell'uscita del membro. Cap. XLVIII.

A Psyrto saluta Numenio Alessādrino. Quādo il membro sarà uscito, e non si potrà un'altra fiata ritirare nella sua uagina, dicono che si debba far entrar il cauallo in un fiume, ouero in mare di maniera, che stia con gli

piedi dinanzi uerſo la parte donde l'acqua diſcende, al=
tri il fanno diſtendere, poi leuatoli le gambe, li fregano
il membro con cera, graſſo di porco, e ſalnitro minuta
mente peſto : poi li buttano ſopra aſſai acqua fredda, e
coſi li ritornano il membro nel ſuo luoco : ma meglio
è adoprar acqua di mare, e ſe non ui fuſſe, metter del
ſale nella dolce. Noi hauemo anchora uſato queſto rime
dio ſtandoſi il cauallo in piede, li hauemo punto leggier
mente con un ago la pelle appreſſo del membro, poi gli
hauemo buttato doue era ſtato punto, aceto molto for=
te, e coſi ritornoſſi nel ſuo luoco naturale. Il medeſimo
fanno anchor le ortiche fregateli, e pungerli anchor il
ſedere, e le parti tra il ſedere e'l mēbro con un ago, fa
che ritorni il membro nel ſuo luoco.

Hierocle del medeſimo.

S E il membro ſarà uſcito, di ſorte che non poſ
ſi ritornare, fa entrar il cauallo nel fiume, do
ue corre, ouero in mare, alcuni il buttano in
terra, e pigliatoli le gambe li fregano il membro con ce
ra, graſſo di becco, e ſalnitro ben peſto. Poi fatto que=
ſto li buttano ſopra gran quantita d'acqua fredda, ma
meglio è che ſia acqua marina, e ſe non ci fuſſe, metti
del ſale nell'acqua dolce. Apſyrto lauda anchor queſta
prouiſione, toccarli leggiermente la pelle attorno il mē
bro con una punta d'ago, e poi bagnar le punture con
aceto forte, perche coſi facendo ritornera nel ſuo luoco
naturale, il ſimile fanno l'ortiche fregateli, et il pūger=
li il ſedere, e le parti di ſotto uerſo la uerga cō un ago.

Pelagonio del medesimo.

P Iglia incenso, oui, e comino, e disciolglieli in uino, e dalli beuere, ouero sterco di porco, mescolato con aceto, e colato, ouero radice di panacea. ʒ.ii. pesta, e data in uino, ouer radice di ruta siluestre, con torso di cauolo, ilche anchor gioua alle torsioni di uentre.

Vn'altro rimedio.

P Iglia olio, & uino, e bagnali li lombi; se non gioua, falli una supposta sottile di mele cotto e sale, e mettila nel buco doue l'orina escie, o uero una mosca uiua, ouer una fregola d'incenso, ouer una soppostá di bitume, ouero un spigo d'aglio, al modo che hauemo detto.

Apsyrto della infiammatione, & infiagione de testicoli. Capitolo XLIX.

A Psyrto saluta Memnone marescalco. Tenendo tu caualli dei sapere che li testicoli s'infiano per qualche ferita, ouer morsicatura di qualche biscia, ouer quando l'uno con l'altro si premano; curási a questo modo. Pesta radice di cucumero asinino, e falla bollir in acqua con sale, poi con una sponga fomentali li testicoli. Fatto questo incorpora biacca, olio, e grasso di becco, & una chiara d'ouo, & unge, e guarirà; ma quando per qualche altra causa infiammati saranno, bisogna farli rimedio,

a questo modo, bagnarli due fiate al giorno li testicoli, con acqua calda, nellaqual metterai anchor del sale, poi ui ungerai con terra cimolia, & aceto, ouer con terra de boccalari, ouer con sugo di assenzo ammaccato, ouer cõ cicuta nata nel letame, ouer sugo di solano. Il medesimo ancor fa la biacca disciolta in acqua, e postaui sopra

Hierocle del medesimo.

SE li testicoli si gonfiaranno al cauallo, bagnali d'acqua calda, nella qual ui sia un poco di salnitro, e dapoi ungeli con feccia d'aceto, e se non si curasse con questo rimedio, cauali sangue dalle gambe appresso li testicoli, e se anchor non cessasse il male, dalli il fuoco nel mezo di testicoli schifando di non toccar li testicoli con il canterio.

Hippocrate della infiammatione di testicoli.

LA infiammatione di testicoli, ungi con terra, di che si fanno gli uasi impastata con aceto, ouer con solatro bollito in aceto; cauali anchor sãgue da l'anguinaglie, e dalli a beuer acqua fredda, e se il male non cessasse, fomenta il luoco con orina di putto calda, e metteui sotto pietre di molino infocate per tãto tempo che le coscie gli sudino per il calore della pietra. Sguazalo anchor d'acqua calda, & ungilo cõ olio, e fa che passeggi.

Della infiagione di testicoli.

PIglia creta, sterco di bue, e comino incorporati con acqua, & aceto, poi ungi fin che guarisca.

Di Pelagonio

Di Pelagonio per quelli che buttano marcia per il membro.

F A bollir un gallo, & un cagnoletto in acqua, poi cola il brodo, e metteui. ℥.i. di bitume, & dalli a beuer in noue giorni.

Apſyrto del diſcendimento del budello nella borſa de teſticoli. Cap. L.

A Pſyrto ſaluta Dio mareſcalco ſuo cittadino. Mi ſcriui del uenir del budello nella borſa de teſticoli, ſe tal coſa intrauerrà, il che per il piu ſuole accadere a gli caualli antichi, biſogna pigliar la borſa, e ſpinger dentro il budello, e poi con un ſpago legarui ſtrettamente, e bagnarui d'aceto, e ſalnitro; e ſe doue hai poſto il ſpago, ſi putrefaceſſe, bagnarui d'acqua fredda le coſcie, e l'ulcere, e metterui unguẽto molle. Li potrai anchor far un brachiero, e ſanaraſſi.

Hierocle al medeſimo.

S E al cauallo diſcendera nella borſa de teſticoli budello alcuno (ilqual per il piu ſuole eſſer il budel largo) ſpingerai in ſu la borſa de teſticoli, e uerſo quella parte, doue il peſo diſcende legarai ſtrettamente, e bagnarai d'aceto, e ſalnitro, e ſe la legatura ſi putrefaceſſe, bagnaui d'acqua fredda l'ulcera, e le coſ ie, e coſi guarira: mettẽdoui anchor un brachiero che tenga ſuſpeſo il luoco, riſana.

Apſyrto delle diſceſe nelle ginocchia. Cap. LI.

A Pſyrto ſaluta Senna Centurione. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, dei ſaper anchor queſto che nelle ginocchia diſcende un humore, che in Romano ſi chiama ſlimelia, ilquale non biſogna tagliare, perche il ginocchio poi doue è il taglio ſi rappa: peggio è anchor il darli il fuoco, perche ſtringẽdo il luoco, ui fanno uenire molto piu quãtita d'humore, ma curaſi a queſto modo. Piglia una balla marina, e disfatta che l'hauerai, tirandoui i peli, meſcola con terra cimolia, e poi che ſarà ſtata a molle in acqua cinque giorni, fa empiaſtro, e lega ſopra il ginocchio per duo di, il terzo dislegala, & un'altra fiata, fa il medeſimo, perche queſto rimedio ſchizza fuori l'humore, ouer meſcolarai con mele deſpumato, la cenere che ſi ritroua attaccata alle mura nelle fucine, doue ſi funde rami, e diſteſa che l'hauerai ſopra un pãno lega la parte offeſa, ouer incorpora farina d'orzo, con acqua, e fa il medeſimo, ouer peſta fichi ſilueſtri, e metti ſopra il male, poi fa entrare il cauallo in acqua fredda. Gioua anchor l'empiaſtro detto ſecco; Adoprarai adunque queſti rimedij, fin tanto che l'humore è humido; ma quando fuſſe indurito, & entrato nelle parti di dentro delle ginocchia, e fatto calloſità, biſogna guarirla, come hauemo detto di ſopra, con l'unto ſecco, fin tãto che, l'humore diſcendi abbaſſo attorno l'oſſo delle gãbe. Ottimo è anchor per queſto male l'unto fatto di ſciũgia. Queſto anchor è una ſpetie di diſceſa, quando le gã

be ſi gonfiano, e diuentano grandi, e maſſime quelle di dietro, lequali ſalaſſate piu ſi ingroſſano; ma il caminare, e correre, non però fortamente conferiſce, e l'entrar in acque fredde.

Hierocle del medeſimo.

VIen nelle ginocchia una diſceſa, che da Romani ſi chiama ſtimelio, laqual nõ biſogna tagliare: perche il taglio, fa creſpe, ne dar il fuoco, perche reſtringendo il luoco ui conduce piu quantità d'humore; ma deueſi curar a queſto modo. Buttaſi dal mar certe palle, una delle quali tirandoui i peli, riſoluerai, e la meſcolarai cõ terra cimolia, e poi la farai ſtar in acqua giorni cinque, poi la deſtenderai ſopra un panno, e là legherai ſopra il ginocchio per duo giorni, il terzo diſciogli, & un'altra fiata, fa il medeſimo, perche l'humor uſcirà fuori: ouer piglia cenere che dentro le fornaci, doue ſi fonde metalli, ſi ritroua attaccata alli muri, e incorporala con mele deſpumato, e diſteſa che l'hauerai, legala ſopra le ginocchia. Il medeſimo fa anchor la farina d'orzo impaſtata con acqua, ouer li fichi ſiluestri peſti ſimilmẽte meſcolati e legati ſopra. Gioua anchor l'unguento aſciutto, ma queſte coſe uſerai tanto che l'humor ſarà liquido; ma quando ſerà indurito, & entrato nelle parti di dentro, e ritenutoſi, biſogna guarirlo con l'unguento aſciutto, come è detto di ſopra, fin tanto che uenga a baſſo attorno le ſchinche. Gioua anchor l'unguento di aſciungia, & il paſſeggiare, e correre, ma non uelocemente, & entrar con il cauallo nell'acqua fredda.

A che modo l'aposteme delle ginocchia si risoluino.

P Iglia oleandro, bitume, salnitro, sciungia uecchia. ℥. iii. di ciascuno componi, & adopra.

Apsyrto della discesa ne piedi. Cap. LII.

Psyrto saluta Apolloniade marescalco.
A Discende un humore ne piedi, che alcuni chiamano cepi, altri chiramata, perche li calcagni si sfendino, in Romano suffragine; curasi a questo modo. Tirali sangue dalli istessi piedi, e pungeli la uena della gamba di fuori, ouer di dentro; ma non doue escie l'unghie, ben si die tagliar sotto l'unghia, e rasparui, accioche di là esca l'humore, poi lauarui con uino, e distemperar sugo d'acacia gialla, con acqua, di sorte che sia come un mele, & ungerui, ouero pestar sciungia di porco, con pece liquida, e far il medesimo. Fa anchor che passeggi, ma non lo lassar andar in acqua. Questa malatia accade l'inuernata; ma l'estate cessa, e guarisce, e questi a i quali uien cotal male, nó facilmente cadono nel mal di gionture, ne anchor li castrati p il piu patiscano discese. Vtile sono anchora queste cose, & opportune, farina d'orobi, mescolata con uino, ouero mele, e legata sopra il male, il medesimo fa anchor la faua franta, e lo sterco di porco, mescolato con uino, nel qual bollite siano scorze di pome granate. Gioua anchor galla pesta, & a modo d'unguento posta sopra Questo rimedio anchora, e molto buono, far bollir

fecciad'olio in uin austero, e fomẽtar il luoco, ouer far bollir in acqua radice d'asfodelo, poi incorporarla con sale et olio, et adoprarla. Sono tre spetie di discese nelli piedi, una si è la predetta, l'altra che inalza l'unghia, nellaqual bisogna sopra tutto scarpelar l'unghia, accio che l'unghia tutta nõ si consumi. La terza quando si rõ pe l'unghia, e questo accade quãdo sono d'età matura. Discesa anchor è questa, quando la saliua li cade di bocca, e spetialmente alli uecchi, quando pigliano l'orzo, di sorte che il bagnano, liquali anchor durano assai. Questo anchor accade alli giouani, ma non tanto, ne tanto spesso come alli uecchi.

Cognitione e cura delle discese.

Prima si gonfiano le ginocchia, e camina zoppo, ne puo andar sopra, e quãdo ui premi cõ mano si leua dritto. Se adunque la discesa serà nelli parti di dietro, darali il fuoco cinque fiate con ferri rotondi di dentro nella piegatura del ginocchio di fuori, con ferri larghi da tutte due le parti; ma se serà nelle parti dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco a trauerso una botta de l'altra, e curalo come l'altre botte di fuoco.

Hierocle del medesimo.

Le discese che uengano alli caualli ne piedi, si chiamano catene, perche a modo di catene nõ lassano caminar l'animale, ouero cepi (come dice Apsyrto) curansi a questo modo, cauali sangue dalli piedi aprendoli la uena nelle due gionture del piede, che si mouino dalla parte di dentro, ouer di fuori; ma

guarda non toccar doue l'ungia ſi congionge col piede, poi ſcarpellali l'unghia di ſotto, e raſpala; dapoi nettala con uino, & incorpora acacia gialla cō acqua, di ſorte che uenga ſpeſſa come un mele, & ungi. Il medeſimo anchor potrai fare con pece liquida, e graſſo di porco, dapoi inuitalo a paſſeggiare; ma non lo laſſar andare in acqua. Queſta malatia uien l'inuerno; ma l'eſtate ſi ſmariſce, e ſanaſi. ne facilmente gli caualli caſtrati patiſcano diſceſa, ne mal di gionture. Apſyrto dice queſti rimedij anchora eſſer oportuni, meſcolar farina d'orobi con uino, e mele a modo d'empiaſtro, e legaruel ſopra, il medeſimo fa la faua franta, e il ſterco porcino. Conoſceſi la diſceſa quando il cauallo ha le gambe enfiate, e groſſe, e maſſime quelle di dietro, lequal ſalaſſate fanno creſcer il male, per ilche meſcolarai ſcorzi di pome granate, con uino, e poi cotte che l'hauerai in acqua ui farai empiaſtro. Gioua anchor la galla peſta, e poſtaui ſopra, ma ſopra tutto è buono con feccia d'olio bollita in uino auſtero, fomentar il male, ilche anchor fa la radice d'aſphodelo bollita in acqua, ouer peſta con ſale, mele & olio. Sono tre ſpetie di queſto male, una la ſopra detta, la ſeconda che inalza l'unghia, nella qual ſopra tutto biſogna ſcarpellar l'unghia di ſotto, accio che l'unghia non ſi conſumi, la terza ſi è quando ſi rompe, ilche interuiene in quelli che ſono d'età prouetta. Diſceſa anchor ſi è quando il cauallo mangiando l'orzo manda fuori tanta ſaliua che lo bagna, ilche per il piu accade nelli uecchi, liquali anchor durano lungo tempo. Accade anchor nelli giouani, ma non coſi ſpeſſo.

Eumelo delle discese nelle gambe.

B Isogna tal infirmità guarir dandoli il fuoco con ferri caldi, e sanar lo scottato mettendoui sopra una sponga bagnata in aceto, e laser pitio: il sequente giorno li metterai una supposta, che fa buttar fuori il phlegma, la compositione della supposta si è questa. Piglia egualmente guma arabica, & armoniago, e ridotta che l'hauerai, impasta con aceto fortissimo, mettila al Sole a seccare, e fa supposte.

Cura di discese fresche senza ferro.

P Iglia miglio libre due, galbana.℥.v.ragia libre.iiii.poluere d'incẽso ben gomoso.℥.v: sal nitro.℥.vi.sale.℥.xv.incorpora, e buttatoui sopra aceto, fa bollire, e caldo distendelo sopra un panno a foggia d'unguento, poi mettilo sopra le ginocchia per tre giorni; ma ogni di ui darai una scaldata, e lo ritornarai sopra, ouero piglierai bitume libre.i.senauro libre.i.oleandro libre.i.& incorporerai con sciungia, e poi metterai a modo d'unguẽto sopra le ginocchia, ouero compone insieme radice di batrachio, farina d'orobi, e sciungia uecchia, cõ aceto forte, e metti sopra il male: ouer sanauro Alessandrino.℥.vi.sciungia uecchia libre.i.aceto quanto basti a incorporare.

Di Hippocrate per le discese.

I Ncorpora sale con mele, & adopra.

Per la discesa nuoua.

B Agna il ferro infocato nell'acqua, poi col medesimo ferro falli un buco, & metteui sopra una sponga bagnata in aceto p quattro giorni, il quinto mescolarai farina d'orzo con acqua, e metterai sopra, fin tanto che l'apertura si saldi: dapoi metteui sopra scorza di pomi granati con licio pesti.

Per infiammationi e bruschi.

I Ncorpora.℥.i.di cenere calda.℥.i. di calcina uiua, con uino e mele, & auanti che induriscano metti sopra il male, poi che sia stato aperto, e cosi cótinuarai in medicarlo. Se sarà il male nouo; ma se fusse uecchio commodamente gli poi dare il fuoco, e curarlo come gli altri cauterij. Questo male nasce per fatica, quando il cauallo fusse cacciato per luochi aspri, ouero alpestri, ouer portato con le spalle gran peso.

Vn'altro rimedio.

O Leandro.℥.iii.bitume.℥.iii.salnitro.℥.iii.sciũgia.℥.iii.colato che hauerai incorpora, & di questa compositione ungi.

Per dolori di nerui, e bruschi.

L' Aposteme che si fanno per raunanza di materia, si debbono aprir col rasoio, dapoi curarsi cosi. Compone grasso di tauro, galbana bdelio, pepe bianco, armoniago.℥.iii.di ciascuno, polue

re d'incenso.ʒ.iiii.pomelle di lauro ʒ.i.con questa medicina ogni taglio si guarisce. Il guarirai anchora con quest'altro. Cenere di radice di pan porcino, mescolata con farina d'orobi, mele, & aceto, e posta sopra la ferita. Ma se le ferite fussero profondi, accompagna minio con mele, & empie la ferita di taste, poi metti di sopra un panno, ouer sponga bagnata in acqua melata; Molti anchor ui hanno posto galla pesta, ouer sugo di marobio con caligine.

Vn'altro modo di sanar un'apostema senza tagliarlo.

F A empiastro di sanauro, sale Alessandrino. ℈.iiii.di ciascuno, d'agretti.ʒ.i.aceto.℈.ii. sciungia uecchia libre.i.e.s.e distendi un lenzuolo, e mettilo sopra per tre giorni, poi dislega, e netta con una sponga bagnata di laserpitio cirenaico, e cosi aprirai l'aposteme; metteui sopra uitriolo minerale brusciato, con aceto & acqua fredda, fin tanto che l'apostema s'intenerisca, fatto questo pesta aglio, e ponuelo sopra, & è approbatissimo.

Per le gionture rilassate, & acquose.

P Iglia aloe, mirra, poluere d'incenso, incenso, pece bruna, dissolue ogni cosa insieme, & aggiongeui farina di frumento, e chiare d'oui, poi incorpora, e metti sopra le gionture, legandoui sopra carta diligentemente, e passati alquanti giorni dislega, & un'altra fiata ponui sopra il detto rimedio, & guarirà.

A guarir l'apoſtema di ginocchi.

CEra,bitume, ſolfare uiuo,egualmente pigliã do di ciaſcuno,incorpora: e tãto che ſono caldi unge il ginocchio: metteui ſuſo anchor ſemolà con aceto.

Vn'altro.

SE il cauallo nelle gionture,ouer ne i piedi ha piu groſſo li nerui del deuere, ouer calloſi,biſogna darui il fuoco,e ſe uſciſero fuori dell'ordine delle giõture,moſtra che anchor a forza ſi debba cauar ſangue , e leggiermente fregar tal membro. Dipoi uſarai tal cura,bagna lana in aceto,et olio,e per quattro giorni mette ſopra le gionture,e coſi uſarai cura ogni giorno.Fatto queſto biſogna fortificar le gionture con un rimedio caldo, la compoſitione del rimedio ſi è queſta.Sanauro curato libre.i.galbana.ʒ.iii.medolla di ceruo.ʒ.iii.aceto quanto baſti.Se l'humore diſcendera ne i piedi de caualli, le ginocchia s'enfiano, e l'animale camina zoppo . Se adunque diſcendera nelli piedi di dietro,dalli il fuoco cinque botte con ferri rotondi, di dentro nella parte che ſi piega,di fuori con ferri larghi da tutte due le parti ; ma ſe diſcendera nelli piedi dinanzi,dalli il fuoco in croce, e poi il medica como gli altri cauterij.

A groſſezza de nerui.

MEſcola fien Greco con fichi Barbareſchi peſti, & uino ; poi metti ſul male, e dopo tre giorni dislega.

Vn'altro rimedio.

S E per lungo uiaggio, ouer troppo correr, le gambe, ouero le ginocchia se apostemiscano. Gioua lauar le parti offese con acqua fredda faceudolo entrar in un fiume, ouer acqua corrente, e facendolo caminar contra il corso dell'acqua, poi legarui sopra una sponga bagnata in laserpitio, aceto, uischio uin bollito, e sciungia.

Apsyrto di alcune eminentie dure che uegano nelli piedi sopra l'unghia. Cap. LIII.

A Psyrto saluta Giulio Fausto Decurione. Dilettādoti di caualli, sarà buono che sappi come ne' piedi di caualli, massime quelli dinanzi, doue si congionge l'unghia cō la gamba, nascano alcune eminentie dure, e callose, per lequali li caualli caminano zoppi, e l'inuerno per il fango indurito, l'estate per la siccita delle uie si amollano, e consumano li piedi, e di continuo hanno l'unghie infocati. Accade questo male quando per lungo uiaggio, & asprezza di uia, l'unghie si riscaldano, e gl'humori corrono doue si congiongono i nerui con l'unghia. Similmente anchora accade a quelli che s'intagliano, e che sono diffettosi de nerui; perche le uene che sono appresso il piede sono infocate, non bisogna però cauarli sangue da questi luoghi, perche sallassati maggiormente fanno callo, & infiammatione: ma se usaremo l'unto composto per le contorsioni, andarassi megliorando. Questo

male ſolamente uiene a muli, con difficultà a gli aſini: Il cauallo non ſi fa calloſo; ma piu preſto podagroſo.

Hierocle del medeſimo.

G Li prattichi chiamano queſta calloſità marmo ro, laqual naſce ne' piedi dinanzi ſopra l'unghia in quella parte che ſi chiama corona, & ſono certe groppi duri, che fanno caminar zoppo. L'inuerno adunque per il fango indurito, e l'eſtate per ſiccita delle uie di continuo urtano con li piedi, e li conſumano, e logorano. Naſce queſto male, quando per lungo camino, ouer aſprezza di uia, l'unghia ſi riſcalda, per ilche gli humori diſcendono doue ſi congiongono li nerui con l'unghia. Accade anchor a quelli che ſe intagliano, e ſono diffettoſi di nerui; ne però biſogna trarli ſangue, perche dopo il ſalaſſo la durezza piu creſce, & il luoco ſi infiamma. Onde il meglio è uſar l'unguento compoſto per le contorſioni. Queſto male ſpeſſo uien a muli, rare fiate a aſini: il cauallo non è ſottopoſto a queſto male.

Vn'altro rimedio.

I Ncorpora fichi di Barbaria, calcina uiua, ſciũgia uecchia libre.i. di ciaſcuno, fior d'hiſſopo. ℥. iiii. e metti ſopra.

Apſyrto della podagra. Cap. LIIII.

A Pſyrto ſaluta Artema tagliatore. Buona coſa è che eſſendo tu huomo da caualli intenda che quando la podagra uien alli caualli nõ poſſono, ne ſtar in piede, ne cami=

nare, ma ſtanſi colcati a guiſa di coloro che hãno il mal di l'orzuolo, ne appetiſcono coſa alcuna che tu ponga loro auanti, & hanno la bocca calda, e ſciutta, & il palato piu alto, li teſticoli li uengon fuori, hor l'uno, hor l'altro, il membro gli eſce della uagina, e ſi drizza: alli piedi nella ſtalla ſi attacca lo ſterco, per il calore grande del pie, come anchor quando ha fruſtato l'unghie, curaſi a queſto modo. non ſi laſſa ſtar colcato, ma ſi ſpinge a caminar pian piano ſotto il coperto, fin che ſudi, e fregaſeli tutto il corpo, cauaſi un poco di ſangue dal palato, e dopo ſette giorni, un'altra fiata dalle gambe di dietro ſotto la piegatura del pie appreſſo a talloni, e ſimilmente anchor un poco da piedi dinanzi, daſſeli a beuer acqua tepida, meſcolata con ſalnitro, e farina di frumẽto burattata: ci è anchor queſto rimedio, buttarli ogni di per il naſo, fin tre di, radice di camomilla. ʒ. i. e poluere d'incenſo. ℥. i. S. ſtate a molle in uino. ℥. vii. S. ſimilmente ſcorza d'olmo peſta in mortaio, e diſciolta in uino. Ottimo è anchor queſto, far bollir herbette in acqua, poi eſprimerle, e pigliar. ℥. xxii. S. di decottione, et aggiontoui. ℥. iiii. d'olio darli a beuer, poi eſſercitarlo: Vſaremo adũque tutti queſti rimedij, ma a me piace ſopra tutto purgar l'animale, perche ſe tutto il corpo ſera ben diſpoſto, quelche diſcendera ne i piedi, ſerà migliore. Fatta la purgatione, poi buttarli per il naſo. ℥. ii. di camomilla diſciolta in. ℥. vii. S. di uino dolce, e ſaporoſo, e darli a mãgiare fien uerde, e ſe nõ ui fuſſe ſecco, ma sbroffato di ſalnitro; uero è che'l uerde è migliore, e ſe non ceſſaſſe il male, deueſi caſtrare, e diuẽtera ſano.

Hierocle del medesimo.

LA podagra ſuole dar noia al cauallo . Onde ne ſtar in piedi, ne puo caminar, ma ſtaſſi diſteſo come quelli chi hanno l'orzuolo, ſprezza il mangiare, & ha la bocca bollente, & aſciutta, & il palato alto, e li teſticoli hor uno, hora l'altro li ſalta fuori, et il membro ſi ſuagina, e drezzaſſi: i piedi per il lor caldo, attacano lo ſterco ſtandoſi nella ſtalla, le uene delle ſpalle ſi gonfiano dietro ai crini: curaſi non laſſandolo ſtar colcato, ma pian piano ſtimulandolo a paſſeggiare, tanto che ſudi, e fregandoli tutto il corpo, e leuandoli un poco di ſangue dal palato; poi paſſati ſette giorni da i piedi di drieto ſotto la piegatura, appreſſo a talloni, pur poco anchor di qui, e ſimilmente da piedi dinãzi, deueſi darli a beuer acqua tepida nella qual meſcolato ſia ſalnitro, e farina di frumento burattata; Par ad alcuni che anchor queſto rimedio ſia utile por a molle in uino un manipolo di camomilla, e.℥.ii.di poluere de incenſo, & ogni di buttarli per il naſo.℥.vii.S.di tal infuſione, cõtinuando tre giorni. Ouer peſtar ſcorzo d'olmo, e meſſolo in uino, darlo a beuer, ouer come uogliano alcuni, decottion d'herbette con olio.℥.iiii. piace ad Apſyrto ſopra tutto che ſi purghi, perche ſe il corpo ſerà ben diſpoſto nõ diſcẽdera ne i piedi cattiui humore. Fatta la purgatione, uuole che ſe gli butti per il naſo.℥.ii.di camomilla mollificata prima in uin dolce, e ſaporoſo quanto ſarebbe.℥.vii.S.e darli fien uerde, e ſe non ui fuſſe, sbroffar il ſecco con ſalnitro, e ſe per cotal rime-

dij nō guarisce, castrarlo, perche tosto poi farassi sano.

Compositione che leua le doglie della podagra.

T Ermentina, ragia di pino, olio lorino, cera, sal nitro, grasso di tauro, armoniago la goma, olio di mirto, olio d'ireos libre.i. di ciascuno, olio cõmune.℥.xc.uin uecchio.℥.xxx.castorio, storax liquida, peuere.℥.i.di ciascuno, medolla di ceruo, cipiri.℥.iii.di ciascuno, serpillo, folio persico, semenza di lino saluia.℥.iiii.di ciascuno, opopponago, galbana, solfare uiuo, maggiorana, bdelio, poluere d'incēso.℥.ii.di cadauno, olio di ligustro.℥.vi.incorpora ogni cosa, et adopra.

Eumelo del medesimo.

S Angue di toro.℥.xxx. incenso.ʒ.x. sal di Spagna.ʒ.i.cõpone, & aggiōgeui.℥.vii.s.di uino, e caldo che sia, buttali ogni cosa per il naso da banda sinistra.

Apsyrto della corottion del pelo. Cap. LV.

q Vando nell'ultima parte della coda i peli si corumpano, bisogna nettarli la coda cõ l'orina, e lauarli ben uia le pagliuzze, poi bagnarla di uino & olio. Si dice che gioua anchor ungerla con grasso di cane, ouero di uolpe, perche gioua summamente. Vtile è anchor far bollir radice di althea, e poi che li hauerai nettata la coda, bagnarla, e lauarla leggiermente con la decottione, perche questo fa diuentar i peli l'unghi, e folti, ilche ancho

ra ne gl'huomeni, coſi maſchi come femine gioua; per= che ſe ſeranno rari diuentano ſpeſſi.

Hierocle del medeſimo.

SE li peli nell'ultima parte della coda caſcaſſe ro, netta il cauallo con l'orina, e poi che l'ha uerai ben lauato, laualo con uino, dapoi ungi lo con graſſo di porco, ouer di uolpe. Ottimo rimedio è anchor, poi che ſerà ben nettato, bagnarli la coda cō de cottion di althea, e ſe ne' crini fuſſe ulcere, rade eſſi cri ni, e purga l'ulcere con ſalnitro bruſciato, poi ſpruzali uin puro, dapoi mondifica con orina, & ungi con unto da ferite per cinque giorni. Il ſeſto di laua con acqua, & ungi con unguento molle, e ſe la coda s'immarciſſe, fa il ſimigliante, e ſaneraſſi.

Theomneſt o del medeſimo.

SE li peli della coda caderanno, e per tal cau= ſa il cauallo reſtaſſe diforme, il guariremo, prima nettandoli la coda con l'orina, dapoi lauandolo con malua, e ſugo di cauolo, ouer uerze, e de cottion di althea, e coſi ſpeſſo bagnādoli cō uino et olio. Altri ungono con graſſo di uolpe, poi che li hanno net tata la coda, e coſi li fanno creſcer i peli.

Hippocrate del medeſimo.

SE uoi che li peli creſcano ne' crini, e nella co da, prima laua con orina di fanciullo, poi in corpora liſciua di calcina uiua, biacca, e litar girio peſto, & acqua, e fatto che hauerai bollir adopra.

Vn'altro

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

INcorpora carta bruſciata cō butiro, & un=
gi, perche è appropriato, e ſe uuoi che pre=
ſto creſchino, bruſcia una teſtudine con legni
di uite, e fa poluere, poi mettila in una pignatta di ter=
ra nuoua, poi piglia. ℥.iii. di lume di rocca crudo, &
medolla di ceruo quanto baſta, diſciolue con uino, e met
ti nella pignatta, & ungi molti giorni il luoco con que=
ſta compoſitione; e coſi farai creſcer i peli.

Vn'altro.

FA poluere di lupini bruſciati, ouero di faua
franta, e polueriza ſopra il luoco.

Vn'altro.

PEſta ſpigo nardo con uua paſſa, e fa bollir in
aceto, poi coſi caldo, ungi il luoco, che non ha
peli fregandoui.

Della coda che troppo ſi muoue facilmente.

SE il cauallo muoue troppo l'ultima parte del
la coda, riuolta la cima della coda alla ſchie=
na, e poi taglia quanto ſarebbe la metà, hauē
do ſempre riſpetto che ſtia bene, tagliata che ſerà haue
rai la parte che ſcaccia le moſche forte e dritta; ma chi
ha code della ſorte che habbiamo detto, per il piu ſono
riputati inutili.

Al caſcar della coda.

FA bollir ſemenza di fien Greco, e di lino, quā
to baſti, in uino, & ogni di laua la coda, &
preſto il guarirai.

A far crescer i peli.

B Ruscia il capo d'un cane, e fanne poluere, poi unge il luoco con butiro, e metti sopra la pol uere.

Tiberio dell'ulcere dell'animali.

A Ccio che naschino peli simili a gl'altri, macina orzo.℥.xxx.e fa pasta, mettendoui un poco di salnitro, e sale: poi fa pani, e metteli in for no, fin tanto che diuentino carboni, poi pestatoli incor= porali con olio, et ungi l'ulcere uenti giorni, e li peli che nasceranno seranno del color de gl'altri.

Vn'altro.

A Bbruscia stebe (questo si è un scorzo che ado prano per coperta, posta di dentro uia alli ca ualli che portano some) e nelli caualli negri in incorpora con olio, & ungi. Nelli caualli rossi incorpora con grasso d'orso, & aggiongeui ochra brusciata, et a= dopra: nelli bianchi in uece di ochra, metti biacca, ma prima guarisci l'ulcere auanti che nascano i peli, accio= che anchor fresca pigli l'unto.

A far crescer i peli in uiaggio.

A Bbruscia l'herba detta batrachion, e fa polue re, poi meschialo con uino, & ungi.

Accio che le cicatrici facciano peli.

F Regaui caligine fatto di fieno.

A far nero il pel bianco.

M Escola il nero con che se dipinge. ℨ.i. legno di oleandro. ℨ.iiii. grasso di becco quanto basti, & ungi.

A far il pelo bianco.

R Adice di cucumero aſinino. ʒ.i.ſalnitro. ʒ.ii. mele.℥.vii.olio altretanto, di queſta compoſitione fregerai il loco che uoi imbianchire.

Tiberio delli caualli che uanno del uentre liquido. Capitolo. LVI.

Q Veſto male laua il uentre, e gli fa le gambe come legate, e però queſto male anchora è di pericolo; curaſi a queſto modo. Farai portar ſete al cauallo, e darali a beuer hiſſopo.℥.ii.infuſo in acqua, e ſe non ſi libera, prima cauali ſangue dalle ginocchia, e dalle gambe, e fallo ſtar in acqua per meza hora; poi ſecca foglie di rubi, e peſte metti nell'acqua che beue. Li farai rimedio ancora dandoli a beuer pome granate, e farina in uino ſaporoſo.℥.vii.S.ma con il detto uino aggiõgi tãto altra acqua. Gioua ancho ſterco di cane, diſciolto in uin uecchio, e poi colato che ſia con diligentia buttatoli per bocca in tre giorni.

Hierocle de ſtinchi. Cap. LVII.

S E ſi rompera li ſtinchi, curalo a queſto modo, fa bollir in uino adacquato ſemenza di fien Greco, di lino, farina d'orzo, pigliando di ciaſcuno egualmente, e peſtatoli minutiſſimamente, fin tanto che diuentino come una colla, poi laua il luoco con acqua calda, e per ſette giorni, metteui ſopra del predetto empiaſtro, e ſe il male nõ

obediſſe a gli rimedij, dalli il fuoco in croce, nõ intrãdo piu dentro che la pelle, perche quelle parti ſono nude di carne, e piene di nerui.

Hierocle del mal del uermo. Cap. LVIII.

NAſce ſotto la pelle una certa coſa bianca, rodendo camina di ſorte, che il luoco doue ſi ritroua ſi gõfia, e putrefaſſi. Biſogna adunque tagliar intorno, e pigliar anchora della parte ſana, poi metterui ſopra de pomi granati che ſi mangiano, e farui un'empiaſtro di farina d'orzo, e di lẽte (che naſce ſopra le palude) ma prima lauarui con aceto; alcuni fatto il taglio intorno, prima purgano il luoco con cepolla canina, e uerze peſte con olio, e dapoi che hanno nettato il luoco molto bene, ui fanno empiaſtro di farina d'orobi. Vn'altra ricetta.

PIglia uua matura, e cauali i uinazuoli, poi peſta la polpa, e metti ſopra, fin che ſi riſani. Buono e anchor la radice d'aſphodelo bollita in uino, e poſtaui ſopra a modo d'empiaſtro.

Hierocle de peli porcini. Cap. LIX.

NAſcano alle fiate nella coda a caualli peli ſimili a quelli del porco, ilche quando interuiene, frega la coda al muro, tanto che ſi ſcortica. Cauali adunque cotal peli diligentemente, diſſolue opio in aceto, & ungi, prima purgandoui con ſalnitro. Vno delli ſette ſauij dice che la miſura e coſa ottima, alqual detto biſognando obedire, mettero fine al primo libro.

LIBRO SECONDO DE LA MEDICINA DE CAVALLI, COMPOSTO DA VARII, ET DIVERSI ANTICHI SCRITTORI.

Prohemio di Hierocle.

HESIODO *dice il cominciare, esser il mezo di tutta l'opra, essortãdo (penso) anchora con questo detto che si douesse metter mano alle buone opre, come se gia da quelli che hauessero incominciato, fusse stata fatta meza l'opra, ne ui restasse molto, restandoui il mezo, anchor che il restante fusse piu che il principio a compir l'opra; ilche nõ poco penso da me esser stato dimostrato nell'opra mia, che tratta della cura di caualli: perche hauendo incominciato a scriuer il primo libro, e quello facilmente sperando cõpire.* Hor *in uero propono di far un certo ritornello come fanno li poeti melici, cioè questo secondo libro, perche non uoglio che niuna cosa manchi all'opra, perche cosi come la debita misura, fu causa de finir il primo libro, accio che per la troppo lunghezza non fussemo fastidiosi.* Cosi *hora è conueniente non lassar l'opra imperfetta, massime trattando di cose degne di studio, perche questo animale detto cauallo, fra tutti gli altri, penso si debbe riputare il piu gratiato, & il piu desiato de tutti; ne senza causa, alleuiando le fatiche al suo padrone,*

quando fa uiaggio, e facendoli piu honoreuol apparen tia, e marauigliosa mostra quando caualca a pompa; e certamente il cauallo a tempo di guerra nelle battaglie sta alli medesimi pericoli del patrone, & è partecipe di tutte le fattioni, come sarebbe pigliar l'inimici che fug gono, e conseruar gli amici che hanno bisogno di salua mento; per ilche meritamente il cauallo da gli huome= ni è stato tãto apprezzato, che ne i giuochi di Olimpia, e Delphici, & in tutte l'altre feste (doue si contende di gloria) si a caualli come a huomeni, e stato proposto pa lio, premio di chi hauesse corso piu uelocemente, ne sola mente da gli huomini, il cauallo è stato tanto riputato; ma anchor da gli Dei, che non sol gli hanno posto a ti= rar le sue carette; ma anchor gli hanno colcati in cie= lo tra le stelle. Niun adunque deue pensar a questo no= stro proposito di scriuer de caualli esser cosa inutile a ri cordar in parte quelle cose che sono state scritte dal phi losopho Aristotele i caualli non hauer seuo; ma grasso, e hauer il fegato di tre pezzi, ne ui hauer attaccato il fiele, ilquale è colcato appresso le budella, e grande, e di cattiuo odore. Oltra di questo trouarsi un'osso nel core di qualche cauallo, & anchor mulo; e certamente que= ste cose sono incognite a molti, come furo a Micone il uecchio, che pensò, che il cauallo nella palpiera di sotto hauesse peli, come in quella di sopra, per ilche e stato no tato da Simone, e d'ignorantia accusato. Hor perche la mia intentione nõ è ricontar la natura del cauallo, ma insegnar il modo con ilqual si cura da ciascuna mala= tia, lassaro star la contentione di costoro, et anchor quel

le cose,che gentilmente riconta Aristotele,certificandoci dell'intelletto,e temperanza del cauallo, e come non monta la madre. Onde recita di un pastore che fece un caual montar sua madre hauendola ben coperta, e di sorte trasformata che non la conobbe,il cauallo desideroso di tal cosa,non sapendo mõtò la madre,laqual poi conoscendo esser sua madre si buttò da un'alto monte, per non uiuer in cotal dishonore,ma perche queste cose hanno bisogno di altra sorte di scrittura, daremo principio a l'opera nostra.

De l'ulcere della bocca. Cap. LX.

S E si fara ulcere in bocca,o nella uia doue passa il cibo,o doue si piglia il fiato, pesta scorze di pome granate secche, e tamigiate che seranno con un tamigio sottile,spoluerezali la bocca,legatoli la lingua di fuori per meza hora,acciochesi raffreddisca molto : poi dislegala,e tenendogliela fuor di bocca,lauala con uin puro,e se non hauesti scorze de pomi granati,fa seccar foglie d'oliua, pestale,e falle passar per un tamigio sottile ; poi spoluerezali la bocca,legatoli prima la lingua fuori per meza hora,e dapoi lauali la lingua con acqua, fin tanto che guarisca.

Hierocle de l'alcola. Cap. LXI.

S E l'alcola(cosi si chiama quest'ulcere di bocca)putisse,e fusse infocata, butta spuma la bocca. Pesterai adunque scorze di pome gra-

nate, e tamigerai, poi li poluerizerai la bocca legãdo prima la lingua del cauallo fuori per meza hora; e da poi lauãdoui cõ acqua, e questo tãte fiate che guarisca.

Vn'altro.

q Vesto male suole uenir in bocca a caualli per il fien uerde, massime nel tempo della prima uera. è un male che ha doi spetie, perche alle fiate senza putrefattion manda fuori di bocca spuma puzolente, & infocata; alle fiate è un ulcere sanguinoso in gola, & in bocca, delle quali al presente diremo la cura.

Rimedio de l'alcola senza ulcere.

L' Alcola puzolente spumosa, et infocata, curasi a questo modo. Pesta sottilmente scorze secche de pomi granate che si mangiano, poi tirato fuori la lingua dell'animale, e legatola alla cauezza con un spago, buttali la detta poluere in bocca, e fregatola un poco, poi per meza hora il farai tener il capo alto. Fatto questo laua con acqua, & cosi farai sette giorni, e guarirà. il segno che sia guarito, si è che piu non puza.

Cura de l'alcola con ulcere.

L' Alcola quando nasce che non ce ne auediamo scortica la gola, e le intime parti della bocca, doue sono le uie che uanno allo stomaco, et al petto, curasi a questo modo. Pigliali la lingua con uno spago, e legala fuori della bocca, poi ungeli l'ulcere cõ mele, e lassalo star cosi per meza hera, accio che leccan=

do l'ulcere cō la lingua, caui uia le lor coperte, poi un' altra fiata pigliali la lingua, & habbi apparecchiato ſcorze de pomi granati, ſottilmente quanto ſi puo peſte, e ſimilmente anchora foglie d'oliua, e pigliatone egualmente di ciaſcuno gli coprirai l'ulcere, e come da prima lo farai ſtar col capo alto, per meza hora, accioche riſtringano; poi laua con uino, e queſto farai ogni giorno per noue giorni.

Apſyrto delli caualli che per uiaggio, o correre fuſſero ſtanchi, e batteſſino i fianchi.

A *Pſyrto ſaluta Marco Emilio decurione. Perche ti diletti de caualli, uoglio che intēda che a gli ſtanchi per lungo uiaggio, ouero corſo, è utile queſto reggimento, incorpora farina con uin ſaporoſo, e fa pezzetti lunghi, poi pigliali la lingua, e fa che l'inghiottiſca, ſe tiraſſe gli fianchi, buttali per il naſo. ℈. iii. di zafrano diſciolto in. ℥. vii. S. d'acqua.*

Vn'altro.

S *Egni e cura di ſtanchezza, per la prima non puo ſtar in piedi; ma trema, tien il capo baſſo, e l'orecchie, ha gli occhi cōcaui, & il collo incordato, e duro, e ſe lo ſtimuli alza il capo, e ſubito il china. Biſogna adunque prima metterlo in ſtalla non dura, ma delicata doue habbi buon letto, e ſtia coperto di drappi. Fatto queſto ſpruzarlo di uino & olio tepido; e fregarlo, dapoi lauarlo con acqua calda in copia aſciugarlo, e poi che ſia unto fregarlo, e coperto d'uno drappo, far che ſtia in ſtalla.*

Vn'altro rimedio per gli caualli che per uiaggio ſono gonfij di uento.

N Elli caualli che ſono pieni di uento, per cauſa di lungo camino, o di hauer corſo, uſarai uino con acqua, pigliando tanto d'uno, quanto dell'altro, tanto che ſia. ℥. XV. e ogni di fin ſette giorni, li darai a beuer, ma ſe tiraſſe gli fianchi, e gli haueſſi teſi non li dar uino; ma in. ℥. VII. S. d'acqua metteli. ʒ. i. di zafrano, e diſciolto che ſia, buttaglielo per il naſo da banda ſiniſtra. Accade ne' caualli & iumenti, che per purgarſi perdano le forze, ne pero coſa alcuna di dentro è mal conditionata. Il fluſſo di ſangue anchora da cader cauſato, fa perder le forze al corpo, per tanto debbeſi darli mangiar d'ogni ſorte cibi, & in copia.

Vn'altra medicina per il medeſimo.

A Gli caualli che tirano gli fianchi, ouer hanno qualche altra debolezza nel polmone, ouer diuentano magri, darai queſta compoſitione, zafrano. ℥. ii. ireos peſta e criuellata. ℥. vi. pepe. ℥. iii. mele. ℥. iiii. uua paſſa cauati gli uinaccioli. ℥. XV. pignoli ſcorzati altretanto, di queſta ricetta. ʒ. ii. gli butterai per il naſo, con uino. ℥. iiii. & olio. ℥. ii.

Di Pelagonio per li caualli deboli.

q Valche fiata il cauallo per grande appetito di mangiare, o per fiacchezza, quaſi non puo la uita, e queſte malatie ſono d fferenti, ma li

ſegni dell'infirmità, per il piu ſono ſimili. La onde ſono cauſa d'errore a chi li uol medicare, perche trouiamo nell'animali ſegni d'altro male, di quel che noi penſauamo, perche quando uolemo ſaper ſe il cauallo ha febre uedemo che tien il capo in terra, e che di cõtinuo anſa, ma queſti ſegni non ſolamente ſono de febricitanti, ma anchor de quelli che hanno doglie. Gli ſegni anchora che ſi attribuiſcano a quelli che hanno ritratto il capo dietro, ritrouanſi in animali che per ſtar lungamente al ſole, o per fatica grande deboli, nõ poſſono ſtar in piedi; ma ritratti i piedi inſieme cadano. Per tanto nõ penſarai quel iſteſſo dolor eſſer la doglia di uentre, e la torſion di budelle, ne coſi il medicherai, ma piu preſto uſerai una cura piu conueniente a ciaſcun male. Molti ſegni adunque ſono ſimili delle malatie fra ſe uicine, & molti anchor delle differenti, liquali ſe cõ diligentia oſſeruerai, facilmente potrai conoſcere.

Cura de gli animali che hanno le membra deboli.

Piace à Celſo a queſti tali amalati non dar da bere, accioche piglino gran ſete; dopo tanta grande arſura di ſete, cõmanda che ſtiano in acqua fredda un'hora. Ilche grandemente aiuta a diuentar gagliardo. Floro dice che ſi peſti foglie d'olmo, e meſcolate in uino ſe gli buttino in ſtomaco cõ un corno, ouer tre oue con puleggiuolo, & acqua d'aceto temperata, & olio.

Apſyrto dell'ulcere nella uia del fiato.

S E nella uia del fiato ſerà ulcere, toſſerà cõ aſprezza, ne pigliera cibo. Faralli adunque una beuanda d'acqua, nella qual ſian bolliti fichi. ʒ. xxx. e meſcolatoui dui oui, ouero ſugoli d'orzo con un ouo. Se ui ſerà qualche feſſura, tira il fiato greuemente, e roncheggia, e toſſe, e dal naſo gli diſcẽde una certa coſa come marcia, e ua zoppo con li piedi dauanti, e li teſticoli ſpeſſo gli ſaltano fuori, battono i fianchi, le gambe patiſcano ſtuppore, e tremano; le uene ſono molto ſciutte, ouer piene di ſangue, la bocca piena d'alcola, ne ſi laſcia toccar la carne. per ilche metti in acqua orobi dui di, e dui notte, e quando ſono amollati uota l'acqua; poi falli ſciugar, e ſciutti che ſeranno bene, peſtali minutamente, e tamigiali, e mettine nelle ſue beuande; lequali debbono eſſer uin negro dolce, parte due acqua, parti cinque, con queſta beuanda in. lx. giorni ſerà ſano.

Ricetta di Pelagonio per il predetto male.

M Irra ottima. ʒ. iiii. zafrano, ſquinanto. ʒ. iii. di ciaſcuno, canella. ʒ. v. pepe bianco. ʒ. v. pepe negro. ʒ. iiii. caſſia lignea. ʒ. ii. ragia colophonia. ʒ. v. ariſtologia. ʒ. iiii. acori. ʒ. iii. pomelle di lauro. ʒ. iii.

Vn'altra.

M Irra. ʒ. x. pepe. ʒ. iii. ſemenza di lino bruſtolata. ʒ. xii. uua paſſa. ʒ. xv. pignoli. ʒ. xv. fa liquefar le coſe liquabile, poi metteui le pol-

uere,& incorpora con mele,poi fa pilule grande come una noce,delle quali fa che ne pigli una alla uolta per otto giorni e guarirà.

Vn'altra.

M Irra.ʒ.iii.canella.ʒ.i.s.zafrano.ʒ.iii.incenso maschio.ʒ.iiii.s.spigo di Soria,ragia termentina, pepe bianco,armoniaco.ʒ.iiii.di ciascuno, spigonardo.ʒ.ii.draganti.ʒ.xii.mele libre.i.incorpora ogni cosa,e con uino dalli a bere, buttandogli per il naso.

Hierocle de caualli che hanno patito gran caldo per uiaggio. Cap. LXIIII.

S E per uia,o per correr il cauallo fusse acceso,fa palle di sciungia di porco antiqua e disciolta che l'hauerai in uin uecchio saporoso,dalli bere tre fiate.

Vn'altro.

S E il cauallo serà affocato, fa che beua ogni giorno una libra di tutte queste cose con uino & olio,latte di capra.ʒ.xv.draganti.ʒ.ii.pignoli.ʒ.ii.hissopo un manipolo,marobbio pesto.ʒ.ii.

Vn'altro.

P Iglia sugoli d'orzo, grasso di capra, piedi di agnello bolliti con coriandri,et aneto uecchio poi pesta bene gli coriandi uerdi,& incorporali con li sugoli,come anchor l'altre cose; poi cola,& per tre di dalli a beuer.

Vn'altro.

P Iglia foglie di cauolo, e pestale con apio, poi disciolglie con uino. ℥.xv. e buttali per il naso da man stanca.

Vn'altro.

P Esta seme di petroselino, pastinaca siluestre, seseli, abrotano, squinanto egualmente pigliádo di ciascuno, e cõ acqua melata dalli bere.

Apsyrto de caualli che sian brusciati da calcina. Capitolo LXV.

S E alle fiate interuerrà che il cauallo sia brusciato per calcina uiua in qualunque parte del corpo, ouero sia andato in sterco che da sua posta si abbrusci, e si hauera brusciato le gambe, ouero a qualunque altro modo fusse intrauenuto, curasi l'estate con acqua fredda, l'inuerno con calda, ungẽdolo dipoi con unto detto grasso, ouero se uoi con assciungia, ouero con l'istessa calcina uiua incorporata con olio, non lo lasciar andar in acqua salsa, fin tanto che non sia saldato.

Vn'altro di Hierocle.

S E interuerrà che il cauallo sia brusciato per calcina uiua, in qualunque parte del corpo si uoglia, ouero per sterco che si putrefaccia, ouero ad altro modo, l'estate sguazzalo d'acqua fredda & ungilo con unguento grasso; e se uuoi con assciungia, ouero con l'istessa calcina mescolata con olio; ma

non uadi in acqua, fin tanto che non sia saldato.

Apsyrto delle rotture di dentro. Cap. LXVI.

G Li caualli che hanno qualche cosa di dentro rotta, hanno gli occhi concaui piu che prima, piu profondi, e piu indentro; hanno li fianchi ritratti, & anchora che mangino e beuino, diuentano magri, quando caminano poco portano il passo innanzi, e stando in piedi si affermano sopra li piedi di dietro, pendendo uerso quelli dinanzi. Questi tali scorrono il tempo, fin tanto che orinano il sangue, ouero il mandano p il seccesso, e se qualch'una di queste cose accade, ouer anchora piu presto, muoiono li segni che il budello sia spasimato, ouero diuiso in due parti sono questi, il nutrimento, il cibo gli esce fuora del naso, e l'acqua dalle budella, subito casca cō tutto il corpo, & in breue tempo muore.

Medicina per questo male.

I Ris pesta, e criuellata. ℥. vi. pepe. ℥. iii. mele. ℥. xxii. S. una passa senza uinacciuoli. ℥. xi. incorpora ogni cosa, e di questo dagli a beuere. ℥. vi. con uino. ℥. vii. S. & olio. ℥. xxx. in ogni doglia di dentro.

Di quelli che hanno rotto qualche cosa di dentro.

I Lche è di pericolo, perche è cosa incognita a chi non è perito de caualli, che parte sia rotta. è forza che per qualche segno si compren

da da coloro che non ſano . Se adunque lo ſtomaco ſerà rotto, ouero qualche budello, queſto ſerà il ſegno , butta lo ſterco per il naſo, e ſuda ; ma ſe fuſſe la ueſcica rotta, ſubito butta humore per il ſedere, ſe il polmone, butta ſangue dal naſo , ſe il fegato patiſce , il membro ſi gonfia, & il uentre, e le coſcie: ſe la milza, duolſi, e non piglia cibo : ſe le rene, orina ſangue. Se adunque lo ſtomaco, ouero le budella ſeranno rotte, ouero la ueſcica , non farai coſa niuna col remedio, ma ſe il polmone patiſce, incorpora.℥.xlv.d'orobi bianchi, e.℥.ii.di ſale con acqua, e fa pani, e poi che ſaranno aſciutti bruſciali, poi peſtali bene, e quando beue, buttagli di quella poluere ſopra . dalli ancora ꝑ bocca queſto rimedio, zafrano, mirra, ſpico di Soria, caſſia lignea, farina d'amito, ariſtologia lunga, glaucio, gramegna, olio. Peſto che hauerai tutte le coſe ſecche, meſcolerai con l'humide, poi aggiongeui mele.℥.ii.uino ottimo.℥.vii.S. ouero ſimilmente adoprerai ſugoli d'orzo ; ma ſe il fegato patiſce, buttagli quando beue pomi granati, & farina di frumento; ſe ſerà inuerno, ſe eſtate d'orzo : daragli anchora a beuere, decottione de fichi uecchi, per le rene , fa che ſtia quieto, & ungeli la ſchiena leggiermente con cera , & olio, e fa che ſtia in otio tanto che guariſca.

Vn'altro.

NAſce una certa herba nelle muraglie, e nelle pietre, laqual da medici ſi chiama poligono, i uulgari la chiamano conſolida , li Macedoni cola d'oſſi, altri borſi, qual dicano bollita , ſaldar tutte le parti diuulſe, per ilche ſi chiama conſolida, e cola di

oſſi, da

ossi, da l'opra che fa. Questa herba è sempre uerde, e sempre uiue, ne ha foglie, ma alcuni rami a guisa di giunchi pendenti, e simili alli piu sottili, e piu lunghi giũchi. Questa herba la pigliano uerde, e la fanno bollir in uino, tanto che cala il terzo, poi la danno a beuer alle sue caualle, e caualli, gli Spagnuoli usano questa herba per conseruar li loro caualli, & anchor per rimedio, quando sospettano che habbiano qualche cosa rotta di dẽtro.

Rimedio per tutti gli mali di dentro.

P Iglia egualmente butiro, opopponago, mirra, mele, e discioluerai con uino, poi buttargli per il naso, da banda manca. Se per ferite le budelle uscisseno fuori, bagna una penna d'auoltore in olio egli ficcherai in bocca, fin tanto che gli tocchi il fondo della gola, & il faccia uomitare: e se tirera dentro le budella, allhora cucirai la ferita, pigliãdo il principio di tutte le parti, poi guarirai la piaga con rimedij da ferite.

Rimedio per la uscita delle budella.

L A pelle che e` diuisa in due parti, legala una altra fiata, e se cosa alcuna auanza tagliala uia, & adopra rimedij per ferite. Gioua anchor coprir il cauallo, tanto che sudi, ma guardalo dal caminare, e dal beuere grandemente, dagli a mangiare foglie d'olmo, e menta uerde, e trifolio, poi buttagli in gola questa compositione, semenza d'agreti bianchi con incenso, e pepe grani. vi. e semenza di pastinaca. ℥. iiii.

mescolandogli con uin uecchio, e mele, e cosi sette giorni farai: Ouero fa bollir radice d'asparago, o semenza in acqua, tãto che cali il terzo, e per quatro giorni, ogni di una fiata, buttagli per il naso. ℥. vii. di questa decottione. Fatto questo buttagli in bocca, per tre giorni, opoponago, serapino, mele, butiro. ℥. ii. di ciascuno con uin uecchio. ℥. vii. S. per il piu suol nuocer alli animali, la scorza cirenaica ritrouata nel mangiare, ouero nel beuer: tal nocumento guarirai, buttandogli per il naso mele, menta siluestre, pesta col mele, e disciolta in uino.

Apsyrto della fame insatiabile. Cap. LXVII.

A Psyrto saluta Heraclione colonello de mille. Darai rimedio al cauallo che non si puo satiare, a questo modo, bagna un pozo di pan fresco in uino, & disciolto che l'hauerai in mice o fregole, aprigli la bocca, e rouerscia la dentro. Questo farai in uiaggio; ma quando serai gionto all'hostaria, piglia. ℥. iiii. di fior di farina, e discioluela in uino, poi similmente gliela butterai in gola, ouero gli darai pignuoli scorciati, e pesti con uino.

Di Hierocle al medesimo.

FAssi rimedio al cauallo che ha fame insatiabile, a questo modo, disciolue pan fresco macerato in uino, e buttagli in gola. Il medesimo anchora si fa con pignuoli, aggiongendoui la medesima quantita di uino. Qualche fiata gli caualli non sup-

portando la fame mancano, alli quali facilmente senza gran danno si puol souenire, perche quando comincia no esser in pericolo per tal fame, macererai in uino un poco di pan bianco, & in quello il discioluerai, di sorte, che facci a modo di sugolo. Fatto questo con un corno gli darai a bere. Questo rimedio si debbe fare nel principio della fame, ouero in uiaggio, doue non si trouano le cose che si potrebbono adoprare. Hor se procedesse tal male, piglia fior di farina. ℥. iiii. e mescolatola con uino, e dagliela con un corno. Se l'animale hauera fame, e le cose conuenienti a guarir non ui siano, metti un pugno di poluere in uino, e buttala in gola al cauallo, ouero fa pilulle di terra, e farai il medesimo.

Apsyrto delli caualli che diuentano magri senza euidente causa. Cap. LXVIII.

APsyrto saluta Frontone Valerio. Mi scriui domandandomi che rimedio si debba fare alli caualli che diuentano magri senza causa apparente, aiutansi dando loro a beuer uino, olio, &. ℈. iii. di mirra, ouero uenti grani di pepe bianco pesti, ouero decottione di ruta fatta in uino. Il medesimo fa la saluia, e le foglie del polio, la quantita del uino, debbe esser. ℥. vii. S. ma uuol esser saporito, del olio. ℥. i. S. ma uecchio. Questa malatia non è incognita, ne anchora la causa, perche nasce da freddo, ma li nostri antichi la chiamorno incognita. Questo tale quando non mangia, & ha freddo tutto il cor-

po,& il pelo leuato,dagli a beuer ſangue di porca,non uecchia con uino, pigliando egualmẽte d'ambe due. Si dice da alcuni che ſegli debba buttar in gola ſcalogne,e ſemenza di ruchetta,meſcolata in uino, ouero dargli a beuer acqua,nella qual ſia ſtato amolle artemiſia herba meſcolandoui anchora uno poco di ſalnitro. Vtil coſa è anchor a queſti dar loro farina di frumento, ſe ſerà il tempo.

Di Hierocle per il medeſimo.

PEr gli caualli che da occulta cauſa diuentano magri,adoprerai quella beuanda che ſi fa di uino,olio,mirra.ʒ.i. ouer pepe bianco peſto, grani.xx.ouer con ruta bollita in uino,metterai in ogni ricetta uin ſaporito.℥.vii.s.& olio.℥.i.s. Apſyrto dice che la cauſa non è incognita; ma queſto male uenir da freddo, perche ſe non mangia, & ha li peli alzati dritti,dalli a beuere ſangue di porca giouane con uino, pigliando d'ambedui egualmente. Alcuni gli buttano per bocca cipolle,e ſemenza di rucola,cioè eruca, bagnati in uino. Buono è anchor darli artemiſia herba tenuta a molle in uino,e far che tutto quelche beue ſia di tal maniera. Buono è anchor darli farina di frumento ſe fuſſe il tempo,il cauallo che per continua fatica fuſſe diuenuto magro, ſi aiuta a queſto modo,metti in uin bianco ſaporito.℥.xxx.orobi bianchi franti. ℥.xxii.s.e laſſali a mogliare un giorno,di queſti orobi li darai ilterzo ogni mattina auanti che beua, fin giorni .xxx. Dalli anchor orzo bruſtolato a mãgiare,e gli orobi non debbono eſſer ſottilmente franti.

Eumelo del medesimo.

S E gli animali diuengono magri senza hauer mal alcuno, si ricuperano con frumento, & orzo brustolato. Gioua anchor spesse fiate metter nell'acqua che beue un poco di uino, fin tanto che ricuperino le forze cõsuete, li corpi di cosi fatti animali hanno bisogno di fregagioni, perche fanno lor uenir maggior appetito di mangiare, debbonsi anchor tener in luoco asciutto, ilche è a lor corpi, et a lor unghie conferisce. Deuesi nel lor cibo mescolar qualche particella d'orobi, e quãdo dormono farli buõ letto di paglia

Rimedio di Theomnesto al predetto male.

A Doprarai questa compositione per le malatie che sono nascoste, ilche è inuentione d'Armeni, e da me con longa esperienza prouato. Zafrano. ℥. i. ireos. ℥. vi. pepe. ℥. iii. mele. ℥. iiii. uuapassa. ℥. xi. cauati gli uinaccioli, pignoli scorzati. ℥. xi. e di questa compositione piglierai. ʒ. ii. e con. ℥. iiii. di uino, e. ℥. i. S. d'olio, darai a beuer a l'animale.

Pelagonio del medesimo.

P Iglia orzo. ℥. lii. faua. ℥. cx. ceci. ℥. cxx. frumẽto. ℥. xc. fagiuoli. ℥. lx. fien Greco. ℥. xlv. uua passa, pignoli. ℥. xv. di ciascuno, mescolato che hauerai ogni cosa, piglia del mucchio. ℥. cxx. e metti a molle in acqua netta, per adoprar in un giorno, poi butta fuori l'acqua, e lassali asciugar un poco e di questo darai al cauallo. ℥. lx. la mattina, & il resto

la ſera,ilche farai ogni giorno con galanteria,e ſe fuſſe molto magro,continuerai giorni.xxx. tenendo ſempre ſerrato in una ſtalla calda,di ſorte,che iui manghi ,& beui ; ma ſe non ſerà troppo magro, ſi nutrira a queſta foggia giorni.xx.e ſe per cotal gouerno diuentaſſe troppo graſſo,dei cauarli ſangue dal uentre , accioche per ſouerchia graſſezza non moriſſe.

Vn'altro.

F A bollir un porcelletto da latte,con farina di orzo,tanto che la carne ſi laſſi dall'oſſa,e de queſta decottione con un corno,dalli a beuer per tre giorni.

Vn'altro.

F A bollir in uin uecchio negro.℥.xv.un mani polo di ruta piccolo , mirra.℥.ii. pomelle di lauro.xv comino.℥.iii.olio buono. ℥.iiii. di queſto dalli beuer tre giorni.

Vn'altro.

M Eſcolarai frumento bruſtolato con acqua,& mele,e per.xx. giorni li darai ogni di tanto di queſta miſtura,quanto ſarebbe.℥.lx.

Vn'altro.

D A mangiare ogni di all'animale lupini bolliti,e dolci,di ſorte,che anchor gli huomeni ne potrian mangiare,quanto uole,cioè.℥.cxx. ma ſe non fuſſero dolci, gli farebbon doglie di uentre :

Vn'altro.

P Eſta in un mortaro caſtagne ſecche in forno, non troppo ſottilmente, poi meſcola con fari

na d'rzo, e da mangiar a l'animale, perche guarirà.

Beuanda per il medeſimo.

L'Animale magro & infermo, curaſi a queſto modo, meſcola ſolfare uiuo. ℥. vi. un'ouo crudo, mirra. ℈. i. con uino, e buttalo in gola a l'animale. Queſto rimedio gioua anchor alla toſſe, & a dolor di uentre.

De la magrezza.

SE la pelle d'alcun animale diuentera aſciutta e non ſenta il profitto del cibo, ilche ſuole interuenire per troppo fatica, uſerai tal cura, prima li ungerai tutto il corpo d'olio di ruta, poi li darai la ſottoſcritta beuanda, paſtinache, draganti, ruta ſilueſtre, menta ſilueſtre. ℥. .di ciaſcuno, apio, meliloto, aſſenzo altretanto; metti ogni coſa inſieme, e peſta, poi fa bollir in uino, e dalli beuere.

Apſyrto della rogna. Cap. LXIX.

APſyrto ſaluta Hegeſagora ottimo medico. Dilettandoui de caualli, biſogna ſaper che la rogna che uien a caualli non ſi debbe ſubito guarir; ma laſſar d'unger tanto che tutto il mal eſca, perche è un certo ſpargimento del male di giõture, che di ſotto la pelle uiene. Se adunque di ſubito guariremo la rogna, impediremo l'uſcita a l'humore, pche eſſendo gli rimedij ſtitici, forza è che ritorni il mal dẽtro e che offendi. Quãdo adunq; uede=

rai che la rogna ſia ben data fuori, allhora guariſcela, e cauali ſangue da mezo gli ſchinchi, e dalle gãbe dinã zi, ſimilmente anchor di dietro, poi peſta bitume, ſolfa re, pegola liquida, e ſudor di putti. Ottimo è anchor il butiro, ma ſe non ci fuſſe allhor, piglia raſciature di ſtuffa, & incorpora ogni coſa, tanto che diuenti come un mele, & adopra.

Anchor queſto unguento è buono.

ACeto fortiſſimo, ſudor di putto, olio di cedro fa bollir, e con una ſponga legata in cima un legno, ungi caldo, ſe non haueſti olio di cedro, metteui un poco di pegola liquida, e prima che l'ungi, laualo con orina uecchia meſcolata con acqua calda, ciaſcuna coſa anchor ſtitica è conueniente.

Opra anchor queſt'altro.

SOlfare, bitume egualmente pigliando d'amb edui, e poſtoui olio, ungendolo al Sole, e laſſandolo la notte al diſcoperto: ſe ſerà eſtate. Ottimo è anchor quel che ſeguita, aſſciungia di porco, pegola, e cera, piglia di ciaſcuna egualmente, e liquefatti che ſiano, aggiongeui ſolfare peſto, & olio; poi ungi caldo. Conuien anchora purgarlo con ſalnitro, e cucumero ſilueſtre.

Hierocle del medeſimo.

SE la rogna ueniſſe nõ ſi deue ſubito medicarla; ma laſſarla ben uenir fuori, perche gliè un ſpargimento del mal di gionture, che ſotto la pelle naſce, alqual ſe farai rimedio, impedirai l'u=

ſcita, perche eſſendo li rimedij di natura che ſtringe, la impedirai il uenir fuori, dōde che ritornandoſi dentro offendera l'animale. Quando adunque ſerà in colmo la rogna, cauali ſangue da mezo gli ſchinchi dalle gambe dinanzi, e ſimilmente anchor da quelli di dietro; poi ungilo di ſolfare ben peſto, e bitume, & una parte di pegola liquida, e butiro, ſe non haueſti butiro, metteui ſudor di puto, cioè il ſporco che ſi leua di tutto il corpo poi che ſia ſudato; meſcolerai adunque ogni coſa, e ridotte che l'hauerai come mele, ungi.

Ouer farai queſt'altro.

FA bollir di compagnia aceto forte, ſudor di puto, olio di cedro, e legata una ſponga ſopra un legno, ungi caldo. ſe non ui fuſſe olio di cedro, ungi con pece; ma prima bagna il cauallo con orina di qualche giorno, & acqua calda.

Ouer fa queſt'altro.

DIſſolue bitume, & aggiongeui olio, poi ungi freddo, e fa che ſtia al Sole, e ſe fuſſe d'eſtate ſtiaſi la notte al diſcoperto, ouer adopra pece, olio antico, e cera, aggiontoui ſolfare ſottilmente peſto. Buono è anchor queſto, ſciungia di porco, pegola, e cera: piglia di cadaun egualmente, fa liquefar, & aggiongeui ſolfare poluerizato, & un poco d'olio, & ungi caldo. Gioua anchor purgar l'animale con ſalnitro, e cucumero aſinino. Ma per la rogna che mangia, e fa paiole, fa bollir lupini in acqua, e della decottione, ſguazza l'animale.

Cura e ſegni della rogna.

PRima il corpo perde il pelo, e diuēta bianco, e ſtaſſi tirato, e ſi ſcaglia; quando camina lo animale ua inanzi poco, ma ſpeſſega, perche ha la pelle ritratta. Laualo adunque di liſciua, e poi cō acqua calda, & ungi il male di unguento, e quando per eſſer unto tremerà, menalo in luoco caldo, & accendeui fuoco, ma guarda che non ſi riuolti, e che nel luoco ui ſia fango, ne ſterco; tenuto che l'hauerai coſi, laualo, e fregalo, e ſpargilo con uino & olio, e ſe ſtara bene, laſcialo ſtare, e ſe non fuſſe del tuto guarito, ungilo d'un guēto, fa diligētia che quel che mãgia, e beue ſia buono.

Vn'altro.

BRuſcia ſcorzo di ſalice, e fa liſciua, poi meſcola con acqua, & ungi, ouer ungi con ſapone negro.

Vn'altro.

FA ſeccar batrachio herba, poi peſtala, e con ſale & olio ungi.

Vn'altro.

FA unguento di ſolfare uiuo, ragia termentina, un poco di calcina uiua, peſta il ſolfare, e la calcina, & incorpora con la termentina.

Vn'altro.

BItume libre due, ſolfare uiuo, libre due, ſalnitro, libre due, ragia di pino, libre due, cera libre quattro colio di cedro. ℥. xxx. pece liquida. ℥. xv. olio libre. xv. aceto. ℥. xlv. fece d'olio antico. ℥. xxx. ſciungia libre cinque, meſchia, & adopra.

Vn'altra.

A Ceto forte.℥.xv.olio di pece.℥.xv. salnitro. ℥.xii.incorpora, & ungi il cauallo, poi che l'hauerai lauato.

Vn'altro.

M Escolerai.℥.xv.di feccia d'olio,e.℥.i.di solfare uiuo.

Vn'altro.

O Llio di cedro.℥.vi.solfare uiuo altretãto, sandaraca.℥.iii.orobi, galla, olio omphacino.℥. v.di ciascuno,olio lorino.℥.vii.S.aceto forte quanto basti, sterco di cane,mescola ogni cosa, e fa bollir, poi metti in olio cõmune, e con una sponga legata sopra un bastone,ungi il luoco rognoso.

Vn'altro.

P Iglia uin negro con altretanto d'acqua, & aggiontoui galla ungi; se non cessa il male, dalli sterco di cane, con uino austero; ouero fa ballir in olio porro canino herba, pesto;& ungi.

Vn'altro.

S Alnitro, solfare uiuo.℥ ii.di ciascuno,fior di salnitro.℥.ii.pece liquida.℥.xxx.olio.℥.xv. sandaracha.℥.S.aceto altretanto, pomelle di lauro.xxv.pesta ogni cosa,mescola, & caldo ungi con mano.

Eumelo del medesimo.

A Mmazza una rana che habiti nelle spine,& falla bollir con uino, & acqua in un uaso di rame,e della decottione,ouer del brodo ungi,

ouer frega il cauallo a pelo con pegola, mele, solfare ui uo, fece d'olio uecchio, sterco di pecora. Ouer fa bollir bitume, olio di cedro, farina d'incenso, aristologia, sal nitro. ℥. ii. di cadauno, ouer fa il medesimo con pece liquida. ℥. vi. olio. ℥. xxx. aceto. ℥. vii. S. ma prima con la streghia, ouer con un pettine leuali le broze della pelle, e fa che sia aspra. Ouer bruscia canne, dapoi pesta la cenere, e falla passar per un tamigio sottile, poi incorporala con olio, & ungi il cauallo a pelo. Ouer fa bollir in acqua radice di cucumero siluestre, e poi che serà bollita, aggiongeui uino, e sterco di bue, tanto che diuenti come un unguento, poi ungi: il giorno seguente mena il cauallo al Sole caldo, e sguazzalo d'acqua tepida, nel laqual sia disciolto salnitro: poi ungilo di sciungia uecchia, e se lo spruzerai di cenere di fien bruſciato produrrà assai peli.

Theomnesto del medesimo.

LA rogna ne caualli, e nell'altri iumenti, non è altro che humor colerico, e corottió di sangue che nelle parti di dentro per calore bolle, e poi esce fuori nella superficie. Questo male è facile da guarir a chi intende l'arte, e senza pericolo: ma chi me dica sẽz'arte molte fiate ammazza l'animale. Apsyrto chiama questo male, mal di gionture, che sotto la pelle offende, ne io discordo nominando la sorte del male, il quale non altrimenti, bisogna guarire che aiutando la natura, cioè cõ cose che risoluano, che mollificano, e che aprino, e non con cose che ristringano. Sono adunque altri rimedij sono conuenienti nel principio del male, et

altri quando è grande, et altri quando è diuentato pic ciolo. Quando adunque il mal comincierà debbesi cauar sangue dal collo, et dalle inguinaglie in un giorno. Fatto questo dalle inguinaglie solamente, accio che non spinga dētro l'humore, et il faccia difficile al uenir fuori, non gli cauerai sangue, però dal collo, accio che sminuito non corresse attorno il cuore; perche le materie ristrette dalli salassi correno poi insieme: dapoi che lo hauerai sanguinato, l'ungerai di pece, di lisciua di saponari, salnitro, e uerde rame, accio che presto il male uenga nella superficie, poi quando che tutto serà coperto d'ulcere, fa bollir farina d'orzo in acqua, & olio, e mentre che anchora serà tepido, ungerai l'animale, e uenuto che sia il terzo giorno laualo con acqua calda, ouero con lisciua di saponari, e discoprilo tanto che butti sangue, poi fregalo con un panno aspro, ouero caneuaccia, & ungilo con pece liquida, feccia d'olio, olio mosto e solfare uiuo. Fatto questo cauali sangue dal collo, & dalli a beuere cucumero siluestre, salnitro, egualmente pigliando d'ambe due, con uino, ouero con acqua mellata, pigliando per li grādi. ℥. xlv. per li gioueni. ℥. xxx. per li pulledri. ℥. xv.

Vnguento di Hierocle per il predetto male.

R Agia. ℥. i. cera. ℥. ii. gomma arabica. ℥. i. calcina uiua, ouero farina d'orzo. ℥. i. S. incorpora fa unguento, e metti sopra il male.

Pelagonio del medesimo.

PIglia l'herba detta oleandro, & un'altra che nasce ne muri chiamata uitriolo, e farai tre

fascietti, poi farai bollire in aceto forte, & olio commu-
ne, e fior di salnitro, e poi che serà bollito, aggiongeui
solfare uiuo, quanto basti; poi ungi il cauallo al Sole
una fiata al giorno, & il guarirai.

Vn'altro rimedio.

OLio. ℥. xc. olio di cedro. ℥. xc. pece liquida. ℥. xc. solfare. ʒ. vi. misi, altretanto, bitume. ʒ. i. cera. ʒ. iii. lume di rocca. ʒ. iii. ragia, salnitro altretanto, straffusaria. ʒ. vi. aceto. ℥. xxx. fa bollir, & ungi

Vn'altro.

FEccia d'orina. ℈. i. sterco di porco. ℥. vi. feccia d'olio. ℥. xv. solfare. ℥. iii. pegola liquida. ℥. iiii. fa bollir insieme, e tanto ch'è caldo ungi il cauallo una fiata al giorno.

Tiberio del medesimo.

SE la rogna uenisse al cauallo, ouero ad alcuno altro iumento, curaralo a questo modo. Piglia rane di palude, aceto fortissimo, olio, e fior di salnitro, componi insieme pigliando a proportione di ciascuno, e bollito che siano ungi.

Vn'altro.

PIglia abrotano, e scorza di canne brusciata, e tant'alra che basti; poi incorpora con acqua & ungi.

Vn'altro di Dioscoride.

FA bollir feccia d'olio tanto che diuenti spessa come un mele, poi aggiongeui decottione di lupini, e l'herba camaleonte, e grasso di por-

co, ungi & guarirà.

Vn'altro.

MEna il cauallo al Sol caldo, e con la streghia lo fregarai tanto che butti sangue, & allhora piglia radice d'hedera siluestre, solfare, pece liquida, lume di rocca, incorpora ogni cosa al fuoco, & ungerai la rogna.

Vn'altro.

LA rogna molte fiate se non ui si rimedia, fa morire. Bisogna adunque prima lauargli la rogna con orina d'huomo bollita, poi con acqua, e fatto questo, se serà Sol caldo, bagnarlo d'olio di lentisco, ouero di cedro, ouero mescolar semenza d'ortica, aceto, e salamora, e di questo fregar il cauallo; e se per auentura il male si ritrouasse piu gagliardo, fa bollir bitume, solfare, pece liquida, sciungia uecchia, pigliando egualmente di ciascuno. Fatto questo, prima fregherai la rogna con la streghia, ouero con un coltello, fin alla carne uiua, e dipoi ungerai l'animale.

Hierocle della apostema di testicoli Cap. LXX.

ALle aposteme di testicoli nate da ferite, ouero da morsicature di qualche fiera, ouero da loro medesimi, farai rimedio a questo modo, fa bollir radice di cucumero siluestre in acqua marina, ouero in acqua di fonte salata e con una spongia bagna il luoco, poi pesta biacca, olio grasso di capra, e bianco d'ouo, & ungi: ma se per al-

tra causa fusse uenuto, e non per ferita, bagnala con acqua calda due fiate al giorno, poi ungili le spalle con terra cimolia, mescolata con aceto, ouero con terra, delaqual si fanno lì boccali, ouero con sugo d'assenzo uerde pesto, ouero con cicuta nata nel sterco, ouero con sugo di solatro uerde, l'assenzo anchora solo con acqua gioua.

Vntione alla apostema.

F Ior di salnitro libre.iiii. rame brusciato, bitume, poluere d'incenso, oleandro, fior di rame, uerde rame libre.i. di ciascuno; sciungia quanto basti, di tutte queste cose peste farai unto, e posto che l'hauerai in uno panno di lino, metterai sopra il luoco che duole.

Anatolio del medesimo.

G Varirai ogni apostema mettendoui sopra sale, olio, foglie di polio, ouero di tasso barbasso brusciate, e mescolate in uino.

Compositione che assottiglia l'apostema, che asciuga le gãbe, nelle quali discendon humori.

M Etteui a macerar fichi secchi, cime di cipresso brusciate, aceto libre.iii. di ciascuno, poi cauerai il sugo, & aggiongeui salnitro libre.i. armoniago.℥.vi. opopponago, aloe.℥.i. di ciascuno. Queste cose disciolglierai insieme, e farai untione: ma prima bagnarai le fascie nell'aceto che ti serà auanzato delli fichi, e lasserai cosi legato per giorni tre, perche guarirà. Hor se hauesse rappe che si chiamano ozene, piglia

scorze

ſcorze di pomi granati.ʒ.iii.lume di rocca,miſi,calcite, ſori, fior di rame,uerde rame.ʒ.i.di ciaſcuno.Incorpora inſieme,di ſorte che faccia unguento,e lauato prima l'animale con orina, ponerai ſopra l'unguento, e legherai per tre giorni, poi fallo galloppare, e correre, dapoi un'altra fiata lauálo con orina,e ponui del medeſimo unguento per altri tre giorni,e guarira.

Inuiſcatione per il medeſimo.

S Calogne megareſi libre.i.oui.v.buouoli,ouer chiocciole Barbareſce libre.ii.poluere d'incéſo libre.i.aloe,rame bruſciato, fior di coriandri.ʒ.vi.di ciaſcuno, peſta ogni coſa in un mortaio,& ungi.

A riſoluer una apoſtema.

R Adice di felice,radice di canna, aglio Franceſe,ibiſco,fichi Barbareſchi, pomelle di cipreſſo cera,ireos,oſſo di ſeppa bruſciato , libre.i.di ciaſcuno, peſta ogni coſa inſieme in un mortaio , e lega alle ginocchia dell'animale, perche il guarirai ſenza taglio.

Vn'altro.

C Era libre.vi.graſſo di ceruo, galbana , uiole bianche,pepe bianco,armoniago,ragia terméntina, genzana.ʒ.iii.di ciaſcuno,incorpora ciaſcuna di queſte coſe,& adopra.

Apſyrto delle ferite del uentre, & altri luoghi del corpo. Cap. LXXI.

Apſyrto ſaluta Publio Coceio Iuſto Colonello di cento. Mi ſcriui domandando a che modo ſi debbano guarir gli caualli feriti nel uétre, curanſi a queſto modo. Biſogna cucir con il uentre il peritoneo al modo che fanno gli medici nelli huomini, con un filo di lana filato a rocca non troppo ſottile, e tegnir li capi di fuora, e poi legar il graſſo, e la pelle con un legamento di caneuo incerato, e medicarlo con unguento da piaghe, e ſe gli ueniſſe apoſtema unger cõ terra cimolia, meſcolata con aceto. Venuto che ſerà il ſettimo giorno ſciogli la cucitura, e tira fuori il filo. Ma ſe le budella fuſſero uſcite, rimettile pigliandole con una ſponga bagnata in acqua calda, e poi ſchizata, perche il toccarle con mano le fa impoſtemire. Hor ſe le budelle fuſſero tagliate, ouer piene di uento, cioè molto gonfie, non ce ſperanza. Se il reticello fuſſe uſcito fuori, deueſi tagliar uia con le forfice, e non riponerlo. ma ſe il cauallo fuſſe ferito di dentro ne però coſa alcuna uſcita, butta li piedi dinanzi, ſtaſſi mal contento, guardando in terra, & ha uſcita di uentre; per ilche comprenderai che è ferito di dentro in qualche membro, e che non puo uiuere. Se parte alcuna carnoſa ſerà ferita, falli taſte di lana bagnata in aceto & olio, poi lega diſopra le taſte, accio non eſcano. queſto baſtera fin tre giorni, poi diſlega, e lauatolo d'acqua calda, ponui un empiaſtro di farina d'orobi. Le

ferite che sono di sotto le ginocchia tardi si saldano, per che ce carestia di carne, e di pelle. Quelli che sono feriti nelle parti di dietro sotto l'anguinaglie, ouer appresso, facilmente si spasmano, e muorono.

Hierocle del medesimo.

LE feriti nella pancia, curansi a questo modo. Cuciansi com'è d'usanza con un'ago da pellicciaro, & un filo di lana non suttile troppo ne torto, del qual si lassano auanzar fuori li capi. Fatto questo legassi il grasso, e la pelle con una fascia di caneuo incerata, e se ui interuenisse apostema, ungesi con terra cimolia, & aceto, uenuto che serà il settimo giorno scioglie la cucitura, e leua il filo. E se per la ferita cadessero le budelle, rimettile con una sponga bagnata in acqua calda, & espressa, perche il toccarle cō mano, le fa impostemire, se le budelle fussero tagliate, o riempiute di uento, non hauer speranza di guarirlo: se il reticello serà uscito taglialo, con le forfice, se serà mutato di colore; ma se è bello, e fresco rimettilo. Quando il cauallo ha ferita penetrante anchor che nō fusse uscito cosa alcuna, se butta gli piedi dinanzi, se sta di mala uoglia, se ua di corpo sangue. Sappi che ha offeso qualche cosa di dentro, ne ui hauer molta speranza. Se alcuna parte carnosa fusse ferita. bisogna metterui un legame per banda, e postoui nella ferita taste bagnate in olio, e legar, poi sciogIier gli legamenti, e lauarui con acqua calda, e metterui empiastro di farina d'orobi, quelli che sono feriti di dietro sotto nell'anguinaglie, facilmente presi dal spasimo muorono.

Apsyrto de caualli caduti da qualche dirupo, ouer in fosse alte. Cap. LXXII.

S E interuenisse che il cauallo fusse caduto da qualche loco alto, ouer in qualche grá fossa(come accade in guerra) ne hauesse mal alcuno nelle gionture, ne gambe; ma sospettassi che di dentro hauesse qualche parte offesa da rali per il naso questa medicina, laserpitio quanto sareb be due faue, disciolto in acqua, & aceto, pigliandone.℥. vii.S.di ciascuno, ouer lisciua fatta con cenere di quer cie, o d'illice, e colata con un lenzuolo.℥.xxx. ouer sugo d'acacia rossa.℥.i.disciolta in.℥.xv.di uino, ouer pe sta un pomo granato di quel che si mangia, e con uino. ℥.xv.dalli a beuere, ma se poi che caduto serà, andera del corpo liquido, o pur andera molto; superfluo serà darli cosa alcuna, perche non puo uiuere.

Hierocle del medesimo.

S E qualche fiata auuerrà che il cauallo sia caduto da luogo alto, ouer in una fossa, ne si habbi fatto male alle giõture, ma sospetti che si habbia offeso qualche cosa dentro, buttagli per il naso laserpitio quanto sarebbe due faue disciolto in.℥.xv.di acqua, ouero cenere di quercia, ouero ilice stata a molle in.℥.xxx.di uino, e poi colata con un lenzuolo: ouer da gli per bocca sugo d'acacia rosso, ouero pomi granati che si mangino.℥.i.se dapoi che sia caduto subito andara di corpo tenero, sara superfluo dargli cosa alcuna, perche non puo uiuere.

Vn'altro del medesimo.

P Iglia farina d'orobi, di fien Greco, di lupini. ℥.xv. di ciascuno, pestale bene, e fa che passino per un tamigio sottile, poi aggiongeui uino falerno. ℥.xv. e mele. ℥.vii. S. fa una pasta d'ogni cosa, & in giorni. vi. dagli a mangiare.

Apsyrto de caualli che danno de calci. Cap. LXXIII.

Q Vando accade che li caualli combattono tra loro dandosi calci con li piedi di dietro l'uno all'altro nella pãcia, auuiene che si rompeno il peritonio, e li nerui che sostengono li testicoli, e che dipoi le budelle gli cascano nella borsa, e muoiono, segno di queste cose, si è che la borsa de testicoli si gonfia, e nel caminar si ferma non puo star in piedi, ma si butta in terra, e riuolgendosi, sta in schiena, uiue dapoi questo un giorno, ouero dui; ma il terzo muore, non gli escono però le budelle quel primo giorno, che serà rotto, ma il sequente.

Vn'altro del medesimo.

F Atto che hauerai salamora, e mescolatoui olio; aggiongeui acqua marina, & uino quãto basti, e dagli a beuer.

Hierocle del medesimo.

I L cauallo battuto con calci da uno altro nella pancia, e rottoui grandemente il peritonio, e gli nerui che sostengono li testicoli, sta in pe=

ricolo; perche caminando ſi ferma, ne puo ſtar in piedi; ma ſi butta in terra, e ſi riuolge, e pende in ſchiena, e muore il terzo giorno, perche allhora le budelle li caſcano nella borſa, e non il primo giorno; ſe uno cauallo ſerà morſicato da un'altro, debbeſi bagnar la morſicatura d'aceto inſalato, ma ſe haueſſe toccato nerui, facilmẽte commoue la colera, e curaſi cõ althea (come di ſopra habbiamo ſcritto.)

Apſyrto delle rotture. Cap. LXXIIII.

APſyrto ſaluta Frontone Epheſio mariſcalco. Tutte le rotture che accaſcono diſotto dalle ginocchia nelle gambe dinanzi, et di dietro, curanſi a queſto modo. Biſogna ridur le parti rotte nel ſuo luogo, e coſi legare, ponendoui ſopra lana ſuccida, e faſcie di lino bagnate in aceto, & olio quanto baſti; lequal ſiano lunghe egualmente, non torte, non molto diſtanti, e ſimilmente metterui ſopra lana, e poi legarui, poi metter di ſopra tre ſtecchi, o ſcheggie, e legarle d'ambe due le parti con il laccio che ſi chiama lupo; e far che ſtia dritto quaranta giorni, in uenti de quali debbeſi ſcioglier tre uolte, & un'altra fiata legare, e bagnarui d'olio, e d'aceto ogni giorno. Fatto queſto diſcioglier, e poi un'altra fiata legar, e ſimilmente poi ritornarui ſopra le ſtelle, ouer ſcheggie: uenuti che ſeranno li.xl. giorni ſe ſerà attaccato, & il cauallo potra caminare, ſciogli, & adopra l'empiaſtro compoſto di graſſo, e fa che camini un poco; le rotture

che saranno di sopra il ginocchio non le toccare, perche non si sanano, e se la coscia fusse rotta, non ui hauer speranza: similmente quando le spalle fussero rotte, non ci è cura; perche diuengono spasmati: se ui uenisse piaga dapoi la rottura, e si rompesse la pelle, non ui porrai mano ne ui legar cosa alcuna, perche se immarcirebbe se una coscia si rompesse diuenta sano; ma mai a niuna rottura che habbi fatto callò non ui dar fuoco, per che tirata uia la crosta, il callo si disfà, e poi un'altra fiata bisognerebbe curarlo.

Hierocle del medesimo.

SE il cauallo si rompera le gambe dinanzi sotto le ginocchia. curasi a questo modo. Ritorna a suo luoco la giontura, e poi mettiui intorno lana succida, e lega con fascie bagnate in aceto, & olio che siano fatte con diligentia eguali, e che si tocchino, poi ponui sopra lana similmente bagnata, e di sopra (come è d'usanza) legarai stelle ristrette d'ambe due le parti con il laccio, che si chiama lupo; Fatto questo conseruarai la parte offesa dritta, fin quaranta giorni in uenti di quali scioglierai tre fiate, e di nuouo legarai, bagnandoui ogni giorno con aceto, & olio, e mettendoui le stelle; dapoi otto giorni passati che seranno li quaranta, se il callo serà affermato, adopra l'empiastro di grasso, e farai caminare il cauallo uno poco. Hor se di sopra le ginocchia fusse rotta la coscia, cō difficultà si puo guarire; e se accade che con qualche ferita, ouer taglio si rompa, similmente è pericoloso; ma se

fuſſeno rotte le coſte, facilmente ſi guariſcono; ma mai ſopra di rottura che habbi fatto il callo non ui ponerai fuoco, perche diſciolto il callo, il luoco poi con difficultà ſi guariſce; Biſogna anchora ſapere che l'oſſa delli piedi di dietro rotte non ſi ſaldano, perche non contengono medolla; ma ſangue, maſſime quello dell'aſino, et del mulo.

Del medeſimo.

q Vando la gamba è rotta, e che la pelle è ſcorticata, e la giontura è uſcita fuori, ritorna la pelle, concia la giontura, & ungi con unguento non troppo caldo, e lega, e fa ſtar alto l'animale, & ungeui intorno di uino, & olio, l'unguento ſi è queſto, Pece. ℥. XX. opopponago, ragia termentina, uiſchio di quercia, cera libre. X. di ciaſcuno, bitume libre. V. perfumo ammoniaco, ragia di pino, galbana libre. VI. di ciaſcuno, poluere d'incenſo, bdelio libre. IIII. di ciaſcuno, mirra libre. II. fa colar inſieme il bitume, la ragia, la pegola, e la cera; e fa ſcaldar il perfumo al foco, poi alargato, buttalo nelle ſopradette coſe, la mirra, & il bdelio, poi che peſte ſe ranno, aggiongerai loro: dapoi meti l'opopponago in uno laueggio con il uiſchio, dapoi la galbana, & all'ultimo le coſe peſte. Di queſto diſtenderai ſopra uno lenzuolo, & adoprarai.

Hippocrate della rottura.

s E la rottura ſerà nel capo, e che l'oſſo ſia rotto, ouero il pãno del ceruello, gli occhi ſi empiono di ſangue, ha la toſſe, & ha le gambe gonfie, queſto tale non ſi puo guarire.

Vnguento di Hierocle per il medesimo male.

L Itargirio, aceto libre.i.di ciascuno, olio libre. i.e.S.armoniago.ʒ.iii.cera.ʒ.ii. ragia.ʒ.ii. termentina.ʒ.iii.bitume, pece, uerde rame. ʒ.vi.di ciascuno; fa bollir lo aceto, e l'olio, e lo litargi rio: & incorporati che siano buttaui la pece, fin tanto che ancho essa sia ben disfatta; poi leua dal fuoco la cazza, e mettiui il bitume non mouendo cosa alcuna, et quando sarà disfatto, aggiongi il resto, poi fa bollir un altra fiata, fin tanto che si incorporano, poi cola in uno uaso.

Vnguento che si chiama barbara, utile a rotture.

A Ceto forte, olio cõmune, litargirio libre.i. di ciascuno, pece dura.ʒ.vi.cera.ʒ.vi.bitume iudaico.ʒ.iiii.armoniago.ʒ.ii. disciolgerai il litargirio, cõ l'olio, e falli bollir assai, e poi che sarãno bolliti a sufficientia, buttaui prima quelle cose, che si colano; e la pece pesta, laqual (quando sarà disciolta) leua dal fuoco il uaso, e metteui il bitume, e lassalo liquefare poi ritorna un'altra fiata il uaso sopra il fuoco, e quando saran bollite, aggiongeui il resto.

Vnto rosso per il medesimo.

P Egola dura libre.i.cera.ʒ.ii.poluere d'incenso.ʒ.i.perfumo ammoniaco.ʒ.iiii.ragia sciutta.ʒ.i.galbana.ʒ.i.aceto.ʒ.xv.fa bollir la pegola, e l'aceto, poi metteui il perfumo distteso prima al

fuoco, ouero pestò, e tamigiato; Ma meglio è farlo colar in aceto, poi uotarlo nella cazza. Fatto questo mettiui la ragia, la poluere d'incenso, e la galbana.

Vn'altro.

OLio uecchio.℥.xv. sciungia, litargirio libre.i. di ciascuno, fa bollir insieme queste cose, fin tanto che buttano spuma, e di questo tepido, ungi il male.

Apsyrto della colera humida, e secca. Cap. LXXV.

APsyrto saluta Iulio Frõtone colonello di cẽto. Mi domãdi scriuẽdo che segni siano di la colera secca, essi sono questi, tutto il corpo caldo, e massime il uẽtre, e quãdo ua di corpo sforzãdosi manda fuori lo sterco, ꝑ ilche anchor si chiama secca, non patisce di star colcato, e si lamenta grandemente; ha la bocca calda, e sciutta, interuien questo male quando la colera liberamente non puol passare per la uia che la cõduce al suo ricettacolo; ne si purga anchor ꝑ l'orina, ma stassi dentro: il che causa qual che uiaggio, ouer il correre. curasi a questo modo, facendoli cristeri di salnitro, olio, & acqua, e con il lassar star le fatiche, e starsi quieto, mangi anchor fieno uerde e tenero, e se non fusse il tempo, secco: ma sparso di salnitro, ouer di uin dolce, o d'acqua melata. Deuesi ancora buttarli per il naso decottione di malua fatta in acqua, & uin dolce, non gli dar orzo, fin tanto che nõ sia purgato; ma mettilo in acqua a molle, e dalli beuer di

quell'acqua con salnitro, non lo fregar anchor molto, e fa che'l cristere sia un udro picciolo con una canna sottile legata in fondo, et incerata, laqual gli spingerai nel sedere; ma prima di questo, bisogna gli caui con mano le feccie indurite. La colera humida, conoscerassi per questi segni, hauera gli occhi gialli, e lucenti, li buchi del naso aperti, l'orecchie, e fianchi bagnati di sudore, la bocca calda, le uene sotto la lingua similmente gialle, e quãdo si crolla giẽme, alle fiate camina con un pie zoppo, e ha una gamba enfiata; piscia giallo e colerico, colcato, e disteso lamentasi, dicano che si aiuta, dandoli a beuer acqua con aceto egualmente, pigliando d'ambedui. ℥. vii. S. noi hauemo usato anchor questi rimedij, prima buttarli per bocca comino, e thimo pesti, egualmente di ciascuno, mescolati con. ℥. vii. S. di uino, e mele, & altretant'acqua, poi gli hauemo tirato sangue dalle gambe, cõmandano alcuni che si laui, altri il tengono al caldo, e fumo fatto di fuoco.

Hierocle del medesimo.

SE il cauallo sera molestato da colera humida hauera il uentre liquido, e patira torsioni, & standosi in stalla accostasi al muro, stassi ritroso, e da de calci, sgrizola, e piscia orina spessa, e negra: per ilche pesterai foglie di cauolo saluatico, e le farai bollir in. ℥. xv. di uin uecchio, e mele. ℥. vii. S. e li butterai in bocca al cauallo, il medesimo anchor fa l'opopponago, & il peuere pesto, e dato con uino. Fra questo mezo li darai a mangiar il suo cibo consueto, ma un po

co manco: la colera secca si guarisce a questo modo, pesta similmente cauolo siluestre, e con uino dalli beuer, poi sguazzalo d'acqua, apresso il bolicolo. Stratonico.

Compone mele. ℥.ii. seme di finocchio. ℥.ii. meliloto. ℥.i. e peste, e con ℥.xc. di uino, & acqua, poi queste cose gli le butta in corpo per bocca, e se il uentre non operasse, gli metti un cristere, e caualì la uentosità; ouero postaui la man da un putto dentro il sedere, gli netta il budello da sterco, e dalli a beuere acqua tepida, con un poco di salnitro, e fien tenero a mangiare.

Vn'altro.

R Adice di herba uiperina. ℥.iii. pesta, e disciolta in uino, e data a bere, o foglie d'hedera con uin negro mescolate, o scorze di pome granate, e foglie d'oliua saluatica peste, e amollite in uino, presentate alla bocca, tãto che'l cauallo l'inghiottisca; ma se per questo nõ cessasse il male, pungeui le uene sopra le narici, e cauaui sangue.

Alla colera humida.

D Alli mangiar frumento brustolato, e farina di frumento, e pesta herba chiamata herculea, e disciolta in uino e latte, dagliela a bere.

Vn'altro.

S E l'animale sarà uessato da colera, e non puo dormire, pesta mirto siluestre, & mescolato che l'hauerai cõ uino, infundilo da tutte due le parte del naso, ne li dar orzo a mangiare. Gli gioua il giacere, e starsi in strame molle; gioua anchor hedera negra pesta, e con uino datagli a bere.

Eumelo alla colera grandemente molesta.

LA colera grauemente nociua, perche apostemisce, il uentre si conosce. Bisogna adunque metterli una mano nel sedere, e tirar fuori il sterco, poi far bollir origano siluestre, uua saluatica, sal pesto con mele, e far sopposte, e metterueli, perche purgano il uentre, e tirano fuori la colera: Alcuni gli buttano in gola. ℥.iii. di mirra disciolta in uino, e gli ungano il sedere con pece liquida; altri gli fanno cristeri di acqua marina, altri fanno il medesimo con salamora fatta di nouo.

Vn'altro.

PEsta capi di porro, e falli bollir in acqua con orzo, poi li da a bere il sugo tepido.

Vn'altro.

LA colera humida e secca, è mal che da sua posta nasce, & ammazza fra gli altri gli asini e muli, gli segni della secca sono, il spasimo di tutto il corpo, il pestar con l'unghie la mangiatora, come se hauesse paura: gli occhi si perturbano di sorte che non puo comprender l'huomo, sforzasi a tirar a se la capezza, e riuoltasi spesso. Questo interuiene quando le parti uicine al core sono piene di colera. Caualí adunque sangue dal collo, e dalle tempie, poi lo frega, e buttali per il naso. ℥.lx. di uino; per ilche cosi pieno facilmente potra uomitare, ma per tal beuanda il uentre si soluerà, e se non si soluesse, euacuali il uentre de sotto, ouero dalli per bocca. ʒ.i. d'elleboro negro, & altretanto

di ſemenza di lino peſte, e meſcolate in uino.℥.xv.& ſe non ſi ritrouaſſe ſemenza di lino, dalli. ʒ.ii.di ſcammonea. Fatto queſto metti a molle aſſenzo, e centaurea in uin meſcolato, e fa che lo pigli per il naſo. Lauralo ancho tutto con acqua fredda, ouer dalli per bocca poluere d'incenſo, e mirra peſta, pigliandone tanto d'uno, come dell'altro, ouer peſta di compagnia con le predette coſe il ſorge ragno, e con uin bianco tepido.℥.vii. S. uotali nel naſo a banda ſiniſtra.

Per la colera humida.

G Li ſegni della colera humida ſono queſti; quãdo è colcato non puo leuarſi facilmente, e leuatoſi, trema e cade in terra. Accade queſta infirmità ſe hauera mangiato orzo nouello, ouer bagnato, ouer peſto, e ſe poi fatto gran fatica hauera beuuto acqua fredda; curaſi a queſto modo. Galla.℥.iii. noce di pino.℥.i. ſummachi che adoprano gli pelacani, altretanto ſcorza di pome roſſe.℥.i. peſta, e butta in uino.℥.vii.S. e tepido infondilo nel naſo dell'infermo à banda ſiniſtra: poi fa che camini.

Vn'altro.

G Li ſegni di chi ha mal di colera, ſono il caminar zoppo di ciaſcun piede, hauer la pelle teſa, le uene piene di ſangue, e qualche fiata l'eſſer molto caldo, biſogna guarirlo coſi; tirali ſangue dal collo, & il giorno dietro con il coltello da ſalaſſare, aprili un'altra fiata la uena, e ſe il ſangue ſerà cattiuo, e pallido, laſſalo uſcire fin tanto che diuenti bello: da

rali anchora a beuer acqua con mele, e pascilo di fieno uerde, e di farina sbroffata di uin negro, & intenerisci gli la pelle maneggiandolo, e fregandolo: alcuni pestano foglie d'hedera, e cõ uin tepido la buttano p il naso.

Hierocle del cancro.

D Ice Hieronimo far bisogno tagliar il cancro, se il luoco il patisce, e se non li potesse, farui untione di gambari di fiume brusciati, e mescolati con feccia d'aceto, e metterui sopra scorza di pino pesta, & ireos in poluere, e semenza di cicuta, e radice di cucumero siluestre, pesta & incorporata cõ acqua fredda, & aceto: ma se fusse impiagato non ui metter acqua, ma lauagli con uino, & userai questa medicina, marchesita, uitriolo, calcina uiua, pigliando egualmente di ciascuno, e sciutto ponendoui sopra, poi unger intorno d'olio.

Vn'altro.

S E il cancaro dara noia all'animale, bisogna tagliarlo attorno, e dapoi bruscia r infin'alla carne uiua, e metterui sopra cantarelle cõ lume di rocca, & olio di ligustro.

Hippocrate del medesimo.

R Imedio ottimo e prestissimo delli cancari, si è la cõpositione fatta di cicuta, ragia, uischio, e galbana; fa bollir queste cose insieme, & adopra caldo, se il luoco il patisce; ma se non si potesse, adoprarai questi rimedij in poluere, e liquidi abbruscia gambari di fiume, e pesti pongli sopra con feccia d'ace,

to, ouero ſcorza di pino peſto, & hedera abbruſciata: ouero farai untione di ſemenza di cicuta, e radice di cucumero ſilueſtre, peſti di compagnia, & incorporati cō acqua fredda, & aceto, e dipoi lauaui con uino, & adopra queſta medicina, feccia bianca bruſciata con marcheſita, & uitriolo peſto: aggiontoui, oltra queſte coſe, calcina uiua: di queſto in poluere ui metterai, & attorno ui ungerai con olio, e ſe diuentaſſe duro, ungi d'orobi, e mele.

Al cancaro de gli occhi.

PIglia orobi macinati con olio roſato, e poi che hauerai purgato la piaga cō mele ottimo ungeui, accioche conſolidādoſi la piaga ſi riſani.

Hierocle delle croſte che ſi chiamano melliceride. Capitolo. LXXVII.

HIeronimo conſiglia che ſi debba dar il fuoco alle melliceride, & alle ueſciche con ferri dritti, fin tanto che ſi abbruſci la pelle nō toccando la tonica di ſotto, e coſi eſprimer l'humore, di ſorte che niente d'eſſo ui reſti, e le percoſſe di fuoco, guarirli con cera, olio, graſſo liquefatto ſe ui fuſſe il mar appreſſo, lauarui con acqua ſalſa, ſe non ui fuſſe con acqua fredda: è piacciuto ad alcuni dar il fuoco alle melliceride con inſtrumenti di rame, e non di ferro. Hai anchora un'unto per le melliceride, poſto nelle compoſitioni delle medicine, appreſſo il fine di queſto libro.

Vn'altro.

Vn'altro.

C Hiamansi le melliceride, uicine rotture, d'alcuni acquose, lequali nascono appresso le cacc= chie, ouer nelli calcagni, a queste non bisogna dar il fuoco, perche sono uarice: ecci un'altra spetie di uarice che ascostamente uengono, ma si conoscono quando l'animale stà colcato in stalla, & la maggior parte del tempo non si leua, perche non puo leuarsi senza aiuto d'alcuno, e leuandosi distende molto la coscia, e la gāba, e tirasi dietro longamēte. Questo gli accade l'inuernata per la maggior parte, ritornasi al suo natural habito cacciato, e caminando.

Theomnesto del medesimo.

L A melliceride si è una infiagione humida, & grossa che nasce attorno le gionture, laquale piglia il nome da l'humor che cōtiene grosso e di color come il mele. Curasi con questa medicina, olio libre .iiii. perfumo ammoniaco, marchesita, biacca libre .i. di ciascuno, rame brusciato ℥.vi. uerde rame. ℥.viii. incorpora, & ungi caldo, e presto disciolueràsi.

Hippocrate del medesimo.

S E il cauallo, ouero altro iumento hauera le melliceride salassalo dal ginocchio, e ponui sopra una spongia bagnata in aceto, acqua, & mele, e se continua ungile; ma se fusse di molto tempo, dagli fuoco alle ginocchia, non profondando però molto, accio che non sciogliesti la giontura, ne tāto poco che

non baſti ; dato che gli hauerai il fuoco, guariſcilo le=gandoli ſopra rimedij, come ſi fa nelli altri luoghi, che ſi da il fuoco. Olio libre.ii.ſal armoniago.℥.ii. marche ſita.℥.viii.rame bruſciato.℥.ii.ſquame di rame.℥.ii.fio re di ſalnitro quanto baſti, poluere d'incenſo, incenſo, biacca.℥.iii.di ciaſcuno, incorpora ogni coſa, et adopra.

Vn'altro.

SAlnitro.℥.iii. foglie d'oleandro ſecche, ſciun gia uecchia, bitume.℥.iii.di ciaſcuno, ouero ſal armoniago, marcheſita, litargirio, biacca. ℥.i.di ciaſcuno, rame bruſciato.℥.ii.uerde rame, altretã to, olio.℥.vi.incorpora ogni coſa, & adopra.

Vn'altro.

SE il cauallo hauera le melliceride, il curera i con medicine aglutinanti, & il primo gior=no il fregerai di ſale, & olio; li ſequenti gior ni gli bagnerai d'acqua calda, ungendoui l'unghie di graſſo d'oca, e di butiro.

Per le uarice che ſono alcune uene groſſe nelle gambe.

SE le uarice daranno moleſtia al cauallo le cu rerai a queſto modo. diſcoprirale con il col tello, e darali il fuoco, & per dieci giorni le fregerai con ſale, & olio, e ſe anchora gli daranno im=paccio, cauali ſangue, e curaranſi. Qualche fiata l'ani male ha le uarice, e quãdo ſi leua da dormire tiraſi die tro il piede, tãto che par che ſia dislocato ; per ilche fre gatolo con mano farai che camini, e ſubito andara co=me prima.

Di pelagonio al medesimo.

F Rega di continuo gli piedi del cauallo con lume di rocca, & aceto fortissimo.

Vn'altro.

I Ncorpora con mele, sale di montagr.a. ʒ.ii. arsenico. ʒ.i. helleboro. ʒ.ii. calcitide brusciata altrotanto, & adopra.

A risoluer le melliceride senza ferro.

P Iglia accacia, cadmia brusciata, uerde rame, helleboro negro, bitume iudaico, salnitro rosso, uitriolo brusciato, sciungia uecchia, feccia d'olio, armoniago, calcitide, egualmente di ciascuno, pesta le cose secche, poi fa che passino per un tamigio, fra liquali anchora sia il bitume, poi pesta la sciungia, & buttala tra le cose humide. Fatto questo incorpora le poluere con il liquore, e fa unguento., ilquale disteso sopra un lenzuolo il ponerai sopra il male, poi metteui attorno lana, e legalo: il terzo giorno il discioglierai, et adoprerai della predetta compositione, fin tanto che trouerai il luogo bucato, come un criuello, & uscito l'humore che u'era dentro. Fatto questo succarai il loco cõ la cõpositione che si chiama barbara, fatta d'aceto, olio, litargirio, pece, bitume, & armoniago.

Vnguento per le melliceride.

P Oi che haueranno mandato fuori l'humore che si adopra caldo. Fa bollir olio commune libre.iiii. armoniago libre.i.S. marchesita, uitriolo brusciato libre.i.S. di ciascuno, uerde rame. ℥.vi. biacca. ℥.i.S.

Vnguento di Heleno mariſcalco per le melliceride.

Metti in uno lauezzo un poco d'olio, & fallo ſcaldare, e caldo che ſia, aggiõgeui litargirio. ℥.vi. ſciungia altrotanto; poi colali, et aggiongeui cera libre.i.S.ragia libre i.cicuta.℥.vi.calciti ℥.i.miſci liquefatto.℥.vi.pſilotro altrotanto, opopponago libre.iiii.galbana.℥.iiii. ſal.℥.vii.S.aceto.℥.vi.

Vn'altro unguento caldo per il medeſimo.

Metti olio in uno laueggio, e caldo che ſia buttaui dentro litargirio.℥.vi.cera libre.i.marchesita.℥.vi.cera uergine.℥.vi.q̃ſte coſe ſcaldate in uno uaſo di ferro, ponerai ſopra il ginocchio.

Vn'altro unguento che riſolue le melliceride nuoue.

Aceto.℥.iiii. ſal armoniago libre.vi. grani di hedera.℥.iiii. ſemẽza di roſmarino peſta.℥.iiii. ſterco di colombo grani.vi. poluere d'incenſo.℥.ii.calcina uiua.℥.iiii. tutte queſte coſe ponerai in una pignatta, prima l'aceto, poi l'armoniago, e la ragia, dapoi il reſto, e farai bollire tanto che baſti; bollite che ſeranno, leuale dal fuoco, e diſtendi la medicina ſopra uno lenzuolo, e mettila ſopra il male, e legaui ſopra una faſcia, ne diſcioglierai infino al quinto giorno, et allhora lauaui con acqua calda, poi ſcalda della detta medicina, & ponila ſopra per cinque altri giorni, & coſi il guarirai.

Vn'altro della cognitione delle melliceride.

PEr la prima uengono ſopra la caechia alcune puſtule grande, quanto è una ſemenza di nauone, ouero un poco maggiore: dapoi ſi uniſcono, e queſte tal puſtule naſcono per il gran correre per l'unghezza di uia, e per gran peſo.

Vn'altro rimedio che ſana le melliceride.

PIglia uno ſtillo, e fuora il uaſo, poi fregaui con olio, e ſale, poi laualo con acqua calda, et copri con cerotto.

Compoſitione di ſuppoſte per le melliceride.

PIglia calciti.℥.iii.uerde rame altrotanto, helleboro negro.℥.iiii.miſci liquefatti.℥.iiii.uitriolo.℥.iii galla negra, feccia di pſilotro.℥.iii.di ciaſcuno, fior di rame quanto baſti, comino d'Aleſſandria quanto baſti, poni ogni coſa in aceto forte, e peſta in un mortaio, poi fa ſuppoſte, & aſciutte che ſiano, adopra

Di Tiberio per leuar le melliceride acquoſe, ſenza adoprar ferro.

FOglie d'oleandro.ʒ.iiii.euforbio ʒ.vi.ſterco di colombo.ʒ.iiii. ſeme d'agreti altrotanto, oleaſtello herba ſiluatica.ʒ.ii. adarce.ʒ.ii. tutte queſte coſe peſterai con diligentia, e poſtoui aceto, e diſciolto cō ſciūgia, ponerai ſopra i lochi che biſogna.

Rimedio delle puſtule,lequali aperte buttano copia d'humore.

A Pri la uena che diſopra alla giontura del piede ſi ritroua, e laſcia uſcir il ſangue , poi fa bollir in uino, fichi teneri freſchi di fico ſilueſtre,peſte minutamente, e con ſterco di boue , faui empiaſtro,e ſe queſto rimedio non operaſſe, taglia la uena ſotto la piegatura,e laſſa uſcir.ℨ.vii.s.di ſangue , poi peſta ſale bruſtolata,e con olio mettiuela ſopra, meſcolandoui farina di faua,& un poco di mele.

Di Hierocle delle ſopradette puſtole.

P Er il gran correre maſſime naſcono le melliceride,e le caechie dinãzi ſi gonfiano,di ſorte che paiono eſſer piene d'humore . Scaricata adunque che hauerai la uena ſotto la piegatura del piede,lauaui con acqua ; e ſe queſto rimedio non giouaſſe, ſciuga il luoco, & intacca con il raſoio maggiormente il luoco eleuato,e tanto che butta humidita, lauaui con acqua,& aceto : il ſequente giorno adopra l'unto che ſi fa di galbana.

Del medeſimo male.

P Iglia ſterco,& agiõgeui.ℨ.x.di ſalnitro Egittia, poi peſta foglie tenere di moraro egittio, ouero radice,e fa bollir in uino,meſcolato cõ altrotanto d'acqua, poi piglia il ferro , e dalli il fuoco nelle gionture delle coſcie , poi quando ſtarà meglio dagli a bere acqua calda.

Hierocle delli stecchi ficcati nelli piedi del cauallo. Capitolo LXXVIII.

S E nell'unghia del cauallo entrasse caminãdo uno stecco di legno, o di pietra, o d'osso bisogna cauargli fuora, poi mundata la piaga, ùnghier con unguento fatto di uerde rame, ouero misy, o con qualche altra compsitione da piaghe, & riempirui il buco con una spongia. Fatto questo il seguente giorno lauarui con uin puro, & ungerui del sopradetto unguento, fin tanto che la piaga si saldi, e poi metterui poluere di lume di rocca.

Hierocle della apostema. Cap. LXXIX.

S E al cauallo uenisse apostema, per causa di saltare, o di riuolgersi, o di percossa, o di cadere, pesta sottilmente calcina uiua, & mettiui uino, & olio egualmente, e quando serà diuentato come uno sugolo, ungi il loco inalzato, pigliando anchora attorno un poco del loco sano, ouero impasta farina di frumento purissima, con aceto, & aggiontoui poluere d'incẽso. 3. ii. & oui numero. ii. incorpora di sorte, che diuẽti spesso come sugoli. Fatto questo ungi il loco gonfiato, pigliãdo anchora un poco della parte sana.

Hierocle delli bruschi che si chiamano caride.
Capitolo LXXX.

P Esta le cime di rami di cipresso, e galla libre.i.sciūgia, e cera.℥.vi.di ciascuno, galla immatura.℥.vi.incorpora cō aceto, et ungi. Apsyrto dice che si debba adoprar la propria orina, ogni giorno lauandoui il brusco, e dipoi spargēdoui calcina negra, fin tanto che diuēti sano.

Hierocle dello scottato. Cap. LXXXI.

q Vando da necessità costretto il cauallo hauera patito il fuoco il primo giorno, bagnarai le stoppate che si pongon sopra, di olio, e sale, sottilmente pesto; gli seguenti giorni di sudore di putto ungerai per sette giorni, due fiate al giorno, accioche le brozze caschino, dapoi nettarai con uino uecchio, mescolato con acqua calda. Fatto questo disubito bagnaui con uino, & olio, spargēdoui farina d'orobi, se non hauessi sudor di putto, piglia cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, & olio, & incorpora insieme, poi ungi con una penna, e se uenuto il settimo giorno da che hauerai cominciato a unger non cadessero le brozze, dubitarai che non habbi rotto qual che cosa di dentro, e che non stia a pericolo ineuitabile; la stagion ottima da dar il fuoco, si è il tempo della prima uera, e della estate.

Vn'altro rimedio, per il medesimo.

C Era libre.i.propoli.℥.ii.armoniago.℥.ii.hissopo humida.℥.i.galbana.℥.ii. poluere d'incenso.℥.ii.uischio.℥.iiii. fior di salnitro.℥.i. pepe,℥.ii.

Vn'altra ricetta.

C Era libre.i.propoli.℥.i.armoniago.℥.ii. hissopo humida.℥.i. galbana.℥.ii. bitume.℥.iiii. opopponago.℥ ii. salnitro.℥.ii.lume di rocca,℥.i.pepe.℥.ii.uischio.℥.ii.solfare.℥.i.

Apsyrto delli fichi, e porri. Cap. LXXXII.

A Psyrto saluta Herodione Alessãdrino marescalco. Quelli che si chiamano fichi, ouero porri detti formiche, che nascono nelli cauali, e ne nelli muli, & asini in qualunche parte del corpo, e massime nelle estremità non bisogna guarir con fuoco; ma tagliarle, e rasparui appresso con un uetro; poi scioglier sopra calciti cruda pesta in uno mortaio, e questo far ogni giorno, ne ui lasciar toccar acqua, e cosi diuenterà sano. Sopra tutto douemo astenerci di dargli il fuoco, quando questi tal mali saranno ne' piedi, attorno la corona, perche con gran difficultà si saldano.

Di Hierocle del medesimo.

G Li fichi, e le formiche che si suol dire, in qualunche parte del corpo nasceno; ma sopra tutto nelle estremità per consiglio di Apsyrto, nõ

ſi debbeno guarir con fuoco; ma tagliarle uia, e rader ui attorno, E fatto queſto ſcioglier ſopra calcite cruda poluerizata, e queſto far ogni giorno; ma nõ ui laſciar andar acqua ſopra il loco, fin tanto che non ſia riſanato: tra l'altre coſe prohibiſci il fuoco, quando fuſſero nella parte del piede che ſi chiama corona, perche con difficultà ſi ſalda.

Vn'altro del fico del calcagno.

NAſce nel calcagno del piede di dietro appreſſo il luoco che ſi chiama hirondine un'ulcere, che ſi chiama fico, per ilche è moleſtato il cauallo, & ua zoppo, & ha doglie, ne ſi laſſa da niun toccare. Queſto tal male adunque debbeſi guarir ſubito con il fuoco, & altre medicine: perche inuecchiandoſi il male, accade che per il caminar ſi diſtenda per l'unghia, e diuenti zoppo. Queſto male interuiene ſpeſſo al l'aſino, & al mulo; ma rare fiate al cauallo.

Vn'altro rimedio per le formiche.

CAlcina uiua. ℥. i. pietra traſparẽte peſta. ℥. i. liſſiua colata. ℥. xv. incẽſo. ℥. i. feccia. ℥. ii. ſale calcina, uerde rame, aceto. ℥. ii. di ciaſcuno.

Vn'altro.

MIſy, uitriolo minerale, calcina uiua, uerde rame. ℥. ii. di ciaſcuno, poluerizato che haurai queſte coſe, taglia uia prima la formica, e dalli il fuoco; dapoi ſpargeui della detta poluere, e ſe l male ſera appreſſo l'occhio, ouero in una palpiera, in=

corpora la detta poluere con mele, & ungi: tagliato che hauerai la formica, in tre parti, e datogli il fuoco.

Se la formica serà nelli piedi.

Piglia calciti.ʒ.ii.terra sinopide.ʒ.i. feccia.ʒ.ii.scorza di pomo granato, fa bollir in aceto e poi pesta la scorza del pomo granato, e me scolate cola con un panno, e di questo bagna il male: adoprarai anchora l'unguento da ferite.

Vn'altro.

Prima taglia, poi metti sopra mele, e calcina uiua, e scorza di salice pesta, e crinellata, e cosi ungiendo il guarirai.

Hierocle del medesimo.

Tagliato che hauerai la formica, metteui sopra solfare, e bitume, ouero coloquintida brusciata, e pesta, ouero fellice femina, similmente bruſciata, e pesta; il medesimo anchora fa radice di barba di becco, bollita in acqua, e postaui in modo d'empiastro. Trouarai anchora altri rimedij per le formiche di sotto nelle compositione di medicina.

Vn'altro.

Lume di rocca, cadmia, misy.ʒ.ii. di ciascuno, calciti.ʒ.iiii.gomma arabica.ʒ.ii. liscia colata quanto basti, poni prima la gomma a molle nella liscua, poi giongeui il resto, e fa cirelle, lequali adoprarai.

Vn'altro.

Calcina uiua, grepola bianca, sterco di colomba.ʒ.i.di ciascuno, calciti.ʒ.vi. liscima colata quanto basti, queste di cose peste, e disciolte in

uino,ungerai le formiche, ſcioglierai con uno filo,oue=
ro con uno ſpago ſottile,e poi che ſeranno cadute aſper
giui della predetta compoſitione ridotta in poluere.

Apſyrto del dolor delli nerui. Cap. LXXXIIII.

IL cauallo che ha mal di nerui, gli dole il collo,diſtenāe il capo,ritira le labbra, ne puo aprir la bocca; per ilche ne mangia, ne beue,e ſuaginato il membro,butta l'o=rina a poco a poco,e ſpeſſo; ne del corpo ua coſa alcu=na; & interuiene che caminando eſcie della uia, e ca=ſca con il collo innanzi; perche ha li nerui di dentro de ſtirati,e queſto tal cauallo non puo uiuere.

Di Hierocle.

NIun rimedio puo giouare alli caualli preſi da mal di nerui; ma gli ſegni ſono ſtati molto ben ſcritti,accioche niun penſi che il cauallo, che ſi ritroua amalato di nerui, patiſca altra malatia,e non poſſendo guarire ſi laſci per diſperato della ſalute: Il cauallo adunque che ha mal di nerui,tien il collo teſo & il capo tirato,e la faccia alzata in ſuſo, non puo a=prir la bocca; per ilche anchora non puo mangiar, ne beuere: butta fuora il membro,& orina poco alle fia=te,non ua di corpo,oltra di queſto accade che caminan do, ſtraportato dal male,cade col capo in giuſo per ha uer gli nerui di dentro ſommamente diſteſi. Concludia mo adunque (come diceua) che coſi fatto cauallo non puo uiuere.

Apſyrto delle ferite delli nerui. Cap. LXXXV.

O Ttima coſa è per ferite di nerui nelli caualli, feccia d'olio anticha, e bollita tanto che reſti il terzo. ℥. vii. S. ſcorzo di radice d'olmo bollita, pigliando della decottione. ℥. vii. fel di toro. ℥. iiii. ariſtologia longa. ℥. ii. e ſe nõ ui fuſſe di toro, piglia il fele di becco ſilueſtre; queſte coſe meſcolate, farai bollir in un uaſo al diſcoperto, e quãdo ſeranno bollite, piglia uno ſtecco, e bagna il detto ſtecco nella compoſitione, poi farai gocciar ſopra d'una pietra, e ſe ſi indurira leualo ſubito dal fuoco, & adopra.

Per le ferite di nerui.

C Era libre. i. olio. ℥. viii. uerde rame. ℥. iii. pece cotta libre. i. poluere d'incẽſo. ℥. iii. aceto quãto baſti, l'incenſo, & il uerde rame diſciolue rai con l'aceto, poi meſcolerai l'altre coſe, & ungerai la ferita.

A dolor di nerui.

C Era libre. i. ſtorace libre. i. S. uerde rame libre. i. propoli libre. i. S. cera bianca libre. i. S. papaueri lib. i. S. pomelle di lauro lib. iiii. S.

Hippocrate al mal de uermi.

M Al ſi puo guarire, anzi non ſi puo guarire; ma il patiente ha queſti ſegni, ſi butta in terra, e ſe riuolge, & annitriſce, per il che gli darai beuer per il naſo, ouero per bocca ſugo di cauoli cõ olio, e ſalnitro, ouero farai ſuppoſte grande, quanto ca=

piſcano gli buchi del naſo, nelli quali ancora butterai li ſcheggie di rame.ʒ.iii.fichi ſecchi, fior di rame.ʒ.iiii. olio,& aceto quanto baſti.

Di Pelagonio delli pidocchi, & uermi che gli naſcono nel ſedere,ouero nel uentre.

S Pargiui more crude,& orzo da caualli:molti fanno bollir in acqua la radice del moraro,e con quella gli lauano il uentre,& il ſedere ; e ſe ui fuſſe rottura,curaſi con ſangue di drago, e ſugo di porro, meſcolati con ſale, pece,olio,e ſciungia uecchia.

Rimedio del medeſimo per pidocchi.

S E li fuſſeno nati pidocchi ne' crini,ouero per tutto il corpo,debbeſi ungere di cicuta uerde peſta ; ouero peſtar radice di pan porcino, e poſtoui uno poco d'olio,unger il loco doue ſono gli pidocchi.

Theomneſto del medeſimo.

S E gli pedocchi deſſino impaccio al cauallo,ouero ad altro iumento,biſogna nettargli tutto il corpo, poi peſtar radice di pan porcino, e cauarli il ſugo,e meſcolar con olio,& ungerui ; il ſeguente giorno debbeſi lauar con liſciua colata calda,& un'altra fiata ungere.

Apſyrto delli caualli morſicati da uipere.

A Pſyrto ſaluta Iulio Saturnino Decurione.Mi domandi che ſegni hanno li caualli morſicati da uipere,ſono queſti,hanno horrore per tut

tò il corpo,hãno gli occhi gonfii, masticano gli denti,et la bocca,casca loro i peli,& i crini : qualche fiata anchora la coda : nascono alcune pustule per il corpo che puzzano,curãsi dandoui lor bere, pepe bianco, ouer nero, grani.xxx.ben pesti,e mescolati con uino, ouer thimo pesto,e dato in uino,ouero seseli Cretense con uino, ouer olio rosato con uino,o ruta pesta pur con uino, o artemisia herba bollita : di questa morsicatura il cauallo sta in pericolo.

Hierocle del medesimo male.

A Lcuni hanno cõgiunto il ragionare de caualli morsicati da uipere,da scorpioni,da ragni, e da sorzi ragni ; ma noi separatamente diremo di ciascuno . Quando adunque alcuno serà stato morsicato da marassi li corre per tutto il corpo un tremore,e gli occhi si gonfiano,mastica i denti,& i peli, et i crini gli cadono . Oltra di questo gli nascono alcune picciole bolle per la uita,che rendeno cattiuo odore,curasi buttandogli per bocca.xxx. grani di pepe bianco, pesti,e mescolati in uino,ouero thimo dato in uino,ouero artemisia herba bollita in uino; alcuni tagliano il loco morsicato,e gli danno il fuoco, poi danno loro a beuer le sopra dette cose,e dicono far bisogno lauar il loco aperto con orina,& ungerui d'unguento molle.

Pelagonio delle morsicature della uipera,e del phalangio, & del topo ragno.

G Ioua alli feriti da tal animale,terra di formicaro data a bere in uino,e fregarne anchora sopra la morsicatura; ma se p uiaggio qual-

che fiata accadesse che il cauallo fusse morsicato dalli so pra detti animali, doue non si ritrouassero li conuenien ti rimedij, piglierai.xxx.grani di pepe bianco, e li me scolerai con.℥.xv.di uin uecchio, e poi con un corno gli darai bere, ouero gli darai thimo disciolto in uino. Di= cesi anchora questo rimedio esser conueniente a tutte le morsicature di ciascuno animal uenenoso, piglia la ra= dice d'asfodello, e disciolta che l'hauerai in uino uecchio ponila sopra il loco morsicato, & il medesimo farai, pi gliãdo hirundini di nido, e tagliatoli in pezzi li porrai sopra la piaga. Ilche ancora fa il nido della medesima, hirundine disciolto in uin uecchio, e posto sopra il luoco morsicato. Hor per gli ragni, e sorzi ragni, pestarai la malua con diligentia, e la ponerai sopra il male.

Apsyrto delli caualli morsicati dalli scorpioni. Capitolo LXXXVI.

A Gli caualli morsicati da scorpioni, si reti= rano le gambe, uanno zoppi, non mangia no, esce loro per il naso un'acqua uerde, & apena si ponno colcare, e similmente le uarsi, si cura come disopra è stato scritto delli morsica ti dalle uipere.

Di Hierocle al medesimo.

S E i caualli saranno morsicati da scorpioni, re rirano i piedi, anderanno zoppi, non mangie rãno, et uscira loro dal naso un'acqua uerde, & apena potrãno respirare, si guariscono come li mor sicati dalle uipere.

Rimedio

Rimedio di Anatolio alla morsicatura dello scorpione. oueramente d'altro animale uenenoso.

E Mpiastra il loco morsicato con sterco di porco, ouero pesta solatro, o tithimalo, o iusquiamo, o semēza di lino, o lume di rocca brusciata, o salnitro, o sale di montagna; perche ciascuna di queste cose empiastrata serà presto rimedio.

Di Eumelo a ogni morsicatura d'animal uenenoso.

P Vngi la morsicatura con una cāna, ouer bruscia la medesima canna, e con la cenere frega l'animale, ouer pesta artemisia e camomilla, e mescola con uino, poi li darai da beuere, ouero farai il medesimo con la radice de l'herba personatia, ouero buttagli per lo naso. ℈.iiii. di radice di ficaro con. ℥. xv. di uin tepido, oueramente metti sopra la morsicatura terra con olio, & aceto, e sugo cirenaico, ouer il uentre di hirundine di nido, ouer l'istesso nido, o daralli da beuer cenere di canna brusciata, disciolta in uino.

Apsyrto della morsicatura del ragno detto phalangio.

I L detto ragno, suole come gli altri ragni partorir nel fieno il seme del quale se mangiando pigliera, & inghiottirà corre pericolo di morte, si cura buttandogli uino con pepe, ouero thimo con uino, ouer conaglio di ceruo, con uino: si conosce p questi segni, diuenta magrò, e butta per tutto il corpo certe eminentie simili alli bruschi, fa l'orina con certe

cose dentro simile a tele di ragno, mangia poco, & apena piglia cibo, ottima cosa è in tutti gli morsicati d'animali uenenosi: dar il fuoco nel loco doue si conosce esser la morsicatura.

Di Hierocle al medesimo.

IL phalanglo come gli altri ragni partorisce nelli fasci di fieno. Se adunque il cauallo mangiera il lor parto, ouer sara morsicato, sta in pericolo, e si conosce dalla infiammatione, e dalle pustule simili alli bruschi che li uengono per tutto il corpo, e da l'orina che ha per dentro come tela di ragno, & oltra di cio non appetisce cibo; ma poco ne piglia, & apena si cura dandogli a beuer pepe con uino, ouero thimo, ouero aristologia rotonda, o conaglio di ceruo. Alcuni laudano tagliar il loco attorno, ouero darli il fuoco, & dapoi darli a beuer.

Medicina alle morsicature di ragno.

PEpere.℥.i.piretro.℥.vi.strafusaria.℥.i.farai poluere d'ogni cosa, e cõ uino buttali in gola

Di Hierocle alle morsicature del phalangio, ouero uipera, cioè marasso.

SE alcuno animale hauera mangiato il phalãgio, ouero serà stato morsicato dal predetto, le parti con lequali rende l'orina, di sorte si gonfiano che pare che mandi fuori tela di ragno, suda tutto, e curasi a questo modo. Se serà morsicato, taglia il loco doue è stato morsicato, ouero dagli il fuoco: se l'hauera mangiato, dagli a beuer questi rimedij (liquali anchora giouano alla morsicatura) farai poluere d'ar=

stologia, e con uino di buono sapore gli darai beuer: il medesimo fa il seme dell'apio siluestre, e se non ui fusse, il domestico. Anchora farai poluere di pomelle di lauro, e con. ℥. xv. di uino, aggiontoui olio rosato, e daragli a beuer, ma farai che l'animale stia in loco calido, poi menalo al bagno, e laualo con l'acqua calda: dagli mãgiar farina d'orzo, e foglie tenere di lauro, e fieno ottimo: dagli a beuer acqua calda, fin tanto che tu lo tieni in stalla, & fallo passeggiare: dagli il fuoco come ho detto, e dagli bere, fin tanto che diuenga sano; ma se fusse morsicato da uipera dal loco doue è stato morsicato escie marcia negra, e se serà femina la curerai a questo modo. taglia il loco morsicato, e dagli il fuoco attorno, dagli a beuer quelle medicine che ancora sono contrarie al phalangio: il taglio ueramente mondificarai, e con unto mollitiuo l'ungerai.

Del Bupreste, ouero phalangio.

S E il cauallo con il fieno inghiottira il bupreste, ouero phalangio, il uentre gli bruscia, nõ piglia cibo, si storce tutto, e di continuo butta lo sterco, piglia il fiato a pezzi. curasi a questo modo. Legato che li hauerai il capo, e piegatolo adietro, taglia le uene che sono sopra le narici, di sorte, che il sangue gli esca per la bocca; poi dagli bere, & anchora mangiare cauoli cotti, e con salamora, & olio condite.

Di Hierocle alle morsicature de serpenti.

S E il cauallo serà stato morsicato da serpente, prima bisogna trargli sangue, dapoi fargli empiastro de miglio, e frumẽto, e metter su-

ſo due uolte al giorno, e queſto ſi die far per tre giorni.

Vn'altro al medeſimo.

S E il cauallo ſerà morſicato da ſerpente, ſegli gonfiara tutto il corpo, hauerà gli occhi pieni di ſangue, rouerſcia il budello, e butta fuora il membro, & ha freddo. Dagli adunque a beuer. ℥.xv. di uino, a mangiare foglie di lauro, ouero polenta, & ungilo con uino, & olio, e pomelle bollite. Cauagli anchora ſangue dal collo, e dapoi dagli a beuer polmonaria herba, & ariſtologia con. ℥.xv. di uino, e ſe ſerà ſtato morſicato da uipera, piglia la radice de l'herba detta uiperina, e radice di polmonaria, e peſte che ſaranno, meſcola cō uino, & buttagli giu per lo naſo da banda manca.

Apſyrto della morſicatura del topo, ouer ſorge ragno. Capitolo LXXXVII.

S E il ſorge ragno morſica, il loco attorno ſi gonfia, & è aſpro, e l'animale con piccol pauſa geme: ſi aiuta ſe ſi punge il loco, e ſi unge con cauoli peſti, & aceto, ouero aglio ſimilmente peſto con aceto; ſi dice anchora eſſer utile empiaſtrarui terra tolta della carreggiata cō aceto, ma ſe l'accade che un'aſina pregna ſia ſtata morſicata dal predetto animale pregnāte, corre pericolo di morte, perche ui ſopragionge febre, e faſtidio di mangiare, pur abruſcia pan porcino, e con la cenere, & aceto farai empiaſtro, ouero ponui ſopra lo medeſimo animale peſto.

Hierocle del medesimo.

SE il sorge ragno morsica, tutto l'animale s'infiamma, gli occhi lacrimano, e dal luoco gonfiato, e dal uentre li stilla uirulentia, non mãgia, për tanto piglierai terra calcata da ruota di carro, e con aceto forte incorporerai, e punto il luoco morsicato, ungi con il predetto fango. Alcuni (tra liquali è Tarẽtino) dicano esser bisogno ponerui sopra aglio pesto, e far perfumego con corno di ceruo; tamen dice Apsyrto esser meglio nelli morsicati da serpenti, subito che luomo si accorga, dargli il fuoco. Stratonico lauda che si debba scarificar il luoco, massime se serà gonfio, e lauarui con aceto, e sale, il di seguente lauar cõ acqua dolce, & ungerui con terra cimolia, & aceto; la morsicatura medicar con rasciature di bagno, fin tanto, che si sani.

Vn'altro rimedio.

SE qualche animale serà morsicato dal sorge ragno, pesta. ℥.i.S. di nigella, e con uin saporito, buttagli nel naso, ma sopra la morsicatura farai empiastro con sterco di cane: ilche anchora è utile all'huomo.

Di Hippocrate al medesimo.

INtrauiene il piu delle uolte che'l cauallo morsicato nella stalla, perche essendosi colcato piã piano, il detto animale li ua alli fianchi, e mentre che il cauallo se moue, spaurito morsica il detto loco, ilquale si gonfia. Questo tale adunque curerai a questo modo, piglia. ℥.i.S. di nigella pesta, e mescolatola in

uino, dagli a beuere; ouero pesta aglio, sale, e comino, egualmente di ciascuno, poi mescolatogli in uino ungi. Ouero piglia terra della careggiata, e farai il medesimo: ouero dagli a beuere con. ℥. XV. uino, l'istesso animale poluerizato, e se non lo potrai hauere, fagli empiastro di terra di boccalaro, ouero dagli a beuer semenza di lino cotta in uino, & olio, ouer scarifica cō la punta del coltello, il loco morsicato; e se l'infiagione diuentera piu grande, daragli il fuoco con uno ferro rotondo, pigliando anchora del loco sano; ma dagli il fuoco con cauterio diritto, accio che riesca la uirulentia, e se il loco morsicato fara maggior piaga, spoluerizalo con orzo brusciato, e poi pesto, ungendo prima cō grasso uecchio, ma non ui si fara ulcere, se l'animale che lo hauera morsicato, non serà stato pregno.

Di Pelagonio al medesimo.

IL sorge ragno, con il suo corpo sana il pericolo che ha fatto, perche se sera buttato in olio, & iui muora, e si putrefaccia, disciolto poi, e posto sopra la morsicatura si fa causa di sanita; ma se non ui si trouasse, fa poluere di comino, & aggiontoui un poco di pece humida, & un poco di sciungia (tanto che si possa incorporare) ponilo sopra la morsicatura, perche libera da pericolo. Hora per disoluer la infiammatione, se contiene marcia farai da ualente huomo, se con il coltello li leuarai la pelle, e darai fuoco a tutto il luogo amalato, e cosi li metterai sopra pegola humida. Si ritroua anchora un rimedio, per ilquale il cauallo

non ſera morſicato, chiude il predetto animale in tanto geſſo che il cuopri, e ſeccato che il ſia legalo al collo del cauallo, perche a queſto modo farai che non ſerà mor ſicato.

Vn'altro rimedio.

IL ſorge ragno per la ſua grandezza, fa la morſicatura, ſe ſerà picciolo piccola, e che fa cilmēte guariſce, peggior di tutte ſi è la mor ſicatura d'uno pregno, ilche ſi conoſce da la grandezza dell'infiammatione. Biſogna adunque a coſi fatta mor= ſicatura rimediar a queſto modo, peſta aglio con ſalni= tro, e ſe non ui fuſſe ſalnitro, frega il loco morſicato cō ſale, e comino, e quando che la infiammatione rotta ſera diuenuta piaga, allhora lauando mondifica, e ſpolueriza li ſopra orzo bruſciato, cioè la cenere d'eſſo orzo, ne li farai altro, perche ſe adoperarai altro rimedio, farai accreſcere il uigore alla piaga, dagli pero inanzi a be= uer queſta potione fatta d'aneto, farina di frumento, un poco d'olio di cedro, e. ℥. xv. di uino.

Di Hierocle contra la ferita del peſce detto paſtinaca, che uulgarmēte ſi chiama peſce colombo.

SE il detto peſce, ilqual habita in mare, ferirà il cauallo il mettera a gran pericolo, pur ui biſogna metter ſopra la morſicatura centau rea, e ſtagnar il fluſſo del ſangue, e dargli per bocca il fegato del detto peſce poluerizato in. ℥. vii. s. di uino.

Rimedio alle morsicature de cani rabbiosi.

S E il can rabbioso mordera alcuno, ponui sopra sterco di capra, salamora uecchia, gieuoli.℥.vi.per ciascuno, noce numero quaranta, ogni cosa incorporato.

Apsyrto per le sansuge. Cap. LXXXVIII.

A Psyrto saluta Bebio Decurione. Voglio che tu sappia che quando si da a beuere alle mandrie, bisogna por mente alle sansuge che stanno ascoste nell'acqua, perche segli attaccano sotto la lingua, e le labra; ma questo è picco lo male, perche piegato il cauallo si leuano, ma quando seranno intrate dentro, fanno diuentar magro l'animale; e se seranno molte presto l'ammazzano. Rimenato adunque che hauerai lo cauallo in stalla con uno corno daragli a bere olio, perche subito si distaccarăno.

Di Hierocle al medesimo.

S Ogliono le sansuge quădo il cauallo beue entrargli in bocca, lequali bisogna leuar apertogli la bocca, e se piu in dentro seranno entrate, e seranno stato molte, conducono il cauallo a peri colo. Bisogna adunque buttargli in gola olio, et acqua e cosi distaccarle. Altri consigliano che si ui debba buttare sale minutamente pesto, ouer pestar aristologia ro tonda, e con aceto fortissimo ridurla alla grossezza del

mele; altri fregano con olio il loco doue si sono attacca te,tirandogli la lingua fuor della bocca,cosa conuenien te è che quelli che hanno cura del gregge, schiuino l'ac que doue sono sansuge,accio che non segli attachino al la lingua,& a i labri,quando beueno; e se si accorgono che gli entrano in bocca ritrar il cauallo, e cauarglielo di bocca.

Apsyrto delle galline. Cap. LXXXIX.

Accade che le galline fanno il nido, doue mangiano li caualli,et ui fanno sterco hu mido,ilquale se serà preso dal cauallo,& inghiottito il perturba,e conduce a perico lo,segno di questo si è,che ua del corpo tenero,e mocci, si aiuta a questo modo. Pesta sterco di gallina bianco cō .ʒ.i.di sciungia,e.℥.xlvi.di farina,dapoi incorpora cō uino,e farai bocconi,liquali darai mangiar al cauallo; il uino die esser negro,& austero.

Vn'altro rimedio.

Se il cauallo hauera mangiato sterco di galli na,dagli a beuer semenza di lino.ʒ.x.uino. ℥.xv.mele.℥.vii.S.poi fallo passeggiare, fin tanto che'l corpo si muoua,ma segli sopragiōgesse fred do,di sorte,che li peli si drizzassero, incorpora pomelle di lauro,quanto basta, salnitro.℥.xv.olio.℥.xv.& un gelo per tre giorni in stalla calda,ouero per altri tanti giorni dalli mangiare foglie di fico saluatico, peste quā to basti con acqua tepida.

Di Hierocle al medesimo.

A

Ccaderà anchor che le galline qualche fiata parturiranno doue li cauali màgiano, & iui purgheranno il uentre, il perche ne corre pericolo al cauallo che ne hauera màgiato, conoscerai questo, se uedrai il cauallo andar del uentre mocci, per il che incorporerai sterco di gallina bianco, e sodo, con. ℥. i. di grasso, e. ℥. xlvi. di farina, con uino farai pasta, & poi boconi, liquali darai màgiar al cauallo; ma il uino uuol esser negro, & austero.

Apsyrto della uerze, o cauolo saluatico. Cap XC.

P

Er le uerze saluatiche mangiate con il fieno, ouero con altre herbe, fa bisogno usar questo rimedio, pesta uerze domestiche, e gocciaui sopra latte, dipoi caua il sugo, e pigliata la lingua, buttagli la detta cõpositione per bocca, ouer mescolerai acqua con le uerze, ouer farai bollire fichi in acqua, e discioluerai il sugo delle uerze cõ la detta decottione. Si dice anchora che si debbe mescolar gambari marini pesti con sugo di cauoli, & dargli per tre giorni, fin tanto che buttara di sotto il cauolo saluatico che hauera màgiato, ilche si conoscera per questi segni, si lega tutto l'animale, e non si puo aiutar sopra le gambe di dietro, ne puo caminare; ma casca, e si uorebbe leuare, e questo fin tanto che mandi fuori per il secesso la predetta herba.

Di Hierocle al medesimo.

S E nel fieno, ouer pascendo mãgiera uerze saluatiche tutto se intorsa, e si tira dietro le gãbe da dietro, ne puo caminare; ma si butta in terra, fin tanto che padisca, e mandi fuori la detta herba. Bisogna adunque cauar il sugo di uerze domestiche, & aggiontoui latte, con uino saporito, buttarlo in gola dell'animale, ouer far il simile con decottion di fichi, & uerze, ouero far pesto di gambari marini, e sugo di uerze, e due uolte il giorno, dargli mangiare della predetta compositione, fin tanto che li esca di corpo.

Di Hierocle dello aconito. Cap. XCI.

S E il cauallo pascendo mangiera l'aconito detto miophonon, e poco dopo il uedrai abbandonar il capo, e similmente tutto il corpo, taglia li la uena delle tempie, e buttagli in gola semenza d'apio siluestre, ouer domestico con uino, ouero fa sugo di ruta, e mescolatolo con uino uecchio, fa il simile.

Del medesimo della cicuta. Cap. XCII.

S E il cauallo hauera mangiato cicuta, il capo gli pesa di sorte, che ua urtando li muri. Taglia li adunque le uene del collo, e dagli a beuer una uolta, ouero due. ℥. xii. di uin uecchio, e lo guarirai.

Del medesimo delle ruffe. Cap. XCIII.

S Valche uolta il cauallo si riuolta, ouero si frega a qualche arbore, doue sono ruse, di subito ui nascono bollisole, e la pelle si gonfia, e diuenta aspra, gli occhi si fanno concaui. Bisogna adunque pigliar aceto fortissimo, e salnitro. ℥. vii. S. calcanto la quarta parte, e di questo unger il corpo; ma schifar che non li uada ne gli occhi.

Apsyrto del troppo pelo. Cap. XCIIII.

S E il cauallo hauera il corpo troppo peloso, pigliа cecere bianca, stata a molle. ℥. xi. & altretanto di uua passa, e cosi per trenta giorni con l'orzo li darai a mangiare, e si distendera il pelo. Bisogna darli però piu orzo, e darli a beuer l'infusion del cecere.

Di Hierocle al medesimo.

S E il cauallo serà peloso in tutto il corpo, bisogna por a molle. ℥. xi. di ceci bianchi, e con la meta di uua passa per. xxx. giorni dargli a mangiar con l'orzo, e cosi il pelo diuentera molle, quando anchora gli cauerai sangue, ungilo tutto con il proprio sangue, e lassalo star cosi tre giorni, il terzo giorno se li pettinerai il pelo, si distendera.

Vn'altro rimedio.

S E sbrofferai l'orzo, & il fieno con salamora buona, mangiando guarirà.

Capitolo XCV.

S E uorrai pettinando cauargli i pidocchi saluatichi, se seranno dentro, dagli a beuer. ℥. xv. d'olio di uernice: se di fuori ungilo con uernice, & olio quanto basti; ouero ungilo al Sole con feccia d'olio calda, e casceranno tutti.

Apsyrto del nascer delli denti. Cap. XCVI.

A Psyrto saluta Menecrate Clazomenio. Voglio che sappi nelli caualli, e tutti gli altri che hanno l'unghia intiera, il nascer de' denti, e l'accrescimento delli anni, ilche conosceremo a questo modo, il pulledro di trenta mesi, la prima uolta muta gli denti di mezo, che si chiamano taglianti, due di sopra, e due di sotto; iquali sono principali: li secondi rimette comenciãdo, il quarto anno, per mesi sei; poi di sopra uno, e di sotto un'altro, da tutte due le parti. Pare anchora che allhora metta li denti canini, gli altri dodeci mesi butta gli aggiõti, tanto che siano pari: poi compito il quinto, e sesto anno, intrando il settimo, e compiendo l'ottauo anno, hauerà eguali tutti li denti, ne serà facile, poi nel tempo seguente conoscere l'età: Si dice che quando hauera li denti pendenti fuora, e le ciglia canute, e sotto le ciglie concauo, e gli occhi anchora concaui, esser stato osseruato da tutti, che allhora il cauallo si ritroua nelli anni sedeci; ma dalla parte

ta delli denti, fin otto anni, si ritrouano nell'età florida
i caualli che hanno li piedi molli, e quelli che gli han du
ri, fin dieci anni, e se piu oltra il detto tempo gli adope
rerai si aggrauano, ne tollerano la fatica, perche si dol
gono nelli piedi dinanzi attorno l'unghia al ginocchio,
ne puo caminare, ouer stare; ma se trabboccano. Viue
quel che è duro di piede dal suo nascimento, fin nella
uecchiezza anni uentiotto in uentinoue, ne facilmente
compie le trenta; quello che è tenero di piedi fin uenti
quattro; alcuni mutano li denti mettendo di mezo ot=
to mesi tra li primi, e li secondi, e cosi mutando gli ulti=
mi metteno di mezo il medesimo tempo, niuno che muti
li primi denti passa, ouero non arriua alli primi tempi,
nelli altri non è il medesimo appresso tutti, ne tutti ser
uano egual tempo; ma i secondi trouano li primi, e gli
ultimi, li secondi, trouiamo anchora che nel medesimo tē
po che mutano i primi denti metteno li primi denti ma
scellari, un di sopra, l'altro di sotto da tutti duo i lati, e
cambiano gli altri nasciuti, appresso di quelli, quādo che
ne gli altri tre anni nasceranno, dapo l'agguagliarsi si
rompe il dente, e diuenta rotondo, e triangulare, & al=
lhora massime il reuma uiene in bocca alli caualli: han
no i caualli li denti dinanzi otto di sopra, & otto di sot
to, e connumerando li canini con li mascellari hanno sei
denti di sopra, e sei di sotto in una mascella, e nel
l'altra il medesimo che sono in tutto qua
ranta, nō computando li adnascen
ti: l'asino, et il mulo trenta
sei, e gli adnascenti.

Rimedio di Tiberio per ribatter il reuma che discende alli denti, cosa utile anchora a gli huomini.

P Vllegiuolo brustolato.℥.i. iris illirica, sal di montagna brustolato.℥.i.d'ambe due, osso di seppa brusciato.ʒ.iii.umbilici marini, il scorzo brusciato.℥.iii.pepe, e mirra.℈.i.per ciascuno.

Rimedio per fermar gli denti, & che retarda il mutar delli denti, un'anno, & sei mesi.

C Ime di spine.℥.iii.galla immatura.℥.iii.scorzi di pome granate, lume di rocca.℥.i.per ciascuno, sori, uerde rame, misy.℥.i.per ciascuno spina Egittia.℥.iii.queste cose poluerizate, fa bollir in aceto, & adopra.

Apsyrto a che modo si debba dar il fuoco, e quãdo. Capitolo XCVII.

A Psyrto saluta Ruffo Ottauio. Attendendo tu alla medicina delli caualli, e cercando a che modo bisogna dar il fuoco, te cõpiaceremo: accio che & a coloro che sono esperte dell'opra, & alli uulgari manifesto sia. Bisogna dar il fuoco alla febre, incominciando dalli peli del capo, che stanno alti, & uenendo dietro i crini per fin a gli ossi delle spalle, ponendoui da tutte due le parti due ferri dritti a similitudine di uerga. Perche essendo quella parte del corpo principale, e non superata dal male non potra morire l'animale. Bisogna anchora dar il

fuoco nelli medeſimi luochi a quelli che hanno ritirato il capo dietro, perche ſi tira il male nella contraria parte. Daremo il fuoco anchora a quelli che patiſcono mal di rene, doue ſi congiungono le coſcie, e la ueſcica cõ ferri dritti, non piu di uentiquattro, facendo tre ordini da tutte due le parti della ſchena con diſtantia de l'uno al l'altro di tre dita. A l'ulcere anchora che ſono appreſſo il ginocchio che buttano humor uiſcoſo, daremo il fuoco ſe ſeranno freſche, e tenere; ma non ſe ſeranno diuẽtate dure, e calloſe: alle cauicchie, e ginocchi, ſi da il fuoco in croce, ma leggiermente, e di ſopra uia, perche il loco, e diſcoperto, e pieno di nerui. Quando per il longo uiaggio, o per portar peſo l'humor correſſe alli ginocchi; ouero che per hauer urtato gli doleſſeno, e fuſſe andato zoppo lungamente, ouer che cadendo, o sdrucciolãdo ſi haueſſe allargato gli oſſi, ouer che le caecchie per il lungo caminare, o grauezza di peſo ſi doleſſero, e che li nerui, e le uene ſi gonfiaſſero, e ſi faceſſe appoſtema. Biſogna darui il fuoco a ciaſcun a chi diſcẽde l'humor alle cauicchie, ouero ginocchia, non ſi da il fuoco, ſimilmente anchora nella piegatura delli piedi, perche interuiene che poſto li ferri ſopra la corona de l'unghia, & donde eſce ſi faccia oppilatione, nel loco doue ſi moue il piede; e chi ui da il fuoco, fa male, perche nõ puo poi un'altra unghia deſcender, e coſi diuenta zoppo. Sono alcune eminentie che naſcono per il corpo ſimile a bruſchi, e maggiore che fanno marza, e ſi rompano a ſua poſta, alle quali anchora non ſi deue dar il fuoco, perche ſono parti dil mal di giõture ſopradetto, ilqual biſogna

ſogna far che uenghi fuora, e dandoli il fuoco, di neceſſita ſi riſtringie l'uſcita a l'humore, ilquale ritornando in qualche altra parte del corpo, e maſſime alle gionture, fa gõfiare, & andar zoppo, ſi curano queſti tal bruſchi lauando con acqua calda, & ungendo con unto detto graſſo, i luoghi doue ſi ha dato il fuoco, ſi guariſcono a queſto modo. Il primo giorno biſogna ungere il male, bagnando una penna in olio, meſcolato con ſale ſutilmente peſto: li ſequenti giorni, fin al ſettimo, ſi debbe unger con ſtrigmenti di putto due fiate al giorno, accioche le brozze, ouer croſte cadino: poi nettar con uin antico, & acqua calda accompagnati, e poi che ſera netto bagnar con olio & uino, e poluerizar ſopra farina d'orobi, da quello in poi due fiate al di lauar cõ acqua calda, e ſimilmente metterui farina d'orzo, ſe non ſi poteſſe hauer ſtrigmenti di putto, ſi adoprara di queſta cõpoſitione, cera, pegola liquida, graſſo di porco, ſale, olio; Di queſte coſe meſcolate inſieme, ungi con una penna. A quelli che per mal di rene ſarà ſtato dato il fuoco, ſe il ſettimo giorno dopo l'untione, le brozze non fuſſero cadute, ſappi che ha qualche coſa di dẽtro rotta, ne puo uiuer; ma prolonga tempo: l'eſtate, e la prima uera, ſi è ottima ſtagione da dar il fuoco.

Di Theomneſto di dar il fuoco.

L'Vlcere che buttano humor uiſcoſo, e naſcono nelle gambe di dietro, quando è quale ſi debbono toccar col fuoco, diremo, perche mentre che ſaranno nouelle li daremo il fuoco; ma quando ha

ueran fatto il callo le faremo ſanguinare, dandogli il fuoco alle cauicchie, ginocchia, e tutte l'altre parti nerſe. Biſogna eſſer cauti, ne entrar molto; perche toccando li nerui andaranno poi zoppi. Et quando anchora per il correre, o per il lungo uiaggio haueſſe allargato le ginocchia, ouer piegate per il ſcapucciare, e li dolerāno, e lungamente ſerāno andati zoppi, ouer in uiaggio ſeranno caduti, e gli oſſi ſeranno allargati, gli daremo il fuoco, non paſſando la pelle. Naſcano alli iumenti doglie attorno le cauicchie, per il lōgo uiaggio, o greue peſo, donde accade che li nerui li dogliano, e l'arterie ſi gonfiano, e le cauicchie fuor di natura gli creſcano; maſſime quando ſeranno di tempo, per tanto a queſti anchora biſogna ſcarſamente dar il fuoco cō ferri dritti; ma a quelli a cui l'humor diſcende nelle cauecchie, ouer ginocchia, et iui fa ulcere, nō ſi da fuoco, ne a quelli che ſi hauerāno ſtorte l'unghie, perche cadano ne piu rinaſcano, e coſi l'animale reſta inutile. Non ſi deue dar fuoco anchora a quelle eminentie che per tutto il corpo naſcono ſimile a bruſchi, pche ſono purgationi del mal di gionture; donde che datoli il fuoco ſi riſtringono, & ritornate dentro, offendono l'animale. l'ulcere anchora che ſi fanno nelle gionture nō uogliono fuoco. Le brozze che per il fuoco ſi fanno, gouernanſi a queſto modo. prima ſi bagnano con acqua calda, poi ſi mollificano, et ungonſi cō unguento detto graſſo; le botte di fuoco, il primo giorno medicaremo, ungendoli cō penne bagnate in olio, e ſale minutiſſimamente peſto, dal primo di in dietro ui metteremo pur con penne, di queſta cōpoſitio-

ne. Cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, & olio, incorporati: dapo sette giorni, quando le brozze seranno cadute, laua con acqua, cō olio mescolata, e mondificato il loco, bagna cō olio, & uino, poi spolueriza sopra farina d'orobi, da li indietro ogni giorno due fiate, laua con acqua calda, & usa l'unguento grasso (come è detto.) A quelli che per mal di rene sarà stato dato il fuoco sopra la giōtura delle cosse. Se le brozze auanti sette di non caderāno, sappi che non si puo guarire, e che ha rotto qualche cosa dētro, ouer desspiccato le rene

Empiastro che abbruscia.

CAlcina nuoua, parte.i. feccia di uino bruscia ta altretanto, incorpora con lisciua fatta con cenere di giunchi, ouer fusti di faua, ouer ossi d'oliua, & adopra tanto che è fresca, ouer ponui sopra cappari freschi pesti, ouer foglie di tilephio peste, et disciolte cō sugo di figaro, & aceto, ouer metteui sopra calcina nuoua. ℨ.i. fior di salnitro. ℨ.iii. feccia d'aceto bruściata. ℨ.ii fa bollir con lisciua forte.

Medicina che abbruscia per l'andar zoppo, nelle giontu re, ouer ciascun altro loco, che si faccia tumore, durezza, ouer ulcere putrida, per battiture, o per altra cagione da sua posta, fa q̄sta cōpositione.

BItume. ℥.ii. ragia, colophonia. ℥.i. pece asciutta. ℥.i. cera. ℥.iii. galbana. ℨ.iiii. calcina. ℨ. iiii. scalda ogni cosa insieme quanto puo soffrir la mano, & ungi.

Vn'altra per il mal de nerui.

G Albana, ſtorace, bdelio, incenſo poluerizato, pece bruſciata, bitume egualmente d'ogni coſa, ridotto che hauerai le coſe ſecche in poluere, incorpora con l'humide, & adopra.

Vn'altra.

O Rpimento. ℥.i. calcina uiua. ℥.vi. peſte che le hauerai ſeparatamente incorpora, et adopra.

Vn'altra.

R Agia, colophonia, bitume iudaico, folfare uiuo, pece freſca, cera tanto per ciaſcuno, fa bollir con graſſo di becco, & adopra.

Vn'altra per l'ulcere.

F Ior di rame. ʒ.ii. lume di rocca. ℥.S. uitriolo minerale. ℥.i. uerde rame. ℥.vi. fa poluere, et con aceto bianco, fa bollir di compagnia in un uaſo di rame, tanto che leui un boglio, poi diſciolue un'altra fiata, & aggiongeui mirra. ʒ.i. queſto ripoſto cõ aceto adoprarai.

Empiaſtro che abbruſcia.

P Ropoli. ℥.ii. galbana. ℥.i. bdelio. ℥.iii. ragia. ℥.xii. bitume. ℥.iii. pece bruſciata. ℥.xii. ſal armoniago. ℥.xii.

A dolor di coſcie.

V Sa untioni per giorni otto, e ſe farà biſogno, trali ſangue, & adopra queſto rimedio. Euphorbio, ſal cõmune. ℥.iiii. per ciaſcuno, pece liquida. ℈.iiii. fa bollir di compagnia, et adopra.

Rimedio di Apſyrto a doglie di coſcie.

G Albana,opopponago,medolla di ceruo,termẽtina, ſal armoniago,bdelio,propoli, feccia di unguento di zafrano,aceto,pece dura, pegola liquida,bitume iudaico,olio di conaſtrelo , ſpuma di pece, graſſo di tauro,cera libre.ii.per ciaſcuno.

Vn'altro.

C Alciti libre.i.mele,aloe.℥.vi.per ſorte,aceto.℥.xv.graſſo di pecora,cera libre.i.per ſorte, roſe.℥.vi.

Medicina che abbruſcia per doglie di nerui.

S Torace libre.ii.galbana,bdelio, propoli,cioe cera uergine,colofonia,hiſſopo humida,perfumo, ammoniaco,pece ſecca,rubache libre.i.per ciaſcuno,bitume,aceto.℥.vi.per ſorte.

Compoſitione che abbruſcia.

C Era libre.v.propoli libre.iiii. ſal armoniago libre.iiii.galbano libre.i.opio libre.iiii.opopponago libre.iiii.bitume libre.i.pegola libre.x.ebiſco libre.ii.ragia di pino libre.iiii. ragia cotta libre.iiii.ſtorace libre.ii.bdelio libre.iiii.medolla di ceruo libre.i.graſſo di tauro.℥.vi.opio libre.ii.ſolfare uiuo libre.xii..mele.℥.xv.uin uecchio.℥.xxx.camomila peſta.℥.i. terrai queſte coſe peſte inſieme in un uaſo di rame,e le adoprarai in ogni ulcere nuoua.

Di Hierocle untione che abbruscia.

P

Ece di naue, ragia cotta, bitume iudaico, pece, cera, uischio libre.i. di ciascuno, armoniago. ℨ.vi. incenso. ℨ.iiii. galbana. ℨ.ii. opopponago ℨ.ii. fa scolar le cose liquabili, poi aggiongeui l'opoppo nago pesto per innanzi, e con la spatula mouendo incor pora nella cazza ogni cosa insieme, e se diuentasse trop po duro, aggiongeui sciungia uecchia disciolta, & armo niago quanto basti; anchor senza uischio sera buono; ma se sara gran caldo, actioche non si scoli l'untione, aggiongeui pece di naue, cioè raspata, & raduta da un nauilio ℨ.vi. e cosi ungerai: Questo unto si è fra tutti gli altri che abbrusciano ottimo.

Vn'altro unguento che abbruscia.

B

Itume iudaico, alume scaiola. ℨ.vi. per sorte sciungia uecchia libre.i. litargirio. ℨ.iii. gal= bana, opopponago. ℨ.i. per sorte, aceto scilliti= co. ℨ.xv. olio. ℨ.iii. S.

Vn'altro di Pelagonio.

L

Itargirio libre.i. armoniago. ℨ.iii. ramina. ℨ. vi. ragia cotta. ℨ.vi. cera libre.i. rame bru= sciato. ℨ.iii. sbiacca. ℨ.vi. olio. ℨ.vii. S.

Vnto che abbruscia per le spalle e coscie.

G

Albana. ℨ.vi. armoniago. ℨ.iiii. pece morbida ℈.v. bitume iudaico. ℨ.iiii. assenzo. ℨ.ii. bde lio, seme di papauere, propoli, farina d'incē=

so, pomelle di lauro, ragia colofonia.℥.ii.per sorte, dita mo.℥.v.ragia gastrica.℥.v.cera libre due.

Vn'altro.

C Era libre.i.bitume libre.i.termẽtina libre.i. armoniago.℥.vi.bdelio.℥.i. hissopo humida.℥.i.galbana.℥.iii.storace.℥.iii. poluere d'incenso.℥.i.alume scaiola.℥.iii.aceto.℥.iiii. olio di noce.℥.i.olio uecchio.℥.i. salnitro.℥.i.peuere.℥.ii. uischio.℥.ii.petroselino.℥.i.propoli.℥.ii.

Vn'altro.

C Era libre.i.ragia cotta.℥.vi. armoniago.℥.iii.cicuta.℥.iii.bdelio.℥.i. galbana.℥.i.bitume iudaico.℥.vi.sciungia uecchia.℥.vi.uino.℥.vi.S.

Vn'altro.

A Ceto di squilla.℥.xv.sinopide.℥.ii.ragia cotta.℥.xv. fior di farina.℥.vii.S.fa scaldar lo aceto cõ la ragia, e poi che sera ben caldo, buttaui il resto, & unge forte, fatto questo, batte caneuo, e fa una stoppata, e ponuela sopra, legando il loco.

Compositione d'un cauterio.

F A bollir herbette in acqua, & il liquore, mescola con salnitro, & olio.℥.vii.S.

Di Apsyrto a che modo se debba dar la fraina alli iumenti. Cap. XCVIII.

A Psyrto saluta Orione Marcello. Scriuendo mi domandi a che modo si debba dar la fraina alli caualli; ilche sommamente è necessario, & è cosa della qual prima si

deue hauer cura, poi che haueremo messo il cauallo a sua posta, gli buttaremo innanzi la fraina, ne li daremo altro a mangiare, la miglior fraina si è di frumento, laqual se non ui fusse, pigliassi d'orzo, dasseli prima per cinque giorni, poi per il doppio tempo, la megliore fraina si è quella che sera stata seminata appresso il mare; ma se non si potesse hauere, usaremo l'altre, et ogni giorno li daremo libre.i.d'orzo, ma quādo che saremo uenuti al fine ordinato ci fermaremo, dandoli il consueto uitto, ne gli lasseremo mancar fien uerde p tuto quel tempo, dapo li cinque giorni menaremo il cauallo fuori di stalla a lauarsi, & a nodare, lauato che sia l'asciugheremo, e con uino, & olio lo sbroffaremo, poi con le mano, tanto il fregaremo seguendo il pelo che niuna humidità ui resti sopra il corpo. Fatto questo li daremo la fraina anchor li altri giorni, come è detto di sopra, dando pur anchor l'orzo, e se per caso ui fusse carestia di fraina, che non se gli potesse dar diece giorni, diasi cinque, serraremo il cauallo in stalla, e gli cominciaremo dar la fraina, quando la luna compie, di sorte che li primi cinque giorni finiscano con la luna, e li altri dieci cominciano, principiando la luna. Bisogna anchora che douendoli dar la fraina, prima gli caui sangue dalle uene del petto, e dal palato, acciochè il sangue primo fatto di cose asciutte, e la uirulentia che è mescolata cō il sangue esca, e cosi il nouo sangue intri nelle uene, perche il cauallo poi cosi disposto nō facilmente casca in malatia ne incorre lesioni. Vtil cosa è anchora al cauallo a cui si da la fraina darli sale, acciochè non li uenga male in

bocca; non si deue anchor lassar che il cauallo che ha mal di gionture si pasca al discoperto, perche facilmente l'humor li corre per sotto la pelle, e diuēta rognoso, per ilche ne diuien furioso, per il souerchio caldo, per tanto stia al coperto, e prima si purghi con cucumero asinino, e salnitro auanti che mangi la farina.

Hierocle del medesimo.

G Ia mi accadette legger gli scritti approbatissimi di Diocle, nelli quali a un certo Re, penso Antigono, scriue precetti di conseruarsi sano dalli quali se alcun li mettesse in opra riportarebbe grā laude; per tanto anchor noi degna cosa faremo se ricōtaremo a che modo nel tēpo della prima uera si debba dar la fraina alli caualli, perche se seranno ben trattati, non cascarāno facilmente in malatia alcuna. Quādo adunque sara il tempo da l'herba, fa che il cauallo ne mangi per un giorno, della siluestre dico; il di sequēte schizzali per il naso questa medicina composta di radice di cocco, e folio, e costo, e iride, e pepe, e subito mandalo al pascolo per due, ouer tre giorni, accioche tenendo il capo piegato in terra, dopo la medicina, tutto l'humor che li discende dal capo esca per il naso, poi che sera stato tre giorni nel pascolo, menalo in stalla, & poi quattro giorni dalli a mangiar fien pur saluatico poi: dalli la fraina massime di frumento, se non ui fusse, di orzo per cinque giorni. Fatto questo salassa il cauallo, & il sangue che gli esce, mescolarai con salnitro, aceto, olio, & oue, e di questa compositione, ungerai il cauallo

poi lo farai ſtar al Sole, accioche tutto l'unto ſi aſciu-
ghi. Vſarai adunque fraina, maſſime di frumento co-
me hauemo detto di ſopra, e ſe non ne poteſſi hauere, di
orzo per cinque giorni, compito che ſaranno gli cinque
giorni menerai il cauallo fuori di ſtalla, e lauato che lo
hauerai, il fregarai cō un drappo, accioche gli leui tut
ta q̄lla humidita; rimenato il cauallo in ſtalla, dalli frai
na anchor per tre giorni, ma ſe hauerai il potere, dalli
fraina giorni quatordeci, ſe non potrai, non manco di
ſette, ouer noue, accioche diuenti ben graſſo. util coſa è,
tanto che piglia l'herba, darli del ſale, accioche non gli
uenghi male in bocca, per ilche dicano alcuni la fraina
ſeminata appreſſo il mare eſſer megliore; ſe nel tempo
che gli dai la fraina ſi amalaſſe di mal di gionture, oue
ro fuſſe per amalarſi, non gli darai la fraina al diſco-
perto, perche facilmente il male li corre ſotto la pelle, e
diuenta rognoſo, e dapoi qualche fiata; per il focore di
uenta anchor furioſo. Biſogna adunque darli la frai-
na al coperto, e prima purgarlo con cucumero ſilueſtre
e ſalnitro, e coſi la ſcrittura mia qui ha fine; uero è che
gli precetti, e li rimedij, per queſto hauemo ſotto ſcrit-
to, accioche ciaſcun ſappia a che modo ciaſcuna di que-
ſte coſe ſi apparecchi.

Di Theomneſto al medeſimo.

C Iaſcun che con iudicio cerca di conſeruar la
ſanita a gli caualli, e muli, non fa le ſue ope-
rationi a caſo, perche natural coſa è la purgatione fat
ta nel tēpo della prima uera, quādo è il tempo da l'her-

ba, cerca li quindeci d'Aprile un di che sia buon tempo senza uento, mena gli caualli fuori di stalla, e gli altri animali, e lassali pascolar per un giorno herbe saluatiche, il seguente giorno gli soppiarai nel naso questa poluere, laqual è composta di radice di grana, pepe, pulizuolo, origano. ℥. I. per ciascuno; foglie d'ireos, costo, radice di cucumero siluestre, pesta sottilissimamente. ℥. V. per sorte, pesto che hauerai ogni cosa, e fatto passar per un tamigio sottil con una canella gli soppierai nel naso il detto poluere, e lo farai star alto col capo una meza hora, poi il lassarai andar a pascolare tre altri giorni, accioche tutto il phlegma che per l'inuerno ha raunato nel ceruello, tenendo il capo basso nel pascolarsi discendendo esca; perche cosi facendo, ne mal di gionture, ne mal di gola, ne scrouole uerranno a gli animali. Fatte queste cose un'altra fiata ritornalo nella stalla, & per cinque giorni dalli a mangiar fien cõmune, poi comincia a darli la fraina, laqual è meglior di frumento; ma se non hauesse, d'orzo, e questo farai cinque giorni, e cosi gli cauerai sangue, ilqual tutto accoglierai, e mescolatolo cõ olio, aceto, e salnitro, ungerai tutto l'animale da capo a piedi secondo che ua il pelo, e cosi fregatolo diligentamente lo farai star al Sole, tanto che asciughi; da poi rimenalo in stalla, e per altri cinque giorni dalli a mangiar fraina, ne fra tãto il fregerai, il sesto giorno caualo di stalla, laualo, e cõ un panno aspro fregalo molto bene di sorte che gli leui tutta l'humidita; poi rimenatolo in stalla, fa che mangi fraina giorni. xiiii. e cosi diuenteranno grassi, sani, e belli; uero è che tanto che

pigliano la fraina, bisogna di continuo darli il sale suso qualche tauola, o lenzuolo, accioche quando uoglino senza esser forzati, il piglino, e questo farai, poi che haueranno beuuto, anchor gli fregarai tutta la bocca con le mano coperte di sale, perche cosi facendo non gli ueggira mal di bocca, cioè ulcere nella bocca.

Apsyrto della repletione, e crudita. Cap. XCIX.

A Psyrto saluta Papia Antiochese marescalco. Molti rimedij sono stati scritti della repletione, e crudità; ma il migliore è il salasso delle ginocchia, e gambe dauanti, perche essendo la complessione dell'animal calda presto dissolue la crudità del cibo, per tanto bisogna cauargli sangue, come disopra hauemo scritto; perche intrauiene che per tal indigestione, il cauallo caschi nella febre, alla qual con difficultà si fa rimedio.

Theomnesto del medesimo.

V Eloce male si è la repletione, e la crudità, ilche accade quando l'animale mangia nuoui frutti, liquali non sono anchora per il tempo maturi: la onde per la nouità del cibo, hauendosi piena la pancia, e spesse fiate tanto gonfiata, che crepa, poi si sente offeso: per tanto bisogna dar a gli animali poca quãtità di cibi nuoui, e prima bagnarli nell'acqua, accioche pigliatosi di fuori il compimento di la sua grandezza, lassino nell'acqua la crudita, e gli animali restino senza

nocumento, e ſicuramente poſſino pigliar cibo. Se adunque qualche fiata, o non uolendo, o non ſapendo il ſtalliero, l'animale mangiara piu del deuere, grani amontonati, ouer poſti nell'ara, ſi cura con criſteri, e ſalaſſo da le ginocchia, e gambe dinanzi, perche tal parti primieramente ſogliono, come legarſi dalla crudità, et coſi gli nerui che in quelli membri ſono eſſer offeſi; donde prima euacuãdo quelle parti con il ſalaſſo, leuarai anchor il nocumento che doueuano patire.

Apſyrto del caſtrar delli caualli. Cap. C.

APſyrto ſaluta Euxodo Tagliatore. Eſſendo tu dedito in alleuar caualli, ti ſerà utile a ſapere quando ſi debban caſtrar i caualli, & a che modo; il tempo buono al caſtrare ſi è la primauera, e l'autunno; benche l'eſtate anchor habbiamo caſtrato, ne però il cauallo ha riceuuto leſion alcuna; il modo di caſtrar è queſto. Diſteſo che ſia il cauallo, e pigliatoli gli piedi, li prendaremo gli teſticoli egualmente, e legaremo con una cintura, e tagliaremo loro attorno la pelle, tanto che ſi poſſano far ſaltar fuori eſſi teſticoli; poi quando uorremo caſtrar mettaremo attorno a tutte due li teſticoli lacci di lino, ouer caneuo, e coſi tagliaremo la pelle di dentro che contien li teſticoli, liquali faremo ſaltar fuori, e con il coltello affocato ſepararemo li teſticoli dal ſuo legame, tirando il coltello appreſſo li teſticoli dalla parte di dietro innanzi, e non da quella dinanzi dietro; il coltel

lo uuole esser ben affocato, accioche in una fiata facci il debito, ouer al piu in due fiate, perche in piu fiate poi se gli farebbe nascer aposteme. Fatto questo piglia fili di panno, ouer lana, e bagnatoli in olio di pegola, metti so pra la ferita, e legali; il terzo giorno leua uia li fili, et unge il luoco con una penna bagnata nel predetto olio, e questo di continuo farai ogni giorno, tanto che si sal= di, mentre che farai queste operation chirurgice fa star l'animale senza cibo alcuno, il seguente giorno darali a beuer secondo l'usato, e cosi tutto il cibo, farai anchor che passeggi nelle hore fresche, ma nelle calde stia fer= mo, e cosi facendo curarai quelli che stãno in stalla. Ma se uolesti castrar quelli che stanno in mandria, castrali con il fuoco, come hauemo detto di sopra, & ungeli con olio di pegola; ma lassali andar a pascolarsi, e solamen te nel tempo di prima uera li castrerai. Se a quelli che stanno in stalla soprauenisse rosura, & appostema li un gerai con cimolia disciolta in aceto. Quelli caualli che hanno un testicolo solamente, non si deueno castrar, per che castrãdosi, facilmente si amalano, e stanno in perico lo. Quelli poi che seranno castrati, leuandosi annitrirã no, con difficultà rimangon uiui. Si dice il cauallo quã do mette li secondi denti, se sera castrato non cambiar gli altri, ne buttar li canini maggiori, mentre che sono poledri se gli discemono li testicoli; è da sapere che li castrati, per il piu nõ patiscono mal di gionture, ne facilmente incorra no discesa d'humori nelle gam be, ne fanno scrouole.

Di Hierocle del medesimo.

Che modo si debban castrar li caualli. Apsyrto a sufficientia insegna, per tanto meglior cosa serà solamente adesso ricõtare, come il tempo della prima uera, è dell'autunno, è conueniente alla castragione, e similmente non esser buono castrar il cauallo che habbia un testicolo, per esser cosa pericolosa, et anchora li castrati, che subito che si leuano, depo la castragione annitriscono, nõ uiuere. Oltra di cio esser diuulgato che se li caualli si castrano quãdo sono per mutare i denti, non gli mutano, ne buttano i denti canini maggiori.

Del castrar de gli asini.

Quando faccia mestiero castar l'asino, fa in questo modo, legali li testicoli con un spago, e legatoli, tagliali attrauerso, & acciochè nõ ui uenga infiammatione, taglia co'l coltello affocato.

Del castrar de gli animali.

Se uorrai castrar altri animali nel mese di Maggio quando spira il uento chiamato bora, ouer borea, fa una fossa, poi legatoli gli piedi, buttalo in essa cõ il uentre in suso, di sorte, che nõ si possi leuar, e legatoli li testicoli; piglia un coltello tagliente, e con prestezza taglia la pelle, et usciti che seranno li testicoli, leuali uia con diligentia, schifando che nõ li leuasti anchor le radici, fatto l'effetto, empie la ferita

di ſale, e fa che l'animal ſi leui in piede, e laſſa ſtar coſi, accioche non ſe gonfie; il ſeguente giorno ſe uedrai che non eſca ſangue lauálo, e con pegola, & olio ungeli bene le rene, il capo, & il naſo, ne lo laſſarai molto caminare, fin tanto, che non ſia ſano, ma ſtia in loco caldo, et bagnali tutto il corpo di uino, meſcolato con poluere de incenſo, e coprilo con una coperta, e ſe buttaſſe ſangue, ungilo con. ℥. i. armoniago. ℥. i. s. di ſugo di marubio, meſcolati con mele.

Apſyrto delli caualli rotti. Cap. CI.

Apſyrto ſaluta Dama Laodiceo ſuo compagno. Voglio che intendi che quando il cauallo è in uiaggio, e camina con un pie di dietro ſopra l'eſtremità dell'ungia, & ha l'unghia calda, ha rottura. Biſogna adunque ſubito raſpar il pie nell'eſtremità dell'unghia appreſſo la concauita, et ui trouerai humore, e coſi preſto guarirà. Qual che fiata anchor accade che nel medeſimo loco il cauallo hauera rottura, ne però camina zoppo, per tãto queſto tale nella ſtalla fa marcia, & allhora ſi notifica l'humore che ha nell'unghia, e coſi biſogna aprirla nel medeſimo loco. nelli piedi dinanzi nõ ſi troua preſto il male, onde biſogna metterui ſotto il piede aſſai fiate, ſcalogne freſche bollite con origano, olio, & aceto, ouer ſemola bollita in aceto, ouer empiaſtro di fichi peſti con ſale, ouer foglie d'agno caſto, peſte, e bollite in aceto, perche queſte coſe aſſotigliano l'humore, & apron le uie all'uſcire,

ſcire, e li buchi di ſotto del piede . Hor quando ſi rom=peſſe di ſopra, fa ſcolar ragia, e graſſo in un uaſo, e but tali ſopra la rottura, e nelli buchi di ſotto, ouer con em piaſtro compoſto per il dislocato, e coſi piu preſto l'un=ghia uegnira giuſo, in queſti tali però aduertiſce di non punger la uena, che è nella corona del piede, perche da tal fallo naſce durezza . Se la rottura ſi faceſſe non ſo lamente in un piede, ma in piu, ouer in tutti, & ſtaraſſi colcato, ouer come dormiſſe, ne mangiara, ouer beuara; ma dormira, ſappi che è diuētato litargico, et a q̃ſto ta le biſogna buttarli per tutti due li buchi del naſo, uino con aceto, non troppo forte. ℥.i.s. & ungerli il capo cō ſangue di uolpe, allhor tratto, il medeſimo ſi dice che fa il caſtoreo, le rotture per il piu accaſcano alli iumenti che tirano, ouer portano, cioè a aſini, ouer muli, per le=quali alcune eminentie ſimile alle palme , naſcono nelle unghie, e maſſime delli caualli.

Hierocle del medeſimo.

SE te accorgerai di rottura (ilche ſi conoſce dal calore nell'unghia che patiſce, e dal cami nar con la punta dell'unghia del piede , che duole all'animale) fa bollir orzo, & poſto che l'hauerai attorno l'unghia legalo , poi butta ſopra l'orzo acqua calda, e fomenta il piede due, o tre uolte per molto ſpa=tio di tempo, perche maſſimamente per il lungo fomen tar ſi aprira la rottura ; ilche ſe non interueniſſe altut to ſi dee maturare, ponendoui ſopra farina d'orzo bol lita in uino, e ſterco di colombo ridotti in empiaſtro, per

ilche se si fara maturo, apri secondo il solito, il loco doue e` la rottura, accioche ne esca la marcia, e cosi mette ui sopra l'unguento composto di uitriolo minerale, ser rando il loco aperto con sponga, e cosi farai, fin tanto che diuenti sano, ouer (se non hauesti del detto unguen to) piglia una tasta, e bagnatola in olio, & aceto, metti la nel loco aperto, e questo farai tanto che si risani. Ma se la rottura si rompesse di sopra, cioe` la doue nasce la unghia (ilche interuiene a gli animali che hanno li pie di duri) per la prima adopra olio, & aceto cō la tasta; e se la doglia quanto puo cessa, adopra l'unguento da unghie che si compone di lucecertole, o lacerte ungendo tutta l'unghia, perche fa crescer l'unghie, e cosi si spin gera uia la rottura che par che ui uoglia uenire, la cō position de l'unguento si e` questa, metti in una pignat ta di terra nuoua. ℥. xlv. d'olio, e nell'olio lucertole uer di, poi copre, e fa bollir tanto, che le lucerte si consumi no nell'olio, poi caua fuora l'ossa di quelle, e mettiui. ℥. v. di bitume poluerizato. ℥. vii. S. di pece liquida, libre. due di grasso di porco antiquo. Tutte queste cose fa bol lir insieme, e dapoi unge l'unghia, perche questo unguē to fa quanto far si puo il piede dell'animale duro.

Rimedio che mai non si rompa l'unghia a iumenti.

LEuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia dattoli, e leuatoli l'osse, empie di biacca, poi fa che l'inghiottisca: questo farai di stagione in stagione, e si conseruera sano.

Hippocrate del medesimo.

S E dentro nel piede si fara rottura, trattarai il cauallo a questo modo: li rasparai l'ūghia di sotto, e poi li metterai sopra empiastro di orzo bollito in acqua, ouer di semola scaldata, & impastata con un poco di sterco antico, e se nella concauita del piede si uedera un'osso piccolino, adopra mele, et aceto con stoppa per tre giorni, dapoi metti sopra stoppa con foglie di cipresso peste, & aceto; ouer foglie di tamarice al medesimo modo, ouero scorze di pome granate cotte in aceto, e poi disfatte, ouer fatte in poluere, & cosi imposte; il medesimo anchor fa il uitriolo minerale, e galla pesta; ma prima si deue lauar il piede con aceto.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

S E la rottura gia serà aperta, metti nel luoco aperto de l'unghia alquanti grani di sale con aceto, e scalda l'unghia con semola calda, & fatto tre giorni se la marcia hauera cessato d'uscir, metti sopra alume di rocca, con terra sinopide, incorporata con aceto, e quando poi sara cessato il calore, legaui sopra il loco aperto, una uesica di porco, laquale scioglierai, subito che non andera piu zoppo, e con bitume lo incerarai.

Vn'altro rimedio.

S E la rottura hauera marcia, raspa l'unghia, entrandoui dentro, e apri ben il loco, poi bagnarui con acqua, & aceto, e cura la ferita

con la medicina detta humida, e con grasso di becco, & di pecora scolato unge il loco con una sponga posta in cima d'un legno, poi metti di sopra sterco di cauallo ri dotto in poluere. Fatto questo, lega, e stara bene.

Apsyrto del furore, e rabbia de caualli. Cap. CII.

APsyrto saluta Gaio Alessádrino marescal co. Sriuendo mi domandi che rimedij si facciano alli caualli furiosi, e rabidi; dico che se aiutano, buttando loro per il naso. ℥. XXX. di uino negro austero, poi che seranno stati presi con corde, e legati, ouero fa bollir radice di cucumero siluestre in. ℥. XV. di uino, & aggiontoui salnitro butta per le narici del cauallo. Gioua ancora se una fiata farai bollir eleboro negro in aceto, & ungerai tutto il corpo del cauallo, massime il capo, e dipoi il fregarai fortemente, e lo esserciterai piu del solito. Item il salasso delle gambe di dietro, e dinanzi gioua; a questi tali non bisogna dar orzo, fin tanto che non diuentino quieti, si dice anchora che si debbono far star otiosi, & in loco oscuro; ilche noi hauendo fatto, sono diuenuti piu pazzi, e finalmente morti; Vno solo e potente rimedio ci resta, subito che ci accorgiamo che il cauallo diuenta furioso, buttarlo in terra, e cauarli i testicoli. Casca in questa malatia per souerchio caldo, per mangiar gran quantita d'orobi, per corso di sangue al ceruello, per l'entrar di colera nelle uene che contengono il sangue, e per acque cattiue.

Hierocle del medesimo.

IL cauallo cade in pazia,e rabbia, massime p il troppo caldo, per il troppo mangiar orobo, per il corso d'assai sangue al ceruello, p l'entrar della colera nelle uene che portano il sangue per il corpo. per l'acque cattiue. Annitrisce adunque fuor di proposito,morde,e corre adosso a gli huomini, si aiuta buttādoli per il naso.ʒ.xxx.di uin negro austero,e legandoli cō legami gagliardi,ouer radice di cucumero siluestre bollita in uino.ʒ.xv.& un poco di salnitro,ouer con ruta,e menta pesta, & ungendoli tutto il corpo con eleboro negro bollito per una sol fiata in aceto,massime fregandoli il capo con uiolentia, poi facendolo affaticar molto,e cauandoli sangue dalle gambe di dietro,e dinanzi: non si deue dar orzo a questi tali,fin che non diuentino quieti, dicano alcuni che bisogna tenerli al scuro,e farli star quieti; ilche Apsyrto dice nō giouar,ma fra tutti gli altri rimedij lauda,il castrarli subito che'l patrone si accorgie che'l cauallo comincia diuentar furioso, perche tal rimedio li leua la pazia.

Vn'altro.

SE il cauallo comincia a impazzire, gli uederai gli occhi cauati,le narici dritte,l'orecchie tese. Se adunque cominciara a morsicare, il guarirai a questo modo, cauali sangue dalle gambe di dietro,e dinanzi,e quel giorno fa che stia senza māgiare: il sequente giorno dalli qualche pugno di fieno alle fiate,il terzo di a digiuno dali.ʒ.i.di cicuta disciolta in acqua.

Di Eumelo al medesimo.

È D'usanza che spesse fiate l'animal impazzisca, ilche si conosce cosi, rompe la stalla con li denti, morde si medesimo, corre adosso gli huomini, moue di continuo l'orecchie, tien gli occhi fermi, butta spuma dalla bocca, ha gli occhi lucenti. Questo ta le lega cõ diligentia, e cauali sangue dalle gambe, e da la schiena, e del sangue tratto con uino, fregali tutto il corpo, poi dalli molte botte di fuoco nella pancia, e nelle tempie, se serà intiero castralo, e fa che stia colcato in loco oscuro, fin tanto che gli uenga appetito di mangiare, e poco dapo che serà diuentato mansueto, il curerai a questo modo: buttali per bocca seme di cicuta. ℥. ii. disciolta in. ℥. xv. d'acqua; fa che uada di corpo, & con aceto bollito con elleboro negro, ungeli il capo, e coprilo con pelle d'agnello, poi similmente pesta ruta, & ungeli il capo, e fa che stia in loco caldo. Se l'animale per sdegno si perturba tanto che esca di se medesimo, discioлue sterco humano in uino, e per tre giorni con uno corno daglilo a bere.

Hippocrate.

A L cauallo che sia rabbioso seguono questi segni, gli occhi sono sanguigni, le uene p il corpo se inalzano, non mangia; ma trauaglia: Bisogna adunque gouernarlo a questo modo, coprili il capo con una coperta, di sorte, che non ueda chi gli uada appresso, e legatolo attrauerso il collo, tagliali le uene larghe, e lassa uscir tãto sangue che cada in sincope,

Fatto questo dislegali il collo, e stagna il sangue, & fa che stia in loco oscuro, e che stia quieto, e che non senti rumore ne strepito, la sera dali a beuer libre. xxii. S. d'acqua, e la seguẽte sera farai il simile, ne gli darai altro a mangiar, ne a beuere fin tre giorni, ma dapoi dagli il consueto.

Pelagonio.

P Er prima il cauallo che è di questa sorte, deue star in loco oscuro, e mãgiar cibi teneri, di poi esser curato con questa potione, un manipulo d'apio uerde pesto. ℥. iiii. di mele bono. ʒ. x. di cardamomo pesto. ℥. ii. S. di uin bianco, tutte queste cose peste darai a beuer con uino, e se cosi facendo non guarisce, dalli fuoco al capo, & ungilo con unguenti caldi, come hauemo detto delli caualli che hãno il collo incordato uerso le spalle, ungeli anchor gli occhi con collirio.

Vn'altro.

P Rima da le tempie cauali sangue, poi dalli a beuer per cinque giorni in acqua melata semenza d'apio, spigo nardo, petroselino macedonico, semenza di latuca, semenza di papauere; pigliãdo egual portione per ciascuno, il capo ueramente li coprirai con una pelle che habbia la sua lana bagnata in olio.

Vn'altro.

D Issolue in olio pomelle di lauro mõdate, et aggiontoui uin caldo gli butterai per il naso.

Vn'altro modo.

H A il cauallo l'occhio terribile, e lucente, le uene che sono nel bianco dell'occhio rosse, uolta

l'occhio spesso, muoue le mascelle, e morde se medesimo, quando sta in piedi, e quando si riuolta, corre a morder se qualche uno gli è appresso, e suda. A cosi fatto caual lo adunque cauerai sangue dalle gambe cerca. ℥. xxx. poi che l'hauerai legato, nelli daria a mangiar cosa al= cuna quel giorno, accioche il sangue nõ uscisse tutto, an dato che sera il Sol a monte dalli libre. xxii. S. di fari na d'orzo sbroffata con. ℥. xxx. d'acqua calda, ne gli dar altro, il seguẽte giorno dalli sugo d'orzo fresco, o= uer secco quãto sarebbe doi manipoli, & altretãta fari na d'orzo nell'acqua che beue, poi fa che passeggi un poco coperto di qualche drappo. Fatto questo rimenalo in stalla, doue bisogna darli fieno in abbondãtia, ma par camẽte da beuere, e cosi anchor orzo, accioche nõ ritor nasse nel medesimo male. Se per questo modo nõ si ri= hauesse, allhora castralo, e serrali le uene delli testicoli buttandoui sopra pece, olio, sale., e cenere: dapoi ogni giorno buttaii acqua tepida adosso, e guarirà.

Apsyrto delli caualli che son per tirare. Cap. CIII.

A Psyrto saluta Apollophane suo amico. Essendo tu nutritore di caualli, e studioso di alleuar caualli che siano atti a tirare, buo na cosa sarebbe che sapesti per la loro sta tura conoscer quelli che sono idonei al giouo. Bisogna adunque che habbino il petto largo, & il collo similmẽ te, le narici aperte, le spalle alte, le gambe dritte, e le gi= nocchia nõ grandi, le piedi nõ piegati uerso la parte di

fuori, il uentre non piccolo, la schiena non curua, con questi segni saprai cernir caualli che seranno potenti, et gagliardi a far opre.

Apsyrto del rheuma del capo. Cap. CIIII.

APsyrto saluta Pasicrate Alessandrino marescalco. Voglio che sappi che quando si genera nel capo rheuma, se da sua posta uscisse fuori, ouer per essercitio che faccia il cauallo, non interuiene male alcuno; ma se non esce fuori, diuenta empico, & cataroso, butta humor grosso bianco, & di mal odore; & uolendo tossire, non puo, e nõ mangia per nõ hauer appetito, e quando si uolta nõ puo riuoltarsi, ne distender il capo, perche è aggrauato & ha le uene del capo, e della faccia eleuate. Si cura cõ essercitio, e con il correr di galoppo, ma non molto: e cõ il buttarli acqua calda sopra il capo, e farli perfumego nella bocca, e naso con pomelle di lauro poste sopra carboni, e fregarli tutto il resto del corpo, eccetto il capo per nõ turar le uie, bisogna anchor adoperar beuande che purghino, & massime buttarli per il naso aristologia cõ uino, ouer salnitro con acqua, ouer. ʒ.ii. di lume di rocca, e tant'altro sale, cõ. ℥. vii. S. di uino, se per queste cose la marcia nõ uerrà fuori, userai anchor questi altri rimedij, sangue di tauro, ouer se non si potesse hauer, di manzo giouine. ℥. iii. S. incenso. ℥. ii. sale. ℥. i. pesta tutte queste cose prima da sua posta, poi insieme mettendoui aceto fortissimo, incorporate che seranno,

mettile al Sole a ſciugare, e quando ſeráno alquanto in durite, fa pilule di grandezza d'una noce, e come ſiano compite d'a ſciugare ſaluale; di queſte pilule pigliane una al giorno, e diſciolta che l'hauerai in aceto, buttali per bocca; ma ſe ſerà debile, diſſoluela in uino, prima che tu gli dia le medicine, lauale con acqua calda, e da poi fagli perfumo, aprendoli la bocca, laqual quãdo ſia piena di fumo, biſogna che gli la ſerri.

Di Eumelo alla doglia di capo.

IL cauallo che ha doglia di capo, ha queſti ſegni, gli occhi infiammati, butta per bocca baue. Biſogna adunque buttarli ſopra il capo, acqua molto calda, e farli letto di ſtrame molle, gioua anchor il trarli ſangue dalla fronte, e darli a beuer foglie di trifoglio peſte: ma ſe haueſſe gli occhi teſi, farebbe meſtiero cauarli ſangue dal collo, e dal capo; poi pigliar ſale. ℥. iii. e diſſoluerlo in acqua, e darli a beuer, ſe nõ haueſſi queſte coſe, piglia uermi che naſcono in terra, & urina uecchia, come ſarebbe a dir. ℥. xxx. e diſfatto che hauerai quelli uermi nell'orina, buttagli ogni coſa nella narice ſiniſtra.

Vn'altro rimedio al medeſimo.

GLi occhi lacrimanti, l'orecchie pendenti, il tenir la teſta baſſa ſignificano doglia di capo, ꝑ ilche fa biſogno far a queſto modo, apri la uena ſotto l'occhio, e bagnali la bocca cõ acqua calda, e fa che nõ mangi, il ſeguẽte giorno dalli fien uerde, & ac-

qua tepida, il terzo di fa che mangi orzo con fieno di uеccia, e beua poco alla uolta, fin tãto che secõdo il successo di natura ricuperi la sanità.

Vn'altro.

C Astorio. ℥. ii. rubache. ℥. vi. salnitro, pece grassa, poluere d'incenso. ℥. ii. per ciascuno, pesta ogni cosa, & incorpora con orina, & ungi il cauallo.

Vn'altro che purga il capo.

B Vttali per il naso salamora di pesce. ℥. vii. s.

Embrocatione per doglia di testa per caualli.

P Iglia biacca. ℥. vi. e fa che stia in acqua un dì & una notte in un uaso nouo, poi butta fuori l'acqua, e pesta la biacca in mortaro, accio che ben si disfaccia, poi aggiongi cera, e pesta tanto che basti, e come serà ben incorporata, metteui. ʒ. iii. di mele, & incorpora di nouo, poi ungeti le mani cõ olio, & impiastra le tempie al cauallo, et il sedere. Questo rimedio gioua anchor a gli huomini in ogni dolore, tutta la compositione deue esser. ℥. ii. s.

Vn'altro per il catarro.

S E il sangue correrà al capo, p lo star in stalla, ouer per fatica alcuna, darà questi signi, le orecchie dritte, e fredde, gli occhi coleranno per il naso, e tutto il corpo serà freddo di fuori. Bisogna adunque coprirli il capo con drappi, e farli perfumo con lume di rocca poluerizata; dalli anchor a mã=

giar frumento ſtato a molle in uino, e ſe per queſto non guariſſe, cauali ſangue dalla bocca, e dal collo.

Apſyrto della doglia del capo.

G Li ſegni della doglia del capo, ſono queſti, tien l'orecchie baſſe, il capo gli peſa, nõ puo mangiar, curaſi a queſto modo, peſta elleboro negro, e tamigiato che l'hauerai, incorpora con uino, olio, e ſalnitro, & ungeli il capo, e di dentro l'orecchie, & le narici; ma fa che ſia caldo. Ouer piglia rubache .xx. e foglie di lauro tenere, un manipulo, ſcorze di pome granate altretanto, mirra quanto ſariano tre faue, laſerpitio quãto due faue, queſte coſe peſta minutamente, e diſſolue in uino negro di buõ ſapore. ℥. xxx. e poi buttali queſta medicina per il buco del naſo dalla parte deſtra cauali anchor ſangue dalle narici; conueniente coſa è ancor buttarli p bocca farina d'orzo che ſia bẽ bollita.

Di Eumelo alla doglia di capo.

D Oglia di capo naſce quando in tempo nõ conueniente l'animal piglia cibo. Biſogna adunque cauarli ſangue dalle tempie, tanto che leui la cauſa del male; ma come eſce il ſangue bello, ſubito ſtagna il ſangue, e fomentalo a queſto modo: fa bollir di quella paglia minuta che ſi troua nell'ara, in aceto forte, & olio ſe ſera eſtate; ſe inuerno in uino, et olio, & adopra queſta decottione; ouero piglia elleboro negro, ſalnitro. ℥. i. per ciaſcuno, e meſcola con uino, &

altretanto olio, poi ſcaldalo, & ungeli tutto il capo, per che facilmente per la uirtu di queſte coſe il mal ſi maturerà.

Di Theomneſto, cognition, e cura della doglia di capo.

IL cauallo che ha doglia di teſta, ſpeſſe fiate guarda in terra, ne puo alzar il capo, ſempre ha tenebre auanti gli occhi, e lagrima, ne acetta coſa alcuna; ma ſerra gli occhi, e con difficultà riguarda: queſto tale biſogna curar a queſto modo, apregli la bocca, e cauali ſangue dal palato, e taglia non dritto; ma attrauerſo: poi dalli queſte beuãde che prouocano l'orina; ſemenza d'apio libre.i. ſugo de porri bolliti.℥.lx.uino, & olio.℥.xv.meſcola ogni coſa, e dalli a beuer; e poi che hauerà caminato pian piano, laſſalo ripoſſare un poco, dipoi rinfreſcalo cõ acqua come ſi fa a quello che ha il male de l'orzuolo; e ſe li uerra fluſſo di uentre li ceſſera il male; ma ſpeſſe fiate gli occhi li diuentano bianchi; ma ungiralo con mele, e ſugo di finocchi, e coſi preſtamẽte anchor queſto male guarirà.

Di Pelagonio.

LA doglia di capo moſtrano gli occhi lagrimãti, l'orecchie sbaſſate, il collo piegato in terra, il guardar mutato, ma pur anchor queſto tale coſi conditionato ſi guariſce cauandoli ſangue dalla bocca, e dandoli a beuer coſe che li moueno il uentre, il che ſi fa come in quelli che hanno il mal de l'orzuolo.

Vn'altro rimedio.

BIſogna prima purgare il capo dell'animale a queſto modo, fa ſtar lungamente al Sol bollẽte in una pignatta, euforbio, centaurea, e poluere d'incenſo con uino, dapoi butta per il naſo queſta medicina all'animal amalato. Gocciola nell'orecchia del cauallo un poco d'aceto fortiſſimo cõ olio antiquo, e ſalnitro, ouer fa bollir in olio uermicelli che ſi chiamano aſinelli, cõ butiro, & un manipulo di ruta, e poi che ſera diuentato tepido, buttali nell'orecchie; ouero fa il medeſimo cõ graſſo di gallina, e ſpigo nardo.

Vn'altro.

SE l'animale patiſce nel capo, biſogna cõ diligentia trattarlo, accioche preſto non pericoli, gli ſegni di tal infirmitade ſono queſti, camina per ſtorto, ſcapuzza cõ li piedi, caſca ſpeſſe fiate, & tira a ſe le gambe; biſogna a coſi fatto iumento metterlo ſotto il giouo, accioche per il ſudore, e fatica tutta la doglia ſi riſolua, & accioche dapo queſta fatica meglio ſi poſſi adoperare, incorpora rubache grani.XX. ſalnitro libra.i. ruta uerde manipulo uno, con olio laurino, & aceto, & ungeli il capo, tra un'orecchia, e l'altra; dapoi legali il capo cõ una pelle d'agnello bagnata di queſta untione.

Vn'altro.

METteli ſul capo farina d'orzo meſcolata cõ ragia, & adopra queſte beuande, peſta ſette gambari di fiume, e cõ latte di capra.℥.XV. e olio.℥.i.S. diſciolti, e colati che ſiano dalli a bere, e ſe nõ

ui fusse queste cose, piglia acqua melata.℥.iiii. peuere biáco.℈.i.zafrano.℈.ii.incorpora ogni cosa, e con ui no dalli a beuere.

Per purgar il capo.

P Iglia un pomo di mandragora, e spartilo in molte parti, poi seccato che l'hauerai al Sole, ouer in forno, fanne poluere, e tamigiata che l'hauerai li purificherai il capo.

Alla repletion del capo.

S E l'animale hauerà il capo ripieno, ouer sfre dito, bisogna trarli sangue dalle tempie, ouero dalla bocca; dapoi fa bollir creta parte due, & accacia uecchia parte una, in uino austero, e così cal do mettili sopra il capo.

Alla grauezza di testa.

S E assai humore li uscirà per il naso il guari= rai cō questa beuanda, dissolue sanauro.℥.ii. con tant'altro mele, e di questo cō.℥.vii.S. di uino li darai a beuer per giorni noue.

Vntione per il capo.

I Ncorpora rose, castoreo, mādole amare, e ru ta uerde con aceto, & adopra.

A dolor di testa.

T Vtti gli animali che da malatie acute sono uessati, bisogna purgare, pche forza è prima pigliar le purgationi auanti che cadino nel mal di gionture; ouer che diuentino empici, liquali ma li con difficultà possano guarire. Sara adunque biso= gno usar questa medicina, incorpora oui due, pepe gra

ni.xx.mele.ʒ.i.e con un corno dalli a mãgiare, poi piegali la testa fin alli piedi, e lassalo star cosi per meza hòra, fin tanto che l'humor gli esca, dopo metteli sopra il capo l'unguento: Acopo che abbruscia, accioche mollifichi, e poi soffiali uin ottimo nel naso, e lassalo caminare.

Apsyrto delli caualli che hanno buon piede, & tenero. Capitolo CV.

M Esser Gallo hauendo definito nelli caualli alcuni segni dell'animo, e del corpo, ti mostrero (ilche è il primo capo della compositione del cauallo) quali siano gli caualli che hãno buon piede, e quali tenero piede, e gli cattiui, o uer buoni, si conosceranno a questo modo, quelli che hãno l'unghia bianca, e l'incauatura de l'unghia lunga, sono teneri di piede, e cattiui; e quelli che l'hanno secca, sfogliata, e bianca, sono teneri, e cattiui, ma se serà piana di sotto, & hauerà piccola incauatura, serãno di buon piede, e buoni; ma se la incauatura fusse lunga, serãno cattiui, & inutili. Quelli che hanno l'unghia a foggia di scudella, e l'incauatura lũga sono teneri, e cattiui; ma se l'incauatura serà piccola seran buoni, quelli che hanno l'unghia negra, hanno buoni piedi, quelli che l'hanno bianca cattiui, e coloro che nell'unghia bianca hanno alcune macchie lunghe, e negre, hanno buon piede, e sono buoni. Quelli che hãno l'unghia rotonda, e ne l'unghia alcune eminentie, sono teneri, e cattiui. Quelli che hãno l'unghia ritratta, e l'incauatura piccola, hanno buon pie, e sono buoni. Quelli che hanno piegato gli

piedi

piedi uerſo le parti di dentro, hãno buoni piedi, ma ſono cattiui. Quelli che hãno l'unghia quadra non alta, ma negra, & l'incauatura piccola, hãno buoni piedi, anchora quelli che l'hãno rotonda, e di ſotto piana, & negra, ſono buoni, e di buon pie. Quelli che l'hãno groppoloſa piccola, e nõ larga, ma lunga un poco, ſono buoni. Quelli che l'hãno negra, e lunga, ſono cattiui. Quelli che hãno l'unghia ritratta, & l'incauatura piccola, ſono teneri, e cattiui. Quelli che buttano gli piedi uerſo la parte di fuori, ſono teneri, ma nõ cattiui. Quelli che hãno l'unghia baſſa di dietro, ſono teneri, & calcano cõ l'incauatura. Quelli che hãno l'unghia negra, & ne l'unghia alcune macchie biãche, ſono buoni; e di buon pie, piu di quelli che hãno l'unghia biãca, & le macchie negre. Quelli che hãno la corona de l'unghia grãde, e l'ũghia un poco lunga, hãno buoni piedi; ma ſon cattiui. Quelli anchor che hãno l'unghie larghe, & sfoglioſe, e l'incauatura piccola, e ſanguigna, ſono teneri. Quelli che hãno l'unghie liſcie, e ſempre peſtano cõ gli piedi, ſono buoni, e di buon pie (come hauemo ſcritto di ſopra). Quelli che hãno l'unghia piana, e groſſa, e nel caminare fanno ſtrepito, nõ ſono corridori, ne temeno ſperoni, nel eſſer caualcati, & ſono ſemplici dal di che naſcano, per fin che diuentano perfetti; ma il reſto del tempo, ſono cattiui, & morſicano. Quãto al colore, per il piu ſopra gli altri, ſono cattiui. quelli che hanno li piedi biãchi, ouer qualche parte delle gambe, e quelli che hanno bianca la frõte, & il muſo, e maſſime i morelli, quando haueranno alcuna di queſte macchie.

Apſyrto della cura de caualli che hanno li piedi teneri.

A Pſyrto ſaluta Marco Mario decurione. Mi da mandi ſcriuendo che rimedio ſi debba far a un cauallo che habbia il piede tenero, ilche è coſa molto difficile da correggere, perche è coſa naturale, e perche l'unghia il giorno nel caminare ſi conſuma, ne la notte in ſtalla creſcie, quanto ſi cõſuma, donde che ſi riſcalda, ſi cõſuma, e di cõtinuo ſi rompe, ſi cõcia però che ſia megliore a l'uſo, ſe gli bagnaremo li piedi nell'acqua doue ſia ſtato bollito cipreſſo, ouer ſpine che producano more; il medeſimo faremo cõ la decottion d'aſſenzo, la ſalamora anchor cõ aceto è utile, & unger li l'unghie, l'inuerno cõ olio, l'eſtate cõ ſciũgia. Del dar li il fuoco, molte coſe ſono ſtate dette da molti, ma il meglior modo di tutti ſi è gocciarli il bitume con una face acceſa. Se il cauallo che ha il pie ſodo, ſi fruara l'unghia, cauali ſangue di ſotto le ginocchia, accioche non li uenga infiammatione nella corona del piede, e ſi rompa nel qual loco nõ ſi ui puo metter ſcarpello, perche guaſta l'unghia.

Di Eumelo per li piedi conſumati.

S E l'animale ſi hauerà cõſumato, ouer fruato l'unghia, coſa conueniẽte è bagnarli con acqua calda, & unger con ſciungia, e leuar de l'unghia, fin ſu'l uiuo, tanto che ſopportar poſſi. Fatto queſto adopra aglio, e ſolfare piſto di compagnia, e dal li il fuoco con un ferro bollente per tre giorni, ilche anchor aiuta li boui.

Theomnesto del medesimo.

L I iumēti che per il caminar si haueran frua to l'unghie, ne dapoi serāno stati curati, casca no in febre, & per la febre presto muorono. Bisogna adunque lauarli gli piedi cō acqua calda, nella qual bollito sia radice d'althea che d'alcuni si chiama malua siluestre, tāto che l'unghia diuenti tenera, & da poi rasparli l'unghia, doue ha patito, e leuar fin al fon do la parte offesa, poi hauer apparecchiato un pezo di sporta, & un pāno grosso, & postoui sopra empiastro fatto d'aglio, e sciungia uecchia, cadaun a sua posta, & poi insieme mescolati legar attorno l'unghie, e se ui na= scesse infiammatione, cauali sangue di sotto il ginocchio, e fa che stia in loco tepido, & l'inuernata farali fuoco appresso. Bisogna anchor farli letto di letame nō trop= po duro, accioche quādo ferma il pie, non l'offendesse. Quādo serà libero da infiammatione, curaralo la mati na per noue giorni, e fa che stia in stalla, doue sia leta= me, doue li darai anchor da beuere, accioche caminādo nō frui l'unghia; ma stando nel letame, di quello nu= trendosi, cresca.

Per far crescer l'unghia.

S Ciungia uecchia, aglio, bitume, solfare uiuo, e olio di pegola, incorpora queste cose, & ungi attorno la corona de l'unghia, dādo qualche taglio in cerca, ma fra tanto fa che il cauallo stia in lo co asciutto.

A far indurir l'unghie.

C Era, solfare uiuo, ragia, olio di pegola, sciũgia, incorpora ogni cosa, e con diligẽtia ungi.

Vn'altro.

P Iglia un pezo di pino grasso, & fendilo come si fa le faci, poi metteui dentro sciungia, & alzato il piede al cauallo pgotta tutto il fondo de l'unghia, questo farai tre giorni, ma fa che non tocchi acqua cõ il piede, ne stia in loco humido; passato che serãno sei, ouer sette giorni, un'altra fiata farai il medesimo.

Vn'altro.

S Emenza d'hedera, parte due, alume di rocca rotundo parte una, incorpora, & metti sopra l'unghia, fin tãto che il cauallo tollera; dapoi dissolue aglio, e bitume di compagnia, e metti sopra un ferro largo bollente, & dalli il fuoco per tre giorni. Questo rimedio anchor è buono per li boui.

Vn'altro.

F Alli una scarpa di pegola liquida, e sciungia, e cõ diligentia nettata che hauerai l'unghia, metti sopra semenza d'hedera pesta tãto che riempi tutta l'unghia, poi metti la scarpa, ne la leuar se nõ dapoi tre giorni, e cosi farai di tre di in tre di.

Di Pelagonio a far crescer l'unghie.

P Iglia tre capi d'aglio, un manipulo di ruta, alume di rocca pesto. ℥. vi. sciungia uecchia libre. ii. sterco d'asino. ℥. i. incorpora ogni cosa insieme, & usalo ogni giorno.

Vn'altro.

F A bollir faua in acqua, e dissoluila cõ mele, poi distendila sopra una pezza, & mettila su l'unghia, e crescera.

Rimedio per il medesimo.

B Agna l'unghia con aceto caldo, poi fregala cõ marobio incorporato con sciungia uecchia & assenzo.

Compositione di Pelmatico.

P Iglia galbana.℥.i.castorio.℥.i.S.adarce.℥.S. ragia cotta, altretanto; ragia grassa.℥.ii.galla Alessandrina.℥.ii.bitume iudaico.℥.vi.calciti.℥.i.pegola.℥.i.sciũgia.℥.i.aceto.℥.vi. cera libre.ii. olio.℥.xxii.incorpora, & adopra.

Apsyrto del cauallo che suda senza causa. Cap. CVI.

Q Vando senza niuna suspitione di caldo il cauallo standosi suda in qualche parte del corpo, ouer tutto, & manda fuori fumo, è da saper che la colera gli è andata nel loco, doue suda, ouer per tutto il corpo (se tutto suda) per tanto bisogna darli beuande dolci.

Apsyrto dell'offension che per ceppi, ouero altro legame incorrano. Cap. CVII.

A Ccade che si offenda le ginocchia delli caualli per portar ceppi, ouer esser legati cõ qualche altro legame di corame, ouer di corda, per=

che cascandoli la pelle, gli nerui restano discoperti, donde stãno in pericolo di morire, se in tutte due le parti delle cauicchie, questo interuerrà. Bisogna adunque prima stringer con uino, o aceto, ouer salamora, dapo metterui unto grasso, & empiastri bianchi che siano delicati; ma sopra tutti questo, biacca parte una, ammoniaco parte meza, smirtella quanto basti, dissolue l'ammoniaco in acqua, & incorporalo con la biacca, poi aggiongeui mirto poluerizato, & adopra.

Apsyrto dello sfreddiméto de caualli. Cap. CVIII.

IL cauallo che ha patito freddo, perde l'appetito, e per tãto diuenta magro, quando mangia non moue le labra, quãdo camina ua piano, quãdo alza il capo geme, ne si puo colcare, perche ha li nerui di dentro tesi, anchor che quelli di fuori nõ siano offesi: si cura dãdoli a beuer grani. xxx. di peuere pesti cõ. ℥. vii. S. di uino bianco, e saporoso; ouer ruta bollita, ouer saluia, ouer artemigia cõ uino, ouer foglie di polio, & essercitandolo cõ il correr di galoppo leggiermente, fin tanto che parà megliorar nel mangiare; e fregandoli spesso le crene, e se il tempo consente menandolo a pascolar, per ilche si rihauera, e diuentera sano.

Hierocle del medesimo.

FA bollir ruta, & mastice con un poco d'olio, e mele, & aggiontoui peuere dalli a beuere.

Eumelo al mal de caualli di debbolezza di caldo, e freddo.

I L male per il piu piglia l'animali ꝑ debolezza è caldo souerchio, ilche anchor accade nel freddo, ouer quando al suo tempo nõ orinano, e se poi che hauerãno sudato beuono, anchor se dapo molto otio corrono lũgamẽte, e forte. Si medica buttandoli olio in gola, ouer dandoli grasso cõ uino: scaccierai il freddo dall'animale, se fregarai li lumbi, le rene, & il capo cõ olio bollente, ouer grasso.

Vn'altro rimedio per il sfreddito.

D Alli a beuer sangue di porco caldo.

Apsyrto del mal della brutta, e quando si assidera. Capitolo CIX.

A Psyrto saluta Tiberio Claudio Heraclide Clazomenio. Voglio che sappi che li caualli si assiderano, dilche q̃sti sono li segni, casca in terra subito, e delle giõture altre distende, altre tira a se, e tremali tutto il corpo, e qualche fiata manda spuma per la bocca, questo male ne gli huomeni si chiama mal della brutta, a questi tali li daremo il mangiar sbroffato cõ salnitro, & cosi il beuere; gli è cõueniente anchora la purgatione di cucumero siluestre e salnitro, fatta ogni sette giorni, e nõ gli uenira male cosi spesso: si dice che il sangue di t studine marina. ℥. iiii. & altretanto olio, et uino con. ʒ. i. di laserpitio, but

tato per il naso g oua. Gioua anchora unger il cauallo di salnitro, olio, & aceto, e fregarlo bene.

Apsyrto delli caualli che calpistrano l'unghia. Capitolo CX.

Tutti quelli che calpistrano l'unghie, ouer naturalmēte hāno gli piedi uarij, ouer l'unghie diuerse, & tutti che hāno nelli piedi di dietro, le giōture piegate, di sorte che tocchino la terra, & strascinano l'unghie, sono zoppi, & deboli di lombi, ne possano correre.

Apsyrto de l'ulcere che buttano, e de gli feriti da cinghiali. Capitolo CXI.

A L'ulcere che buttano reuma, non bisogna adoprar acqua calda, ma fredda l'estate, & l'inuerno, accade nel cacciare che il cauallo uien ferito dal cinghiale nella parte di dentro del ginocchio, ouer della coscia, e li resta l'ulcere che butta, & il loco se gonfia, a questo bisogna buttarli acqua fredda, e medicarlo cō l'unguento di fior di rame, ouer farli empiastro d'un capo di cane, cauatoli la lingua brusciato, e pesto. Se qualche fiata accade che il cauallo hauēdo ben māgiato, et essendo pieno di cibo, corra, facilmēte incorre suffocatione; aiutasi dandoli per il naso. ℥. vii. S. di uino bianco saporoso con. ʒ. i. di salnitro, ouer. ʒ. ii. di cumino, & altretanto galbano pesto con uino, ouer rubache con uino, nō lo lassar andar in acqua fredda, e quella che li darai a beuer sia calda,

e fregali tutto il corpo con olio, ilqual se serà uecchio, è migliore.

Apsyrto del spasmo che uien per le panocchie.
Capitolo CXII.

S E il cauallo quando ha panocchie che siano gonfie, e nel caminar gli diano doglia, fusse pigliato dallo spasimo, fa che stia quieto, e fomenta con assai acqua calda la panocchia, e similmente bagna spóghe in uin caldo, e metti sopra il male, poi un gelo con grasso di becco, cera, salnitro bruciato, & aceto composto insieme.

Apsyrto delle durezze che uengano alli caualli nella corona del piede, che si chiamano calli.
Capitolo CXIII.

A Psyrto saluta Postumio Daco caualliero. Mi scriui esser uenuto nel pie dinanzi del tuo cauallo nella interior parte de l'ũghia doue nasce la corona, un'eleuatione grande, & aspra, per il caminar zoppo grandemente. Sappi adunque che nelli piedi dinanzi nascesse a sua posta, ma in quelli di dietro non nasce facilmente, e si chiama callo. Si guarisce a questo modo: pesta coniza herba, e fa empiastro, ouer foglie d'hedera similmẽte peste, ouero fa il medesimo con cenere di uite, impastata con aceto, perche questo rimedio è anchor buono, altri usano foglie di cipresso peste con aceto, alcuni summachi; noi hauemo adoperato questa medicina, sal pesto, & incor

porato con mele, tanto che ſia come una paſta, diſteſo ſopra una pezza, e tagliatoli la calloſita, e dapoi fattali la fomentatione con acqua calda, due fiate al giorno li hauemo legato ſopra il loco. Queſto male uiene, maſſime nelle greggi, & il callo diuenta grãde, et il pie diforme ſe non ſi cura; ne puo caminare ne ſeguitar gli altri, e ſtandoſi nõ ſi paſce, ma di mala uoglia deſidera gli altri, e butta ſe medeſimo. Biſogna auertir che queſto tale animale nõ ſi paſcoli in loco paluſtre, ne acquoſo, ma traſferirlo, doue nõ e' humidità; ma piu preſto poluere ſottile, e ſe poi ſepararlo da gli altri, il guarirai ungendolo cõ ſale, e mele, ouero con pegola, e ſale.

Apſyrto del modo di purgare gli caualli che ſono nelle gregge. Capitolo CXIIII.

APſyrto ſaluta Marco. Eſſendo tu nutritore de caualli, uogliamo che conoſci che gli caualli che ſono anchor nel gregge, li curaremo a queſto modo, tagliaremo la radice del cucumero ſilueſtre in pezzetti, liquali laſſaremo al Sole, tanto che diuẽtino ſecchi, poi un'altra fiata gli peſtaremo, di ſorte, che diuentino ſottilliſſimo poluere, ilqual meſcolato con altretanto ſalnitro peſto, e ſale, li daremo a mangiare, eccettuando le grauide; ma non quelle che lattano: quando uorremo dar la medicina alli polledri li meſcolaremo il ſale, acciochè l'inuitemo a pigliar la medicina; ma meglio e', che ui meſcolamo le parti groſſe, cioè le auanzature, e brutture del ſale, per

giorni quindeci ogni quinto di, che sarebbe tre di, fin al principio del mese, perche cosi facendo non diuentano rognosi, ne in altro male cascano.

Determinationi de spetie de caualli. Cap. CXV.

D E le spetie de caualli. Molti hanno scritto diligentemente; ma meglio di tutti Simone, & Xenophonte Atheniesi; uero è che Xenophōte solo oltra tutti gl'altri ha detto del domar li puledri, per tanto essendo tu dedito ad alleuar caualli. Bisogna che conoschi anchor le uarietà loro. Li Parthi sono grandi, animosi, e generosi nel aspetto, e de piedi eccellentemente buoni, li Medi sono di grā dezza smisurati, li Armeni, e di Cappadocia sono come li Parthi; ma hanno la testa piu greue; li Spagnuoli sono grandi di statura di corpo ben composti, dritti, di buon capo, spiccati, non di gran groppa, gagliardi ne' uiaggi, & non scarmi di corpo, ma non sono corsieri, ne temeno speroni nel caualcare; sono anchora facili da gouernar dal di che nascono, per fin che sono d'età perfetta, dapoi diuentano scaltriti, e mordenti. Li Greci sono molto grandi, di buon piede, e di buon capo, dritti, et ben fatti dinanzi; ma non hanno buona groppa, sono animosi, e corsieri, di tutta la Grecia li piu eccellēti sono quelli di Thessaglia, li Albanesi sono cattiui, e mordano, li Thraci sono mal fatti brutti di uedere, cattiui da maneggiar, hanno le spalle basse, la schiena curua, le gambe dinanzi curte, per ilche caminano male, e similmen

te corrono, li Cirenaici ſono ben grandi, hãno li fianchi alti, ma piccoli, per ilche ſono corritori de buoni piedi, r tengono il fiato lungamẽte nel eſſer caualcati; l'Iſtria nì hanno buoni piedi, ſono aſſai grãdi, ma brutti di corpo, hanno la ſchiena d'un pezzo, & inarcata; ma ſono corridori, li Sarmati nõ ſono diſpiaceuoli a uedere, & hãno bona faccia, ouer geſti, quãto alla ſua ſpetie, e corrono bene, ma ſono ſemplici, & hãno bel capo, e bel collo, e grandezza aſſai. li Argolici hãno buoni piedi, bel capo, ma nõ hanno bella groppa, & è diſtinta la ſchiena, ne piana: ſono aſſai grandi, ma curti. Li Aquilini che hãno un ſegno nelle ſpalle, e coſcie, li Tartari gli pigliano per buoni, e ſono corſieri appreſſo di loro, e perciò gli uſano in far corrarie, et in guerra, ma quelli che nelle parti di dietro nelle coſcie, e nella coda hanno il ſegno, nõ ſono buoni, e dicano hauer oſſeruato di nõ combatter con tali caualli, perche facilmẽte il caualliero, è da loro morto, ouer cõdotto à qualche gran difficultà.
Quelli animali d'unghia intiera che naſcono cõ il naſo baſſo, e cõ denti di lepra, ouer con li denti che li uengano fuori di bocca nõ ſi debbono alleuare; ma nati che ſerãno, buttarli uia, e ſepararli dal gregge, ſapendo che ſono trasformati dalla natura, e monſtri; ilche accade per il piu nelli parti di diuerſe ſpetie d'animali. Quelli che hãno l'oſſa delle gambe dritta molto male caminano, e sbalzano il caualiero, chiamanſi piedi di ceruo.
Quelli che nella predetta parte hãno l'oſſa curte, e baſſe, che ſi chiamano andar di cane, buttano caminando le unghie uerſo la parte di dentro, doue ſono le cauicchie,

e strascinano li piedi, & uanno zoppi, e scapuzzano facilmente cō l'unghie. Quelli che hāno le ginocchia morbide, e facili al piegar quando si caualcano, sono buoni, perche nō son pericolosi quando si montano, ne scapuzzano, e manco si dogliono nelle fatiche, che quelli che hāno le ginocchia dure, e simili à pali. Quelli che hanno grandi li fianchi sono deboli di forze, e brutti da uedere; & il caualiero li sta sopra cō dispiacere; ma li migliori di tutti sono quelli che hanno quella parte, doue si cōgiongono le spalle alta, perche nō solamente sono securi per il caualiero, ma anchora sono piu gagliardi di spalle de gli altri. Gli caualli che sono sospettosi per natura è paurosi, meglio è nō hauerli, sapendo che quando sono carichi, qualche fiata buttan uia le some: Ma questo è manco male, perche facilmente scapuzzando hanno trattato male il caualiero; è da sapere che li caualli timorosi apertamēte si conoscano, di sorte, che il caualiero si puo saluare; ma gli asini, e muli, subito spauentati sono pericolosi. Queste cose deue hauer il cauallo lungo il collo, i piedi, pien il petto le spalle, larga la fronte, a le rene.

Apsyrto del essercitio del cauallo da guerra, e del domar de puledri. Cap. CXVI.

APsyrto saluta Getulio Seuero. Essendo tu ottimo caualiero, bisogna che sappi domar i puledri, poi che'l puledro hauera due anni si separa dal gregge, e si doma, ilche se si fa ogni giorno è ottima cosa; ma se nō ogni gior

no, ogni terzo di. Vbediente che serà diuentato, e tratta bile al montare, allhora si deue essercitar di qualche essercitio piaceuole crescendo a poco a poco, fin che haue ra tre anni: dapo questa età, si deue essercitar piu gagliardamente, e piu longamente, fin tanto che sia di sei anni, & allhora non bisogna intermetter li esserciti ne le fatiche sapendo che debba esser caual da guerra, & che nelle battaglie debba tolerar lungo tempo fatiche, il luoco doue si essercitera il pulledro, massime quando serà giouinetto, nō deue hauer terra solamente, perche interuerria facilmente che si dislogasse i piedi, e cosi la gamba si scurtaria, ilche se interuenisse diuenteria zoppo, nō è cosa utile pigliar uno cauallo che habbi tenero il pie per quelle fattioni, e pensar di combatter con lui, pche nel uenir alle mani, el nō è facile questo tale fuggirsi, perche gli piedi li dolgano, e cosi interuiene che il caualiero non si salua, per il medesimo anchora li caualli che sono fastidiosi con gli altri caualli sono causa di male.

Del deslocar di piedi de gli animali che hanno l'unghia intiera, e del crescer di l'unghie. Cap. CXVII.

D Eslocato che sia l'osso della gamba, ouero quella parte del piede che si chiama corona, usaremo questo rimedio; prima li cauaremo sangue dalla gamba; ma nō gli pungeremo, pche di sotto la uena stassi un legame neruoso, poi bagnaremo una fascia di lino in aceto, et olio e li legaremo la gamba, e la corona stringendo, e li rico

mandaremo la faſcia aperta ſotto l'unghia, poi bagna remo cõ olio, & aceto, e legatoli il piede ſano al ginoc= chio il laſſaremo ſtar per tre hore, ſopra il piede dislo= cato, dapoi il ſciogliaremo, e cõ acqua calda il lauare= mo, e fregatolo cõ cerotto, gli metteremo ſopra un em= piaſtro di ſcalogne, e ſale peſti, e coſi faremo fin tre gior ni, poi adopraremo l'unguento compoſto per il disloca to, benche anchor la poluere e buona. Quando l'unghia creſcera oltra il douere nelli piedi non biſogna leuarla, ma laſſarla, eccetto ſe nõ deſſe impaccio, che caminando ſpinge l'unghia a dietro, ilche e tãto come ſi leuaſſe, otti mo loco da menar li caualli a uoltigiare è q̃llo ch'è du ro, terrigno, eguale ſenza pietre, ouer aſprezze; catti= ui ſon i luochi che hanno molta terra, che ſono herboſi, ouer pieni di ſterco, perche queſti tali nõ diſſegano il ca uallo, ne li fanno il corpo gagliardo; ma il duro, e ſodo loco li e utile.

Di Eumelo al medeſimo.

PIglia feccia d'aceto, cenere calda, ſciũgia uec chia, & incorpora, poi aggiontoui un ouo, metti ſopra a modo d'empiaſtro, quando fa meſtiere.

Hippocrate del dislocato.

GLi ſegni del dislocato ſono queſti, il piede nella cõgiontura nõ ſta ſotto fermo, ma fugge di ſotto, e le parti uicine all'unghia ſe inalzano Curalo adunque dandoli qualche taglio piccolo attorno l'unghia, poi legali ſopra ſtecche di pino, e ſponghe bae.

gnate in aceto per sette giorni, e se non si fermasse, piglia fien greco. ℥. xxii. S. e bagnatolo in uino per tre di uotato il uino pesta il fien Greco, e poi mettelo in un uaso a bollir con il mele, e di questo farai empiastro per sei giorni, ma alle parti attorno il dislocato, bisogna dar il fuoco a modo di cancelli.

Vn'altro.

IL dislocato cosi se ha aimparare, stringe con li mani l'unghia, & se si duole grandemente ha mosso l'unghia, in questo male li caualli cascano di continuo nel tempo che si corre con le carrette; curansi leuãdoli il sangue attorno la corona del piede, e poi bagnandoui con aceto, e sale, e fregandoui: dapoi piglia uino, & olio con una stoppata di lana, & metti sopra la coniuntura di l'unghia di continuo, buttãdoui acqua calda, questa cura cõtinuerai dodeci giorni, laqual se non giouasse, allhora sforzati dalla necessità tagliaremo l'unghia di sotto con il scarpello quanto sarebbe la grossezza d'un denaro due fiate; e se piu prẽdera fin al uiuo, schifando però di non toccar l'osso, & se ne uscisse molto sangue, incorpora olio, sale ben pesto aceto, e sterco del medesimo cauallo, e con una benda legaui il detto empiastro sopra la coniuntura di l'unghia e tutta l'unghia, passato il terzo di, laua con acqua calda, e se la carne fusse cresciuta troppo, adopra medicine stitice, e che si adoprano in ferite: ma spesse fiate purga l'unghia con il scarpello tagliando intorno, accioche da ogni parte cresca equalmente, et adopra l'unguẽto detto anephleo, mettendouene poco poco, e se anchor co

si non

ſi nõ guariſce,nõ ſi puo far di mãco di nõ darli il foco.

Cognitione,e cura del dislocato.

P Rima camina cõ la ponta del piede,e nõ pog giãdo quella gamba, ſalta, e tira il piede offe ſo a ſe . Cauali adunque dalla parte dell'un ghia dislocato.℥.xv.di ſangue,e sbroffatolo cõ uino & olio, frega il loco, poi fa quel che biſogna , piglia una ſtoppata di lana,e bagna cõ acqua calda il loco,e quan= do ſtara aſſai bene, frega un'altra fiata il dislocato,& piglia lana nõ lauata,& poſta a molle in uino,olio,e ſa le minuto,metti ſopra,e lega cõ corame,& poi cõ ben= de ſtringendo legiermente,accioche nõ lo facci infiam= mare ; ouer l'aprirai qualche uena piccola,queſto li fa rai ogni giorno,eccetto il di che li cauerai ſangue,& ſe coſi diuẽterà ſano,non farai altro, ſe non darali il fuo co alla gamba,e guariſelo come gli altri.

De la lepra. Cap. CXVIII.

P Iglia aſſai cenere che ſia forte,& meſcola cõ acqua calda, poi laſſala ſeccare , fatto queſto, piglia ſolfare uiuo.℥.vii.S.uitrio lo minerale altretãto,opio.ʒ.i.peſta ogni coſa inſieme,tanto che facci poluere ſottile,poi piglia pe gola.℥.xxx.olio.℥.xxx.aceto forte.℥.vii.S. & incor pora ogni coſa, fatto queſto piglia della predetta polue re.℥.ii.e metti in aceto , & olio,& ungi,poi che l'ha= uerai fatto tepido ; l'animale fra tãto ſi deue tenir al coperto in loco delicato,e quando hauerai fatto queſto, la terza,ouer quarta fiata,laua l'infermo cõ liſſiua,et

acqua calda, e se bastera sbroffalo cõ uino, & olio tepido, se nõ fusse guarito, ungilo ancora, e replica la cura.

Della pastinaca. Cap. CXIX.

LA pastinaca si è simile ad alcuni ragni che sono nelle case, ma un poco piu grãde: questa pastinaca nasce in ogni loco silueſtre, e camina cõ la coda alzata, se il cauallo mangera questa bestiola, ouer l'inghiottira cõ il fieno, subito ributta il cibo, e fa il fiato acuto, & butta uirulentia come se fusse morsicato da uipera, diuenta tutto gonfio, e butta pustule grãde; per la prima adunque dalli a beuer quelche anchor a gli altri si suol dare, poi laualo cõ assai acqua calda, e stualo bene, e fregalo, poi piglia feccia d'aceto, e lino tagliato minutamẽte, e mettilo a bollir cõ la fece in acqua, e di questa decottione ungi tutto il cauallo; unto che sia, fa che stia in loco caldo, e delicato, coperto di drappi, e tienli fuoco acceso di cõtinuo, accioche la mattina l'unto li sia diuẽtato duro adosso; poi il terzo giorno, un'altra fiata il lauerai con acqua calda, e lo stuffarai, e fregarai al coperto, poi l'ungerai di salnitro; ma non ui metterai unguento se li uederai, massime gli occhi, e le labra gonfie, perche cosi accade; ma poi si cura, & guarisce.

Delli caualli, & iumenti che nõ uogliano mangiar. Capitolo CXX.

IL cauallo, ouer altro iumento se, non hauẽdo male, nõ mangia, ha questi segni: ha la crena

del palato alta, la bocca calda, e piena di belma; curasi a questo modo, cauali sangue. ℥. vii. S. dalla terza crena del palato, poi pesta sale, & origano, e fregali la bocca, e lassa che gli scoli quelle baue di bocca, poi lauali con acqua fredda, ne li dar a mangiar cosa alcuna, fin che non siano passate hore sei.

Della cõmotion della uescica. Cap. CXXI.

SE la uescica del cauallo sara mossa dal sedere, di sorte, che non possi orinare, e tiri la groppa, e strascini l'unghie nõ ce` rimedio; ma se la uescica li sia uenuta appresso il sedere, ouer in altra parte del corpo, bisogna leuarla a questo modo, pigliala cõ la tenaglia, e tiratola fuori taglia uia, acciochè lauori nettamẽte. Quãdo che l'hauerai tagliata, metti sopra sale, & olio, e lega, il sequente giorno bagnaui con acqua calda, e leuato uia il sangue medica cõ lycio, e fatto una stoppata di lana succida, bagnata in uino, e metti sopra, il che farai due fiate al giorno.

Delle crepature, ouer fissure. Cap. CXXII.

SE si fara crepature, ouer fissure nelle gãbe di dietro, ilche interuiene per il forzarse, ouer per saltare; si guariscano così, piglia grasso di uitello libre. i. olio rosato. ℥. vi. e fa bollir di compagnia, & aggiontoui un poco di sbiacca ungi le dette fissure.

A far crescer l'eminētia de l'unghia al cauallo.
Capitolo CXXIII.

S E il cauallo per non hauer l'unghia eminente dinanzi andasse zoppo, e desse giuso, e si pungesse da l'unghia, farai a questo modo, piglia l'unghia & leuala tutta uia, poi rasciala tanto che uenghi in sul uiuo, ne hauer paura de leuargliela uia, perche il ferro nutrisse l'unghia, fatto questo, piglia una libra di fiche, cera.℥.vi. incorpora, e legaui sopra, nel disciolglier fin tre giorni, poi fomentali il piede con uino & olio, e cosi presto buttera l'eminentia de l'unghia.

Come si debba gouernar ogni iumēto quando che è amalato, ouer ha patito fame. Cap. CXXIIII.

P Iglia semenza d'apio.℥.xv. semenza di lino.ʒ.iii. fien greco.℥.xxx. orobi libr.iii. radice di panacea, d'ireos, sabina.℥.vi. p ciascuno, sciungia libre.vi. incorpora con uin antico, e fa pani piccoli, liquali seccherai all'umbra; di questi li darai, tanto quanto è una noce grande, che sarebbe.ʒ.vii.cō.℥.iii. di mele disciolti in uin antico.℥. xv. e questo farai tre di, buon è anchora farli perfumo sotto il naso, con un capo di cane.

Theomnesto del modo di guarir li assiderati.
Capitolo CXXV.

N El tempo dell'inuernata il ghiaccio molesta li caualli, e ciascun'altro animale in uiaggio,

le cauicchie adunq; cõ l'unghie insieme si gonfiano, e se infiãmano p il freddo, onde bisogna guarirle a q̃sto modo, prima lauãdoli cõ olio, et acqua calda, posti in una cõca, dapoi sciugãdoli i piedi cõ un drapo aspro, e legandoui sopra altri drappi con bende, e se fussero grandemente gonfii si debbono aprire, poi farui un unguento di farina d'orzo bollita in aceto fortissimo, e questo fin tanto che l'inflatione, & il focore cessi, perche assai fiate non essendo aduertito il male, diuentano inutili.

Di quelli che hãno mal di uentre. Cap. CXXVI.

CAscano in questo male gli animali, quãdo se hauerãno satiati di cibo, ne l'hauerãno padito, & nasce loro nel budello detto colon, come una pietra, e tal male è pessimo, morde se medesimo, & assai fiate leuasi con impeto, e passeggia, poi si ritorna a ghiacere un'altra fiata, & uolta il muso uerso la schiena, e li fianchi, e geme per il dolor che ha. A questo tale si dara aiuto cosi, ungi la mano, e postola nel sedere caua lo sterco che ritroui, & fregali la uescica leggiermente, accioche orini, perche non è uero quel che si dice, che la uescica si uolti; ma la uscita si ristringe: fatto questo, buttali per bocca sugo di cauolo, olio.℥.vii.s. apio.℥.i.s. bolliti in.℥.vii.s. di uino, poi ungeli il uentre con olio, & uino, e fa che stia in stalla, falli anchor un cristero cõ olio, & uino caldi, e fa che camini in su, & in giu, accioche la uentosita ne esca, perche se pur una fiata fara uento, si alleggerira

da tanta infiagione. piglia anchor paglia minuta in un ſacco, e bagnatola in acqua calda leghela: ſotto li fian= chi, perche riſcaldando leua uia il male ſe andaſſe in an goſcia, dalli a mangiar uena, ouer fien uerde, ouer ſec= co sbroffato d'acqua, e dalli da beuer in abbondantia. li ſegni di quelli che ſi ſaluano, ſono l'orecchie baſſe, il fia to moderato, e caldo, l'andar di corpo, di quelli che non ſi ſaluano il membro buttato fuori, gli fianchi ſudati, il fiato raro, le gambe di dietro diſteſe, e fredde, il collo te ſo, & il naſo freddo.

Vn'altro del medeſimo.

q Velli che hanno doglie nel budello ileos, ſe li deue far criſteri con decottione d'herbette, e ſalnitro, e bdelio peſto. Item lauarli, e coprir li di qualche coperta, & accenderli il fuoco appreſſo, et darli a mangiar, maſſime fraina, ouer fien tenero, lequa li coſe ſe nõ ſi poteſſero hauer, ſe gli deue dar coſe che mouano il uentre, & ungerſi la mano, poi metterla nel ſedere, e cauar quelche ſi troua, e darli a beuer ſemenza d'herbette con uino, & olio. ℥. xlv. & ſe non ſi haueſſe queſte coſe raſparli l'unghie delli piedi di dietro, et con uino. ℥. xxii. S. peſte buttarli per il naſo.

Del fico moro. Cap. CXXVII.

s E il fico moro uegnira al cauallo, piglia arſenico parti quattro, calcina uiua parte una, armoniago parti due, aloe parte una mele quanto baſta a incorporare, e far co

me un sugolo liquido, poi fa bollir tãto che diuẽti rosso mouẽdo sempre. Questo unguento adoprarai tepido.

Vn'altro.

P Iglia arsenico, calcina uiua, e tanta salamora che si facci uña pasta, poi frega il luoco con quella, e sanerassi. Ottima cosa è anchora farli un bucco con la subbia, e metterui dentro elleboro.

Hierocle della fistula. Cap. CXXVIII.

S E nella congiõtura delle spalle, ouer in altro loco serà uenuto fistula, apri la fistula, e dalli il fuoco, e curala cõ la medicina che si fa di calcina uiua fin tanto che la brozza caschi, perche purgato la malignita di la fistula presto si riempie di carne; ma se la fistula fusse molto profunda, adopra ferri lunghi, e medicala similmente con medicine stitice, fin tanto che si sani.

Vn'altro di Hippocrate.

Q Vando il cauallo hauera fistule incorpora fiore di rame cõ aceto fortissimo, e poi falla seccare, e di quella poluere, metti sopra il luoco, ouer pesta radice di cucumere siluestre, & incorpora cõ sugo di tithimalo, e di questo adopra.

Vn'altro di Apsyrto.

V Erderame, rame brusciato, misi, galla immatura. ℥. iiii. di ciascuno, goma arabica. ℥. viii. mescolarai ogni cosa insieme, & adoprarai.

Apſyrto della preparatione delle beuande, doue tratta anchora del letargo.

PROEMIO.

MEſſer Celere, perche il douer eſſer inteſo, ricerca l'aiuto delle medicine, ui ricõtare mo tutti quelli rimedij, che ſono ſtati pro uati nelli caualli, coſi da me, come da altri liquali ſcriuendo ringratiamo, perche da loro hauemo pigliato li principij, con liquali poi hauemo conoſciuto queſte altre coſe, e ſe loro hãno laſſato qualche coſa, noi con maggior credito li trattaremo, e prima diremo delle coſe che date a beuere purgano. Se ſcannaremo un cane da latte, e leuatoli il pelo, gli cauaremo l'interiora, poi il lauaremo, & il metteremo in una pignatta a bollir in acqua, tanto che l'oſſa ſi laſſino dalla carne, & poi li aggiongeremo un poco di mele, faremo una beuanda che purga, della qual daremo tre giorni, ogni di una fiata, dandone. ℥.xv. il medeſimo fa una gamba di porco liſſata, & un gallo bianco: queſte coſe ſono ſtate ſcritte dalli noſtri preceſſori, noi hauemo uſato anchor queſte, hauemo fatto bollir tithimalo in acqua, ouer paucedano, ouer aſſenzo, ouer centaurea minore, ouer ariſtologia la radice, ouer quella del cucumero aſinino con ſalnitro, come di ſopra hauemo ſcritto; ouer ſemenza di coloquintida egittia bruſtolata cõ medolla cruda, ma metteui. ℥.xv. d'acqua, & ogni giorno dalli a beuer di queſta decottione per ſette giorni, ma ſopra tutto è buono queſto cucumero aſinino con ſalnitro.

Semplice beuanda è questa.

V In buono.℥.xv.olio buono.℥.vi.mele ottimo. ℥.vi.oui numero.vi.acqua quanto basti.

Beuanda che riscalda.

V In buono.℥.xv. peuere.℥.i. ruta uerde.℥.i. olio,dragãti,mele.℥.vi. per ciascuno,oui numero.vi.

Beuãda de sugoli.

F Arina d'orzo, fiẽ greco.℥.xv.ꝑ ciascuno,herbette un manipulo, fiche secche,olio, latte libre.iiii.per sorte,ruta un manipulo.

Beuanda aromatica.

H Issopo, petroselino,zafrano, pepe biãco,incenso, peuere cõmune,mirra.℥.i.per sorte,costo, draganti quãto basta.

Beuanda oportuna.

Z Afrano.ʒ.iii.dragãti,hissopo, maggiorana, mirra,incenso,zucharo.℥.i.di ciascuno,queste cose farai star a molle in sugo di rose,& il terzo li darai a beuer.

Beuanda quando pasce herba.

V Ino.℥.xlv.olio.℥.xlv.mele.℥.i. oui numero. xii.peuere.℥.i.

Beuanda che riscalda,e fa orinare.

C Assia lignea.℥.ii.costo.℥.ii. spigo nardo.℥.i. cipiro libre.i.hissopo.℥.vi.assenzo.℥.vi. mirra.℥.i.queste cose farai bollir in acqua,e per tre di li darai a beuere . Questa decottione gioua an=

chor contra le biſcie uenenoſe, all'incordato, alla toſſe, et ad eccitar tutto il corpo: il quarto di dapoi li darai a beuer olio, accioche reſti netto del tutto.

Beuanda contra il ſouerchio caldo.

SE il cauallo ſerà tornato di uiaggio, e battera li fianchi, ne hauera appetito di mangiare; ma ſoſpira, per allhora metteli in bocca qual che foglia di canna, ouer d'herba uerde, ouer latughe, bagnate in aceto, accioche ſi rinfreſchi; ma poi metti a molle in acqua la ſera, per fin la mattina, draganti.℥. iii. zafrano.℥.i. pignoli.℥.xv. peſta ogni coſa a ſua poſta, poi incorpora tutto inſieme, & aggiõgeui.℥.xv. di uino, e.℥.ii. di ſugo di portulaca, e tant'acqua che baſti & in tre di darala a beuer, e dalli l'orzo ſcarſamẽte.

Se nella bocca del cauallo ſera entrato ſanſuga.

BIſogna penſar doue ſia, e con una foglia di fi caro, ouero un panno aſpro cauarla: ma ſe fuſſe attacata nell'intime parti della bocca, ouero nel ſtomaco, o una che ſia, o piu d'una aſciugano l'animale, & lo fanno diuentar magro, ne per dargli beuer coſa alcuna gli giouerai in coſa alcuna, perche l'animal ſi muore; il miglior rimedio (quãto al mio parer) ſi è darli beuer olio, perche toccate che ſiano dall'olio ſi diſtaccano, e di ſubito muorano.

Per le ſanſuge attaccate nella bocca.

SChiza.v. cimici cõ la mano, e frega la bocca al cauallo, e di ſubito caderãno, e ſe fuſſero in gola, mette li cimici ſopra il fuoco, & falli perfumo.

Vn'altro rimedio.

S E il cauallo, ouero altro iumento hauera inghiottito qualche sansuga, ouer tirata per il naso, e da quel loco gli esce sangue. Soppiali sale, ouer olio, poi cō le tenaglie leua tutte le sansuge, ouer dalli in fuoco cō il cauterio, poi brustola un pezzo di pane, e fattone poluere sbroffalo di uino, e mettilo sopra.

Rimedio contra la indigestione.

S E gli iumenti non haueranno padito, si conoscono per questi segni; hāno le labra infiate, e pustule per tutto il corpo, la lingua grossa, & il capo maggiore, aiutansi a questo modo, salassali il primo giorno dal collo, e dalli mangiar herba, se serà il tempo, lattuca, ouer gramigna, o foglie di canne solamente; il secondo giorno cauali sangue dalle tempie, e dalli mangiar il medesimo; il terzo di gli darai a beuer la sopra scritta beuanda che riscalda, e fa orinare, se sera inuerno, se fusse estate quella che rinfresca composta di draganti, & uin dolce.

Beuāda p gli iumēti c'hāno la febre, cosa che rinfresca.

A Ceto. ℥.i. olio rosato. ℥.i. sbatti di compagnia, e dalli a beuere: poi stato un poco, piglia mele. ℥.iii. olio rosato. ℥.iii. latte libre.i. uino. ℥. vii. S. e dalli beuere: se il tēpo consente, dalli a māgiar herba.

Beuanda che riscalda, e morde.

G Enzana, peuere negro, peuere bianco, siler. ℥.ii. di ciascuno.

Vn'altra.

Aſſenzo.℥.ii.lupini amari.℥.iii.naſtorico pietra.℥.iii.

A far dormir li iumenti.

Piglia latte di papauere.℈.i.aneto tanto quãto poi pigliar cõ tre dita,metti di compagnia & aggiongeui.℥.i.s.d'aceto, e daglielo a beuer,e ſe non haueſti latte di papauere,adopra tre tanto di ſemenza quanto il latte,e.℥.vii.s.di uino.

Beuanda.

Zafrano.℥.vi. maggiorana, hiſſopo.℥.iiii.di ciaſcuno,meliloto.℥.vi.caſtoreo,mirra, aloe, iris.℥.iiii.per ſorte,aſſenzo.℥.vi.abrotano.℥.iiii. folio. ℥.vi.legno dolce.℥.iiii.caſſia lignea.℥.vi.calamo aromatico.℥.vi.cipiro.℥.iiii.peuere.℥.iiii.draganti libre.iiii. ſarcophago.℥.iii.cardamomo.℥.iii.petroſelino.℥.iii.acori.℥.iiii.gentiana,centaurea,opopponago.℥.iii.di ciaſcuno,betonica.℥.iiii.ſalatico.℥.iii.ſauina.℥.ii.ſpiga celtica.℥.iii.caſtorio altretanto, porri.℥.iiii.peſta ogni coſa,e tamigia, poi incorpora con mele.℥.xxii.s..oui numero.ii.olio roſato quãto baſti,uino.℥.xv. di queſta cõpoſitione li darai a beuere.

Vn'altra.

Spigo nardo.℥.iii. coſto.℥.iiii. amomo.℥.iiii. folio.℥.iii.agarico.℥.iiii. mirobolani.℥. iiii. iris illirica,caſſia lignea.℥.ii.di ciaſcuna,cinamomo.℥.ii.zafrano.℈.iiii.uino libre.xxiii.℥.ix.mele libre.xxvii.garofoli.℥.iii.di queſta compoſitione darai a ciaſcuno animale.℥.iiii.

Beuande di Hierocle.

M Ele.℥.xv.porri un manipolo, olio d'oliue immature.℥.xv.aneto un manipolo, apio altretanto, pulegio un manipolo,fa bollir ogni cosa insieme,e la espressione incorpora con farina di siligine,& adopra.

Beuanda che si da inanzi.

F A bollir sugoli d'orzo con grasso di becco, et aggiontoui fien greco fa bollir di compagnia poi da da beuer all'animale.

Beuanda che si da la prima uera.

F A star cinque oua in aceto fortissimo, dalla sera alla mattina,e dalli al cauallo.

Vn'altra per l'estate.

V In cotto,zafrano.ʒ.i. stato a molle in uino, draganti amollati in acqua calda, pignoli similmente stati a molle in uino, mescola ogni cosa,e pigliata la lingua dell'animale buttagli in gola.

Beuanda che fa recuperar le forze.

P Iglia apio manipoli tre,cauoli,porri manipoli tre per sorte, pomelle di lauro.℥.xxx. carne di porco libre.iiii.peuere.opopponago.℥.ii.di ciascuno,farina d'orzo libre.xi.e.℥.iii.mele.℥.xxii.S. fa bollir l'apio i cauoli,li porri con la carne di porco, e la farina d'orzo,e le pomelle di lauro : poi buttaui dentro il resto,e dalli a beuere.

Somnifero per li iumenti che uanno intorno.

C Ardamomo, ſeme di iuſquiamo; ſtorace.℥.iiii.di ciaſcuno,mirra.℥.ii.peuere.ʒ.vi.

Per quelli che patiſcono uertigine.

S Eme di cepolle lũghe.℥.i.aloe.ʒ.i. peuere biã co.℥.iii.mele il quarto.

Cirelle.

H Iſſopo.℥.i.pirethro,ruta uerde,zafrano, go= ma arabica.℥.ii.per ſorte, aloe.℥.iii.mele il quarto.

Cirelle di Archelao.

M Irra.℥.ii.abrotano.℥.iiii.zafrano altretanto pirethro,ruta uerde,origano, hiſſopo.℥.ii.di ciaſcuno : aceto quanto baſti.

Vna poluere.

C Aſſia lignea.℥.i. ſpigo nardo.℥.iiii.zafrano coſto,iris illirica,cẽtaurea,marobio,panacea, ſquinanto,amomo.℥.i.di ciaſcuno.

Medicina che leua le doglie.

C Era,armoniago, pomelle di lauro,ragia cot= ta,olio del primo che gocci delle oliue, libre. i.di ciaſcuno,opopponago libre.ii. bdelio lib. ii.maggiorana libre.iiii.termẽtina.℥.vi.peuere.℥.i.pol uere d'incenſo,altrotanto olio di liguſtro.℥.vi. uin uec chio.℥.ii.

Per la ſciatica.

E Vphorbio,zona Sardiana, fior di ſalnitro,un guento gleucino,d'ogni coſa egualmente.

Beuanda per il cauallo che morde.

Z

Afrano.ʒ.iii.mirra altretanto,aloe.℥.vi. coſto.℥.iii.peſta ogni coſa ſeparatamente,e metti a molle in uino,draganti.℥.ii.moiati in acqua da per ſe,il di ſequente,mette ogni coſa in acqua,e meſchia tanto che incorpori,aggiongendoui uino a poco a poco,tanto che uenga a eſſer libre.xi.℥.iii.& aggiongeui anchora libre due di mele, quando hauerai incorporato ogni coſa diligẽtemẽte,uota ogni coſa in una pignatta,e fa ſcaldar, e metteli ſopra un poco di peuere. Fatto queſto dalla a beuer,l'inuerno tepida, l'eſtate fredda.

Vn'altra.

H

Iſſopo, genzana,opopponago.℥.ii.di ciaſcuno ſerapino,mirra, fiche ſecche,zenzero, petroſelino,coſto,acori.℥.i.per ſorte, ſquinanto.℥.ii.ruta manipulo uno,ſemenza d'apio.℥.ii.marobio.℥.vi.paſtinaca ſilueſtre.℥.iiii.panace, caſſia.℥.ii.calcina uiua,apio Barbareſco.℥.iiii.

Pelagonio della ſiccita della pelle.

S

E la pelle d'alcun animale ſi ſeccaſſe, & per nutrimento non ſi faceſſe profitto alcuno,come interuiene per il gran caldo,faraſſi a queſto modo, prima gli ungerai tutto il capo d'olio di ruta, poi li darai a beuer la ſotto ſcritta beuanda,cioè paſtinaca,draganti,ruta ſilueſtre,menta ſilueſtre.℥.i.S.di ciaſcuno,apio,meliloto,aſſenzo, di ciaſcun altretanto pe

ſta ogni coſa di compagnia, meſcola, fa bollir in acqua, e calda dalli a beuere.

Cura del medeſimo, per li colici, e quelli che per mangiar herba putrefatta ſono offeſi.

PElagonio ſaluta Lucio. Li ſegni di quelli che hanno il colico, non ſono conoſciuti da tutti; perche queſta malatia non è diſſimile dalle altre infirmità che naſcano di dentro, per tanto in queſto ſolo è differente da gli altri che ha dolori maggiori, et piu continui che il mal di cuore, e che le torſioni di uentre, lequali aſſai uolte hauemo compreſo da queſti ſegni, prima, che il cauallo di ſubito caſca in terra; di ſorte che ſi potrebbe penſar che fuſſe caduto della brutta, cioe mal caduco; dapoi poco ſpatio il dolore, di ſubito l'incalza, et il cauallo buttandoſi qua, e la ſta diſteſo, e quádo anchor beue acqua fredda trema, ſuda, ſoffia, e ſtaſſi anguſtioſo: a queſti tali adunque biſogna ſoccorrer con queſta beuanda rheupontico.℥.i. petroſelino.℥.i. ſeme di finochio.℥.i. peuere negro.℥.i. marobio.℥.i. abrotono.℥.i. aneto.℈.i. leuiſtico.℥.i. ſeme di cẽtaurea.℥.i. iua.℥.vi. eupatorio.℈.iiii. pulegio.℥.i. ruta.℈.iiii. ſeme d'apio.℥.i. zenzero.℥.S. mele ottimo libre.ii. peſto che hauerai, e criuellato le coſe ſecche l'incorporerai cõ il mele, e coſi l'adoprerai pigliandone quanto è una nocella, e diſſoluendola con.℥.xv. d'acqua calda.

Vn'altro rimedio.

MEle.ʒ.iiii. poluere d'incenſo.℥.i. aceto.℥.v. uin uecchio.℥.vii.S. fa paſta d'ogni coſa, & parti

parti in tre parti, & in tre giorni dagliela a mangiare; poi coprilo cō una coperta, e fa che camini un poco.

Vn'altro.

P Esta capari seccati al fumo, e con uino, e pepe dalli a beuere. A conoscer il cauallo offeso da l'herba; prima hauera il fiato inconstāte, & sempre il buttera ascosse, dipoi debolmente caminera, a questo tale cauali sangue dal uētre, ouero dalle spalle, e dalli beuer uin cotto; ma non li dar orzo, & adopra cose che faccino orinare.

A mal lethargo.

M I hai auisato che li tuoi caualli hāno una grauissima infirmità, perche mi dici che di continuo cascano in terra, e spesse fiate dormano di sorte che per il sonno non māgiano, dilche grandemente sono fatti magri, questa malatia adunque è grauissima, & ha bisogno di gran prouisione che non interuenga, e se interuene si deue curare cō li rimedi da noi detti. Questo male dalli periti nell'arte della medicina, si chiama lethargo, cioè obliuione delle cose necessarie a la uita, ilquale guarirai a questo modo, prima metterai il cauallo in una stalla delicata, che habbia il suolo coperto di paglia minuta, ouer fien tenero, poi di cōtinuo il fregarai con le mani, acciochè non gli lassi uenir sonno, per ilche anchor gioua il farlo mouer di continuo, e fregarli tutti quattro i piedi d'aceto, e semola calda, & darli beuāda fatta di semola di frumento, sale, & ℥.xxx. d'acqua, & aceto.

Vn'altro.

P Esta li fiori d'artemisia herba, e cō olio, et u poco di buona mirra, per un corno dagliel a beuere.

Beuanda per gli letargici.

S Opra tutto bisogna non dar mãgiar orzo a gli letargici, ma mãgino.℥.xv.di faua secca, e trarli sangue appresso gli ossi del collo; da poi darli beuer questo rimedio, reupontico.℥.iii.calamo aromatico.℥.v.radice di capari.℥.v.pesta, criuela, e di questa poluere da a beuer.ʒ.iii.cō.℥.xv.d'acqua, il beuer suo debbe esser poco, e tepido, bisogna anchor spesso, o con uoce, o con bacchetta, farlo leuar, accioche a poco a poco con tal diligentia il mal si scacci.

Beuanda per ogni tempo necessaria.

F A poluere delle cose sotto scritte, ilqual poluere, e il piu utile d'ogni altro, piglia genzana aristologia, mirra, pomelle di lauro, rasciature d'auolio, d'ogni cosa egualmẽte darai a beuere, quãdo fia bisogno in ogni infirmità, a questo modo, fa bollir in uino le radici del giunco acuto, e marobio, poi cola il uino, & aggiongi.ʒ.i. a buon peso della poluere sopradetta, & in tre giorni dallo a beuer al patiente.

Beuanda che da Romani si chiama quadrigaria.

D Ragãti.℥.i.petroselino.℥.i.betonica.℥.vi.sarcophaco.℥.i.cassia lignea, iris.℥.i. per sorte, hissopo manipoli due, euphorbio, poluere d'incenso, gentiana.℥.i.per ciascuno, uitriolo libre.i.peuere

℥.i.costo,meliloto,opopponago, spigo nardo,squinanto, ammoniaco,cinamomo, seme di ruta , grani di mirto. ℥.i.per ciascuno, pigne piccole uerde.XXV. legno dolce tutte queste cose peste,e tamigiate saluerai,e quando sara dibisogno le darai a beuer in uino.

Beuanda utile in ogni tempo.

C *Osto.℥.i.meliloto,hissopo secco,iris illirica,aristologia,mirra eletta,dragontea, spigo nardo.℥.i.di ciascuno , pesta ogni cosa di compagnia,e tamigiate che l'hauerai, salua la poluere,e se sarà d'estate aggiongi.℥.i.di zafrano, & altretanto dragāti,mele quanto basti,uino.℥.xlv. e cosi il darai a beuere, se fusse inuerno aggiongerai alle predette cose peuere pesto.℥.iii.e con un corno il darai a beuere.*

Beuanda che salda.

M *Irra.℥.ii.draganti.℥.ii.cumin.℥.ii.zafrano ℥.i.con uino tepido il darai.*

Beuanda per l'estate.

P *Rima metti in uino.℥.i.di zafrano, & in acqua calda.℥.iii.di draganti, poi disciolti che serāno aggionge un capo di porro, apio uerde,poi un'altra fiata incorpora ogni cosa insieme,et aggiongi un poco di sugo di lattuca,e latte di capra , con olio rosato,e mele.℥.iiii.uin cotto.℥.XV.uin uecchio quāto basti, poi in tre giorni con un corno il darai a bere.*

Beuanda detta epichloes.

B *Vtiro.℥.i.mele.℥.i.sciugia uecchia.℥.xij.datoli numero.xii.uua passa.℥.XV.scalogne numero.x.semenza di lino pesta.℥.vii.s,fien greco pesto,*

altretanto, aglio quãto basti, zafrano. ℥.i. dragãti. ℥.iii. tutte queste cose peste mescolerai con mele, oui, olio, & uin cotto quãto faccia, darai questa beuãda giorni tre.

Beuanda per l'inuerno semplice.

V In antico. ℥.xv. olio buono. ℥.vi. pepe. ℥.i. ruta uerde. ℥.i. draganti. ℥.vi. mele altretanto, oui quanti uorrai, uin cotto quanto basti.

Beuanda utile a ogni cosa.

F Arina d'orzo ℥.xv. fien greco altretãto, herbette manipulo uno, fiche secche nume. xx. olio libre. ii. latte d'asina. ℥.xv. mescolato che hauerai di continuo darai a beuer di questa beuanda.

Beuanda che rinfresca.

V In antico. ℥.xv. olio buono. ℥.xc. uua passa, quanto uoi, acqua fredda quanto basti.

Beuanda per l'inuernata.

Z Afrano, costo, petroselino macedonico, mirra, incenso maschio, draganti, calamandrina, betonica, cumino Alessandrino, poluere d'incenso, pepe. ℥.i. per sorte. Di tutte queste cose peste darai. ℥.i. a l'animale, con uino, & olio quanto basti, ma mescola cõ questi sugoli d'orzo, dattoli numero. xx. fiche secche numero. xxv. grasso di becco, et un cagnoletto piccolo bollito in acqua, mescolato che hauerai ogni cosa con uno corno il darai a beuere.

Beuanda rinfrescatiua.

P Oluere d'incenso. ℈.i. con uin bianco tepido, li butterai con un corno per il naso da banda sinistra.

Compositione che riscalda.

R Agia colophonia.℥ iiii. hissopo.℥.ii. medolla di ceruo.℥.i.opopponago.℥.s. galbana altretāto,olio lorino.℥.vi.olio cōmune.℥.xii. olio di squinanto altretāto; tutte queste cose metterai di cōpagnia in una caldara a bollir con fuoco lento, fin tanto che si inspessiscano, di questo l'inuernata ungerai il frōte de gli animali. Questo liquor gioua anchor a gli huomeni che per troppo freddo patiscano la sciatica,ne cosa alcuna si ritroua che cosi preserui gli animali da male,ne l'inuerno,quanto e' spesso buttarli con un corno di questa compositione in corpo.

Composition d'una beuanda miracolosa, & buona in ogni stagione per ristorar gli animali, e liberali d'ogni male, & per leuarli la tosse.

R Igliasi draganti.℥.i.opopponago.℥.iii. galbana.℥.ii.goma arabica.℥.viii.meliloto.℥.v.rose secche.℥.v.cassia lignea.℥.v spigo Romano.℥.iii.maggiorana.℥.v. carpo balsamo.℥.iiii. spigo nardo.℥.iii.squinanto.℥.v.amomo.℥.v.grasso di becco ℥.iiii.mirra, grasso di toro.℥.v.per sorte,farina di fiēgreco.℥.iii.dattoli mollificati in uino numero.xx.scalogne.ix.mele ottimo.℥.xii.uin cotto.℥.xlv.uin uecchio libre.xxviii.℥.ix.la galbana,& gli draganti,e l'opopponago farai star a molle in uino,e cosi li scioglierai: il resto del uino, farai bollir con l'altre cose,tanto che scemi il terzo,il uino,et il uin cotto li metterai cō misura.

Beuanda per l'eſtate.

S Eme d'ormino.℥.vii.S petroſelino altretantō, grani di mirto.℥.xv.ſeſeli.℥.xv.ſeme di apio.℥.vii.S.ſquināto.℥.iii.peſte che hauerai queſte coſe le meſcolerai in acqua melata, e colatola la butterai in gola all'animale.

Beuanda per ogni dolore.

F A poluere di beſalo uecchio,& aggiōtoui.℥.i.di ragia termentina con acqua calda il darai,& adopralo come coſa prouata.

Vn'altra.

D Iſtempera in uino l'herba detta panacea, & dalla(come è detto di ſopra).

Compoſitione utiliſſima.

P Iglia radice di panacea ridotta in poluere,et criuellata,& altretanto di farina de frumē to,e con uin antico fa paſta, della qual farai panetti,dapoi li diſcioglierai con qualche liquore, & li darai a beuere : & anchor che ui fuſſe rottura di dentro guarirà.

Beuanda d'inuerno.

P Iglia coſto,caſſia lignea, petroſelino,betonica legno dolce,maggiorana, ſpigo nardo, ſarco fago,meliloto,armoniago, ſquināto,aloe,mirra,radice di panacea,calamo aromatico, dragāti.℥.ii. di ciaſcuno,nardo celtica.℥.i.iris illirica.℥.iiii.genzana ariſtologia,zafrano.℥.iiii.per ſorte,centaurea, dragontea.℥.i.di ciaſcuna ; aſſenzo manipuli tre,opopponago. ℥.iii. Queſta beuanda è cōueniente a tutti gli animali.

Apſyrto de il cerotto, de bdelio. Cap. CXXIX.

P Iglia pegola. ℥.ix.S.cera altretãto, ragia il medeſimo, galbana. ℥.i.opopponago. ℥.i.ſtorace, bdelio. ℥.S.di ciaſcuno, incorpora ogni coſa, & adopra. Queſto anchora leua il dolore, e diſciolto con olio di liguſtro e' utile allo sfreddimento de gli huomini.

Cerotto acetoſo.

P Egola dura. ℥.xii.cera. ℥.x.armoniago. ℥.ii. galbana. ℥.S.poluere d'incenſo. ℥.i.aceto biãco forte. ℥.vii.S. fa bollir in un uaſo di terra mettendoui la metà del aceto, e quando nel bollir aſcenda, metteui il reſto a poco a poco.

Cerotto ilqual noi hauemo adoperato anchor ne gli huomini.

C Era. ℥.viii.bagna la cera, & al Sole rimenãdola la farai ſottile come una foglia, e bagnatola con olio di liguſtro, ſimilmente la laſſerai ſtare al Sole, fin che riceua tutto l'olio, ilqual deue eſſer. ℥.ii.S.poi biſogna hauer. ℥.xii. d'armoniago ben peſto, & incorporato con tanto aceto bianco, e forte che non ſia troppo humido, con queſto accompagnerai la cera, e li domerai di compagnia, fin tanto che ſi incorporino, e coſi poi adoprerai di queſto cerotto.

Cerotto di graſſo, e cera.

P Iglia cera. ℥.viii.graſſo di ceruo, ouer di mãzo di quello che è appreſſo le reni, ouer di bec

co, poluere d'incenſo.℥.S.ragia colophonia.℥.i. galbana.ʒ.ii.olio.℥.i.S.tutte queſte coſe metterai in una pignatta,egli farai bollir tāto che ſe incorporano,e dipoi ſubito li leuarai,& ui metterai la poluere d'incenſo,et la galbana.

Empiaſtro mollitiuo.

A Sciungia.℥.xii.ragia colophonia altretāto,cera.℥.viii.sbiacca.℥.i.mette a molle la biacca nell'acqua un giorno, et una notte,poi uota l'acqua,e peſta la sbiacca minutiſſimamēte in un mortaro; fatto queſto meſcolerai inſieme ogni coſa mouēdo il peſtello per tutto un giorno, fin tāto ch'è ben ſottile, poi ui aggiongerai mele.ʒ.iii.e coſi meſcolerai ogni coſa inſieme,e quādo il uorrai adoperare,bagnati la mano d'oglio,e mettilo ſulle tempie al cauallo,e nel ſedere, il medeſimo anchora gioua a ogni doglia de l'huomo.

Compoſitione d'uno cerotto.

C Era,ragia cotta,armoniago, cicuta, fior di ſale, graſſo di toro.℥.xii.di ciaſcuno,pegola uecchia libre.ii.opopponago.℥.vi. mirra.℥.ii.galbana.℥.ii.incenſo.℥.ii.e ſe uoi che ſia reſtrittiuo, ouero conſolidatiuo,lieuagli il graſſo di tauro, & aggiongeui libre.i.di bitume,&.℥.xv.d'aceto.

Cerotto di cera.

C Era libre.i.termentina.℥.vi.colophonia,ragia di pino, pece.℥.vi.di ciaſcuno, opopponago, galbana,armoniago, ſerapino,bdelio,incenſo,zafrano.℥.i.per ſorte.

Cerotto giallo.

O Popponago, fior di ſale, armoniago, ſerapino galbana.℥.i.di ciaſcuno, colophonia, termentina cotta, incenſo, cera.℥.vi.di ciaſcuno.

Cerotto per l'infiagione delle gionture.

B Itume, cera.℥.ix.per ſorte, pegola dura.℥.ii. ragia cotta, incenſo.℥.vi.di ciaſcuno, squamma di rame libre.iiii.olio libre.iii.

Cerotto per le durezze, et infiammationi.

L Itargirio, olio lorino, biacca libre.iiii. di ciaſcuno, termentina, colophonia, ſtorace, iris illica, propolis, bitume libre.ii.per ciaſcuno, galbana libre una, hiſſopo.℥.vi.miſy di color d'oro, armoniago.℥.vi.

Cerotto per dolor de nerui, e gionture, & per leuar le doglie ſenza dargli il fuoco.

M Enta, miglio, ſolfare, termentina, ſtorace, bdelio, galbana, pegola.℥.vi.di ciaſcuno, tutte queſte coſe, poi che l'hauerai peſtate, le incorporarai con uino.℥.lx.poi un'altra fiata gli farai bollire, & anchora caldo le metterai ſopra il male.

Cola per durezze.

R Agia cotta.℥.iii. fior di farina.℥.xv. aceto.℥.xv.

Cerotto che ſi chiama amulamula.

O Popponago, bitume, galbana, ſerapino, uiſchio quercino.℥.iii.di ciaſcuno, fior di ſale.℥.S.

castoreo.ʒ.ii.hissopo humida, perfumo, ammoniaco.ʒ. i.per sorte,incenso maschio.ʒ.i.S.termentina.ʒ.iiii.bdelio.ʒ.iii.storace.ʒ.ii.S.propoli.ʒ.i.ragia di pino.ʒ.ii.cera.ʒ.S.pegola bruttia libre.i.e meza, discioluerai l'opopponago con diligentia con il fior di sale,e poi che hauerai liquefatto,l'altre cose aggiongeui le poluere.

Cerotto di archidemo per li pulledri.

PEgola uecchia libre tre,cera,propoli libre.i. e.S.di ciascuno,ragia di pino, termentina.ʒ. xii.di ciascuno,uischio quercino, galbana,fiore di sale,consolida.ʒ.vi.per sorte, castoreo,eupatorio. ʒ.iii.di ciascuno,euforbio.ʒ.ii.meliloto.ʒ.vi.

Vn'altro cerotto.

BItume,armoniago.ʒ.ii.di ciascuno,mirra,galbana.ʒ.i.di ciascuno,euforbio,castoreo,opopponago,adarce.ʒ.vi.di ciascuno, pegola uecchia che si piglia dalle naui.ʒ.iii.colofonia.ʒ.vi.cera libre due.

Vn'altro cerotto che si chiama li fiche.

PIglia fichi Barbareschi, galbana, pegola bruttia, solfare, salnitro,libre.i.di ciascuno , poi che hauerai peste queste cose di compagnia,e mescolate con la pegola,e galbana,le adoprarai,fin tanto che la doglia cessa : poi ui metterai sopra il cerotto chiamato crudo.

Cerotto crudo per fortificar gli nerui , utile anchora a gli huomini , liquali hanno le pedane.

PIglia cera libre.ii. hissopo humida libre.vi.e mettegli in uno mortaio,e poi che serãno ben

peste, pigliane.℥.vi.e mette in uno mortaio, e pestalo cō uno pestello di piombo, fin tanto che per il pestare resti, no.℥.ii. Fatto questo aggiōgeui libre.iii.di mele, & aceto quanto basti; dapoi marmoro ben pesto, e tamigiato ℥.xv.armoniago.℥.vi. agretti.℥.i. liquali arostirai in la padella. Fatto questo piglierai galbana libre.i. & la pesterai, tanto che diuenti tenera, & allhora ponerai ogni cosa in mortaro, e leuato che n'hauerai le cose peste ui aggiongerai medolla di ceruo.℥.iii.olio antico.℥.vi. mescolato che hauerai ogni cosa con diligentia, farai pezzi lunghi, & per gli huomini il distenderai sopra una pezza di lino, ꝑ gli caualli sopra uno pāno di lana.

Cerotto per le gionture.

G Albana, storace, opopponago, farina d'incenso libre.i.di ciascuno, sinopide libre.vi.

Cerotto di Hippocrate.

S Puma d'aceto, frutto di pino, egualmente accompagnarai, & adoprarai.

Compositione del cerotto che si chiama di bdelio.

B Delio, galbana, armoniago, bitume, cola carauella, ragia pontica.℥.i.di ciascuno, medolla di ceruo altretāto, pigne.℥.vi.mastice.℥.ii. ncēso.℥.i.cera, opopponago, aloe, mirra.℥.i.di ciascuno

Cerotto delicato di Hierocle.

C Era, propoli.℥.vi.di ciascuno, incenso, storace, rame brusciato, medolla di ceruo, galbana ℥.iiii.di ciascuno, ragia colophonia, libre.i.opopponago.℥.i.olio uecchio.℥.xii.litargirio libre.i.pe=

ſta il litargirio con l'olio, e mettilo in una pignatta, fin tanto che ſi diſcioglia: poi incorpora l'opopponago con uino, & aggiongelo all'altre coſe.

Vn'altro cerotto.

P Erfumo ammoniaco.℥.iii. pece dura libre.i. cera.℥.vi.ragia termentina ℥.iiii. poluere di incenſo, galbana.℥.viii.S.di ciaſcuno, diſcioglie l'armoniago, e la farina d'incenſo con l'aceto, e liquefatto l'altre coſe incorpora.

Empiaſtro d'aſciungia.

A Sciungia, cera, ragia colophonia, egualmente pigliando d'ogni coſa incorpora, & adopra.

Vn'altro cerotto.

O Lio.℥.xv.pegola uecchia.℥.xii.opopponago, galbana, ragia termẽtina, bitume.℥.vi.di ciaſcuno, ragia colophonia.℥.xii.cera.℥.vi.

Cerotto che eſtende, aſſottiglia, e digeriſce.

B Itume.℈.iiii.cera.℥.xii. ragia.℥.vi. pigne ℥.vi. biſogna nell'ultima parte della prima uera cauar la radice della ferula, e ridurla in poluere, e coſi aggiongeruela.

Compoſitione d'uno cerotto.

E Vforbio, opopponago, caſtoreo, galbana.℥.ii. di ciaſcuno, ſerapino, ſtorace.℥.i. di ciaſcuno, perfumo ammoniaco.℥.xii.ziziphо, termẽtina.℥.xvi.pegola uecchia libre.iii.propoli.℥.iii.bdelio.℥.v.poluere d'incenſo.℥.iii.cera libre.ii.ragia cotta libre.ii.bitume libre.vi.uiſchio.℥.xii.

Compositione di Pelagonio.

C Era, ragia, olio, litargirio, libre.iii. di ciascuno incorpora ogni cosa, & adopra.

Per il gran caldo.

F A bollir la scorza di pomaro nell'acqua, & adopra.

Vn'altra compositione d'un unguento.

Era.℥.vi.ziziphо negro purgato.℥.iii.pegola dura.℥.xii. pomelle di lauro.℥.iiii. ragia cotta.℥.vi.pepe.℥.i.laserpitio.℥.ii. incẽso mascl.io.℥ ii.olio bono.℥.vii.olio di ligustro.℥.ii.tutte queste cose farai bollir, dapoi in acqua fredda riuersarai, che si uniscano, e quando si sara indurito il cerotto, il leuerai fuori dell'acqua, & adoperarai.

C

Cerotto che conglutina, e rinfresca.

Z Afrano.℥.vi.farina d'incenso, minio, buouoli, ouer chiocciole, d'africa, scalogne d'Africa ℥.vi.di ciascuno, fior di farina.℥.vii.S.aceto quanto basti.

Cerotto per le spalle, e lumbi delli caualli.

F Ior di farina.℈.ii poluere d'incenso.℥.i.rossi d'ouo numero.ii.incorpora, et adopra: per le spalle, e per li lumbi.

Cerotto per dolor di nerui.

C Era libre.i.medolla di ceruo.℥.vi. mirra.℥.iii.&.ʒ.ii.di poluere di mirra, fa bollir mescolando, & adopra.

Vn'altra compoſitione.

Era.℥.vi..litargirio libre.i.olio libr.v.ragia
C libre.ii. galbana.℥.ii.opopponago.℥.ii. mir=
ra.℥.ii.incẽſo.℥.ii.uino quanto baſti.

Vn'altro.

Albana, poluere d'incenſo,medolla di ceruo,
G uiole bianche, ragia termentina libre.i.S. di
ciaſcuno, graſſo di tauro,opio,iris illirica li=
bre.i.di ciaſcuno,ariſtologia.℥.S.

Vn'altro.

Raſſo colato,ragia termentina , olio libre.ii.
G di ciaſcuno,marcheſita libre.iiii.galbana,uer
de rame.℥.i.di ciaſcuno.

Per dolor di nerui.

Era,uiole bianche,libre.i.di ciaſcuno, ſtorace
C propoli,cera bianca, ſucco di papauero , po=
melle di lauro libre.i.S.di ciaſcuño.

Vn'altro.

Era libre.iiii.opopponago , ſtorace , pomelle
C di lauro,graſſo di becco,ragia,ſemenza di pa
pauero libre.i.di ciaſcuno, galbana.℥.ii.ra=
gia,colophonia.℥.vi.olio irino.℥.vi.

Vnguento per diuerſi mali,& per battiture.

Era nuoua.℥.iii. galbana libre.ii.ſtorace,ra
C gia colophonia,olio irino.℥.vi.di ciaſcũo, uio
le bianche, pomelle di lauro, graſſo di becco,
ragia cotta, ſemenza di papauere libre.i.di ciaſcuno.

Vn'altro.

G Raſſo di tauro libre.ii.uiole bianche, armo=

niago,iris illirica, fior di ſalnitro, graſſo d'ocha,graſſo di ceruo libre.i.di ciaſcuno,pepe bianco.℥.v.

Vnguento per dolor di ſpalle.

L Itargirio, galbana,uiole bianche, poluere di incenſo libre.ii.per ciaſcuno,termentina,ragia colophonia,opoponago,propoli attica,iris illirica,opio,armoniago,libre.i.per ciaſcuno, uiſchio libre.ii.S.cardamomo libre.i.S.graſſo di tauro libr.iiii. cera libre.iii.unguento duro,cera noua.℥.S.hiſſopo humida,libre.ii.papauero libre.i.S.ſtorace,propoli,medolla di ceruo,uiole bianche.℥.vi.per ciaſcuno, unguento creticho,cera,armoniago,libre.i.di ciaſcuno,pegola dura,ireos.℥.vi.di ciaſcuno , ragia libre.i.S. galbana.℥. xi.termentina.℥.v.aceto quanto baſti.

Vnguento di fichi.

F Ichi dolci libre.ii. ſalnitro.℥.iiii.peſta li fichi con diligentia, poi metteui il ſalnitro,& incorpora.

Vnguento d'aſſciungia.

A Sſciungia uecchia libre.i. peſta che l'hauerai aggiongeui calcina uiua quãto baſti, poi per tre giorni lega ſopra il male.

Vnguento trifarmaco.

A Rmoniaco,cera libre.i.di ciaſcuno,aceto quãto baſti.

Vnguento di Apſyrto.

C Era libre.i.armoniago.℥.vi.olio di conaſtrello,olio irino,olio laurino,altretanto,graſſo di tauro.℥.iii.medolla di ceruo.℥.iiii.ſtorace.℥.

i.S.laserpitio.℥.i. galbana.℥.i.ragia termentina.℥.vi. incenso maschio.℥.S.pepe negro.℥.i. opopponago.℥.ii.

Vn'altro.

C Era libre.i.bdelio,perfumo ammoniaco, pol uere d'incenso.℥.ii.di ciascuno , termentina, galbana,opopponago.℥.vi.di ciascuno,ragia libre.i.pesta ogni cosa in mortaro,& adopra.

Vn'altro.

C Era,armoniago libre.i.di ciascuno, galbana, termentina.℥.ii.di ciascuno,olio di conastrel lo quanto basti; farai bollir ogni cosa eccet= to l'armoniago,ilqual bisogna disfarlo, e poi che seran no bollite,li metterai asfreddir in un uaso,& dapoi cō la mano l'impastarai,& adoperarai.

Vn'altro.

C Era libre tre,galbana.℥.ii.termentina.℥.iiii. grasso di tauro.℥.iii.hissopo humida.℥.ii.bde lio.℥.iii.armoniago.℥.S. pepe bianco.℥.i.S. fior di salnitro.℥.i.S.ireos.℥.ii.grasso d'ocha.℥.ii. me= dolla di ceruo.℥.ii.

Vnguento duro.

C Era.℥.v. storace.℥.iii.hissopo humida.℥.vi. opopponago.℥.iiii.olio laurino.℥.iiii.papaue re altretanto,medolla di ceruo.℥.tre, bdelio. ℥.due.

Vnguento per li nerui.

G Albana.℥.ii.opopponago,bdelio,uischio quer cino,altretanto squinanto,ragia,termentina. ℥.i.di ciascuno.

Vn'altro

Vn'altro unguento.

Litargirio.℥.iiii.opoponago.℥.ii.papauere.℥.iii.pomelle di lauro.℥.i.opopponago.℥.S.olio laurino℥.vi.

Vnguento per doglie di nerui,e dislocation di gionture.

Semenza di menta.℥.vi.ragia termentina,storace,bdelio,galbana,pegola dura.℥.vi.di ciascuno,mele.℥.S.tutte queste cose farai bollir: dapoi ui aggiongerai oui.iiii.& uino quanto basti: fatto q̄stoil distẽderai sopra un lẽzuolo,e cosi l'adoprarai.

Vn'altro.

Armoniago, pegola,bitume,galbana libre tre di ciascuno,bdelio, termentina , propoli,libre due di ciascuno, storace, uischio libre una di ciascuno.

Empiastro per le durezze fatte per piaghe, ouero per altra causa .

Incorpora bitume,cera,et aceto,e põui sopra.

Per l'infiagione di giõture.

Pesta perfumo ammoniaco molto bene , poi il mescolerai con aceto , e ridotto che l'hauerai in cerotto adopra.

Cola per tutti li mali delle gionture.

Acacia.℥.vi.pece libre una,terra cimolia libre due,sterco di boue libre una,tutte queste cose incorporerai insieme,e caldi metterai sopra le doglie,ma prima ui bagnerai cõ acqua di mare tepida.

Di Eumelo per le doglie del palato.

L A doglia del palato ſi ſana cauandogli ſangue dal loco che duole, ouer buttandoli pe il naſo.℥.i.d'incenſo maſchio,e.℥.ii.di ſemenza di lino peſte,e meſcolate con acqua tepida,ma quello che hauera gran dolore,biſogna darli il fuoco leggiermente nella ſpalla dall'altra parte appreſſo le coſte, di ſorte che il ferro nõ intachi piu d'uno dito.

Di Hierocle al dolor de ginocchi.

F A bollir ruta,miglio,& ungi.

Di Pelagonio,quando la ruota hauera percoſſo li piedi.

P Eſta cipolla roſſa,e poluere d'incenſo,e ponui ſopra; & dapoi il terzo giorno un'altra fiata ponui il medeſimo rimedio, poi metterai qualche cerotto.

Per gli piedi gonfiati.

E Vforbio.℥.ii. ſale commune.℥.iiii.pegola liquida.℈.iiii.queſte coſe farai bollire, e metterai ſopra le parti gonfiate,e ſe la doglia ui reſtaſſe,& il male humore, gioua farui empiaſtro ſopra le gionture di ſterco bouino.

Cola per gionture,e per gambe.

G Albana, ſtorace, papauere,bdelio, ragia termentina,minio libre.i.di ciaſcuno, fior di farina.℥.xxx. tutte queſte coſe incorporerai al fuoco,& adoprerai nelle predette infirmita.

Cola per gionture.

Z Afrano,poluere d'incenſo,ſinopide Barbare-

ſca.℥.vi.di ciaſcuno; fior di farina.℥.vii.S. ſcalogne Barbareſche peſte numero.xx.menta.℥.vi.peſto che hauerai tutte queſte coſe, e meſcolate con aceto adoprerai.

Empiaſtro d'Apſyrto per le cauicchie delle gambe.

C Admia.℥.vi. eleboro negro.℥.iii. fior di rame, bitume iudaico, rame bruſciato, ſal armoniago, uitriolo bruſciato, fecce bruſciata, uerde rame, fior di ſalnitro.℥.iii.di ciaſcuno, ſciungia uecchia, olio di marca.℥.vi.di ciaſcuno.

Compoſitione d'uno unguento detto d'herbe.

G Albana, mirra, aloe, biacca, uerde rame, poluere d'incenſo, propoli elletta, armoniago, ragia di bithinia.℥.ii.di ciaſcuno, cera.℥.vi. pegola uecchia, litargirio libre.ii.olio uecchio libre.ii. ariſtologia.℥.ii.marubio.℥.ii.cedro.℥.i i.pece brutia.℥.ii. ciperi.℥.vi.trochiſchi cochion.℥.iii.centaurea, ireos, radice di trifoglio, artemiſia.℥.iii.di ciaſcuno, fior di ſalnitro.℥.iiii.pepe bianco.℥.iiii.pomelle di lauro altretanto, tutte le preſcritte coſe, poi che peſte l'hauerai, e criuellate, le metterai in uno mortaio grande con olio uecchio, e le ammacherai, tanto che ſi faccia a modo di cerotto, e coſi le adoprerai; ma ſe ſerà inuerno, ui ponerai uino, & olio, e caldo ungerai, e l'infermo ſtia in loco caldo coperto di drappi.

Vnguento che preſto empie le ferite.

C Era, butiro, ragia libre.i.di ciaſcuno, roſe libre due.

Compoſitione d'uno unto per ferite.

B

Iacca,litargirio egualmente pigliando peſte=rai al Sole,& ui aggiongerai aceto, & olio roſato,e ſe non ui fuſſe metteui olio ſimplice.

Compoſitione d'uno unguento di Hierocle.

P

Ece uecchia, cera,ragia cotta , ponerai ogni coſa di compagnia in uno mortaro,& incor pora, poi aggiõgeui un poco di biacca diſciol ta con acqua,& olio,e ſe uorrai farlo reſolutiuo,ui ag giongerai un poco d'opopponago diſciolto in uino.

Vn'altro ſimplice.

C

Era libre.i.ragia cotta libre. iiii. ragia ter=mẽtina.℥.vi.fa bollir queſte coſe,e leuate che l'hauerai dal fuoco, metteui bitume iudaico peſto.℥.iii.e laſſalo disfare, poi aggiongeui armoniago peſto,e criuellato.℥.ii.et un'altra fiata ritornalo al fuo co,e meſcolando con la ſpatula, poluerizali ſopra.℥.ii. di poluere d'incenſo,& altretanto di galbana ; poi le=uatolo dal fuoco li aggiongerai opopponago peſto.℥.ii. e coſi l'adoprerai.

Vn'altro.

L

Itargirio libre.i.raſciature freſche di ſtuffa colate libre.ii.ragia termentina.℥.i.

Vn'altro che ſi fa di raſciature di ſtuffa.

R

Aſciature di ſtuffa libre.ii.litargirio , ouero marcheſita.℥.i.pece uecchia.℥.iii.ragia bolli ta.℥.iii.fa bollir le raſciature, & il litargi=rio,& incorporati che ſiano aggiongeui il reſto.

Vn'altro unguento melino.

C Era libre i.ragia di pino libre.i.termentina. ℥.ii.armoniago.℥.iii.galbana.℥.i.opoppona go.℥.i.

Vnto per le piaghe.

A Ceto,litargirio,olio libre.i.di ciaſcuno,fa bol lir inſieme ogni coſa,& adopra.

Vnguento per rotture.

L Itargirio,aceto libre.i.di ciaſcuno,olio libre. i.S.armoniago.℥.iii.cera.℥.ii.ragia.℥.ii.ter mētina.℥.iii.bitume , pece,uerde rame.℥.vi. di ciaſcuno: fa bollir prima l'aceto,e l'olio,et il litargi= rio,e quādo ſi uoleno incorporare,aggiōgeui la pece,fin tāto che anchora eſſa ſi disfaccia , poi leua la cōpoſitio= ne dal fuoco, e buttaui dentro il bitume non mouendo coſa alcuna,e quando anchora quello ſera disfatto,me= ſcolaui il reſto, poi ritornalo a bollire,e nel incorporar ſi leualo dal fuoco,e colalo in un uaſo.

Vn'altro unguento che liquefa,mollifica,e sbaſſa.

P Ece,cera,ragia.℥.i.di ciaſcuno, armoniago.℥. iiii.opopponago diſciolto in aceto quāto baſti.

Vn'altro che ſi chiama aſciutto,che ritien il ſangue,che impie le concauita, che aſciuga , e ſalda.

M Archeſita libre.i.aceto forte libre.i. olio com mun libre.i.pegola uecchia, uerde rame.℥.i. di ciaſcuno, fa bollir l'aceto,& l'olio, & la marcheſita, fin tanto che ſi cominciano mutare,poi ag=

giongeui la pegola, e fa bollir un'altra fiata, e disciolto che hauerai il uerde rame in uno mortaio a sua posta con aceto, ui l'aggiongerai.

Vnto delicato.

L Itargirio libre.i.olio altretanto, armoniago libre tre, cera. ℥.iii fa bollir l'olio, et il litargirio, e quando si uuol mescolare, metteui l'armoniago, e la cera.

Vnto melino di color d'oro, che fa per gli nerui, per le gionture, per lo freddimento, & è molto buono, disciolto cõ olio irino, e di conastrello.

C Era, ragia cotta. ℥.vi.di ciascuno, ragia, termentina, opopponago. ℥.S.galbana, mirra ottima altretanto, armoniago. ℥.i.incenso altretanto, grasso di tauro. ℥.i. fior di sale. ℥.iii.fa liquefar quelle cose che si possano scolare, e discioluerai l'opopponago in uino, e la mirra, et il fior di sale, e l'incenso; dipoi incorporerai ogni cosa.

Vn'altro che si chiama pelmatica, che fa gagliardo.

F A bollir cedro, e bitume egualmente pigliando dell'uno come dell'altro, & ungi.

Vn'altro.

L Itargirio. ℥.vi.biacca libre.i. aceto Italico. ℥.xv.olio irino. ℥.iiii.disciolue il litargirio, e la biacca, mettendoui una parte d'aceto cõ olio, & uino, e messo da canto il cuchiare, miscia tanto cõ le mani che diuenti spesso; dipoi cosi l'adopra, perche è

utile q̃sta cõpositione al scorticato, et alle ulcere tenere.

Vnto molle bianco utile per il reuma, & il brusciato, e scorticato, e per l'ulcere che uẽgono a sua posta.

L Itargirio, biacca libre.i. di ciascuno, olio cómune quanto basti, aceto quanto bisogna.

Vn'altro.

S Andice, biacca libr.ii. di ciascuno, litargirio.℥.vi. olio rosato, aceto forte quanto basti.

Vn'altro.

S Andice.℥.vi. biacca, olio rosato altretanto.

Vnguento grasso molle che ristringhie.

L Itargirio.℥.vi. biacca libre.i. uino uecchio.℥.xv. olio cómune.℥.xv. olio mirtino.℥.iiii.

Vnto grasso per il brusciato.

B Iacca.℥.vi. sandice altretãto, chiari d'oui.x. olio rosato quanto basti, succo di solatro il medesimo.

Vnguento di Pelagonio uerde nominato.

C Era libre.i. olio mirtino libre.ii.e.S. grasso di ocha.℥.ii. hissopo humida.℥.ii. uerde rame, galbana.℥.iii. di ciascuno, ragia termentina.℥.ii. poluere d'incenso quanto basti, fa bollir ogni cosa nella cazza di rame, e leuatolo fuori, adopralo.

Compositione d'uno unto.

S Alnitro, rame brusciato, sciungia libre.ii. di ciascuno, bitume iudaico libre tre, fior di rame, laserpitio libre.i. di ciascuno.

Compositione d'una medicina.

P Egola dura, ragia di pino, pegola brutia, opopponago libre.i.di ciascuno, galbana,propoli, solfare uiuo, poluere d'incenso,zafrano goma armoniaca,mirra ottima, storace.℥.i.di ciascuno: bitume iudaico.℥.vi.cera.℥.vi.medolla di ceruo.℥.ii.colofonia, radice di panacea.℥.i.di ciascuna; tutte queste cose farai bollire con fuoco lento, & adoprerai quādo l'occasione ti astringhera.

Vn'altro unguento.

V Erde rame,rame brusciato, salnitro brusciato,sal armoniago, fecce brusciata,elleboro negro.℥.vi.di ciascuno, sciungia libre.i. galbana,cera.℥.vi.di ciascuno.

Composition d'un'altro unguento.

C Admia,bitume iudaico,rame brusciato, fior di rame, salnitro,e sciungia.

Vnguento delicato che mollifica.

F Eccia di uino,ouer uin cotto.℥.xlv.maggiorana, pomelle di lauro, semenza di lino, sal nitro di mare, semenza d'agno casto, olio quanto basti.

Apsyrto per l'ulcere del naso,che puzzano.

V Ischio.℥.iii.lume di rocca libr.i.&.℥.iii.sangue di drago,herba.℥.vi.aceto quanto basti.

Di Hierocle per il medesimo male.

B Agna la scopa con che si scopa il forno,in un uaso,e poi piglia q̄lla acqua,et ungi l'anima=

le nel Sole; ma prima laua il loco cō aceto, et asciugalo.

Di Eumelo al medesimo.

F A star a molle quattro giorni fichi grassi in aceto scillitico, poi leuali, e tanto li pesta, che disciolui anchora quelli grani che sono dētro poi metti a proportione bianco di cipolla. Fatto questo aggiongeui carne di pescie salato, netta da scaglie, et da pelle, e pestato ogni cosa con diligentia distendi l'unguē to sopra un panno, e ponlo sopra li piedi cosi fattamente però che prima li freghi con un panno aspro fortemente, e dapoi il lauerai con aceto, et cosi ui metti sopra l'unguento per dui giorni, ma tanto che l'animale guarisce, stia fermo di sorte che mangi, e beui in stalla: passati che seráno li tre giorni deslegalo, e lo trouerai sano

Ricetta di Pelagonio al medesimo.

I Nchiostro da scriuere, galla, lume di rocca egualmente pigliando, incorpora con sciungia, poi aggiongeui scorza di pomo, aceto, sale, e salnitro quanto basti; metti sopra il male.

Vn'altra.

P Esta fichi, e senauro, poi aggiongeui aceto, et lume di rocca, adopra, il terzo giorno scioglieralo, e se non hauesse operato a sufficientia rinoua il rimedio, & un'altra fiata lo scioglierai dapoi tre giorni: e quādo le giōture siano megliorate, lauale con uino, e disciolto il cauallo anchor lauale.

Vn'altra.

F A bollire opoponago cō farina d'orzo, tāto che se inspessisca come un'unguēto, e ponuil sopra.

Poluere quadrigaria.

A Momo, cinamomo, moli, ſemenza di lino, ariſtologia.ℨ.i.di ciaſcuno, zafrano, ſquinãto, roſe.ℨ.vi.di ciaſcuno, iris illirica libre.i.aſſaro.ℨ.ix. petroſelino; aniſi.ℨ.xv.di ciaſcuno, feccia d'unguento di zafrano libre.ii.reupontico, caſſia lignea, incenſo maſchio, calamento.ℨ.iii.di ciaſcuno.ſpico nardo, ſpica Romana, pepe negro, coſto, panacea, pepe lungo, pepe bianco.ℨ.iiii.di ciaſcuno.

Vntione quadrigaria.

G Raſſo di toro, di becco, di ceruo.ℨ.ii.di ciaſcuno, graſſo d'ocha, cera, ragia termẽtina lib.i. di ciaſcuno, olio uecchio.ℨ.xv.

Vntion che riſcalda.

C Era, ragia di pino, ragia termentina libre.i. di ciaſcuno; ſciungia libre.ii. galbana; ſalnitro, ſolfare uiuo, pomelle di l'auro, cipero.ℨ. una di ciaſcuno.

Vntione di Pelagonio che riſcalda.

R Agia termentina, ragia cotta, ragia colofonia ragia di pino, cera, medolla di ceruo, olio laurino, galbana, opopponago, di ciaſcuno egualmẽte pigliando, metti in una pignatta, e fa bollir ſopra li carboni leggiermente, uniti che ſerãno, leuali dal fuoco, poi laſciali tanto che raffreddati ſi condenſino, et alhora di queſta medicina ungerai il fronte, e le rene de l'animale.

Vntione d'Apſyrto per li nerui che hãno patito freddo.

C

Era.℥.i.ragia termentina.℥.iiii.opopponago medolla di ceruo.℥.ii.di ciaſcuno,olio di ſto=race.℥.iii.olio di liguſtro.℥.i. tutte queſte coſe farai bollir di compagnia,e l'adoprerai l'inuernata, in loco chiuſo,e caldo ; l'eſtate al diſcoperto.

Vntione per le ſpalle, per li lumbi, per le coſcie affaticate,laqual eccita,e fa diſinfiare,& oltra di queſto ſana l'incordati.

P

Omelle di lauro,maggiorana.℥.xv.di ciaſcuno, ſolfare uiuo.℥.iii. ſalnitro, poluere d'incenſo,ragia di pino,libre.i.di ciaſcuno, cumino Barbareſco.℥.iii. olio cõmune.℥.iii. uino buono. ℥.xlv.fa bollire, fin tanto che diuenti ſpeſſo, poi ponerai in un uaſo,e quãdo biſogna riſcaldalo,& adopralo.

Vntione d'Apſyrto a quelli che hanno ritratto il capo a dietro.

P

Omelle di lauro, cumino.℥.xv.di ciaſcuno, ſolfare uiuo,galbana.℥.iii.di ciaſcuno,ragia termentina,libre.i.olio.℥.xlv.fa bollir inſieme, e dipoi ungerai tutto l'animale,e fra tanto dagli a mangiare cibi aſciutti,e pampani di uite ſecchi.

Lauanda del medeſimo per il corpo legato.

C

Era,ragia cotta, pegola.℥.i.di ciaſcuno,opopponago.℥.i.olio.℥.xv.quando queſte coſe ſe=

ranno liquefatte, colale cosi calde, & infundeui aceto, & incorporato che sia, adopra.

Vntion che mollifica.

C Era. ℥. vi. propoli. ℥. iii. opopponago. ℥. i. galbana. ℥. i. castoreo. ℥. S. grasso di toro. ℥. vi. pegola uecchia. ℥. iiii. ragia di pino, asciutta. ℥. iiii. termentina. ℥. ii. maggiorana. ℥ ii. olio. ℥. xv. pesta il castoreo, e fallo passar per il tamigio, dapoi unirai cō l'altre cose, & adoperarai.

Cura delli piedi delli animali.

M Etti in una pignatta nuoua. ℥. xv. d'olio, & nel olio metti due, ouer tre lucerte uerde, poi cuopri la pignatta, e fa bollir tanto che le lucerte si consumino nel olio, poi cauato che hauerai le osse metteui bitume pesto. ℥. vi. pegola liquida. ℥. xc. grasso di porco uecchio, libre. ii. poi fa bollir ogni cosa di cōpagnia, tanto che basti, e di questa compositione ungi le unghie alli animali, perche cosi facendo, farai il piede dell'animale duro quanto si puo.

Vntione de Hippocrate.

L Euamento, sale, minio, oui, aceto, mescolarai queste cose di compagnia, & adoprerai.

Vn'altro.

R Agia. ℥. iii. cera. ℥. iii. termētina. ℥. i. sciungia libre tre, orobi. ℥. lx. aceto adacquato, lisciuia ℥. ii. di ciascuno, pegola. ℥. iiii. cauiaro uecchio libre due, mele. ℥. vii. S. disfarai il cauiaro con l'altre cose peste in uno mortaro, e dapoi adoprarai.

Vn'altro.

F Eccia d'olio, olio di cedro antico, quanto basti sciungia uecchia con uino, e calcina uiua, distempera ciascuna di queste cose, e farai bollire con la feccia quanto basti, dipoi adopra.

Vn'altro.

A Glio. ℥. vi. solfare. ℥. iiii. iris. ℥. iii. sciungia di porco L. ii. farai bollire cō aceto, et adoprerai

Di Hierocle per il medesimo.

E Vforbio. ℥. S. castoreo. ℥. i. bdelio. ℥. ii. galbana, opopponago, litargirio. ℥. ii. di ciascuno, bitume. ℥. vi. poluere d'incenso. ℥. iiii. pece cotta. ℥. vi. perfumo ammoniaco. ℥. ii.

Compositione d'Apsyrto per l'humore che descenda per il naso alli caualli.

I Ncorpora butiro, ouero olio con salamora, e mele, e buttali nel naso all'animale; poi legali il capo appresso alli piedi, e lassalo pascolare.

Di Theomnesto per l'humore che discende dal naso, per causa di freddimento.

C Auali sangue dalle tempie, accio che con questo essito allarghi i luochi della testa, e tutto il phlegma che per freddimēto sara condensato nel capo disciolto, colerà per il naso, ma auanti che gli caui sangue, bisogna bagnar la sommità del capo d l'animale con olio caldo, perche cosi fatta operatione aiutera il discenso de l'humore, buttargli anchora per

bocca, e per il naso quel condito che si fa di feccia, accio che la forza del peuere, poi che hauera sciolta l'oppila tione il faccia sternutare; per ilche poi di necessità il re sto uscirà. Et se fatte queste cose, il mal non si risoluesse mescola opopponago. ʒ.i. uin negro. ℥.xv. e buttali per il naso.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

L'Humor che escie per il naso è di piu sorte. Se adunque quelli mocci saranno trasparenti, è cosa consueta d'un giorno, e non hanno niente di male: ma se fussero piu grossi, e piu bianchi discendeno dal ceruello, se gialli, e sottili dal freddimẽto antico, & perciò significano febre, piu uiscosi, e spumosi sono mãdati dal polmone, i piu spessi uengono dalle ghiande della gola; Queste sono le cose che bisogna osseruare, e mandare a memoria.

Rimedio per quelli che buttano dal naso humor giallo.

INcenso maschio. ℥.i. disciolto in uino. ℥.xv. tepido si debbe buttar nel naso d'ambe due le parti; e fatto questo fagli perfumo con foglie di lauro.

Apsyrto per la solana.

VErde rame. ℥.vi. calcina uiua quanto basti.

Vntion per il medesimo.

FArina d'orzo, sciungia, aceto quanto basti.

Per la phazala malatia che uien alli caualli che intrano nel mar rosso, laqual discioluerai a questo modo.

Calcina uiua libre.i.fior d'hedera libre.i.no=
celle.℥.xv.olio di ſquinanto libre.i. ſciungia
uecchia libre.ii.fior di faua libre.i.queſte co
ſe,poi che hauerai incorporato inſieme ungerai il luoco
doue è il male. Vn'altro che riſtringe.

Verde rame.℥.vi.uitriolo miſchio, accacia li=
bre due di ciaſcuno, ſcorze di pomi granati.
℥.xv.aceto.℥.xlv.

Per la dracontia.

La dracontia intenderai a queſto modo,naſco
no per tutto il corpo alcune bolifole, e l'ani=
male crida forte : queſto male curerai a que
ſto modo, piglia roſe,e caſtoreo,& incorpora inſieme ;
poi prima da il fuoco alle bollifole, e dapoi ungi con le
dette coſe, fin tanto che diuenti ſano.

Compoſitione per ferite.

Vitriolo bruſciato,mirra trogloditica , mirra
odorata,aloe.℥.iii.di ciaſcuno , mele libre.i.
q̃ſte coſe peſterai in un mortaro, & ungerai
le ferite. Cōpoſitione di Hierocle che ſalda.

Incenſo.℥.ii. uin cotto.℥. xxii.S. maſtice.℥.
iii.olio roſato.℥.xv.fior di farina di frumē
to.℥.xxii.S.ſcalogne.℥.xv.oui numero.xv.
buouoli numero.xxv.

Compoſitione di Pelagonio detta lipara.

Litargirio.℥.vi.cera libre.ii.biacca.℥.iii. incē
ſo maſchio.℥.iiii.medolla di ceruo.℥.ii. olio
libre.ii.tutte queſte coſe meſcolerai con uino,
e bollite che ſeranno,l'adoprerai.

Cõpoſitione d'Apſyrto di pegola.

PEgola cotta libre.i.S.pegola aſciutta libre.ii. cera libre.i.olio lib.ii.meliloto.℥.ii.uin.℥.S.

Vn'altra di Azanito.

PEgola aſciutta.℥.ii.cera.℥.iii. graſſo di porco.℥.vi.hiſſopo humida.℥.iii.ragia di pino.℥.v. graſſo di toro.℥.vi.

Cõpoſitione di Azanita il grande per l'ulcere maligne.

PEgola dura.℥.v.graſſo di toro libre.i.ſciungia di porco uecchia.℥.vi.cera libre.ii.S. hiſſopo humida.℥.vi.ragia di pino libre.ii.medolla di ceruo.℥.iii.graſſo di gallina.℥.vi. termentina.℥.vi.graſſo d'ocha.℥.iii.galbana.℥.iii.butiro.℥.vi.

Compoſition uerde.

VErde rame.℥.ii.ragia libre.ii.olio.℥.iii.ſe ſara d'inuerno.℥.ii. ſe d'eſtate.℥.i. cera.℥.iii. acqua quanto baſti.

Compoſitione amabile.

CEra libre.i.ſciungia di porco ſenza ſale libre due, ragia cotta lib.i.incenſo.℥.iiii.mirra.℥.iiii.lapaccio fritto libre.ii.il lapaccio riuolgerai in carta,e ſotto la cenere calda il farai cuocere,poi peſtalo,& incorpora con l'altre coſe.

Compoſitione aphroditica.

GRaſſo di toro libre.i.ſciũgia di porco freſca libre.i.graſſo di becco.℥.vi.graſſo di pecora.℥.vi.ragia di pino libre.i.cera libre.i. liquefatto che hauerai ogni coſa,e colato l'adoprerai.

Compoſitione

Compositione alquanto liquida.

C Era libre due, biacca. ℥.iiii. farina d'amito. ℥.iii. liquefatte che siano adopra.

Compositione di sugo di mandragora.

S Ciungia di porco uecchia, pece brutia, cera cotta, olio commune libre.ii.di ciascuno, litargirio, biacca, lume di rocca. ℥.iii.di ciascuno, misi, galla, calciti. ℥.ii.di ciascuno, opio, opopponago, aloe patico, mirra, incenso. ℥.i.di ciascuno, sugo di mandragora. ℥.iii.aceto fortissimo quanto basti: tutte quelle cose che si ponno liquefare: poi che saranno liquefatte li metterai in un mortaro grande, e poi ui butterai l'altre cose ridotte in poluere, e farai come una pasta; poi quãdo uorrai discioluer farai la medicina a questo modo, piglia una libra di questa medicina, una libra di cera, una libra di pegola brutia. vi. libre d'olio cõmune.

Compositione barbara di Hierocle da far perfumo.

B Itume iudaico, pegola asciutta, cera, ragia libre.i.di ciascuno, termentina. ℥.ii.litargirio. ℥.i.biacca. ℥.i.S.poluere d'incenso. ℥.ii.opopponago. ℥.ii.mirra. ℥.i.olio. ℥.iii.aceto quanto basti.

Composition d'Apsyrto che si fa de legumi stati a molle, e che da Cappadoci si da alli caualli magri.

O Rzo lib.lix.S.faua. ℥.xlv. cecere lib.x.fagiuoli L.x.orobi. ℥.xxx.uino. ℥.xxxvi.q̃ste cose metterai a molle la sera, e la mattina le me

ſcolerai, et le laſciarai alquáto aſciugare, e di queſto ne darai libre.xxix.e meza la ſera, et altretanto la mat tina di ſorte, che in un di l'animal mangi uno moggio Caſtrenſe: Se adunque l'animale ſara molto magro, mangi della preſcritta compoſitione.xxi. giorni conti= nui, e ſe non fuſſe molto magro.xv. ouero.vii. giorni: ma nelli giorni che mangia queſta ricetta, non lo laſcie rai uſcir di ſtalla: ma beuera anchora li. Quelli di Soria aggiongono a queſta miſtura, pignoli.ʒ.xv.uua paſſa.ʒ.xv.e li danno ſette giorni, tenẽdolo in una ſtal la oſcura che habbia il pauimento aſciutto.

Rimedio a diuerſi mali, e p ſcacciar l'ombre della ſtalla.

P Ietra calamita.ʒ.i.pietra ſolomonica.ʒ.ii.pa nacea.ʒ.i.bitume.ʒ.vi.ſolfare.ʒ.i.paucedano ʒ.i.incorpora cõ ragia, e termẽtina, e adopra

Contra la uoglia del uomitare.

F A ceſſar la uoglia del uomito la ſemenza di herba detta nigella, quáto ſarebbe.ʒ.ii.S.me ſcolata con.ʒ.xlv.d'olio, et uino.ʒ.xv.e data a bere, ouero peſta un capo d'aglio, e con.ʒ.vii.S.di ui= no buttagli per il naſo.

Di Eumelo per il dolor di gionture.

C Ompoſitione il cauar di ſangue gioua ſopra tutte l'altre coſe, ma ſe doleſſeno l'internodij, ouer haueſſino di ſotto marcia, curagli a que ſto modo. peſta ireos, farina d'incenſo, galla, roſa, ra= dice d'opoponago, ariſtologia.ʒ.i.di ciaſcuno, et adopra

Per la linguetta.

P Ongili la uena che ha di ſotto la lingua, poi faui empiaſtro d'aceto, laſerpitio, e ſemola, e dagli a mangiare, et a beuere acqua tepida.

Hippocrate per la relaſſation della lingua.

S E la lingua ſara rilaſſata, fa bollir galla in uino negro, ouer peſta centaurea, e farai empiaſtro, et ungi.

Di Pelagonio un'altro.

I Ncorpora ireos con mele, e metterai ſopra la lingua, ma prima lauali con uino la lingua, dapoi uno giorno un'altra fiata uſerai il medeſimo modo, fin tanto che perfettamente ſi ſani.

Di Eumelo per le doglie delle gingiue apoſtemate.

C Auagli ſangue dalla parte ſuperior del male poi cōmanda che ſiano ponte le gingiue, e da poi fregate cō ſale, fin tanta che ſi riſanano.

Del caſcar del ſedere.

S E il ſedere gli reſterà fuori, bagnalo d'olio caldo, e graſſo di pecora, et acqua tepida, e piá piano ſpingerai dentro, poi metteui ſopra ragia cotta, con le ſopradette coſe.

Per la malatia del ſedere.

S E hauera molto male attorno il ſedere, per la molta acuita della materia, ouero prurito, il guarirai a queſto modo, piglierai l'herba cinque foglie, e. XV. capi d'aglio, e peſti che ſiano farai ci-

relle, lequali ſtemprate in.℥.vi.di mele et.℥.xv.d'oglio butterai per il naſo dalla parte ſiniſtra, ouero gli darai a beuer liſſia colata.℥.xv.e uino.℥.vii.S.

Per il non poter andar del corpo.

S E il cauallo non poteſſe andar di corpo, piglia ſalnitro, et oui.iiii.e.℥.xxx.d'olio, et altretá to d'acqua calda, e fagli uno criſtere.

Per il ſeder rotto.

F A bollir incenſo in uino di buono ſapore, e metti ſopra il male: poi piglia cenere d'ireos bruſciato, et unto che hauerai d'olio il luoco, metteui ſopra la cenere.

Purgation di uentre di Eumelo.

P Vrga il uentre a queſto modo, radice di cucu mero ſilueſtro, quanto baſti, laſerpitio.℈.vi. mele.℥.lx.acqua calda.℥.cxx.queſte coſe di ſciolte che ſiano butterai per il ſedere; Queſto rimedio copioſamente uſerai, fin tanto che tira fuori le fecce che ſono dentro; e fa che camini, fin tanto, che ſi purghi il uẽtre, e nel beuer li metterai mele, ſalnitro, et elleboro.

Compoſitioni di medicine ſolutiue.

A Mmazza uno cagnolo che comincia a mangiare, e pellato che l'hauerai, e buttato uia tutte l'enteriori, il farai bollire, e nel brodo aggiongerai.℥.xv.di uino ſaporito, et altretanto mele, poi colerai tutto il brodo con una pezza, accio che non reſti oſſo niuno nella caldara, laqual debbe eſſer di tenu ta di.℥.xlvi.di queſta compoſitione darai a beuer a un

animale tre giorni.ʒ.xv.per uolta,mettendoui per ca-
dauna fiata un pugno di ſalnitro : ma ſe non ui fuſſe il
cagnuolo, fa bollir uno piede di porco graſſo con tutta
la coſcia,e meſſoui l'altre coſe,adopra le decottione. noi
hauemo uſato anchora il tithimalo bianco, et l'ariſtolo
gia longa,con la centaurea minore, e poi che erano bol
lite,e colate,e meſcolate con mele, le dauamo a bere.

Purgatione per le caualle che hanno parturito.

SE la caualla dopo il parto purgando non ſi
diſcarica per non mandar fuori il letticello,
ouero per qualche altra malatia, buttagli in
corpo uino,et olio,doue ſia ſtato a molle tithimalo, e da
gli a beuer ſciungia, ouer peſta foglie di cauolo, e faui
una ſuppoſta.

Di Eumelo per le ſpalle moſſe.

BAgnerai farina d'olio,et uino, e ponerai ſo-
pra il male,e ſe ſi faceſſe apoſtema,taglia pro
fundaméte; poi piglia del ſuo ſterco,e cō ace
to,et olio,e ſale non ricotto,e metti ſopra il taglio,e gua
rirai l'animale.

A leuar la calloſita.

INcorpora calciti,uede rame,fecce bruſciata,
ſalnitro, ſale,aceto,di ciaſcuno egualmente pi
gliando,et adopra.

Di Eumelo a far deponer la ferocita a un'animale.

DAgli inghiottir piuma di gallina,a che modo
che uoi.

Alla essasperatione della gola.

S E l'animale hauera la gola essasperata, pur che non butti marcia, disciolue in acqua draganti, e colla rodia. ℥.i. in uino libre. S. et dagli a beuer.

Medicina che mollifica.

C Era. ℥.iii. olio. ℥.vii.S. ragia colophonia. ℥.i.S. mescola insieme, fa bollir, e riserua in uno uaso, et adopra.

Medicina che fa sternutare.

F A brusciare salnitro, e pesta strutio herba, pepe biãco, iris illirica, helleboro negra, e criuellate che siano soppierai nel naso all'animale.

Medicina che rode.

A Rsenico. ℥.iiii. squame di rame. ℥.iii. helleboro negro. ℥.ii. queste cose pesterai insieme con fichi secchi, poi li mescolerai con olio, et adoprerai.

Medicina aromatica.

C Assia lignea, canella. ℥.iii. di ciascuno, zenzero. ℥.iiii. costo libre.i. amomo. ℥.iii. calamo aromatico. ℥.vi. squinanto. ℥.vi. feccia d'unguento di zafrano libre.i. zafrano. ℥.i. mirra eletta. ℥.iiii. legno di cinamomo. ℥.iiii. pepe. ℥.vi. opopponago, ireos libre.i. di ciascuno, aristologia peonia. ℥.vi. di ciascuno.

Medicina aromatica di Hierocle.

F Oglio, costo, amomo, spigonardo, cassia lignea squinanto. ℥.viii. di ciascuno, ireos, cardamomo. ℥.vi. di ciascuno, meliloto. ℥.xv. hissopo.

℥.xv.ſpica Romana, petroſelino,xilobalſamo.℥.viii.di ciaſcuno,laſerpitio,calamo aromatico, grano gnidio.℥.vi.di ciaſcuno,maggiorana.℥.xv.roſe ſecche,altretãto, ariſtologia,gẽtiana,legno dolce,paucedano,cẽtaurea,zafrano, pepe,draganti.℥.vi.di ciaſcuno, dattoli numero cento,mele.℥.xv.olio libre.xii.S.oui numero.xx. uino ottimo.℥.xv.

Compoſitione che leua la ſtracchezza alli caualli.

M Ele, cera.℥.i.di ciaſcuno,marcheſita.℥.i.rame negro.℥.vi.queſte coſe incorporerai, meſcolandoli per tre giorni, fin tanto che diuentano roſſe, poi gli aggiungerai aceto.℥.i.S. queſto anchora fa per gli huomini

Vn'altra cõpoſitione di Hierocle per il medeſimo effetto

O Popponago, galbana,caſtoreo,armoniago,euforbio, piretro,termentina.℥.iiii.di ciaſcuno maggiorana,medolla di ceruo.℥.vi.di ciaſcuno, ponfolige.℥.iiii.di ciaſcuno,cera libre.v.olio lib.x.

Compoſitione di Hipaſio Heleo.

G Raſſo di pecora, litargirio, olio uino: Tutte queſte coſe incorpora, et adopra: per ulcere per infiagione nuoue, queſto anchora fa mirabilmente per la ſchiena delli buoui.

Compoſitione d'Hippocrate che conglutina.

V Ino cotto,draganti,zafrano, pegola di pino, calcite,oui quanto baſtino a incorporar.

Vn'altra di Hierocle.

INcenſo.℥.iii.ouero.℥.ii.maſtice.℥.ii.cumino ℥.iii.uin cotto.℥.xxii.S.olio roſato.℥.xv.ſcalogne.℥.xxii.S.oui numero.xv.

Compoſitione di quattro medicine del medeſimo.

ARiſtologia rotonda, genzana, bdelio, pomelle di lauro.℥.vi.di ciaſcuno.

Cura di macchie bianche ſenza taglio.

PEſta il taſſo barbaſſo, e mettilo ſopra il luoco che duole; poi peſta il cameleuce, e cuopri il reſtante, e lega.

Compoſitione di Senecione utile per le ferite, e maſſime per quelle delli nerui.

GAlbana.℥.iii.pegola uecchia.℥.vi.pegola cotta.℥.vi.termētina.℥.iii.cera, olio, ſugo di cardo benedetto, libre.i.di ciaſcuno: fa bollir lo olio con il ſugo, fin tanto che ſi uniſcano; poi liquefarai le coſe che ſono da liquefare, et incorpora.

Compoſitione detta lipara, cioè graſſa.

LItargirio.℥.v.marcheſita libre.iii.biacca lib. vii.ſarcocolla.℥.viii. poluere d'incēſo.℥.iiii. cera bianca libre.xiii. ſciungia freſca libre. x.olio roſato libre.vii.oui numero cinquanta, uino uecchio quanto baſti.

Lipara di Pelagonio.

LItargirio, biacca, incenſo maſchio, egualmente pigliando di ciaſcuno, peſta et aggiongi zafrano, olio, mele quanto baſti.

Per rotture di naſo.

Quando la parte del naſo che ſi chiama traga non ſara sfeſſa, e che grande copia di ſangue n'eſca, ne ſi poſſa ſtagnare: li ponerai nel naſo uno pezzo di ſpongia bagnata in aceto, e riuolta in poluere d'incenſo, intrãdo fin doue è la rottura, laqual ſanarai con l'unguento da ferite.

Per il cauallo che incomenci a mangiarſi gli piedi.

Mettiui di continuo empiaſtro fatto di ſterco di cane liquido, con aceto fortiſſimo.

Poluere di tetripo.

Acori.℥.i.mirra.℥.iii.pepe.℥.vi. feccia d'unguento di zafrano.℥.ii.ireos.℥.iii.hiſſopo.℥.i.unguento d'aglio, ſale pontico.℥.ii.

Del modo di dar l'herba alli caualli.

Se l'inuernata uorrai paſcer d'herba il cauallo il giorno auanti farai bollir diligentemente l'herba, laqual ridurrai a modo di ſuppoſta, et ui ponerai olio, e ſale peſto, e perſemolo, e cumino in quel giorno, il ſeguente fa il condimento piu aſciutto aggiongendoui ſciungia.

Il modo di darli la ſciungia.

Ottimo rimedio è nella ſtagion d'inuerno dar all'animale per le malatie che uengono di dẽtro, ſciungia con pegola liquida, et olio: l'eſtate ſciungia con mele, e butiro, e porri, et olio roſato, queſto rimedio ſpeſſe fiate pigli l'animale.

Compositione di Tetrippo detta quadrigaria.

NArdo di Soria, ouero d'India, zafrano di Sicilia, mirra troglodytica, squinanto, peuere negro, peuere bianco, cassia lignea negra, calamandrina, spica Romana, canella, cepolle d'India, agarico di mar maggiore, incenso maschio, ireos biãca, calamento, laserpitio di mar maggiore, genzana, petroselino secco, cassia lignea, fistula: di tutte queste cose egualmẽte piglierai quanto ti pare, e pestato, e criuellato adoperarai.

Segni del mal paralitico.

GLì segni delli paralitici sono questi, li labri riuersciati, la lingua pendente, et per il male morta, uno delli occhi piu picciolo dell'altro, et una dell'orecchie pendente, il guarirai a questo modo prima poi che gli hauerai pigliato le labra, l'ungerai di questo unto, olio uecchio, bitume, ragia di pino.℥.vi. di ciascuno, armoniago libre una, galbana.℥.i. propoli altretanto, poluere d'incenso.℥.vi. medolla di ceruo.℥.i. fa bollir ogni cosa insieme, et adopra.

Vnguento per la sciathica.

FA bollir aceto, et acqua per metà con ragia; poi aggiongeui farina d'orzo, tanta che pigli corpo; di questo caldo metterai nel luoco del male.

Per ogni insiagione pur che non sia di materia calda, laqual anchora è utile all'huomo.

C Era, pegola, ragia, colophonia, armoniago. ℥. vi. di ciascuno, sciungia di porco. ℥. ii. salnitro, calcina uiua, scalogne, sterco di colombo ℥. i. di ciascuno; olio di cedro. ℥. vi. acqua, e mirra liquida un poco.

Vntione per tutte le ferite che nõ si uogliono saldare, e che mangiano la carne, et antiche nelli schinchi, e per l'apostema massime che sono appresso il sedere.

B Iacca, litargirio, mastice, sugo di iusquiamo, olio di mirto, egualmente d'ogni cosa, la biacca, et il litargirio insieme con il mastice pesti, metterai con l'olio di mirto, e cõ il sugo di iusquiamo, a goccio a goccio; poi cauerai fuora, e farai unguento et saluado in uno uaso di piombo, e se per lunghezza di tempo diuentasse duro, riformalo con l'olio di mirto, et un poco di uino.

Per il cauallo che ha il male del l'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non puo caminare, ouer leuarsi.

C Oglierai foglie di fichi saluatichi, e le pesterai con diligentia, et le butterai in acqua tepida, poi colerai, e con uno corno gli darai da beuer due, ouero tre fiate: e poi con uiolentia il farai caminare, e cosi l'hauerai sano.

Vnguento di ditamo.

L Itargirio. ʒ. c. colophonia. ʒ. l. cera. ℈. xxv. perfumo ammoniaco, ariſtologia. ʒ. xvi. di ciaſcuno; poluere d'incenſo, galbana. ʒ. xii. di ciaſcuno; uerde rame, rame bruſciato, ditamo, aloe, propoli. ʒ. viii. di ciaſcuno ſciame di rame, difrigi, gēza na. ʒ. vi. di ciaſcuno, olio. ℥. xiiii. fa bollir il litargirio: e l'olio, fin tanto che ſi attaccano; poi butta il uerde rame, e fa bollire ſimilmente poi metti la ragia, e l'ammoniaco pfumo peſto, e fa bollire; poi il difrigge. Vn'altra fiata il farai bollire, e bollito che ſia, allhora ui butterai la cera, e leuatolo dal fuoco ui aggiongerai la galbana mollificata cō il propoli, e dipoi il ritornerai a bollir un poco; poi fatto tepido, buttaui l'aloe, la poluere d'incenſo, l'ariſtologia, la genzana, e ſe nō ſaranno ben incorporati con uno legg er fuoco li farai anchor bollire; Buona coſa è anchora buttarui uno poco d'acqua, accio che il litargirio nan ſi bruſci.

Vnguento per uaria ſorte de mali, e che opra nelle ulcere antiche, e nuoue.

O Lio buono. ℥. ix. bitume, cera morbida, ragia cotta, pegola netta, libre una di ciaſcuno, litargirio, biacca, uerde rame. ʒ. x. di ciaſcuno lume di rocca, uitriolo minerale, calcite, zafrano. ʒ. iiii. di ciaſcuno, perfumo ammoniaco, incenſo maſchio, aloe patico, mirra troglodytica, opio thebaico. ʒ. xvi. aceto forte, quanti baſti.

Vntione che lieua le doglie, e risolue le ecces= sion dell'apostema.

S Vgo d'asphodelo, uitriolo. ℥. iiii. di ciascuno, cera, butiro fresco, sciũgia, calcina uiua, me= dolla di uitello. ℥. iii. di ciascuno, salnitro bar baresco, terra cimolia, feccia di uino brusciata, salni= tro. ʒ. xii. di ciascuno: colla di farina di frumento. ʒ. xii. semenza di meliloto pesta, e bollita. ʒ. xii. olio otti= mo libre tre, componi et adopra.

Vn'altra che fa per le cose dette.

C Era colophonia, grasso d'ocha, biacca. ʒ. xvi. di ciascuno, pegola. ʒ. iiii. sugo di cauoli. ℥. vi. semenza di lino altretanto, sugo di stra= tioti herba. ʒ. i. sugo di meliloto altretanto, latte di uac ca altretanto, oui numero. iiii. olio libre. ii.

Cirelle di Gregorio p q̃lli che hãno il flusso disenterico.

F Arina d'amito, acacia. ℥. i. di ciascuno, licio. ℥. i. S. zafrano, mirra, incenso. ℥. vi. di ciascuno opio. ℥. iii. tutte queste cose separatamente pe sterai con diligentia; poi le mescolerai insieme, et un'al tra fiata le pesterai, aggiongendoui decottione di rose, ouero di salegaro, ouero di mirto uerde, per due gior= ni in uno mortaro: dapoi asciutti che siano l'adopra= rai, mettendoli nella predetta decottione, e se il flusso se ra uecchio, prima bisogna fargli uno cristero di sugo di salegaro, e se le uscite seranno imbrattate di sangue, bisognera incorporar la pietra ematite, con la cirella;

Si possono anchora fare di questa mestura suppostе lunghe, etè anchora utile ungendo l'umbilico, et il stomaco, et il uentre.

Epithima per quelli che hanno mal di uentre.

R Auani piccioli, grani gnidij, mastice, cera.℥.ii.di ciascuno, mele.℥.i. scamonea.℥.ii.discioluerai la cera con il mele, e dell'altre cose fa poluere, e cosi spoluerizerai, et ungerai, perche muoue il uentre.

N Ella Isola di Sardigna tagliano la lingua alli caualli, accio che non annitrischino; ma in Grecia la stringeno.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC *

Tutti sono quaderni, eccetto * che è duerno.

Stampate in Vineggia per Michele Tramezino.
Nell'anno. M. D. XLIII.
Del mese di Marzo.

TAVOLA DI TVTTI LI CAPITOLI PRINCIPALI CHE SI CONTENGONO IN QVEST'OPERA.

SIBILLA